

INCHIESTA A BRESCIA DOPO L'ESPOSTO DI UN «COMITATO PER LA GIUSTIZIA» SULLA VICENDA DEL FASCICOLO 9520

Indagati Boccassini e Colombo

Per i pm milanesi l'accusa di «abuso d'ufficio»

SICCITÀ: CROLLANO I CONSUMI DI FRUTTA E VERDURA

Torna il rischio dei black-out «Grave crisi se non piove»



ROMA. Torna il rischio black-out. Oggi, dalle nove, avvisa il gestore di Rete, potrebbero esserci interruzioni programmate dell'energia. E per la siccità continua l'allarme.

Di Robilant e Paci ALLE PAG. 6 E 7

ROMA. I sostituti procuratori milanesi Ilda Boccassini e Gherardo Colombo, titolari dei processi Imi-Sir e Sme, sono stati iscritti nel registro degli indagati della procura di Brescia: l'ipotesi di reato è quella di «abuso d'ufficio». L'inchiesta sarebbe scaturita da un esposto presentato dal «Comitato per la giustizia» sul fascicolo 9520, oggetto anche di una recente ispezione disposta dal ministro della Giustizia, Roberto Castelli. La notizia dell'iscrizione dei due pm nel registro degli indagati sarebbe stata comunicata ieri al Csm, come è previsto nei casi di inchieste riguardanti magistrati: la nota sarebbe giunta al comitato

di presidenza dell'organo di autogoverno della magistratura che oggi ne darà comunicazione alla commissione competente sulle indagini nei confronti delle toghe. Nella prima commissione del Csm è stato già aperto un fascicolo a carico dei due magistrati: l'11 giugno erano stati 5 consiglieri laici della Cdl a chiedere l'intervento di Palazzo dei Marescialli per verificare se ci fossero gli estremi per un trasferimento d'ufficio per incompatibilità nei confronti di Boccassini e Colombo. Una richiesta nata proprio per il caso del fascicolo 9520 poi finito nel mirino degli ispettori inviati a Milano da Castelli.

Colonnello A PAG. 3

RETROSCENA

IL PREMIER SODDISFATTO «ERA ORA, IL VENTO CAMBIA»

«Questa indagine dimostra che le mie dichiarazioni in aula non erano campate in aria, ma si basavano su fatti precisi»

Augusto Minzolini A PAGINA 3

LA CACCIA AL DITTATORE

Iraq, uccisi in un raid i due figli di Saddam



La conferma ufficiale di un generale americano. Le truppe Usa avevano attaccato una villa di Mossul grazie alla segnalazione di un informatore

Candito e Molinari ALLE PAGINE 4 E 5

PARADOSSI DEL CALDO

Mario Deaglio

La decisione di utilizzare i bacini montani per far fronte alla scarsità d'acqua della Pianura Padana farà diminuire sensibilmente le riserve sulle quali potremo contare in autunno. Se dovessero mancare le piogge autunnali, la siccità potrebbe allora davvero produrre conseguenze molto gravi. Ci accorgeremo così di essere stati molto miopi a rimpiangeremo di non aver fatto nulla per ovviare ai tre paradossi di un'estate sicuramente anomala e soprattutto dissennata.

Il primo paradosso è l'uso «incondizionato» dell'aria condizionata. Come si erano posti dei limiti massimi al riscaldamento invernale in momenti di scarsità petrolifera, oggi, in momenti di scarsità energetica, bisogna porre un limite minimo al condizionamento di case e uffici. Gli impianti di condizionamento, inoltre, tengono freschi gli ambienti scaricando il calore nelle strade e, soprattutto nelle città, fanno aumentare il disagio e la temperatura esterna.

Il secondo paradosso è quello di una società dove ogni variazione, anche piccola, di temperatura e umidità è fonte di acuto disagio che deve essere immediatamente rimossa. Una società che sceglie per i propri uffici e, in maniera crescente, per le proprie case, una temperatura più bassa d'estate che d'inverno (18-20 gradi contro 22-24 gradi) soffre di una forma speciale di schizofrenia. Basterebbe invertire queste due temperature per ottenere un notevole risparmio di energia elettrica e una riduzione, ancora più notevole, dell'inquinamento urbano.

Il terzo paradosso riguarda la mancanza di vera limitazione all'uso delle risorse idriche. Il minimo storico dei fiumi non dipende tanto dal carattere eccezionale dell'attuale scarsità di precipitazioni (che trova diversi riscontri nel passato) quanto dalla diffusione, sempre maggiore, di coltivazioni agricole che richiedono una grande quantità d'acqua. Ci siamo comportati per anni come se l'acqua fosse gratuita: le riserve illimitate; abbiamo così venduto sottocosto questo liquido indispensabile e, proprio per questa politica, non abbiamo ricevuto i duri segnali di scarsità che vengono normalmente trasmessi dal mercato dei prezzi.

A differenza di altri paesi, l'acqua viene venduta a costi bassissimi a consumatori, agricoltori e industrie, il che stimola una domanda eccessiva e provoca scarsità. Ne derivano condizioni di razionamento alle quali anche le umide pianure del Nord stanno ormai avvicinandosi. I prodotti agricoli irrigati con quest'acqua vengono poi sovente venduti a un prezzo sussidiato a livello europeo e risultano perciò sussidiati due volte. Sarebbe meglio orientare le nostre preziose energie agricole verso altre coltivazioni, meno bisognose di irrigazione, e importare prodotti come il mais da paesi poveri che così aumenterebbero considerevolmente il proprio reddito.

Nel momento in cui si discute sul Dpef e si prepara la Finanziaria, una «politica dell'acqua» appare inevitabile anche se, purtroppo, non era stata prevista. E potrebbe produrre un riorientamento sensibile delle politiche nazionali di spesa.

mario.deaglio@unito.it

«A NOVEMBRE SARA' PEGGIO»

Bertolaso: temiamo l'arrivo di una stagione di alluvioni

INTERVISTA DI Fabio Poletti A PAGINA 7

PAURA PER UN CORTO CIRCUITO

FATTI EVACUARE CINQUECENTO TURISTI



Fiamme sulla Torre Eiffel

Yanta paura ma alla fine quella della Torre Eiffel si è rivelato soltanto un «piccolo incendio»: il denso fumo che si è levato dalla cima del monumento simbolo di Parigi e i 500 turisti che ieri erano ai vari livelli della torre avevano riportato qualcuno a scenari più catastrofici. Tutto, invece, si è risolto in pochi minuti e i turisti (che per precauzione sono stati fatti evacuare) hanno potuto immortalare in una foto unica la Torre col «cappello di fumo». Tutta colpa di un corto circuito in un annadio pieno di fili nei locali tecnici del piano più alto della torre.

AL SENATO. IL PRESIDENTE RAI: LASCIO QUANDO SARA' LEGGE

Approvata la Gasparri Si dimette l'Annunziata

MONTECITORIO

CONFLITTO D'INTERESSI PRIMO SI ALLA CAMERA

Per i titolari di cariche di governo incompatibile la gestione di aziende ma non la proprietà

SERVIZIO A PAG. 11

ROMA. Con 160 sì, 122 no e 5 astenuti, la legge Gasparri sul riordino del sistema radiotelevisivo ha avuto ieri il via libera del Senato. Una legge che il centrosinistra ha valutato, nelle dichiarazioni di voto finali, come la peggiore di tutte quelle varate sin qui dalla Casa delle libertà. Immediata anche la reazione della Presidente Rai, Lucia Annunziata, che al termine del Cda ha dichiarato: «Mi dimetterò appena la legge Gasparri sarà approvata definitivamente». Corbi, Magli, Rampino e Ruotolo ALLE PAG. 10 E 11

L'FMI: ATTENTI AL DEFICIT, BISOGNA TAGLIARE SANITÀ E PENSIONI

Tremonti: faremo le riforme cercando il consenso sociale

AMARCORD

IL MINISTRO, PASOLINI E LE LUCCIOLE SCOMPARE

Un'immagine rievocata per indicare il Dpef come strumento consociativo inventato dalla Dc

Filippo Ceccarelli A PAGINA 8

ROMA. Prima audizione sul Dpef ieri mattina, per il ministro Tremonti, di fronte ai parlamentari delle Commissioni Bilancio. Il ministro dell'Economia ha lanciato segnali rassicuranti sullo stato di salute dei conti pubblici e ha confermato che nella prossima Finanziaria le riforme dovranno essere fatte, «ma con il massimo del consenso e della coesione sociale». Intanto il Fondo monetario avverte l'Italia: per centrare l'obiettivo 2003 del rapporto deficit-pil bisogna tagliare sanità e pensioni.

Giovannini, Ippolito, Lepori e Sisti ALLE PAG. 8 E 9

LE BOMBE SU SAN LORENZO

I LIBERATORI ACCUSATI DI TERRORISMO

Pierluigi Battista

Il 19 luglio del '43 il bombardamento americano sul quartiere San Lorenzo a Roma provocò molti morti oggi, a sessant'anni di distanza, finalmente ricordati da un monumento inaugurato alla presenza del presidente Ciampi. Vittime innocenti, donne, vecchi e bambini, civili italiani che persero la vita senza un perché. Ma il 25 luglio 1943, a pochissimi giorni da quelle bombe sganciate sulla Città Santa, il fascismo italiano conobbe la propria dissoluzione e i gerarchi del Gran Consiglio, consapevoli della sconfitta del regime, accelerarono la liquidazione di Mussolini. Se suona insopportabilmente cinico definire «necessari» quei morti, sarebbe tuttavia storicamente insensato negare che tra quelle vittime e la caduta del regime fascista il nesso sia stato strettissimo. E invece, sulla scia di analogie storiche mosse dai bombardamenti americani che hanno provocato molte vittime civili ma anche la caduta della tirannia di Saddam Hussein, accade che nello stesso giorno, da fronti opposti ma convergenti, dal Secolo d'Italia organo di An e da Liberazione organo di Rifondazione comunista, quell'atto di guerra venga definito tout court «terrorismo».

A proposito del 19 luglio 1943, il quotidiano di An parla di «vittime innocenti, sacrificate clinicamente dagli alleati anglo-americani per la superiore finalità di abbattere il regime fascista». E deplora che «nelle guerre il bene e il male non esistono, esistono solo gli interessi di una parte e dell'altra, pronti entrambe a sacrificare i civili inermi». Nelle lettere «antiamericane» inviate a Liberazione la matrice «antifascista» di quell'evento addirittura scompare e si protesta perché «gli anglo-americani di proposito vollero provocare migliaia di morti tra la popolazione civile» al fine di «sembrare il terrore in uno dei quartieri più popolari della capitale». Del resto, anche lo storico Sandro Portelli, autore di un bel saggio su Roma sfregiata dall'orrore delle Fosse Ardeatine, usa l'espressione criminalizzante «omicidi» per definire le morti provocate dal bombardamento su Roma. Ma squalificare come «atti di terrorismo» le azioni di guerra che portarono alla fine di una dittatura non serve a risarcire le vittime e non dice che cosa avrebbero potuto fare le democrazie per rispondere alla guerra scatenata da Hitler. Salvo consolarsi, da destra e sinistra, con l'ennesima invettiva contro l'odiata America.

LA STAMPA



«ESILIO», NELLO STRAZIO
DELLE GUERRE BALCANICHE
In edicola da venerdì
a soli 4,90 euro
l'autobiografia di Bettiza

Maria Baudino A PAGINA 17

roberto alajmo
cuore di madre
romanzo

MONDADORI
www.librimondadori.it

PREMIO CAMPIELLO

Selezione Giuria dei Letterati - Edizione 2003

IN SPAGNA: PER AIUTARE LE MOGLI

Copri fuoco per soli uomini

Gian Antonio Orighi

MADRID

COPRIFUOCO per gli uomini. Ogni giovedì dalle 21 alle 2 di notte, orario durante il quale dovranno accudire figli e casa. E per i «machos» che non ottempereranno alla ordinanza municipale, multa simbolica e volontaria di 5 euro, naturalmente inflitta da donne, a cui saranno dedicate tali giornate. Non poteva prendere una decisione più «femministicamente corretta» Javier Checa, sindaco di Torredonjimeno, un paesino della Andalusia di 13 mila abitanti.

«Il bando ha lo scopo di sensibilizzare i miei concittadini sulla importanza di condividere i lavori domestici - ha spiegato il sindaco - A Torredonjimeno, il 70%

delle donne sono casalinghe ed è troppo frequente che gli uomini usino, solo la domenica, la espressione «oggi faccio uscire mia moglie» come se fosse il giretto che si fa fare ai cani.

In un paesino ove il maschiismo, come in tutta la meridionale Andalusia, è radicatissimo, il bando è stato naturalmente molto apprezzato dalle donne e altrettanto criticato dagli uomini, ai quali toccherà presto un'altra sorpresa. Ogni primo giovedì del mese niente più partite di calcio o film in tv: «Staccherò l'energia elettrica dei ripetitori - ha annunciato Checa - affinché tutti possano dedicarsi alla lettura, ai figli ed alla procreazione, di cui c'è molto bisogno». Come farà a farsi rieleggere? Semplice: le donne a Torredonjimeno sono in maggioranza.

Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 € in 1 ora
dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito
800-929291

Dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 21.00
Sabato dalle 9.00 alle 19.00
Il prestito è rimborsabile con bollette postali

FORUS
Prestiti Personali e Finanziari con DPE 360/1
TASSO ANNUALE 12,99% (tassi variabili con la legge)

TORINO
Via Garibaldi 73 - Via Po 42



DAL 28 AGOSTO AL 22 SETTEMBRE

La festa nazionale dell'Unità ritorna a Bologna

La Festa Nazionale dell'Unità torna, e non a caso, a Bologna, dove si svolgerà dal 28 agosto al 22 settembre. Alla serata finale interverranno il segretario del Ds Piero Fassino e il presidente del Pse Enrico Baron Crespo. Tra il 15 e il 18 settembre, tra l'altro, saranno presenti a Bologna i 175 parlamentari del partito socialista europeo. Proprio l'Europa, sarà, quindi, una delle tematiche principali della festa, insieme a quella della campagna elettorale per le politiche del 2006. Il programma politico della festa sarà molto intenso: dice il responsabile Comunicazione del Ds Gianni Cuperlo - anche perché la festa dell'Unità rappresenta sempre un momento importante perché coincide con il riavvio dell'attività politica dopo la pausa estiva. Tra l'altro farà a Bologna è significativo anche in vista delle amministrative che vedono una candidatura molto forte come quella di Sergio Cofferati.



Una festa dell'Unità

IGNAZIO LA RUSSA IL FAVORITO

Convocata la direzione di An per eleggere il coordinatore nazionale

Il presidente di An Gianfranco Fini ha convocato per martedì 29 luglio, alle 9,30 i componenti della direzione nazionale, i parlamentari nazionali ed europei, presso la Residenza di Ripetta a Roma. All'ordine del giorno della riunione, relazione e comunicazioni del presidente del partito. In questa sede, Fini dovrebbe sciogliere il nodo della eventuale nomina di un coordinatore nazionale del partito. Sebbene nei giorni scorsi la destra sociale di Storace e Alemanno abbia chiesto a Fini di tornare a dedicarsi al partito, per la carica di coordinatore si parla ancora dell'attuale capogruppo di An alla Camera, Ignazio La Russa, che chiede però di mantenere anche l'incarico parlamentare. Sembra tuttavia più probabile l'elezione, forse a settembre, di un nuovo presidente dei deputati di An. In «pole position» Mario Landolfi, attuale portavoce del partito.



Ignazio La Russa

IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALLA VERSILIANA

Finì su Sofri: ora anche lui una vittima

«Ma non vedo le condizioni per un dibattito sereno»

Jacopo Iacoboni

Inviato a MARINA DI PIETRASANTA (Lucca)

Sulla grazia ad Adriano Sofri dice «ci sono le condizioni per aprire un confronto sereno, o la mia voce non si unirà al solito balletto delle dichiarazioni, per il rispetto che si deve alle vittime, e ai carnefici che ieri oggi diventati vittime». Sul futuro della coalizione di centrodestra si definisce «ottimista», «dopo la verifica tutta An si impegnerà per il rilancio del governo». Sui giudici spiega che «ce n'è una minima parte politicizzata, protetta da un Csm che prende decisioni già scritte». Se poi, in una conversazione pubblica senza stecconi, gli viene chiesta anche un'opinione sull'operato dei dirigenti del pallone, «da cittadino amante del calcio, non da vicepresidente», riserverà una stoccata a Franco Carraro: «C'è una persona che prima se ne va e meglio è».

Sono le sei e mezzo di sera alla Versiliana e Gianfranco Fini dialoga sereno, pronto poi a smentire davanti a un pubblico attentissimo e, stando agli applausi, fedelissimo. Appena arrivato ha salutato il cronista che lo attendeva e ostentato buonumore, «come sto? Lei come mi trova?». Indossa un abito di cotone chiaro, niente cravatta,

«Dopo la verifica tutta An sarà impegnata nel rilancio dell'azione di governo. Le pensioni? Pensiamo a un contributo di solidarietà dai più ricchi»

polo blu, calzini bianchi e scarpe senza lacci. Gli occhiali da sole vengono presto sostituiti dalla consueta, leggerissima montatura da vista. E' appena arrivato dall'aeroporto di Pisa, ieri sera era a Bruxelles: segno che il lavoro alla Convenzione continua ad appassionarlo anche ora che la Carta è stata redatta. Attende l'esame della Conferenza Intergovernativa. «Voglio accompagnare il testo costituzionale fino alla conferenza di Roma», dice. Quindi, confessa «un po' di rammarico» perché non è stato possibile inserire nel preambolo una menzione alle radici giudaico-cristiane dell'Unione: «E' un'occasione mancata, ma

noi continuiamo a crederci».

In realtà l'oggetto principale del colloquio che svolgerà qui, a un soffio dal mare, è l'Italia. C'è stata una certa sofferenza nei ranghi di An, qualcuno gli ha chiesto di dimettersi all'incarico di vicepremier, il 29 luglio è in agenda la direzione nazionale del partito: ecco, Fini cosa farà? «Sono sereno, non ci sarà nessuna fibrillazione. Martedì prossimo c'è questa direzione, vedremo cosa deciderà il partito. Chi si aspetta colpi di scena dovrà rinviare ad altra occasione». Lo preoccupa che in via della Scrofa ci sia chi, per esempio il ministro Alemanno, concede sei mesi al governo per «fare le riforme», altrimenti An è pronta a uscire? «Condivido Alemanno quando dice che i prossimi sei mesi sono i più importanti per questo esecutivo». Per tre ragioni, osserva Fini: Europa, legge di bilancio, riforme.

«Innanzitutto l'Italia presiede il semestre europeo, e svolgerà un ruolo politico in una fase determinante per l'Unione: bisogna favorire lo sviluppo in un momento di difficoltà economica per tutto l'Occidente, assecondare il processo di pace in Medio Oriente, aiutare la distensione con gli Stati Uniti dopo le tensioni sulla guerra in Iraq, guidare

«C'è una minima parte di magistrati politicizzati che sono protetti da un Csm che spesso prende decisioni già scritte»

l'allargamento a est. Poi occorre scrivere la finanziaria». Come, e con quali obiettivi? «Rilanciare lo sviluppo e tutelare alcune categorie. Con il dialogo sociale, ma ognuno si prenda le sue responsabilità». Non è vero, spiega il vicepremier, che il governo Berlusconi ha pensato solo a legiferare sulla giustizia, favorendo gli interessi del Cavaliere? «Guardate solo un dato, quest'anno ci sono già 678mila occupati in più, grazie alla nostra riforma Biagi». Insomma, aggiunge, per paradosso proprio il Berlusconi grande comunicatore ha comunicato poco i suoi successi.

E la previdenza? Sarà una spina per i rapporti tra Lega e

presunto asse An-centristi dall'altra? «Sulle pensioni noi di An abbiamo varie idee, per esempio far pagare un contributo di solidarietà ai pensionati da migliaia di euro, investire il tfr dei neoassunti in fondi integrativi, concedere più incentivi a chi resta al lavoro. Li abbiamo già inseriti nelle deleghe Maroni, è la strada su cui ci vogliamo muovere». Di Bossi si fida? «Mi fido dei fatti: sul Dpef c'è stata quella collaborazione e quell'equilibrio tra le forze del Polo che mi erano sembrati venire meno». E' nata un'amicizia, con il Senatùr? «Beh, l'amicizia è un sentimento profondo...».

La terza ragione per cui «An non uscirà dal governo» sono le riforme: Fini annuncia, «saranno inserite in un ddl organico». Con tre cardini: il partito proporrà la via del premierato forte, accompagnata da un Senato delle regioni e una Corte costituzionale che esprima in qualche modo le istanze federali. Di tempo ce n'è più, il resto è una breve visita alla mostra di Giovanni Fattori nella casa di D'Annunzio, diciassette strette di mano nei dieci metri che lo separano dall'auto blu, una pacca da un anziano signore che lo avvicina commosso, «ricordiamoci di Almirantes».



Il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini

IN CANTIERE ASTENSIONI INCROCIATE SU MOLTI PROVVEDIMENTI PER EVITARE SPACCATURE

Le manovre del centrosinistra per misurare la «compattezza»

I capigruppo dell'Ulivo all'ultimo momento hanno deciso di rinviare la mozione di sfiducia al ministro della Giustizia

retroscena

Maria Teresa Melli

ROMA

A risposta è di quelle di diplomazia «routine». Ai microfoni di Radio24 Romano Prodi spiega a un ascoltatore: «Non ho idea se mi presenterò alle prossime elezioni. Non ho nessuna idea di cosa farò nel mio futuro». In fondo, che altro avrebbe potuto dire, adesso, il presidente della Commissione europea? Sì, mi candido a guidare l'Ulivo nel 2006? Certo che no. Ma è indicativo il fatto che questa affermazione del Professore abbia creato inquietudine nelle file del centrosinistra. Che sia stata letta come una sorta di ultimatum nei confronti di chi nel centrosinistra fa resistenza all'Ulivo, di chi, nel ds, vorrebbe dare le carte e dettare le condizioni a Prodi. Anche perché l'ex premier non è ancora nel dire che alle europee «non si può andare frammentati». Ed è altrettanto indicativo il fatto che ai prodiani, qui a Roma, non dispiaccia che venga data questa interpretazione: bene, che gli altri capiscano una volta per tutte che il Professore non vuole il bis del '98, che questa volta non accetterà le altrui velleità egemoniche. Ragion per cui Massimo D'Alema solca nervoso il Transatlantico di Montecitorio e con più di un parlamentare del suo partito si interroga, con spirito non propriamente benevolo, sulle reali intenzioni del presidente della Commissione europea.

La situazione non dispiace nemmeno a Francesco Rutelli, che prende spunto dalla proposta di Prodi di un listone unico dell'Ulivo per sfidare la Quercia e mandare a dire ai ds che la boccia di quell'ipotesi non sarà priva di «conseguenze politiche». E,

tanto per gradire, il presidente della Margherita fa anche filtrare la notizia che si è sentito con lo stesso presidente della Commissione europea, il giorno prima: una lunga e cordiale telefonata, come suol dirsi in politichese. Ma la risposta del Bottegino, dove si riunisce la segreteria, è di quelle quanto mai attendiste: il suggerimento di Prodi, per carità, va colto, però non si fa politica «senza se e senza ma», bisogna individuare un percorso, un processo, indire un'assemblea... Insomma, punto a capo. Nella coalizione diessini e Margherita sono condannati a competere tra di loro. E ad acuire la tensione ci sono quei numeretti dell'ultimo sondaggio in possesso della Quercia. Da al 23

per cento, partito di Rutelli al 10. Ma se la partita sulla leadership dell'Ulivo è ancora lunga - e chi punta su Prodi e chi invece su Veltroni dovrà attendere prima di conoscere l'esito - non bisognerà aspettare molto per sapere se, come e in quanti pezzi si dividerà la coalizione sul voto da dare al decreto che finanzia diverse missioni militari italiane, quella dell'Iraq inclusa. Trattasi di una «prova di compattezza» immediata, giacché l'aula di Montecitorio dovrà esaminare il provvedimento in questione oggi. La riunione dei capigruppo dell'Ulivo, nel primo pomeriggio, si conclude con una nulla di fatto. Si riesce solo a decidere di rinviare a data da destinarsi - come richiesto dalla



Quercia - la mozione di sfiducia al Guardasigilli Roberto Castelli proposta dal capogruppo della Margherita Pierluigi Castagnetti. Per il resto, confusione massima. Ver-

di e pdci fanno sapere che loro voteranno «no», punto a basta. Francesco Rutelli propende per l'astensione, perché in quel decreto vi sono molte missioni decise

dai governi del centrosinistra e votare «no» sarebbe quanto meno un contro senso. Ma questa volta non c'è solo Rosy Bindi che storce il naso. Il gruppo dei ribelli della

Il primo banco di prova sarà il voto sul decreto che finanzia varie missioni militari italiane all'estero tra cui quella in Iraq

Romano Prodi da Bruxelles ribadisce che alle prossime elezioni europee «non si può andare frammentati»

Walter Veltroni e Romano Prodi

Margherita è ben più ampio del solito e non è affatto convinto dell'«astensione motivata».

Ida, come spesso accade, rappresentano un capitolo a parte. Piero Fassino e gli altri dirigenti della maggioranza non vogliono il voto contrario per lo stesso motivo per cui non lo vuole Rutelli. Ma l'astensione spaccerebbe il partito. Infatti il correntone annuncia il suo «no». Inevitabile, tanto più dopo che i fuoriusciti dalla minoranza, come Cesare Salvi, per dimostrare di essere i duri e puri della sinistra in contrapposizione ai loro colleghi di componente, hanno già alzato le barricate. Pensa che li ripensa al Bottegino si prova una forma di mediazione, non solo interna. Lo scopo, infatti, è anche quello di non differenziarsi troppo rispetto alla Margherita. La soluzione che viene individuata è questa: ci si astiene sì, ma dal voto, nel senso che non si sta in aula al momento della votazione. Però dovrebbe farlo almeno anche la Margherita, se poi verdi e pdci, da una parte, e sdi e udeur (propensi all'astensione doc), dall'altra, vorranno agire altrimenti, pazienza. Ma se ci si spacca in più tronconi, proprio adesso che la maggioranza ha i suoi problemi si rischia l'autogol. Perciò in serata partono le trattative.

LA FIGLIA STEFANIA: CONTRO I DIRIGENTI SOCIALISTI CHE SI SONO IMBOSCATI ED HANNO TRADITO

Un circolo di Forza Italia dedicato a Craxi

Maria Corbi

ROMA

ARRIVANO un po' alla volta, si guardano intorno come dei naufraghi che tornano da un lungo viaggio o forse come nuovi membri di una boccia. Faccie semplici, abiti semplici, capelli rossi, capelli bianchi. Un banchetto li riceve, sopra ci sono i fogli di adesione al neonato club di Forza Italia intitolato a Bettino Craxi. Riduci, nostalgici, naufraghi, sono una cinquantina per questo taglio del nastro voluto da Gian Roberto Lovari, socialista dagli anni '50 e poi transfuga sotto la bandiera azzurra di Berlusconi. I nemici sono i comunisti e i «postcomunisti», Forza Italia è stato il nuovo «circolo di liberazione nazionale». E così via. Arriva Antonio Tajani, coordinatore regionale del club azzurri, che parla di amici che vogliono dare un contributo a Forza Italia. E del passaggio

dalla demonizzazione di Craxi all'esaltazione dice: «ne l'uno, ne l'altro. La corte di Strasburgo ha riconosciuto e condannato gli atteggiamenti persecutori nei confronti di Craxi. Fabrizio Cicciotto ricorda che mentre da scimitarra calata sulla politica italiana dal '92 al '94 ha cambiato totalmente le cose, i termini dello scontro politico non sono cambiati: ieri i nemici erano Craxi e Forlani oggi è Berlusconi».

Arrivano Margherita Boniver e anche Stefania Craxi, un'ancella in arancione della «memoria» del padre. Lo sguardo tirato, la smorfia di timidezza mista a dolore che ormai la accompagna sempre. La voce è bassa, con il tono così calmo che sembra la voce di una bambina mentre recita la poesia. Perdoni? Stefania ci pensa e poi dice che non ha rancore ma non dimentica che non è stato al fianco di suo padre nei giorni dell'esilio. Tutta gente - «devono a mio padre anche le

Tajani: «Anche la Corte europea ha riconosciuto i comportamenti persecutori contro Bettino»

mutande che indossano» - che adesso non può rivendicare nessun ruolo nella rinascita socialista. Parla di chi nel gruppo dirigente socialista si è imboscato e ha tradito. «Sceglerei di lavorare con chi tradirà me non con chi ha tradito mio padre». Dal club dice: «Qualsiasi gesto per rendere onore a merito a un uomo che ha lavorato per il suo paese è una gran cosa, se questi gesti fossero arrivati

quando mio padre era ancora vivo sarebbe stato meglio».

Stefania Craxi prende posto al tavolo del dibattito accanto a Margherita Boniver che non volta mai lo sguardo verso di lei. La Boniver parla di Berlusconi anche lui vittima dell'uso politico della magistratura, ricorda Craxi e la persecuzione «eroica» che ha avuto molti padri non solo italiani. Accenna a Sofri («non uscirà dal carcere», prevede. «Sarebbe bene che chiedesse lui stesso la grazia»). Parla del colpo di mano negli anni di tangenti per fare fuori i socialisti e usa anche la parola «golpes», un attimo, solo per dire che se la usasse poi dalla sinistra qualcuno le chiederebbe le prove. «E allora è meglio dire colpo di mano». Il sottosegretario agli Esteri si augura che sorgano molti di questi club Forza Italia dedicati a Bettino Craxi perché adesso i valori del riformismo socialista sono azzurri. «Naturalmente però - chiarisce - se

Craxi fosse vivo non si sarebbe iscritto a Forza Italia».

Quando è il suo turno di parlare, la Craxi si alza e inizia a snocciolare sette fogli di discorso, una vera arringa politica più che un ricordo del padre. Botte a destra e a sinistra: «Quando mai le forze uliviste se dovessero governare farebbero qualcosa di buono per il paese». Ma della maggioranza dice che «non sta dando un bello spettacolo». Spiega che da un volume sulla politica estera negli anni di Craxi, «Bettino esce come un gigante e non c'è suo atto che non abbia portato prestigio e benessere all'Italia». Stefania Craxi sembra sull'orlo del pianto. «Torniamo a parlare di socialismo con l'orgoglio che questa parola merita», conclude. Un'ossessione scaturita dal dolore, una crociata per cercare di elaborare un'arma per punire chi ha tradito. Nel nome di suo padre, Bettino Craxi.

LE REAZIONI POLITICHE

Bordon: «E' l'Italia dove i ladri inseguono i giudici»

«Questa è l'Italia di Berlusconi, cioè perfetta. L'Italia in cui i ladri inseguono i giudici. L'Italia ribaltata, quella di Pinocchio e del Paese del Balocchi», dice Willer Bordon, Capogruppo al Senato della Margherita. «E' evidente che chi ha denunciato i pm di Milano ha fatto per creare nei loro confronti una condizione di attacco e persecuzione».



Willer Bordon

Pecorella: «Inspiegabile se non si procedesse»

«Gli ispettori hanno raccolto notizie, elementi tali per cui sarebbe spiegabile se non venisse avviato un procedimento», afferma l'on. Gaetano Pecorella, presidente della Commissione Giustizia della Camera, che comunque definisce «non corretta» la divulgazione di una «notizia di reato che troppe volte viene interpretata come un giudizio di colpevolezza».



Gaetano Pecorella

Calderoli: «Sono felice, ma temo che finisca nel nulla»

«La cosa mi rende veramente felice», commenta Roberto Calderoli, coordinatore della Lega Nord e vicepresidente del Senato. «Avremo la possibilità di vedere a questo punto se la legge è uguale per tutti, anche se ho qualche dubbio al riguardo». «L'unico timore che ho - conclude Calderoli - è che alla fine prevalga la legge del "cane non mangia cane"».



Roberto Calderoli

INCHIESTA SUL FASCICOLO 9520, DA CUI SONO NATI I PROCESSI IMI-SIR E SME

Boccassini e Colombo indagati a Brescia

Tutto sarebbe nato dall'esposto del «Comitato per la giustizia» L'ipotesi di reato è quella dell'abuso d'ufficio. Oggi il Csm dovrebbe votare una mozione di «assoluzione» dei due giudici

Paolo Colonnello
MILANO

Invocata da Previti in decine di memorie difensive, auspicata da Berlusconi nelle sue «dichiarazioni spontanee», paventata dal Guardasigilli in tempi recentissimi, alla fine, l'inchiesta della procura di Brescia su Ilda Boccassini e Gherardo Colombo, deflagra come una bomba sui già terremotati rapporti tra giustizia e politica. Ed innescata una serie di reazioni a cascata che potrebbero avere conseguenze inimmaginabili.

L'iscrizione sul registro degli indagati dei due pm milanesi, coperta ovviamente dal più assoluto riserbo, risulterebbe una settimana fa e avrebbe preso le mosse da una denuncia presentata dal «Comitato per la giustizia», sia dalla fuga di notizie comparso su diversi quotidiani circa i risultati dell'ispezione ministeriale sull'ormai famigerato fascicolo 9520, da mesi al centro delle polemiche e delle curiosità delle difese degli imputati dei processi Sme-toghe sporche. Un'inchiesta d'ufficio dunque, e non sulla scorta di denunce dei legali di Previti, che pure avevano accarezzato questa idea rilanciata in più occasioni dallo stesso parlamentare azzurro, che ieri sera cantava appunto vittoria: «In una vicenda sconvolgente come quella che mi riguarda, che qualcuno faccia luce mi dà una speranza di verità».

Tacciono ovviamente gli inquirenti bresciani. Il procuratore Giancarlo Tarquini, con un certo imbarazzo, si trincerava dietro un «non comment» e un «non posso parlare». E tacciono, ma ormai non si meravigliano più di nulla, i due diretti interessati, Boccassini e Colombo: «Non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione né provvedimento. Non ne so assolutamente nulla», dice soltanto Gherardo Colombo. Ma è chiaro che il clima, sempre burrascoso attorno ai due sostituti milanesi, si è fatto improvvisamente più pesante.

Di fronte a tutti questi silenzi, a rivelare l'indagine in corso - che vedrebbe i giudici Boccassini e Colombo indagati per abuso d'ufficio e, forse, falso per soppressione (due reati penalmente leggeri ma devastanti per magistrati del loro calibro) - è stata una richiesta di acquisizione della relazione degli ispettori romani Miller e Monsurro, inoltrata al ministero di via Arenula dalla procura di Brescia la scorsa settimana. Quella stessa relazione che parlava di «gravi violazioni» dei due magistrati e lamentava «la scarsa collaborazione» in merito al segreto opposto «in modo illegittimo» per l'acquisizione del fascicolo 9520. Una decina di pagine piuttosto pesanti che denunciavano la stessa esistenza del fascicolo contestato su un procedimento «che pende irrualmente» perché in parte riguarda «reati prescritti» e in parte indagini portate avanti «oltre i limiti consentiti dalla legge e senza l'autoriz-

La reazione di Previti

«In una vicenda sconvolgente come quella che mi riguarda, che qualcuno faccia luce mi dà una speranza di verità»

zazione del gip».

Inoltre, ieri, si è saputo che dell'inchiesta erano stati informati due giorni fa anche il nuovo procuratore generale di Milano, Mario Blandini, e lo stesso Csm: l'organo di autogoverno della magistratura che proprio oggi dovrebbe riunirsi in

plenum per votare la mozione di «assoluzione» dei due magistrati milanesi così come proposto la scorsa settimana dalla sesta commissione, in aperto contrasto con le conclusioni del Guardasigilli Castelli. Il quale per altro aveva replicato in maniera sibillina: «Quello del Csm è un intervento quanto meno prematuro, ma avremo occasione di parlarne nei prossimi giorni». E forse non è un caso che queste voci, blande nei giorni scorsi e via via più consistenti, siano diventate boati ieri sera, proprio a poche ore da questa decisione. Insomma, con l'inchiesta bresciana, che comunque non ha avuto finora alcuna conferma ufficiale, la partita si complica terribilmente.

Intanto perché cade proprio durante un periodo di sospensione (richiesto dalle difese degli imputati) del processo milanese cui è strettamente legata: il fascicolo 9520, all'origine dell'indagine, è infatti alla base del processo per la corruzione dei magistrati romani e della vicenda Sme, nonché Imi-Sir. Poi perché, in qualche modo, sconvolge apertamente l'orientamento assunto fin qui dal Csm, che non aveva ravvisato alcun comportamento scorretto nella gestione del fascicolo e dei rapporti con gli ispettori dei



I pubblici ministeri di Milano Ilda Boccassini e Gherardo Colombo in aula

due magistrati. Infine perché si crea un paradosso difficile da risolvere: i due magistrati inquirenti che rappresentano l'accusa verso il Presidente del Consiglio (seppure con un processo «sospeso» rimandato alle calende greche) e Cesare Previti si trovano a loro

volta indagati e proprio per la gestione del fascicolo da cui sono scaturite le accuse verso i due imputati eccellenti. Un pasticcio dal quale sarà difficile venirne fuori, a meno che la procura di Brescia non riesca a chiudere l'inchiesta, con relative conclusioni, entro i primi

d'ottobre quando cioè dovrà riprendere il processo Sme. In fondo, un'inchiesta del genere potrebbe fare definitivamente chiarezza su una vicenda che si trascina ormai da troppo tempo. In caso contrario per Boccassini e Colombo sarebbe difficile presentarsi in aula.

Il Cavaliere e Previti «Era ora, il vento cambia»

Ai suoi il premier ha detto: l'indagine dimostra che le mie dichiarazioni in tribunale non erano accuse per aria, ma si basavano su fatti precisi

retroscena
Augusto Minzolini

ROMA

FORSE lo vedremo ridimagrarsi presto Silvio Berlusconi che, come qualcuno ha notato anche tra i suoi, nel viaggio negli Usa ha sfoggiato una pancia poco consona ad un attento salutista come lui. «Tutta colpa dello stress» per dirla con le parole del fidato cuoco Michele Persichini: «Con le continue riunioni a cui si sottopone deve mangiare mattina e sera. Io tanto di preparargli un menu dietetico, diverso da quello degli altri commensali, ma lui prima ci prova e poi mi dice: "Queste te lo mangi tu". Appunto, tutta colpa dello stress. Tanto che è goloso di dolci e di cioccolate».

C'è da capirlo il Cavaliere. E' in trincea da due anni e negli ultimi tempi è stato sottoposto a una lunga serie di bombardamenti, in Italia e all'Estero. Ma ieri, dopo tanto tempo, il capo del governo ha chiuso la giornata, per usare il gergo della borsa, in rialzo. E' stata approvata la nuova legge sul sistema televisivo al Senato e quella sul conflitto d'interessi alla Camera. Gianfranco Fini ha fatto sapere dalla Versiliana che non ci pensa proprio ad uscire dal governo, ma, soprattutto, il Cavaliere è riuscito a segnare il primo goal contro di pool di Milano.

«Era ora»: agli esponenti del centro-destra che ieri sera hanno affollato il palazzo di via del Plebiscito per parlare di Riforme (dal ministro La Loggia, al

LO PREVEDE UN DECRETO DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Spese processuali pagabili a rate

ROMA. Rateizzare, e magari a interesse zero, è ormai una forma di pagamento comune, e accettato da tutti. Ed ora anche dall'amministrazione della giustizia, visto che si potranno pagare a rate le somme pecuniarie, non le spese processuali. Il decreto prevede un decreto del ministero della Giustizia, secondo il quale chi, condannato a sanzioni pecuniarie o al pagamento delle spese processuali o alle spese di mantenimento, se impossibilitato a pagare il debito in un'unica soluzione perché in disagiate condizioni economiche, potrà essere ammesso alla dilazione e rateizzazione del pagamento. Il soggetto, come prescrive il decreto firmato dal direttore generale della giustizia civile Francesco Mele, potrà presentare, all'ufficio incaricato della riscossione, la domanda di ammissione alla rateizzazione prima dell'inizio della procedura esecutiva. Si potrà quindi sospendere la riscossione per un anno, per poi pagare l'intera somma, o rateizzare fino a un massimo di trenta rate mensili. Oppure ritardare fino a sei mesi e poi rateizzare con un numero massimo di ventiquattro rate mensili. In ogni caso, nel fissare le somme dovute, bisognerà tener conto delle condizioni economiche del soggetto, che infatti dovrà consegnare tutta la documentazione relativa alla propria posizione. [Ansa]

capigruppo Nania e Schifani, al presidente della commissione affari istituzionali di Montecitorio Donato Bruno) il presidente del consiglio ha commentato con queste parole la notizia che la procura di Brescia ha indagato per abuso d'ufficio i pm di Milano, Ilda Boccassini e Gherardo Colombo. Sarà un caso o la stessa espressione - «era ora» - è stata usata nelle stesse ore anche da Cesare Previti, l'avvocato del Cavaliere e coimputato nei processi contro di lui. Entrambi hanno ragione ad essere soddisfatti visto che l'indagine dei magistrati bresciani nasce da un esposto di un privato cittadino ma contiene anche il materiale dell'ispezione condotta dagli ispettori del ministero di grazia e giustizia sulla scomparsa del famoso fascicolo 9520: quello che sia Previti, sia Berlusconi avevano

tirato più volte in ballo, senza successo, nelle loro polemiche con il pool. «Finalmente», spiega soddisfatto Previti - si potrà indagare su uno dei misteri che sono alla base di una serie di processi che sono stati una vera persecuzione messa in atto nei confronti di me e Silvio Berlusconi. Forse davvero il vento sta cambiando».

In effetti se si pensa alla montagna di incartamenti che Previti e Berlusconi hanno presentato inutilmente per ricusare il tribunale di Milano la decisione della procura di Brescia sembra il primo segnale di un mutamento dei tempi per alcuni versi inaspettato visto che, a sentire il Cavaliere e i suoi, la procura di Brescia si è mossa in maniera autonoma, richiedendo di sua iniziativa la relazione degli ispettori e i documenti. «Una bomba - sottolinea



«Quanto sta accadendo fa sperare che cali il dominio di una minoranza politicizzata sulla categoria dei magistrati»

A sinistra l'ex ministro polista Cesare Previti, in alto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Fabrizio Cicchitto, uno dei consiglieri più ascoltati del Cavaliere - perché per la prima volta un pezzo di magistratura dimostra di non essere soggetta al fascino dei pm milanesi. Forse potrebbe essere un segnale importante al di là dei processi, perché è impossibile riformare il sistema giustizia solo dall'esterno. C'è bisogno che un pezzo di magistratura, quella più autonoma, concorra. Comunque che là dentro stia succedendo qualcosa lo dimostra anche quanto sta accadendo nella procura di Palermo dove magistrati di sinistra, come Grasso e Lo Forte, si fanno la guerra, usando i loro referenti in politica e nei media».

E il «vento nuovo» sta ridandovi vigore al Premier che forse, d'ora in avanti, non avrà più bisogno della cioccolata per tirarsi su. L'indagine di Brescia è una delle poche frasi che ha

regalato ai pm sull'argomento - dimostra che le mie dichiarazioni in tribunale non erano accuse per aria, ma si basavano su dei fatti precisi. Non voglio illudermi ma questa iniziativa dimostra, se avrà un seguito, che tra i magistrati c'è chi si muove indagando su delle circostanze precise e senza avere un pregiudizio politico. Spero che il dominio di una minoranza politicizzata sulla categoria cominci ad essere messo in discussione».

Beh, dopo le brutte giornate di Strasburgo e di quella verifica senza fine nella maggioranza, l'atmosfera intorno al premier sta migliorando. E rispetto ad un passato recente il capo del governo sta ritrovando anche la forza di reagire. Ad esempio, sembra intenzionato a non accettare più il gioco al massacro nella coalizione. Ieri agli

invitati chiamati al plebiscito per parlare di riforme ha spiegato: «Dobbiamo ritornare in un certo modo al proporzionale salvaguardando il bipolarismo. E' il solo modo per far sì che ogni partito conti per quello che pesa». E nei prossimi giorni Berlusconi potrebbe anche dare oltre, dando una strigliata pubblica agli alleati troppo dedicati, a suo avviso, alle polemiche interne. Insomma, il Cavaliere è tornato a fare il presidente del consiglio. E' la prima conseguenza del cosiddetto «lodo Maccanico» che ha unificato gli obiettivi e gli interessi del Berlusconi imputato con quelli del «Berlusconi politico»: fino a quando sarà capo del governo, il Cavaliere non avrà tra i piedi i magistrati milanesi. E a questo punto il Berlusconi farà di tutto, proprio di tutto, per durare a lungo.

ADESSO GLI AMERICANI SPERANO IN UNA MOSSA FALSA DEL DITTATORE IN FUGA

Annan: l'occupazione militare deve finire il più presto possibile

■ Di fronte a una delegazione del Consiglio di governo provvisorio iracheno, intervenuta a una riunione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, Kofi Annan, segretario generale dell'organizzazione internazionale, ha auspicato che l'occupazione militare degli Stati Uniti in Iraq finisca il più presto possibile. «Il popolo iracheno possa gestire autonomamente il proprio futuro. Dobbiamo ascoltare i loro bisogni, esprimerli chiaramente, rispondere alle loro richieste», ha detto Annan aprendo i lavori del Consiglio di Sicurezza, presenti tre membri del Consiglio da poco insediati dall'Amministrazione provvisoria civile americana dell'Iraq. Il Segretario generale ha aggiunto che il Consiglio iracheno deve possibilmente essere l'avvio di un processo costituzionale gestito «da e per il popolo iracheno» e che conduca a elezioni e alla formazione di un governo democraticamente rappresentativo.



Kofi Annan con la spagnola Ana Palacio

Il vice di Condoleezza Rice
«Il caso uranio è colpa mia»

■ Nuove confessioni nella vicenda delle accuse contro l'Iraq formulate dal presidente George Bush nel suo discorso sullo Stato dell'Unione. Stephen Hadley, il braccio destro del consigliere per la Sicurezza Nazionale, Condoleezza Rice, ha ammesso con i giornalisti che avrebbe dovuto essere lui a cancellare dalla bozza del discorso il riferimento alle iniziative irachene di dotarsi di uranio in Africa. Al centro della questione due mesi fa, Hadley il 5 e il 6 ottobre 2002, che mettevano in dubbio l'affermazione che l'Iraq stesse cercando di comprare barre di uranio per la costruzione di armi nucleari. Hadley ha ammesso di aver ricevuto i due promemoria della Cia e una telefonata dal direttore dell'Agenzia, George Tenet. Come risultato di quelle segnalazioni il passaggio «incriminato» era stato tagliato dal discorso che il presidente pronunciò a Cincinnati nell'ottobre 2002. Ma sfuggirono invece alla sua attenzione quando i massimi funzionari dell'amministrazione prepararono il discorso di Bush sullo Stato dell'Unione.



Condoleezza Rice

Improvvisamente squillano i cellulari Gsm a Baghdad

■ Squillano i cellulari a Baghdad: improvvisamente le linee Gsm, proibite sotto il regime di Saddam Hussein, sono disponibili. La novità ha sorpreso un po' tutti perché la gara per l'assegnazione di tre licenze di telefonia mobile bandita dall'amministrazione americana non è ancora conclusa. I pochi telefonini presenti nella capitale irachena hanno ricevuto il messaggio «Mtc-Vodafone augura un piacevole soggiorno in Kuwait», altri dal network del Bahrain, Batelec, che sta sperimentando le trasmissioni. Persino un responsabile locale della Vodafone ha detto di non aver ricevuto comunicazioni in merito. Finora gli stranieri che per ragioni di lavoro si trovano a Baghdad si sono appoggiati alle costose linee satellitari. L'amministrazione americana considera ancora aperta la gara per le licenze di telefonia mobile, i cui contratti sono considerati in Iraq tra i più lucrosi.



Le linee sono di nuovo disponibili

LA SPINTA IMPRESSA ALLE OPERAZIONI DALL'EREDE DI FRANKS

E adesso inseguimento senza quartiere al Raïss

Guida la caccia Abizaid, un generale soprannominato «Arabo pazzo»

dal corrispondente da NEW YORK

Con le salme di Uday e Qusay sotto le macerie a Mossul la caccia all'uomo in Iraq si concentra sulla figura di Saddam Hussein. A guidarla è John Abizaid, il generale di origine cristiano-libanese che da inizio luglio ha sostituito Tommy Franks alla testa del Comando Centrale delle truppe americane. Il soprannome di Abizaid è «Arabo Pazzo» da quando nel 1983 guidò da bordo di un bulldozer gigante la sua compagnia di Rangers all'assalto di una postazione cubana sull'isola di Granada ispirando Clint Eastwood in una scena nel film «Heartbreak Ridge» del 1986. E ieri ha confermato la sua fama: per aver ragione di quattro uomini asserragliati e non disposti ad arrendersi ha lanciato in avanti duecento parà, armati con le più micidiali armi a spalla e sostenuti da elicotteri e razzi.

Un diluvio di divise e fuoco pensato non solo per aver ragione degli assediati ma per incutere terrore in qualunque

persona che fino ad oggi ha aiutato Saddam a mettersi in salvo, dentro o fuori i confini iracheni. L'intenzione è rincorrere il Raïss ovunque con il massimo stesso della fine orribile subito dai suoi figli. Rispettando la regola non scritta che nel deserto chi non usa l'arma che possiede in realtà non ce l'ha, Abizaid ha fatto sfoggio contro la casa-roccaforte di Mossul di tutto il fuoco possibile ed anche qualcosa in più.

I metodi di Abizaid, 52 anni, uscito dai ranghi dei cadetti di West Point, per mettere le mani sul Raïss in fuga sono diversi da quelli del predecessore. Se il texano Tommy Franks era l'uomo della guerra veloce e digitale tesa a vincere in fretta una campagna di tipo tradizionale l'«Arabo Pazzo» è tale perché nel dna ha la guerriglia, lo scontro senza regole del quale è diventato maestro non solo nei Caraibi ma anche in Bosnia, Kurdistan e Kosovo. I comandanti che ha avuto e gli uomini che hanno servito sotto di lui gli



Saddam Hussein, braccato dagli americani

riconoscono la capacità di riuscire a superare il nemico in fantasia d'azione e sprezzo del pericolo, di saper usare non solo la tecnologia ma la forza per dimostrare all'avversario la potenza dell'esercito degli Stati Uniti d'America.

La taglia di 15 milioni di dollari sulla testa di Uday e Qusay e quella di 25 milioni sul Raïss, le operazioni anti-insurrezionali a ripetizione con migliaia di uomini negli ultimi dieci giorni nel «triangolo sunnita» e l'attacco spietato di Mossul disegnano una morsa di terrore in cui obiettivo è fare terra bruciata attorno a Saddam Hussein. Convincendo chiunque che è assai meno rischioso tradire il Raïss che non sfidare il generale Abizaid. L'obiettivo non è la resa di Saddam, è che venga tradito da uno dei suoi fedelissimi. Quando la scorsa settimana una cassetta audio del decesso Raïss ad «Al Arabiya» minacciava il neonato Consiglio iracheno ed annunciava un'ondata senza precedenti di attacchi anti-Usa per celebrare l'anniversario della salita

al potere del Baath, l'«Arabo Pazzo» non si scompose più di tanto e confermò al Congresso: «Nei prossimi giorni gli attacchi si intensificheranno. Ma intendeva quelli degli americani».

Senza più i due figli e braccato, Saddam per convincere gli iracheni che la guerriglia dei suoi feddayn e dei miliziani dell'Esercito di Gerusalemme può ancora riuscire a centrare l'obiettivo di «cacciare gli infedeli invasori» adesso è obbligato ad una contromossa. Abizaid spera che a tal punto azzardata da farlo cadere in trappola. La Casa Bianca non mette limiti né condizioni, il successore di Franks ha ed avrà «i mezzi e gli uomini migliori» per chiudere la partita con la guerriglia. «Sappiamo che Saddam Hussein è vivo e che si nasconde probabilmente in Iraq», ha assicurato alla tv Nbc l'ambasciatore Paul Bremer, capo dell'amministrazione militare americana - «per trovarlo prenderemo tutto il tempo e useremo tutto ciò che sarà necessario».

[m.m.]

Missione italiana
Oggi il voto sul finanziamento

Andrea di Robilant

ROMA

Il governo invoca uno spirito «ibridato» ma la missione italiana in Iraq continua a dividere le forze politiche. Oggi la Camera voterà sul decreto che autorizza e finanzia l'invio del contingente, e l'approvazione da parte della maggioranza non appare in dubbio. Ma l'orientamento dell'opposizione rimane incerto, con una parte più moderata disposta ad astenersi ed un'altra decisa a votare contro. Ancora ieri sera l'Uil era alla fatidica ricerca di una posizione unitaria sull'astensione. La Margherita (eccetto l'ala pacifista), Sd e Udcu sono favorevoli a quella soluzione. Più problematica la situazione all'interno dei Ds, con la maggioranza a favore di un'astensione e il «corrente» decisamente contrario. Verdi e Pdc voteranno sicuramente no.

Carlo Giovanardi, ministro per i Rapporti con il Parlamento, spera ancora che il governo riesca ad ottenere un consenso più ampio delle aspettative. «Credo che ci sia un senso di responsabilità nazionale e parlamentare tale», spiega, «per cui nel momento in cui il nostro presidente del Consiglio è reduce da due giorni di colloqui al massimo livello che hanno dato una proiezione esterna di credibilità al nostro Paese, non si pensi di trasferire tensioni interne su questioni di copertura finanziaria di una missione importante come quella dell'Iraq».

Il decreto non piace all'opposizione perché avalla la presenza del contingente italiano in Iraq senza un mandato Onu e perché viene finanziato con risorse sottratte in parte agli aiuti per le zone alluvionate e in parte con i proventi dei condoni. Giovanardi riconosce che ci sono «elementi ragionieristici che inducono a coprire i provvedimenti con determinate coperture tecniche» ma insiste che è sbagliato fare una polemica «mentre i nostri soldati sono in Iraq e stanno salvando vite umane».

Ribatte Sergio Mattarella, della Margherita: «Siamo favorevoli alle missioni umanitarie dell'Italia nel mondo e in Iraq, ma siamo contrari alla missione militare così com'è configurata nel decreto». E il capogruppo dei Ds Luciano Violante chiede che venga ristabilita al più presto l'egida Onu (ma non chiede il ritiro del contingente, come invece fanno Verdi e Comunisti italiani).

Mentre alla Camera si discute sul contingente italiano in Iraq, il nuovo capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Giulio Praticelli, che da oggi subentra al generale Gianfranco Ottogalli, ricorda che il problema numero uno in questo momento è quello di reclutare volontari. «Purtroppo abbiamo un gap di parecchie migliaia di soldati che dobbiamo assolutamente colmare, altrimenti il modello che è stato ipotizzato non potrà essere conseguito».

Nel suo ultimo giorno da capo di Stato maggiore, il generale Ottogalli è tornato sull'attentato di domenica scorsa in cui quattro paracadutisti sono rimasti lievemente feriti: «L'esplosione telecomandata è avvenuta davanti all'automez-zo, quasi come un avvertimento ai militari italiani».

PRESA PRIGIONIERA DAGLI IRACHENI E PRELEVATA DA UNA SQUADRA SPECIALE NELL'OSPEDALE DI BAGHDAD ORMAI ABBANDONATO

Jessica, soldato-simbolo è tornata a casa da eroe

Il Pentagono prima disse che era stata ferita in combattimento, poi precisò: solo un incidente stradale. Ma tutta l'America la festeggia

personaggio

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Il soldato Jessica è tornato a casa. In divisa e seduta su una sedia a rotelle a causa di una triplice frattura alla gamba sinistra, la giovane ventenne ex prigioniera di guerra in Iraq ha parlato ai concittadini di Palestine ed - in diretta tv - all'America intera con alle spalle una gigantesca bandiera a stelle e strisce. «Grazie per aver pregato per me, è bello essere a casa, sono fiera di essere un soldato americano, non pensavo che così tante persone avrebbero notato la mia presenza», sono state le prime parole, pronunciate di fronte ad una folla di migliaia di persone e centinaia di giornalisti che l'hanno ascoltata in un quasi religioso silenzio. Abbozzando un sorriso, con voce tenue e incerta Jessica ha ricordato l'amica Lori Piastewa morta a Nassirya, ha confermato l'immagine che gli americani si sono fatti di lei in questi mesi: una ragazza comune che il caso ha precipitato sotto i riflettori della guerra.

Bandierina in mano, maglietta celeste con la scritta rossa «Thank you Jessica» e cappellino mimetico, il piccolo Spencer Foster, 5 anni, ha partecipato con tanti concittadini all'abbraccio collettivo che ha accolto Jessica Lynch al ritorno a casa. C'erano praticamente tutti gli abitanti di Palestine, West Virginia, in strada a ricevere la ventenne ragazza che scelse l'esercito per tro-



Jessica Lynch spinta dal fratello Greg

di una liberazione nella corsia di un ospedale ormai abbandonato dagli iracheni. Jessica ha fatto un riferimento ai controversi fatti ringraziando i cittadini iracheni e le truppe speciali che mi hanno liberato: una descrizione che non coincide con la ricostruzione definitiva degli eventi, ma lascia intendere come lei deve aver vissuto la propria liberazione, quando si trovava immobile su un lettino d'ospedale. L'accusa sollevata da più parti al Pentagono di aver creato dal nulla la storia dell'eroina Jessica per sollevare il morale del Paese nelle giornate più difficili della campagna militare in Iraq non ha impedito agli abitanti di Palestine di accoglierla con una grande festa alla quale l'America intera ha assistito.

Jessica ha lasciato al mattino l'ospedale militare di Walter Reed a Washington con appuntate sulla divisa del 507° battaglione di Nassirya del 23 marzo diventando per gli americani il simbolo stesso della sofferenza degli eroi di Iraqi Freedom. Ma la sua avventura in Iraq è stata al centro di ripetute polemiche che hanno investito il Segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, in persona. Alla versione iniziale del Pentagono che la descriveva ferita al termine di un combattimento disperato contro gli aggressori si tratta in salvo dalla Delta Force con blitz oltre le linee, ha lasciato infatti progressivamente il posto il racconto più banale di ferite gravissime subite a causa dell'incidente avvenuto durante l'imboscata ad un convoglio che si era smarrito a Nassirya e



Il soldato di prima classe Jessica Lynch alla sua prima comparsa in pubblico: ha ricevuto la decorazione del Purple Heart

telli «Welcome Home» e sue foto - tanto in divisa e che da bambina - la carovana di auto con Jessica ha percorso lentamente i venti chilometri di autostrada da Elisabeth a Palestine passando attraverso centinaia di nati strati gialli lasciati nel segno tradizionale di attesa per il ritorno dei propri cari in guerra. Sono stati i dipendenti comunali di Elisabeth e Palestine a disseminare nel-

la notte i fiocchi gialli lungo il percorso dell'elipporto fino al centro della cittadina natale. Jessica ha viaggiato su una decappottabile rossa che procedeva lentamente affiancata da numerosi agenti in alta uniforme. Celebrato da un annullo postale - con il limite di cinque acquirenti da ogni residente - e da centinaia di bandiere di ogni grandezza l'arrivo di Jessica è avvenuto nella cor-

rente di rigide misure di sicurezza predisposte nel timore che l'evento potesse diventare obiettivo di azioni terroristiche o di qualche male intenzionato: cechini della polizia dello Stato sono stati dislocati lungo l'intero tragitto stradale che collega Elisabeth a Palestine come anche dentro e fuori il centro abitato mentre il fiume Little Kanawha veniva ispezionato dalle pattuglie fluviali.

TAPPA FONDAMENTALE NELL'ABBATTIMENTO DELLA RESISTENZA BAATHISTA



Uday sul suo cavallo favorito, Cassandra, in una foto proveniente dall'archivio privato di un fotografo ufficiale del regime



Una delle tigri provenienti dalla zoo privato di Uday, sopravvissuta alle vicissitudini del dopoguerra, è ora ospitata dallo zoo di Baghdad. Il primogenito di Saddam amava le belve e anche nei giardini dei suoi palazzi teneva tigri e orsi

Uday (secondo da sinistra) e Qusay (secondo da destra), accompagnati dalle guardie del corpo, durante una battuta di caccia nelle paludi attorno a Bassora



Saddam, in costume da bagno durante una scampagnata con i figli, a colloquio con il capo dell'intelligence, Barzan Tlikiti, in una vecchia foto tratta dall'archivio privato. In primo piano Uday, a sinistra, e Qusay, a destra

IN AZIONE LE «AQUILE URLANTI» DELLA 101ª DIVISIONE, LA STESSA DELLA NORMANDIA

IncurSIONe a Mossul, uccisi i due figli di Saddam

In una villa-roccaforte, forse traditi da una soffciata

Marzio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Uday e Qusay Hussein sono morti a Mossul sotto le macerie di una villa-roccaforte travolta dall'assalto dei parà della 101ª divisione, le «Aquila Urlanti». L'operazione militare è durata sei ore. «Tutto è iniziato lunedì sera quando una persona ha fornito alla 101ª divisione le informazioni sui figli di Saddam Hussein», ha raccontato a Baghdad il generale Ricardo Sanchez del Comando Centrale. Forse spinto dalla taglia di 15 milioni di dollari che pendeva su ognuno dei due figli, forse da altri motivi, l'anomalo ha indicato all'intelligence la residenza di un uomo d'affari di Mossul, nel Nord del Paese, come il luogo dove i numeri due e tre del deposed regime avrebbero pernottato.

Accertata l'affidabilità delle informazioni, il comandante John Abizaid ha ottenuto l'autorizzazione del Pentagono e quindi ha organizzato l'assalto affidandolo ai parà della 101ª divisione aerotrasportata - quella che aprì la strada in Normandia nel 1944 - affiancati da unità delle truppe speciali e dell'Us Air Force. «Siamo avanzati verso l'abitazione

nel tentativo di catturarli - ha detto Sanchez - ma hanno fatto resistenza, si sono barricati dentro ed è stata una dura battaglia». L'assedio è durato quattro ore, duecento uomini delle «Aquila Urlanti» hanno usato «più sistemi d'arma riuscendo ad avanzare ma non a far capitolarli gli asserragliati. Il colpo di grazia è arrivato dal cielo, con un attacco con razzi da parte degli elicotteri «Kiowa». Entrati fra ciò restava dell'edificio distrutto i parà hanno trovato quattro corpi crivellati di colpi. Prima della conferma dell'identità di Uday e Qusay - gli assi di cuori e fiori nel mazzo dei super-ricercati stampato dal Pentagono dopo la caduta di Baghdad - sono passate altre cinque ore.

I corpi erano in buone condizioni, riconoscibili, ma la Cia ha temuto un trucco di Saddam messo a punto con plastiche facciali o il ricorso a sosia per trarre in inganno la coalizione e mettere in salvo i due figli, figure-chiave dell'ex regime. Gli esami condotti grazie al ricorso a differenti fonti hanno tolto ogni dubbio sulla morte dei due fratelli, mentre resta incerta l'identità degli altri due uccisi trovati dentro la casa. Fra le fila degli americani si

contano quattro feriti. «Preghiamo affinché si riprendano», dice il generale Sanchez.

La notizia si è diffusa in un attimo nella capitale, dove vi sono state reazioni differenti: in alcuni quartieri si sono sentiti dei colpi sparati al cielo in segno di gioia, ma la voce che correva nei bazar era che si trattava di un cinguetto americano che in realtà Uday e Qusay erano ancora vivi e vegeti. Per togliere ogni dubbio sulla loro eliminazione fisica il Comando Centrale delle truppe americane oggi terrà a Baghdad una conferenza stampa durante la quale saranno diffuse informazioni - forse foto - tese a confermare l'identità delle vittime. Come venne fatto all'epoca dell'eliminazione di Che Guevara, quando il corpo venne fotografato crivellato di colpi.

Il Segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, ha tenuto aggiornato il presidente George Bush sugli sviluppi dell'assalto e la reazione della Casa Bianca è stata affidata a un portavoce: «Uday e Qusay sono andati a incontrare il loro creatore».

I comandi americani sperano che l'eliminazione dei due figli indebolisca la guerriglia - che ieri ha colpito ancora a Nord di Ba-

ghdad uccidendo un militare e ferendone un altro - facendo mancare reclute e sostegni sul territorio ai miliziani del Baath. «Il messaggio è che il regime non tornerà», sottolinea il generale Sanchez. «La pressione contro gli americani si ridurrà», prevede Ahmed Chalabi, leader del Congresso nazionale iracheno. «E' un grande giorno per l'esercito americano e per il popolo iracheno», ha commentato Paul Bremer, capo dell'amministrazione militare Usa in questi giorni in visita a Washington. Il fatto che Uday e Qusay si fossero rifugiati a Mossul solleva da parte della Cia il sospetto che fossero intenzionati a fuggire verso la Siria. E' dalla città curda, infatti, che passa la strada che dal Nord dell'Iraq arriva al confine con la Siria e che l'intelligence americana tiene d'occhio dalla caduta di Baghdad, ritenendola una via di fuga più volte adoperata dai fuggiaschi negli ultimi mesi.

L'esito dell'assalto è una bocciata d'ossigeno per il presidente Bush - in calo nei sondaggi - alle prese con le rivelazioni sull'uranio del Niger - in quanto è destinata a rinsaldare la sua immagine di leader vincente nella guerra al terrorismo.



La villa di Mossul dopo l'assalto delle truppe americane in cui sono rimasti uccisi i due figli di Saddam, Uday e Qusay

I FRATELLI CHE AVEVANO SEMINATO IL TERRORE NELLA BAGHDAD DEL RAIS

Uday e Qusay, nei giochi del potere donne, denaro ed efferata violenza

L'assassinio eletto a strumento per governare. Un catalogo di orrori

personaggi

Milmo Cándido

PER i dittatori vale il principio che i modelli familiari di riferimento hanno una profonda incidenza nella formazione del carattere dei figli. E se di Saddam Hussein si poteva pensare tutto il male immaginabile, e di certo non ci si sarebbe mai sbagliati, fosse l'uso sistematico della tortura, o la pratica di violenze sadiche, la repressione più feroce, l'assassinio come strumento di governo, allo stesso modo anche per i suoi due figli - Uday e Qusay - quel catalogo sanguinante di morti ammazzati e turpitudini animalesche poteva essere srotolato senza timore di beccarsi una querela per diffamazione. Tanto più che, ad evitare il rischio che i due rampolli potessero tralignare, Saddam s'era preoccupato d'impartire un'educazione sana e consapevole ai suoi ragazzi fin dalla loro più tenera età, e usava farsi accompagnare dai due nelle patrie galere quando andava ad assistere a qualche particolare seduta di tortura. «Tempra il carattere», diceva convinto.

Nel mondo mediatico che - per acciappare le emozioni del popolo televedente - abbisogna di eroi (Santi e Diavoli) in carne e ossa, attribuire ogni possibile nefandezza a chi deve recitare il ruolo del Diavolo è pratica costante e ben oliata. E se poi quel racconto non è proprio la verità, ma un pasticcio che gli assom-

IL PRIMOGENITO

Uday, il primogenito di Saddam Hussein, asso di cuori nel mazzo dei ricercati dal Pentagono, per molti anni, prima di essere scalzato dal fratello minore Qusay, fu l'erede designato a prendere il posto del padre. Trentanovenne, corporatura massiccia, passioni smodate, una fama ben meritata di feroce e sanguinario, si sarebbe macchiato personalmente di molti omicidi del tutto gratuiti oltre ad averne ordinato centinaia. Tra le sue passioni le donne, che amava rapire e violentare, e il calcio (era il boss del calcio iracheno, oltre che del Comitato olimpico nazionale). Sebbene sopravanzato nella successione da Qusay, aveva comunque nelle sue mani un potere enorme nel settore dei media, avendo cumulo, negli ultimi anni prima della capitolazione del regime, la direzione del quotidiano nazionale «Babel» e della televisione di Stato, formidabili strumenti di pressione e strenui sostenitori del partito Baath al potere. Nel 1996 un attentato la cui matrice non fu mai chiarita lo lasciò zoppicante, dopo un lungo periodo trascorso su una sedia a rotelle. Sconosciuti aprirono il fuoco contro di lui mentre era al volante della sua automobile in una strada elegante di Baghdad.



UDAY SADDAM HUSAYN
National Assembly Member
Olympic Champion
Soldier Tyrant Chief

gli soltanto da lontano, nessuno se ne scandalizzava troppo. Tuttavia con Saddam e la sua famiglia degli orrori non è stato mai scontato che ci si stesse prestando a vendere esagerazioni e false notizie della Cia, perché il Raiss e la sua stirpe maschile hanno davvero fatto di tutto per dimostrare che qualsiasi malvagità o ferocia gli venisse attribuita, questa non era ancora mai pari a quello che loro tre erano capaci di fare. Le fosse comuni che in queste settimane sono state aperte, rivelando mi-

glia di poveri cadaveri senza più nome e storia, sono soltanto l'inizio d'una sequenza destinata a turbare ancora per mesi la memoria amara di questo Paese tormentato.

Ma se le fosse comuni, e gran parte della politica sanguinaria con cui il regime aveva cementato per quasi 25 anni la propria presa sul potere, se quelle fosse e quei morti sono stati decisioni esclusive di Saddam, perché il potere era lui, soltanto lui, e nessuno poteva immaginare di arrischiarsi a interferire, invece

le bestialità dei due «ragazzi» sono state opere di bassa macelleria individuale, protette dall'ombra minacciosa di quell'insindacabile imperio che dominava con il terrore la vita quotidiana irachena. Come in una qualsiasi satrapia dell'Oriente di mille anni fa, anche a Baghdad nel XX secolo a godere del diritto di vita e di morte dei sudditi c'era naturalmente il Raiss ma c'erano anche i suoi due figli. E se Qusay, il secondogenito, usava di questo potere con qualche moderazione, il primogenito, Uday,

IL PREFERITO

Un lungo e duro apprendistato, dai più umili comandi militari, via via, fino a scalare le vette del sistema di potere legato all'Esercito e, quindi, venire indicato come il predestinato a raccogliere lo scettro del potere dal padre: Qusay, l'asso di fiori, secondogenito del Raiss, ha bruciato, nel giro di pochi anni tutte le tappe sino a diventare il «delfino». Trentasei anni, sposato e padre di due figli, più «politico» rispetto al sanguinario fratello Uday, si è conquistato via via... stima del padre, partendo dai gradini più bassi dell'esercito sino a diventare dapprima capo di un servizio di controspionaggio incaricato di eliminare gli avversari del regime, poi dignitario d'alto rango del partito di governo, il Baath, quindi comandante della Guardia repubblicana, la componente d'élite delle forze armate irachene. Su di lui Saddam aveva puntato le ultime carte per salvare il regime, dicendosi disponibile a lasciargli il potere se gli Stati Uniti avessero desistito dai loro propositi di guerra. Una proposta caduta nel silenzio quando l'attacco era già alle porte.



QUSAY SADDAM HUSAYN
AL-TIKRITI
Special Security Organization
(SSO) Supervisor/Ba'ath Party
Military Bureau Deputy Chairman

70 anni, alto, di barba rada, una leggera zoppia dopo un attentato, che se ne serviva con sfrontata e indifferente sciupio, soddisfacciandosi tutte le voglie che gli passavano per l'animo.

Ma poiché queste voglie erano soprattutto le donne e il denaro, non c'era fanciulla o matrona che passasse sotto i suoi occhi, e l'interessasse, che potesse credere di sfuggire all'attacco virile del delfino saddamita; quanto poi al denaro, Uday aveva montato una organizzazione che, sfruttando l'embargo im-

posto dall'Onu dopo Schwarzkopf e il Desert Storm, controllava interamente i traffici del mercato nero, cioè in pratica tutta l'economia reale del suo Paese. E di lui si diceva con qualche convincente argomentazione che fosse senza dubbi l'uomo più ricco dell'Iraq.

Solo che Uday, per deficienze del suo equilibrio emotivo, era uno psicopatico, che godeva sadicamente della violenza e che mal conteneva gli impulsi più feroci del proprio carattere. Pur nei silenzi sussurrati del regime,

le notizie che circolavano gli attribuivano una decina di omicidi, nati soltanto dai raptus improvvisi che si scatenavano se qualcuno tentava di contrastare le sue voglie, fosse il padre d'una ragazza che lui ordinava di portare nei suoi appartamenti di Palazzo o il marito d'una donna che - in una festa ufficiale - non voleva che la moglie balesse con quel bestione infocato. Alla fine, queste sue furie omicide s'erano fatte talmente turpi e insopportabili che Saddam aveva deciso di «diseredarlo», facendolo del secondogenito, Qusay, 37 anni, corpulento, baffoni neri, un perfetto del padre da giovane, facendo di lui il successore designato a prendere, un giorno, il potere del califfato degli Hussein di Tikrit.

A Qusay era toccato il comando della Squadra speciale delle Guardie Repubblicane, i 15 mila uomini chiamati a difendere fino all'ultimo la vita del Raiss, mentre a Uday era andato il comando del Fedayn, altri 20 mila uomini che erano gli autentici squadristi del regime, feroci, violenti, picchiatori e massacratori alla pari del loro comandante. Sotto l'attacco angloamericano le due divisioni si sono invece scomparse disperdendosi tra le macerie di Baghdad e Bassora nei cunicoli impenetrabili dove l'ultima resistenza doveva cambiare il corso della guerra. E una storia rimasta in sospeso nelle cronache sorprendenti di una liberazione sempre più simile a un'occupazione s'avvicina ora, forse, alla sua chiusura.

AIUTI ALL'AGRICOLTURA



Il commissario europeo Franz Fischler

Il commissario Ue
«Anticiperemo i fondi»

■ Sul problema delle conseguenze della siccità in agricoltura, la Commissione europea esaminerà la richiesta italiana di anticipare il versamento di fondi comunitari da parte dell'Acea (l'Agenzia responsabile dei finanziamenti agricoli europei in Italia). Lo ha detto il commissario europeo per l'agricoltura Franz Fischler precisando «che verrà esaminata l'erogazione anticipata di una serie di premi per la carne bovina e per i seminativi e se necessario un aumento degli anticipi agli agricoltori». Tutto questo però, ha sottolineato, sarà possibile «se abbiamo una copertura di bilancio, in quanto si tratta di superfici importanti».

LO SOSTIENE LA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI

Frutta e verdura
sempre più care
Crollano gli acquisti

Nelle ultime settimane consumato il 13% in meno rispetto all'anno scorso. A rischio anche prodotti tipici come olio, vino e formaggio

ROMA

Frutta e verdura salgono alle stelle, ma calano i consumi. Gli aumenti vertiginosi, con punte del 50%, registrati in queste ultime settimane, hanno fatto crollare gli acquisti. Una flessione generalizzata che, tra il 15 giugno e il 15 luglio scorsi, si è attestata intorno al 13% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. A rilevarlo è la Confederazione italiana agricoltori, secondo la quale sull'onda della siccità i rincari hanno scoraggiato i consumatori dal comprare frutta (-12,5%) e ortaggi freschi (-13,5%).

Nell'ultimo mese, ogni italiano ha consumato al giorno poco più di 3 etti di prodotti ortofrut-

ticoli contro i 4 che si erano registrati nello scorso anno e i 4,3 del 2001. Un tendenza al ribasso che, viste le ultime rilevazioni, è destinata ad accentuarsi nel corso del 2003. Inoltre il consumo medio annuale di frutta e verdura per nuclei familiari è passato dai 460 kg del 2001 ai 448 kg del 2002.

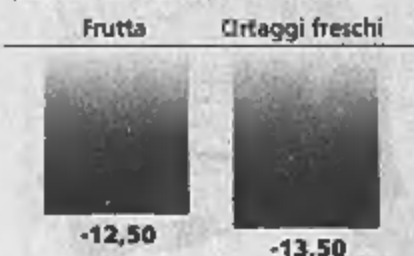
Ma a rischio dopo la siccità e la carenza idrica sono anche molti prodotti tipici e di qualità delle nostre terre. Secondo le prime proiezioni della Cia, formaggi, oli, vini, ortaggi, legumi, frutti e alcuni tipi di cereali, tutti Dop e Igp, potrebbero scarseggiare proprio a causa del gran caldo e, nello stesso tempo, subire anche aumenti nei prezzi. In particolare potrebbero ve-

rificarsi - sottolinea la Cia - i rincari tra il 25 e il 30% per gli oli extravergini d'oliva dop, tra il 15 e il 20% per i vini di alto pregio e per quelli di nicchia (sotto le 80.000 bottiglie), del 20% per i formaggi stagionati, in particolare quelli d'alpeggio, tra il 15 e il 25% per gli ortofruttili e i cereali (arance, fagioli, riso, uva da tavola, farro, lenticchie e castagne), del 10% per carni e salumi. Potrebbe consolarci il sapere che anche in Germania, a causa della siccità, le patate fritte, uno dei piatti nazionali, diventeranno più care.

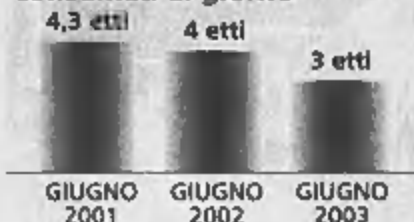
Ma un parere opposto arriva dalla Coldiretti, secondo la quale i prezzi dei prodotti ortofruttili, durante la settimana del «grande caldo», sono stati

LA CRISI DEI CONSUMI

- 13% di acquisti rispetto allo stesso periodo del 2002 (15/06-15/07)



Prodotti ortofruttili consumati al giorno



I POSSIBILI RINCARI

Oli extravergine d'oliva dop	+25/30%
Vini di alto pregio	+15/20%
Formaggi stagionati	+20%
Ortofrutticoli e cereali	+15/25%
Carni e salumi	+10%

Con il caldo e la siccità ogni italiano ha mangiato ogni giorno 3 etti di prodotti ortofruttili contro i 4 di 12 mesi fa

La Coldiretti presenta dati opposti «A luglio i prezzi non sono aumentati ma diminuiti»



Foto: Confederazione Italiana Agricoltori

mentati, bensì diminuiti sia alla produzione che al consumo. A supportare questa tesi sarebbero i dati divulgati ieri dall'Osservatorio prezzi frutta e verdura istituito dal governo per fronteggiare la crisi e garantire la trasparenza di mercato. In realtà, dicono i dati, nella seconda settimana di luglio, rispetto alla settimana precedente, i prezzi al consumo sono diminuiti per angurie, susine, uva da tavola, pomodori, melanzane, patate, peperoni, carote e cipolle mentre hanno subito aumenti generalmente contenuti radicchio, zucchine, lattughe, fagiolini e pesche, albicocche e ciliegie per effetto del calo produttivo dovuto al gelo primaverile.

Attraverso le informazioni

corrette di mercato - sostiene la Coldiretti - è possibile garantire trasparenza ed evitare che allarmismi determinino rischi di speculazioni a danno degli imprenditori e consumatori. Analisi e pubblicità tempestiva on line dei prezzi alla produzione, all'ingrosso e al dettaglio nelle diverse località, scosso dei consumatori ai mercati all'ingrosso e apertura periodica nelle città di spazi di vendita per consentire ai consumatori di acquistare direttamente dagli imprenditori agricoli sono interventi necessari per spianare la strada ad un rapporto più diretto tra chi produce e chi consuma.

Ma soprattutto - prosegue la Coldiretti - occorre verificare il rispetto dell'obbligo di legge sul-

l'esposizione al pubblico di cartelli con origine, varietà e categoria della frutta e verdura in vendita, per scoprire se eventuali aumenti sono giustificati dalla siccità o dalle gelate primaverili o se invece riguardano anche altri prodotti importati.

A distanza di oltre cinque mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo che definisce sanzioni per chi non rispetta le norme sulla qualità e commercializzazione della frutta e verdura, secondo una indagine compiuta dalla Coldiretti, solo una etichetta su quattro riporta tutte le informazioni obbligatorie per legge relative all'origine, alla categoria, alla varietà e ai prezzi dei prodotti messi in commercio. (r. eri.)

FACCIA A FACCIA SULLA RESPONSABILITÀ DEI RINCARI

«Coltivatori innocenti
E' colpa del mercato»

«I prezzi di alcuni prodotti nei supermercati e sulle bancarelle sono uguali». «Consumatori poco accorti»

intervista

Francesca Paci

L'AUMENTO? «Evidente, ma non per colpa dei coltivatori diretti. La lettura di Sergio Fessia, che acquista frutta e verdura nei casolari di campagna e la rivende al dettaglio, è macroeconomica: «Se la produzione è calata del 50% rispetto a un anno fa e la richiesta appena del 13%, il rincaro è la logica conseguenza della legge del mercato». L'argomentazione non fa una piega.

Potremmo dire che la responsabilità è del tempo, che non ci sono più le mezze stagioni.

«In un certo senso sì, non piove dunque l'offerta diminuisce. Ragionando seriamente invece, non parlerei di speculazione. Alcuni prodotti tipo le albicocche sono particolarmente cari, è vero. Il discorso vale per la frutta in generale, pere, pesche, ciliege. Ma se confrontiamo i prezzi della cooperativa di consumo Coop, gruppo al di sopra di ogni sospettabile furbizia, ci accorgiamo che sono gli stessi o addirittura più alti di alcuni mercati locali. Se ci fosse una differenza nei pomodori si vedrebbe immediatamente e sarebbe denunciata. La verità è che la gelata di aprile ha rovinato i raccolti, tutto qui. Prendiamo ad esempio le prugne piccole, un frutto selvatico, indipendente dai problemi d'irrigazione. Se ne trova il 60% in meno rispetto all'anno scorso. Volete che il prezzo sia invariato? Impossibile. E' il mercato».

Un chilo di albicocche a 5 euro sui banchi del mercato torinese di Porta Palazzo resta molto, anche se pesato sulla bilancia macroeconomica.

«Dipende dalla domanda. Le ciliege turche, per dire, costano dai 6 ai 9 euro al chilo eppure vanno benone. La gente non si accorge che si tratta di un frutto fuori stagione? Evidentemente non ha grande importanza. Una volta la marmitta si autoregolava dicendo "queste melanzane no, perché costano più della carne". Oggi invece, sarà anche a causa dell'euro che ha confuso le idee perfino agli accorti amministratori domestici, i parametri mi sembrano saltati. La frut-

ta può valere tranquillamente più di una bistecca. Prova se sia che al mercato i prodotti più cari non avvanzano mai nei cesti dei coltivatori».

Eppure i consumi degli italiani sono crollati. Come mai?

«Sono calati, e aggiungo io che ancora non abbiamo visto niente. Se la richiesta si è contratta meno dell'offerta, i prezzi saliranno ancora nei prossimi mesi e la gente farà ulteriore attenzione al portafoglio. Questo per quanto riguarda il calcolo in termini numerici. Parlando di valore invece, il discorso è esattamente l'opposto: l'incasso potrebbe essere addirittura più alto. Basta considerare che nel 2002 le pesche prodotte nel saluzzese furono liquidate al contadino 0,10 euro al chilo. Oggi si parla del doppio, forse del triplo».

Insomma: i coltivatori non hanno responsabilità sugli aumenti, ma qualcuno guadagna bene nonostante la siccità.

«Mi scusi, un commerciante non è mica un dispensatore di beneficenza. Lavora per realizzare il massimo profitto con quanto produce. E' il solito discorso della legge del mercato. Alcuni frutti costano molto, la gente però è libera di scegliere quel che preferisce. Le pesche sono care, vero, ma la qualità precocità no. Le zucchine costano un quarto dello scorso anno, lo stesso si può dire per l'insalata. I pomodori non sono aumentati, mentre quelli da salsa che saranno al mercato a settembre saranno una batosta. Meloni e cocomeri sono assolutamente economici a prescindere dalla mancanza d'acqua. Il consumatore deve abituarsi a scegliere. Inutile pensare che i prezzi al supermercato lo yogurt alla ciliegia si trova tutto l'anno, le ciliege seguono la stessa strada. I prodotti stagionali sono più economici e sani, tutto sta a conoscerli».

L'impressione della massaia però, è che qualcosa le sfugge e qualcuno fa il furbo.

«Le organizzazioni di categoria, si sa, rimpallano le responsabilità da una parte all'altra. E' normale. Ripeto che i prezzi sono determinati esclusivamente dal mercato secondo un equilibrio di produzione e smercio. Nessuna truffa. Detto questo non escludo qualche speculazione, ma si tratta di casi isolati».



Un campo gravemente danneggiato dalla siccità

I PRODUTTORI

«Le ciliege turche costano dai sei ai nove euro al chilo e si vendono benissimo. Le massaie di una volta sapevano autoregolarsi»

I GROSSISTI

«Il guaio vero per i raccolti è stata la gelata di aprile. Una calamità che ha coinvolto molti paesi europei»

«Albicocche a 5 euro?
Qualcuno fa il furbo»

Il presidente dei grossisti ortofruttili piemontesi
«Certe cifre sono assolutamente ingiustificate»

intervista

PROBLEMA: come fa il prezzo di un chilo di albicocche a salire da 2,5 a 5 euro nel percorso tra il mercato generale e quello regionale? Risponde il presidente dei grossisti ortofruttili piemontesi, Franco Podestà: «L'aumento della frutta si sente anche all'ingrosso, non lo nego. Ma siamo nell'ordine massimo di un 10% in più». Se i consumatori denunciano il raddoppio delle tariffe d'un anno fa, «qualcuno sta facendo il furbo».

Hanno le ragioni le massaie a dire che la siccità è una scusa per lucrare sulle loro tasche?

«L'acqua è un problema, d'accordo. Non piove da settimane e i campi sono assottiti. Il guaio vero per i raccolti però, è stato la gelata di aprile. Una calamità su scala europea. Le sorprese che troviamo sui banchi di frutta e verdura, al pari di francesi, spagnoli, greci, sono un regalo della primavera passata. La produzione è diminuita molto a fronte di una richiesta pressoché identica: l'aumento dei prezzi era scontato. Diverso invece il discorso sulla speculazione: sono un consumatore anche io e facendo la spesa quasi ogni giorno mi accorgo che certe cifre sono assolutamente ingiustificate. Non generalizzo, naturalmente. Noto solo che qualcuno sta facendo il furbo».

Il grossista compra dal coltivatore e rivende al negozio. Fino a questo punto, lei dice, il rincaro è controllato. A che punto si rompe il meccanismo?

«Non sia a me allargare. Da sindacalista tutelo le categorie produttive, ma ritengo che ognuno debba prendersi le sue responsabilità. Al Cam, il Centro agro alimentare torinese dove lavoro, l'allarmismo è ingiustificato. Cosa succede fuori non so dirlo. Posso capire che le pesche siano prodotti deperibili, che c'è una perdita fissa da calcolare, che la domanda resta alta anche se l'offerta langue. Tutto comprensibile, niente da obiettare. Basta avere il senso della misura».

Gli agricoltori parlano di una dimi-

nuzione dei consumi fino al 13,5%.

Le risulta?

«Assolutamente sì. Nonostante la pubblicità gratuita che qualsiasi programma televisivo estivo riserva alle virtù mirabolanti della frutta e della verdura, la gente ci abbandona. Me ne accorgo lavorando all'ingrosso, posso immaginare che nel commercio al dettaglio la parsimonia dei clienti sia molto più sensibile. C'è anche un altro discorso da fare. I consumatori dovrebbero imparare che al mercato non ci sono solo pesche, albicocche, ciliege. I meloni, per esempio, costano molto meno rispetto allo scorso anno. Perché non vanno per la maggiore? Razionalizzare la spesa aiuterebbe di sicuro a risparmiare un bel po' di euro».

L'euro, altra nota dolente. Già nel 2002, col passaggio alla moneta unica, gli italiani hanno cominciato a risparmiare sui prodotti agricoli. Il 10% in meno, secondo le associazioni di categoria. Qualcuno, tra i banchi del mercato, rimanda ancora al cambio di valuta la responsabilità dell'inflazione. Cosa ne pensa?

«Sono d'accordo. Il passaggio all'euro ha prodotto una grande confusione nel settore ortofruttilo. La gente ha perso il controllo del rapporto tra domanda e offerta. Molti venditori ci hanno marciato. L'impressione di uno con l'occhio abituato come me, è che i casi di equazione una lira uguale a un euro non siano stati singole eccezioni. Le cose stanno lentamente migliorando, ma il colpo c'è stato».

Dunque qualcuno fa il furbo, e non da oggi. Come si difende il consumatore, secondo lei?

«Alcuni comuni tipo Rivoli, d'intesa con le associazioni di grossisti, stanno sperimentando un osservatorio dei mercati e dei prezzi delle merci. Mi sembra una proposta interessante per mettere in relazione due ingranaggi molto distanti e spesso incomprensibili del meccanismo di vendita. Sapendo qual è il prezzo di un chilo di pomodori alla fonte, è più semplice seguire il percorso che arriva, in alcuni casi, fino al raddoppio della cifra iniziale. Difficilmente la massaia da sola potrebbe risalire tanto indietro».

(fr. pa.)

NON CESSA L'ONDATA DI CALDO SULL'ITALIA

Trentadue incendi ieri
Otto solo in Calabria

■ Sono stati 32 fino alle 18 di ieri gli interventi dei mezzi aerei del Dipartimento della Protezione Civile per altrettanti incendi boschivi che ieri si sono sviluppati principalmente nell'Italia centro-meridionale. La Regione che ha dovuto subire il maggior numero di incendi è la Calabria con 8 roghi. Nel Lazio e in Sardegna sono stati segnalati un totale di 14 incendi boschivi (sette roghi per Regione). Due roghi in Liguria, in Toscana e in Campania.



Un Canadair impegnato su un incendio

Kit di giochi nelle scuole
per non sprecare l'acqua

■ «Acqua cadabra», un gioco che spiega il ciclo dell'acqua, un «acquedemo», poi poster, gite, corsi di formazione per gli insegnanti e una videocassetta: ha cercato degli strumenti nuovi la Regione Lombardia, insieme con il ministero dell'Ambiente, all'associazione delle società di irrigatori, Confservizi, e all'ufficio scolastico regionale, per spiegare ai bambini l'importanza dell'acqua, in particolare l'importanza di risparmiarla. E così, in occasione dell'anno internazionale dell'acqua, è nata una campagna rivolta a mille scuole della Regione.



Campagna nelle scuole lombarde per imparare a risparmiare l'acqua

LE PRIME INTERRUZIONI GIÀ DA STAMANE

Troppi consumi, da oggi torna il rischio black out

Il ministro Marzano: «C'è la tendenza allo spreco, bisogna risparmiare»

Andrea di Robilant
ROMA

Rischio black out già da stamane. L'Enel ha reso noto che il Gestore nazionale della rete ha predisposto un piano che prevede nuove interruzioni nell'erogazione di elettricità a partire dalle sette di questa mattina e fino alle quattro del pomeriggio. La siccità e la calura africana stanno spingendo gli italiani a consumare più energia di quanto la rete nazionale, già di per sé carente, sia in grado di fornire in questo momento, e il Gestore nazionale non pare avere alternative a questi distacchi programmati.

La situazione critica in cui si trova la rete elettrica nazionale è stata al centro di un'audizione del ministro delle Attività produttive Antonio Mar-

zano, il quale ha confermato che «in questa settimana la situazione possa aggravarsi». Ha aggiunto che «il caldo dovesse perdurare e se la sicurezza nazionale per l'approvvigionamento lo richiedesse», il governo potrebbe ricorrere ad un nuovo decreto per autorizzare le centrali che oggi funzionano a ciclo ridotto.

Purtroppo le previsioni climatiche non sono incoraggianti. Sembra che il caldo insolito non si attenuerà nelle prossime settimane e che la siccità nel Paese sia destinata ad aggravarsi. Ieri anche la Toscana si è aggiunta alle Regioni che hanno chiesto lo stato di calamità causata dalla mancanza di piogge. Intanto gli aumenti, anche vertiginosi, della frutta e della verdura nelle ultime settimane, hanno

fatto crollare i consumi (dal 13 per cento tra il 15 giugno e il 15 luglio, rispetto al 2002).

Per fronteggiare la crisi dell'agricoltura italiana il ministro Gianni Alemanno ha annunciato ieri a Bruxelles che chiederà alla Commissione europea un anticipo dei fondi comunitari da parte dell'Ageas, cioè l'agenzia responsabile in Italia per l'erogazione dei fondi Ue.

Al di là delle inconvenienze provocate dai distacchi programmati, le condizioni meteorologiche di queste settimane hanno messo in luce le gravi carenze strutturali della rete elettrica nazionale, a cui il governo dovrà far fronte con urgenza.

«Servono nuove centrali», ha detto ieri il ministro Marzano durante la sua audizione. «Ma non posso certo costruir-

le io. Posso autorizzarle, ma poi sono le imprese che devono realizzarle. Abbiamo già approvato decreti sblocca centrali e abbiamo snellito le procedure. Ma per costruire una nuova centrale ci vogliono comunque almeno tre anni».

Nell'immediato, ha aggiunto il ministro, gli utenti potrebbero dare una mano cercando di consumare meno energia. In Italia, esiste una certa «tendenza allo spreco» per quanto riguarda l'energia, che va contrastata: «Siamo abituati a disporre di energia pigiando un pulsante. Io appartengo ad una generazione diversa: mio padre, prima di andare a dormire, girava per tutte le stanze e controllava che le luci non fossero accese. E lo scaldabagno lo accendeva la sera e lo spegneva la mattina. Insomma, c'era una certa autodisciplina. Invece ora a volte vedo addirittura le luci delle strade accese in piena luce solare». Un'ipotesi sarebbe quella di incentivare l'uso notturno delle lavatrici.

Marzano ha ricordato che il governo è impegnato sul fronte delle energie alternative (eolica e solare). Ma il programma si muove a rilento e l'Italia deve comunque recuperare un grande ritardo rispetto ad altri Paesi europei. «Io vorrei l'energia eolica ma si dice che dà fastidio al paesaggio», ha detto il ministro, riferendosi alle file di grandi turbine a pale. «Stiamo cercando siti migliori. C'è anche l'energia solare ma non si può pensare che la Fiat possa andare avanti solo con l'energia solare». Insomma, «ci vogliono anche le centrali».

L'ITALIA A RISCHIO BLACK-OUT

IL RECORD STORICO	17 luglio 2003	53.100
Il consumo di elettricità in MW	25 giugno 2002	52.385
	12 dicembre 2002	52.590

Come è stato fronteggiato il picco

Ecco cosa è stato fatto per far fronte alla maggior richiesta di elettricità provocata dal caldo

- Sono state interrotte le erogazioni alle imprese che hanno contratti che prevedono la sospensione delle forniture (600 MW tra Lombardia e Nord Est)
- È stata aumentata la produzione grazie ad un recente decreto che ha innalzato alcuni parametri ambientali legati all'impiego delle centrali
- È stata applicata la nuova legge che consente agli impianti termoelettrici di rilasciare acqua a temperature più alte per risparmiare energia (da 35° a 37°)



LA RETE ITALIANA	8 AREE ELETTRICHE
<ul style="list-style-type: none"> 380 KV 10.000 km di linea 200 linee 250 stazioni 	<ul style="list-style-type: none"> 1 Sicilia 2 Sardegna 3 Milano (Lombardia) 4 Torino (Piemonte, Valle d'Aosta, e Liguria) 5 Venezia (Trentino) 6 Firenze (Toscana ed Emilia Romagna) 7 Roma (Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche) 8 Napoli (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Molise)

I TIMORI DEL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Bertolaso: «Se non piove sarà una vera catastrofe»

«E' una situazione mai verificatasi in passato». «Abbiamo aperto i bacini fino al 3 agosto ma adesso deve darci una mano il tempo»

intervista

Fabio Poletti

SEMBRA un paradosso in questa Italia che boccheggia con i rubinetti quasi a secco, le centrali elettriche a singhiozzo, i campi cotti dal sole, le coltivazioni che vanno a farsi benedire e il livello dei fiumi mai così basso. Sembra un paradosso, ma il capo del Dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso teme che il peggio arriverà questo autunno, quando pioverà e pioverà tanto.

«Il rischio è che arrivi una stagione di alluvioni. Abbiamo un grande accumulo di energia nel Mediterraneo, come se ci fosse un boiler che scalda l'acqua e non si scarica con la pioggia. Basta guardare al passato: le grandi alluvioni del '94 e del 2000 sono state precedute da estati bollenti caratterizzate da una grande siccità».

Dottor Bertolaso, siccità d'estate e poi inondazioni in autunno. Sembra un controsenso, non si può fare niente?

«I grandi cambiamenti climatici sono sotto gli occhi di tutti. Ai giochi di Barcellona hanno dovuto mettere il ghiaccio per raffreddare le piscine. Le inondazioni in Germania e a Praga della scorsa stagione danno la dimensione europea per non dire mondiale del fenomeno. Adesso che i fiumi sono in secca, abbiamo chiesto alle Regioni di approfittare della situazione per pulire gli alvei. Non si tratta di fare allarmismi, ma il rischio è reale».

E nei prossimi giorni dovesse continuare a non piovere?

«C'è la possibilità che si esauriscano le risorse idriche. La situazione meteorologica verosimilmente dovrebbe cambiare, ma siamo ancora in stato di grande emergenza. Ed è per questo che non la cabina di regia istituita a Parma nei giorni scorsi, abbiamo deciso di aprire i baci-



Guido Bertolaso

“ In autunno c'è il rischio che arrivi una stagione di alluvioni. E' come se nel Mediterraneo ci fosse un boiler che scalda ma non si scarica con la pioggia ”

ni fino al 3 agosto. Perché proprio il 3 agosto?

«Perché entro quella data finisce il periodo di irrigazione dei campi e chiudono quasi tutte le fabbriche per le ferie estive. A quel punto dovrebbe sensibilmente diminuire la richiesta idrica in tutto il Paese. Ci troviamo a gestire una situazione mai verificata prima: i livelli idrometrici del Po, ad esempio, sono inferiori rispetto ai minimi registrati nell'ultimo secolo. Questo è dovuto alla eccezionale scarsità di precipitazioni. Siamo di fronte a temperature medie superiori anche di

cinque gradi rispetto alla norma. E poi tale anomala congiuntura non era prevedibile. Solo nel mese di luglio il livello del Po ha raggiunto e si è stabilizzato al di sotto dei suoi minimi storici. In passato tali eventi di magra si erano manifestati non oltre il mese di maggio e mai in modo così grave».

Pochi giorni fa lei aveva posto una scelta dracooniana: acqua per le centrali oppure per i campi. Com'è andata a finire?

«Che abbiamo trovato un giusto equilibrio aprendo i bacini idroelettrici. Gli effetti dell'apertura dei bacini li vedremo maggiormente da giovedì, ci vogliono almeno quattro giorni da quando è stato dato il via al programma. In questo modo abbiamo garantito acqua per le coltivazioni e per le centrali idroelettriche. Adesso ci deve dare una mano il tempo. E poi anche i cittadini».

I cittadini?

«Gli appelli di queste settimane a qualcosa sono serviti. Ma manca ancora una cultura diffusa dell'acqua. Tutti dobbiamo imparare che l'acqua non è illimitata e non è gratuita. Se lei entra in un qualsiasi bar di Roma, troverà il rubinetto sempre aperto. Così, insieme al caffè, le offrono l'acqua fresca. E' solo un esempio. Ma ci vuole pochissimo a sprecare milioni di metri cubi di acqua. La gente deve imparare che è finito il tempo delle cicale. Sull'acqua, bisogna diventare come le formiche. Come Protezione civile, in accordo con la Presidenza del consiglio, abbiamo preparato una campagna di sensibilizzazione».

In cosa consiste?

«Spot, manifesti. I primi messaggi si vedranno in televisione alla fine di questa settimana. In Sicilia, dove da sempre c'è sofferenza di acqua, la campagna di informazione è già iniziata. Siamo il paese che consuma più acqua di tutti. E questo non va bene. Incrociare le dita perché piova non basta».

poltronesofà

Fatti a mano. Pensati in sartoria.

Saldi con sconti fino al 40%

Dimezzata la portata del Po nel Ferrarese

FERRARA

Resta praticamente stabile il livello del Po, che dal primo luglio si è dimezzato: a Pontelagoscuro, nel ferrarese, infatti - secondo i dati della Protezione civile dell'Emilia-Romagna - dall'inizio del mese la portata è calata del 56%.

«C'è una sostanziale stabilizzazione dei livelli idrometrici - ha spiegato il responsabile della Protezione civile regionale Demetrio Egidi - e le oscillazioni che si possono registrare in alcuni punti dipendono dall'entità dei prelievi, ora minori, a monte del Po». Secondo i tecnici della Protezione civile non si sono ancora evidenziati gli effetti sul livello del fiume che dovrebbe avere il rilascio delle acque dagli invasi, che era stato quantificato in un apporto di 3.600.000 metri cubi giornalieri. Un effetto che dovrebbe iniziare a sentirsi da oggi.

Secondo Egidi resta comunque «parzialmente positivo aver stoppato il calo del livello». Alle 17 di ieri i livelli registrati sono stati -7,51 a Cramonza; -0,65 a Piacenza; -3,31 a Borgoforte (Mantova); -4,40 a Boretto (Reggio Emilia); -7,00 a Pontelagoscuro (Ferrara). La Protezione civile ha segnalato anche il calo del livello di alcune sorgenti dell'Appennino parmense e piacentino.

A preoccupare continuano a essere le situazioni meteorologiche - anche ieri in Emilia si sono registrate temperature fra i 35 e i 37,5 gradi - perché i temporali previsti per domani non dovrebbero migliorare l'emergenza. Oggi la Protezione civile farà il punto sull'entità delle perturbazioni. [r.cri.]

TORINO - Piazza Statuto, 28/a - Tel. 011 379 885 - ALBA (CN) - Località San Cassiano, 15/2 (prolungamento di Corso Europa) - Tel. 0173 387 146
ALESSANDRIA - Spalto Borgoglio, 108 (angolo Lungo Tanaro San Martino) - Tel. 0131 250 230 - MANTOVA DI SALIZADA (CN) - Strada Statale, 215 - Tel. 0177 985 578
MONFALCONE (TO) - Corso Savona, 10/a - Tel. 011 479 945 - NOVARA - Viale Giulio Cesare, 77 (angolo Via Piazza d'Armi) - Tel. 0321 407 075
SARONNO (MI) - Corso Marconi, 87 - Tel. 0184 668 944 - VERONA - Inaugurazione il 20/09 - Sarono aperto la domenica pomeriggio

LE SFIDE DELLA CRESCITA

LE NOVE
REGOLE
DEL FMI
PER I CONTI
DELLO
STATO

- 1 Il programma a medio termine del governo correttamente mira a rilanciare la crescita economica
- 2 La persistente lenta crescita riflette radicate debolezze strutturali: squilibri fiscali, un elevato carico fiscale, vincoli sul mercato del lavoro e un insieme di altri fattori che frenano la produttività. Ridare slancio alla crescita nel breve termine
- 3 Mentre i benefici di queste riforme si accumuleranno in modo graduale, le prospettive di crescita nel breve termine restano deboli
- 4 L'Italia è il solo grande paese dell'area dell'euro a non aver violato il limite del 3 per cento di disavanzo previsto dal Patto di Stabilità e Crescita (PSC). Tuttavia, gli obiettivi di riequilibrio del bilancio previsti restano lontani
- 5 Le tendenze di lungo periodo per la finanza pubblica restano fonte di preoccupazione
- 6 Per prevenire questi sviluppi è necessario un intervento tempestivo lungo tre direttrici: portare il bilancio in lieve avanzo nei prossimi anni, introdurre riforme per ridurre la spesa pensionistica e sanitaria di lungo termine, ridurre il rapporto tra debito pubblico e PIL più rapidamente rispetto a quanto previsto
- 7 Aumentare il potenziale di crescita richiede non solo di assicurare la solvibilità fiscale, ma anche di ridurre il carico fiscale
- 8 I tagli alla spesa primaria non dovrebbero essere posticipati ulteriormente
- 9 Riconciliare il decentramento con la disciplina di bilancio complessiva resta una sfida importante

CONSEGNATO ALL'ITALIA IL RAPPORTO SULL'ULTIMA MISSIONE

Fmi: i conti peggiorano tagliare sanità e pensioni

Per gli esperti di Washington la delega sulla previdenza è «insufficiente». E se si vogliono ridurre le tasse è indispensabile aumentare i risparmi «Avanti con le riforme del lavoro, salari regionali per i dipendenti pubblici»

Stefano Lepri

ROMA

I conti dello Stato non sono buoni, sostiene il Fondo monetario internazionale. Andranno peggiori nei prossimi anni senza un intervento tempestivo per tagliare le spese, cominciando da settori impopolari come la sanità e le pensioni. Se, come è opportuno, si vorranno anche ridurre le tasse, occorrerà tagliare di più. Questo è il messaggio di rilievo nella lettera che gli inviati del Fmi al termine della loro annuale missione hanno consegnato al ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

Per il resto il quadro di previsione esposto dal governo nel Documento di programmazione economico-finanziaria viene giudicato «grosso modo realistico»; per il 2004 le stime Fmi differiscono solo di poco, 1,8% di crescita del prodotto lordo anziché 2%, 1,8% di inflazione anziché 1,7 per cento. Tra i risultati positivi fin qui raggiunti, è «notevole» il miglioramento nel mercato del lavoro, frutto di un prolungato periodo di moderazione salariale e di sostanziale liberalizzazione a partire dalla metà degli anni Novanta. Un forte incentivo è a proseguire le privatizzazioni, non solo quelle dello Stato, anche quelle degli enti locali.

Il programma a medio termine del governo correttamente mira a rilanciare la crescita economica: sono le parole iniziali delle 10 pagine stese dal capo della missione, l'italiano Carlo Cottarelli, e dai suoi collaboratori. Poiché nel de-

cennio trascorso la crescita in Italia è stata più lenta che negli altri Paesi dell'area dell'euro, con l'eccezione della Germania, è in quel senso che occorre agire. Ma il Fmi consiglia un programma più deciso, che ha qualche somiglianza con i suggerimenti del governatore della Banca d'Italia, e parecchi dettagli in più.

Riforme capaci di frenare la spesa corrente hanno in questo quadro una doppia urgenza. Servono in primo luogo per modificare le tendenze di lungo periodo della finanza pubblica, che già da sé creano fonte di preoccupazione; servono in secondo luogo per un obiettivo che il governo potrebbe utilmente porsi, ricondurre la pressione fiscale alla media dell'Unione europea escludendo i Paesi scandinavi, riducendola di circa mezzo punto percentuale all'anno. Non sarebbe male, secondo il Fmi, adottare sgravi fiscali nel 2004 (mentre sembra che il governo vi abbia rinunciato).

«I tagli alla spesa primaria non dovrebbero essere posticipati ulteriormente»: qui gli economisti venuti da Washington biasimano gli aumenti concessi agli statali, «difficili da riconciliare con gli obiettivi di consolidamento della finanza pubblica», innanzi tutto su sanità e pensioni, mettono in guardia con i possibili costi del decentramento fiscale. Altri possibili tagli potrebbero riguardare i sussidi alle imprese; sono stati utili i recenti provvedimenti per ridurre le spese dello Stato su beni e servizi, ma ci sono ancora margini per trarre pieno

profitto dalla concorrenza negli appalti dei servizi pubblici.

Per le pensioni il disegno di legge delega all'esame del Parlamento è insufficiente a moderare significativamente la tendenza della spesa e andrebbe integrato con misure per le pensioni di anzianità e per «accelerare il passaggio al sistema contributivo». Per la sanità il Fmi consiglia tra l'altro di incoraggiare tutte le Regioni a mettere ticket sui medicinali, e di dare loro «strumenti e incentivi sufficienti» per rispettare i tetti di spesa.

Nel testo consegnato ieri, piuttosto lontano dalle indiscrezioni della vigilia, la maggiore sorpresa è una stima precisa di deficit pubblico per l'anno in corso, al 2,75% del prodotto lordo, assai più alta del 2,3% appena confermato dal governo, «a meno - chiosano gli inviati del Fmi - che le entrate derivanti dai condoni fiscali non superino le nostre previsioni. Nella seconda metà dell'anno potrebbe dunque rendersi di nuovo utile il decreto taglia-spesa, di cui si dà una valutazione positiva».

A differenza di Francia e Germania, nota la lettera, l'Italia non ha evitato il limite del 3 per cento di disavanzo previsto dal Patto di Stabilità; «tuttavia gli obiettivi di riequilibrio del bilancio previsti dal Patto restano lontani». La spesa «primaria» escluso il rimborso degli interessi sul debito pubblico non si sta riducendo, e «la dipendenza da misure una tantum resta considerevole». In prospettiva, per ottenere che il debito pub-



LE PREVISIONI CAMBIANO

Come sono variate le stime sull'andamento del 2003 negli ultimi 12 mesi

GOVERNO	DEFICIT*	CRESCITA
giugno 2002 (visita Fmi)	0	2,9
luglio 2002 (dpef 2003-2006)	0,8	2,9
settembre 2002 (legge finanziaria 2003)	1,5	2,3
aprile 2003 (trimestrale di cassa)	2,3	1,1
luglio 2003 (dpef 2004-2007)	2,3	0,8
stime Fmi, luglio 2003	2,7	0,6

* in percentuale del PIL

blico accumulato mantenga una tendenza decrescente (un altro degli obblighi del Patto) occorreranno misure più incisive. Il Fmi approva il proposito del governo di eliminare le misure una tantum entro il 2006 ma incita a cominciare a farlo nel 2004 in modo più deciso di quanto previsto dal Dpef.

In tema di lavoro il Fmi defini-

sce «eccezionale» il miglioramento nel funzionamento del mercato italiano dopo l'attuazione della prima parte della Riforma Biagi. Un successo che spinge il Fondo ad incoraggiare una rapida messa in opera del resto della riforma e a chiedere nuovi sforzi: sui salari (adottando distribuzioni che riflettano i differenziali di produttività

tra le diverse regioni e i diversi gruppi di lavoratori) e proponendo che il settore pubblico dia l'esempio «con indennità legate al costo della vita a livello regionale» come sul fronte delle politiche attive per mettere meglio in contatto sia per i giovani sia per i lavoratori più anziani, la domanda e l'offerta d'impiego.

Le cifre inserite nel Dpef vengono giudicate «grosso modo realistiche», ma la stima del deficit prevista per quest'anno dagli economisti Usa è pari al 2,75 per cento contro il 2,3 di Tremonti

Nella foto a sinistra Horst Kohler, direttore del Fondo monetario

L'Europa avvia la stagione delle riforme

La stagione delle riforme è iniziata e, anche se è ancora presto per parlare di cambiamenti strutturali, in tutta Europa si comincia a fare qualche passo in direzione delle indicazioni di Bruxelles, dove da mesi si invitano gli Stati membri a mettere in atto strategie di rinnovamento dei sistemi pensionistici, sanitari e del mercato del lavoro.

GERMANIA. Dopo il via libera all'Agenda 2010 - il pacchetto di misure che prevede tra l'altro l'allentamento della tutela sui licenziamenti e la riduzione dei sussidi per la disoccupazione - il governo Schroeder ha avviato prima della pausa estiva due importanti riforme. In primo luogo l'anticipo di un anno degli sgravi fiscali previsti per il 2005; con questa misura, i cui costi saranno fronteggiati da un mix di aumento del deficit, privatizzazioni e tagli alle sovvenzioni, il governo vuole dare un nuovo impulso alla congiuntura e favorire la crescita. Poi la riforma sanitaria, che prevede un risparmio per le casse pubbliche di circa 23 miliardi di euro entro il 2007 e comporterà un generale innalzamento dei costi delle prestazioni a carico dei cittadini. Definita dall'opposizione «un equo compromesso», la riforma può considerarsi il maggiore successo di Gerhard Schroeder e la consacrazione politica di una grande coalizione di fatto tra Spd e Cdu-Csu.

FRANCIA. È previsto per domani il voto all'Assemblea nazionale che consentirà alla nuova riforma delle pensioni proposta dal governo Raffarin di essere adottata dal Parlamento. Al centro delle polemiche tra maggioranza e opposizione, la discussione sull'articolo 32, che prevede l'armonizzazione delle pensioni dei funzionari pubblici con quelle del settore privato e l'aumento della durata degli anni di contribuzione. In un discorso tenuto in occasione del 14 luglio, il presidente Chirac ha inoltre ricordato che il patto di stabilità è anche un patto di crescita, e che i prossimi interventi devono guardare non solo al rispetto dei criteri di Maastricht ma soprattutto a come stimolare la ripresa e la congiuntura.

AUSTRIA. Rivoluzione sulle pensioni anche in Austria, dove la Camera ha approvato l'11 giugno scorso la progressiva eliminazione delle pensioni di anzianità entro il 2017. Al via anche la riforma della sanità, che inaugura la privatizzazione dei contributi assistenziali. I provvedimenti hanno provocato la prima grande ondata di scioperi dal 1950, e hanno segnato l'incrinarsi del principio della collaborazione sociale («Sozialpartnerschaft»), pilastro essenziale della politica austriaca, che fino a ieri aveva concesso alle parti sociali una vasta autonomia nelle diverse fasi della concertazione.

GRAN BRETAGNA. In un intervento alla Camera dei Comuni il 12 giugno scorso, Tony Blair ha annunciato, all'interno del programma previdenziale, che l'età di pensionamento nel settore pubblico sarà elevata da 60 a 65 anni. In Inghilterra vige già il doppié regime, in base al quale alla pensione di base fissa se ne aggiunge una integrativa legata al reddito (a cui si può non aderire ricorrendo a sistemi di categoria o personali che offrano prestazioni «equivalenti» o superiori). (E.S.)

NONOSTANTE LA SARS NEI PRIMI SEI MESI DEL 2003 IL PIL DEL GIGANTE ROSSO È CRESCIUTO DELL'8,2%

«Tutti in Cina, per giocare in attacco»

Economia solida, un grande mercato da conquistare

reportage

Francesco Sisti

PECHINO

SARÀ la lontananza, diecimila chilometri e più, oppure i numeri, quasi un miliardo e mezzo di abitanti, o forse anche la civiltà antica e diversa che si perde, senza soluzione di continuità, nella notte dei tempi, o anche la rapidità di crescita, circa il 9% all'anno da un quarto di secolo... comunque è sempre facile dipingere la Cina dei colori del mostro. Ed è forse ancora più facile addossare agli altri responsabilità che invece sono di casa nostra. Così il drago cinese comincia a sputare fiamme e divorare, come fossero innocenti pargoletti, posti di lavoro, quote di mercato, profitti, redditi e magari stipendi, tutti insieme con le sue voraci, fameliche, enormi fauci trite-tutto.

I numeri di quest'anno poi aggiungono spavento a paura. La diabolica SARS, la polmonite atipica, che ha steso i sistemi di sicurezza e di sanità di mezza Europa, non è riuscita ad arrestare la locomotiva cinese. Nel secondo trimestre dell'anno, quando Pechino è rimasta isolata dal resto del Paese per due mesi, la crescita cinese si è attestata sul 6,7 per cento.

Un calo verticale rispetto al +9,2 registrato nei primi tre mesi dell'anno, ma comunque ancora sufficiente da garantire alla Cina

un aumento del Pil dell'8,2% nel primo semestre 2003 ed una media annua attorno al 7%, come era nelle previsioni iniziali. Anzi, c'è stata una furiosa ripresa registrata in tutto il Paese con l'estate, come se la fine della SARS avesse avuto l'effetto di nuova spinta vitale per tutti i sopravvissuti. E se, come sperano le autorità, la SARS non si riaffaccerà con la stagione fredda, il 2003 potrebbe essere un anno di crescita record per il Paese.

Forse sarà anche questo slancio che lascia abbacinati gli operatori italiani che da anni vivono qui e che, senza fare troppo chiasso, stanno cercando di trasferire in Cina parte delle loro attività. La regione del Guangdong, nel sud della Cina, con capoluogo Canton, è patria della maggior parte di questi insediamenti industriali stranieri. Oltre l'80 per cento degli italiani che producono in Cina per re-esportare sono qui. Nel Guangdong la manodopera è a basso costo, ma è anche capace e relativamente bene addestrata. Il governo locale poi offre condizioni molto vantaggiose per le imprese, l'uso delle infrastrutture e la soluzione di vari problemi che possono sorgere con i partner cinesi.

«Non si tratta della semplice questione che gli operai costano meno che in Italia, è un intero ambiente che è più favorevole a disporre a venire incontro alle esigenze delle imprese straniere», spiega Federico Palazzari, avvocato a Pechino per la Birlindelli e associati. «In Cina lo stato si fa manager per le imprese ad alto



L'economia cinese ha superato indenne l'effetto SARS: dopo due mesi di totale isolamento dal resto del mondo è tornata a correre in preda ad un nuovo «slancio vitale»

livello: fa porti, poi costruisce rapidamente strade, quindi ci porta la ferrovia, le linee di telecomunicazioni ad alta velocità. Insomma cerca di favorire la produzione delle imprese», precisa Palazzari. Secondo il quale non si tratta di pensare di aggiungere e togliere posti di lavoro da una parte o dall'altra: questo è un approccio mentale che è sbagliato.

«Non si può pensare ai rapporti tra Cina e Italia in termini algebrici: un posto di lavoro in più in Cina è un posto di lavoro in meno in Italia. È questa idea che è completamente sbagliata», dice Davide Cuccino, presidente della

Camera di commercio italiana in Cina e rappresentante della Fata. «Nel mercato globale le aziende italiane devono rimanere competitive a livello globale e poi cercare di penetrare il mercato cinese, che è potenzialmente il più grande del mondo. Per questo se restano semplicemente in Italia, con i loro alti costi di produzione, perdono quote di mercato globale e non entrano nel mercato cinese, sottolinea Cuccino.

In altre parole, non andare in Cina non serve a conservare i posti di lavoro in Italia ma al contrario rischia di metterli a rischio. Viceversa, decentralizzan-



do parte della produzione e lasciando in Italia il cuore di tecnologia e design, si difendono quote di mercato e si moltiplicano i posti di lavoro qualificati. Per l'avvocato Luca Birlindelli, titolare dell'omonimo studio legale a Pechino, è come in una partita di calcio: l'Italia non può difendere la sua produzione e i suoi posti di lavoro stando solo in porta, deve andare anche all'attacco, altrimenti finisce per essere infilzata dal goal.

«Andare all'attacco, mettere in campo le punte, significa andare in Cina, conquistare fetta di questo mercato», spiega alzando il tono di voce Birlindelli. Del resto già alcuni big dell'industria italiana si stanno muovendo in questo senso. La Luxottica produce dalla Cina per il resto del mondo, e Natuzzi ha ormai attaccato il mercato americano con la sua produzione di divani fatti a Shen-

zhen. «I posti di lavoro in Italia si salvano andando in Cina», afferma perentorio Birlindelli.

Attenzione, però, non ci sono soluzioni facili e immediate. I banchieri internazionali, ad esempio, chiedono che lo yuan cinese si rivaluti dal 20 al 50%, cifre che porterebbe il Pil cinese a sfiorare o superare quello tedesco. Una rivalutazione a breve termine frenerebbe sì le esportazioni, ma gonfierebbe e stimolerebbe il mercato interno cinese, dove sarebbe sempre più difficile entrare per chi non c'è già. E le dimensioni insieme alle potenzialità di crescita di questo mercato sono tali che lo renderebbero centrale, in medio termine, per l'economia globale. Inoltre, come successo negli anni '80 per il Giappone e le sue merci, la rivalutazione del cambio renderebbe possibile la penetrazione degli investimenti cinesi ovunque.

LE SFIDE DELLA CRESCITA

L'AFFONDO DI PEZZOTTA

«Undici tavoli sono fuori da ogni norma. Non va bene, come non va bene questo metodo di dialogo. O si torna alla concertazione o è solo una consultazione, e se è così la tensione sociale tende ad aumentare»



Savino Pezzotta, Cisl

BATTIBECCO CON VISCO

L'ex ministro Ds: «I conti non torneranno». La risposta: «Le nostre cifre sono corrette. È curioso sentire dalla sua parte politica che noi tagliamo sulla sanità e poi sfondiamo la spesa. I suoi sono solo cupi scenari gotici»



L'ex ministro Vincenzo Visco

LE RICHIESTE DEI COMMERCianti

Billè: «La maggioranza trovi la coesione necessaria per stabilire le priorità e poi fissi un'agenda di incontri che consenta un confronto produttivo». Venturi: «Su proposta di confronto e interventi strutturali serve chiarezza»

IL MINISTRO PROMETTE: L'ANNO PROSSIMO IL DOCUMENTO SARÀ UNA PAGINA E UNA TABELLA. RISPETTEREMO IL PATTO DI STABILITÀ

«Le riforme con il massimo del consenso sociale»

Tremonti difende il Dpef: la riforma previdenziale avanti con la delega

Roberto Giovannini

ROMA

Una difesa puntigliosa del Dpef appena varato, quella di Giulio Tremonti. L'ammissione che per il paese «le difficoltà non mancano», anche se «non si deve parlare di declino, e tantomeno prospettare cupi scenari gotici». La conferma che a partire dalla prossima finanziaria le riforme dovranno essere fatte, ma «con il massimo del consenso e della coesione sociale». E quanto alle pensioni - anche se indubbiamente il tema resta aperto, e non si possono escludere improvvise accelerazioni al momento della predisposizione della manovra per il 2004 - la riforma è da considerarsi già avviata con la delega in discussione al Senato. Ieri mattina, di fronte ai parlamentari delle Commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite, il ministro dell'Economia ha cercato di lanciare segnali rassicuranti sullo stato di salute dei conti pubblici italiani, anche se non è mancato il botta e risposta «avvelenato» con l'ex ministro Vincenzo Visco. E in serata, alla festa nazionale del Secolo d'Italia ha ribadito tutte le sue tesi (anche quest'anno non avremo nessun cartellino o espulsione da parte dell'Unione europea) rifiutandosi poi di commentare il rapporto dell'Fmi reso noto ieri.

Quella di Tremonti è stata la prima della catena di audizioni sul Dpef. Un documento che piace poco al ministro - che pure in passato si vantò di averlo recuperato al suo vero spirito programmatico - e che l'anno prossimo potrebbe (ma sarà difficile) sparire, ridotto ad una pagina e una tabella. Del resto, spiega, la stessa idea del Dpef ha uno spirito «democristiano», ed è figlia del compromesso storico. Di questo Dpef, Tremonti però difende la coerenza sul versante dei conti pubblici e del quadro previsionale macroeconomico, definito «prudente»: a parte il fatto che il governo confida che il piano italiano e quello europeo sulle infrastrutture potrà dare sin da gennaio una

spinta all'economia, si assicura che grazie agli stabilizzatori automatici (ovvero i meccanismi che consentono di sfiorare i conti in caso di recessione) una manovra-bis non sarà necessaria, e i vincoli europei del Patto di stabilità verranno scrupolosamente rispettati. Per farcela, basteranno i 16 miliardi previsti per il 2004: un terzo di misure strutturali, (fatte di interventi di contrasto all'evasione e al sommerso, la diminuzione dei regimi privilegiati, l'attivazione sul criterio europeo del patto di stabilità interno e l'effetto di sostituzione della spe-

sa pubblica derivanti dall'applicazione del piano di crescita europea), due terzi da entrate e risparmi «una tantum». Troppo? «Era l'unico modo per non uscire dal Patto in un momento di congiuntura negativa, senza fare macelleria sociale, e le abbiamo fatte in accordo con la Uil», insiste il ministro. Tra le misure straordinarie, la parte del leone la faranno le dismissioni immobiliari e altre misure che riguardano il settore immobiliare. Un condono edilizio, chiede dall'opposizione il senatore Natale D'Amico (Margherita)? «Sarà la Fi-

nanziaria - è la risposta di Tremonti - a dare contenuti alle formule contenute nel Dpef. Sulle pensioni, il ministro conferma la tesi di Roberto Maroni: basta la delega; spiega di aver personalmente voluto passare dal Dpef la parte sul credito e sui mutui-casa, anche perché non ho mai pensato ad azzerare l'autonomia di Bankitalia». Infine, il duro scontro con l'opposizione. In prima linea Vincenzo Visco: l'esponente dlesse ha criticato le operazioni contabili (Anas, cartolarizzazioni) e le «una tantum», ha stigmatizza-

to la mancata previsione dell'effetto trascinamento di alcune spese, a partire dalla sanità, e messo in dubbio tutti i conti elaborati dal governo. «I nostri conti sono corretti», ha replicato Tremonti, che ha accusato il centrosinistra di aver fatto «una tantum» almeno per il doppio di noi mentre l'economia, peraltro, andava bene. Visco ha incalzato: «Se smetta di fare polemiche, vogliamo i dati». «Non abbiamo capacità divinatorie», è stata la replica. Intanto, dai sindacati fioccano critiche nei confronti del Dpef. Per

la Uil, si tratta di un «documento approssimativo e generico», che non va combattuto con uno sciopero perché sarebbe «una protesta contro il nulla». Il sindacato di Luigi Angeletti conferma il «no» a interventi sulle pensioni, e si dice disponibile a trattare in settembre «ma solo a un tavolo unico». Molto dura anche la posizione della Cisl, formalizzata al termine dell'Esecutivo da Savino Pezzotta: il governo è uscito dall'accordo del '93, dice il leader cislino. «Undici tavoli sono fuori da ogni norma - ha detto - non va bene, come non va bene il

dialogo sociale. O si torna alla concertazione o è solo una consultazione, e se è così la tensione sociale tende ad aumentare». Sostanzialmente critico anche il giudizio - espresso di fronte ai parlamentari delle «Bilancie» - di Confindustria, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Casa e Confapi: il Dpef non dà sufficienti indicazioni su come saranno fatti gli interventi strutturali, è vago, non interviene in modo significativo sulla pressione fiscale per la piccola impresa e rischia di ingenerare confusioni sui tavoli di concertazione con le parti sociali.

IL DPEF IN PILLOLE

LA MANOVRA 2004

■ **Dpef**
Il Dpef 2004-2007 indica una manovra di circa 16 miliardi di euro:
5,5-6 miliardi, misure strutturali per il contenimento della spesa corrente
10 miliardi, misure una tantum

■ **I numeri nel 2004**
Pil +2,0%
Deficit 1,8%
Inflazione +1,7%

WELFARE

■ **Pensioni**
Accenno alla necessità di perseguire «con vigore» la riforma previdenziale per assicurare l'equilibrio delle finanze pubbliche

■ **Famiglia**
Premio in denaro alle famiglie per ogni nuovo figlio. Più asili nido per favorire l'occupazione femminile

■ **Sanità**
Lotta agli sprechi. Previsto un fondo per la non autosufficienza di 4 miliardi di euro

SVILUPPO

■ **Mezzogiorno**
Si ipotizza una crescita del Sud superiore alla media europea. Più infrastrutture, più efficienza della pubblica amministrazione, più certezza e complementarietà degli aiuti di Stato

■ **Infrastrutture**
Si punta al piano europeo di sviluppo che porterà nuovi investimenti fuori bilancio. Lunardi prevede 7,5 miliardi

FINANZA E FISCO

■ **Cartolarizzazioni**
Nella vendita di immobili dello Stato è concentrato il grosso dei 10 miliardi di una tantum della manovra. L'obiettivo è di annullare le cartolarizzazioni nella manovra del 2006

■ **Privatizzazioni**
Previsti incassi per 1,8-2 miliardi di euro. Per Enel e Alitalia il però prioritario il riassetto aziendale

■ **Fisco**
Contrasto all'evasione e al sommerso. L'Irpeg dovrebbe passare dal 34% al 33%. Riduzione Irap

ANGELETTI: È INFONDATA LA RICETTA DELL'FMI

«Siamo pronti al dialogo ma il governo si spieghi»

intervista

Roberto Ippolito

ROMA

ADDIRITTURA irritato. Il segretario della Uil Luigi Angeletti giudica «inaccettabili» le richieste e le proposte avanzate dal Fondo monetario internazionale all'Italia.

Angeletti, perché è così arrabbiato con il Fondo?
«Se l'Italia applicasse le ricette dell'Fmi sarebbe ridotta a un Paese in via di sviluppo e poi fallirebbe. Il Fmi compie ricette infondate. Chiede perfino di ridurre ancora i dipendenti pubblici, ma la Francia a parità di popolazione ha un milione di statali in più e l'economia funziona meglio».

Che cosa imputa al Fondo?
«Il Fondo non tiene conto della situazione reale dei conti pubblici italiani».

Addirittura?
«I numeri dell'Italia sono conosciuti. La spesa pubblica e in particolare la spesa sociale (previdenza, sanità, assistenza) sono più basse della media europea di tre-quattro punti. Questo perché bisogna pagare gli interessi sul debito più elevato».

Ritiene improponibili le sollecitazioni a tagliare le spese?
«L'Italia ha realizzato tutti i risparmi di spesa possibili. E la spesa sociale venisse compressa, bisognerebbe ridurre le prestazioni a un livello al di fuori dell'Ue. In Italia pertanto non c'è motivo di ridurre la spesa sociale».

Per lei il Fondo è fuori strada?
«Il Fondo monetario sbaglia. Come sbagliano tutti coloro che con una litania puntano al taglio della spesa sociale. Non c'è alcuna ragione per farlo».

Non serve nemmeno un riequilibrio della spesa?
«Molti osservatori riconoscono che la spesa sociale è bassa, ma sostengono che la previdenza pesa troppo. Chiedono però di spostare risorse verso gli ammortizzatori sociali. Anche questa tesi è infondata. È inaspettato dire che in Italia la spesa previdenziale supera il 14% del Pil perché questa cifra comprende sia le pensioni che l'assistenza. Per gli altri Paesi la separazione contabile è netta. La spesa previdenziale è quindi in linea con la media europea grazie alla riforma Dini».

Ma il Fondo insiste per la riforma e il ministro Tremonti sembra puntare a misure più severe.
«Contesto la necessità di un'ulteriore riforma delle pensioni come vorrebbe il Fondo e di cui si attribuisce l'intenzione a Tremonti. L'Italia è nella media europea per l'età di pensionamento».

Ammetterà che il deficit pubblico galoppa di nuovo?
«C'è troppa elusione e evasione fiscale e contributiva. È un problema molto serio la mancanza di entrate in rapporto alla quantità di ricchezza prodotta. Il deficit non è risolvibile intervenendo sulle uscite. Anche se ovviamente bisogna qualificare e rendere più produttiva la spesa riformando la pubblica amministrazione».

Condivide l'impostazione di Tremonti delineata in parlamento dopo il varo del Dpef?
«Non è un caso che il governo abbia sempre ricordato che un elevato sviluppo consente maggiori entrate».

In questo modo si ragiona su quello che potrebbe accadere più che sulla situazione oggettiva, no?
«Negli ultimi anni il deficit pubblico si è incamminato verso il 3% in rapporto al Pil a causa della bassa crescita economica. Se l'economia fosse cresciuta di più non mi sarebbe stato nessun problema e nessun condono per recuperare risorse».

C'è il patto di stabilità, gli impegni assunti in Europa.
«Uso una parola del presidente della Commissione europea Prodi: il patto di stabilità è stupido; in una fase di stagnazione i deficit tendono ad aumentare. L'Italia non va oltre il 3% perché la spesa pubblica è bassa».

Ma per lei non ci sono problemi?
«Il problema è la politica economica necessaria per far ripartire lo sviluppo. Ha ragione Tremonti: se Karl Marx fosse vivo non si preoccuperebbe del deficit al 3% ma delle prospettive dell'economia reale. Bisogna creare le condizioni per lo sviluppo e concretizzare gli investimenti necessari».

Sa che il Fondo prevede una crescita scarsa?
«Se l'Italia non investe cresce meno. E con le terapie del Fondo monetario farebbe la fine dell'Argentina. Ora bisogna aprire il confronto per impostare una legge finanziaria concentrata sull'aumento di competitività e quindi sullo sviluppo».

E come dice Tremonti che parla di riforme da fare?
«Quando Tremonti afferma che servono le riforme, assicuriamo di essere disponibili a discuterle. La ricerca del consenso deve partire dai dati di fatto».

Come valuta gli orientamenti del Dpef?
«Le scelte del governo non sono spiegate. Non si possono dare giudizi. Per Tremonti il Dpef è una base di discussione: il vero confronto non è sull'analisi delle condizioni dell'economia ma sulle cose da fare».

blico galoppa di nuovo?

«C'è troppa elusione e evasione fiscale e contributiva. È un problema molto serio la mancanza di entrate in rapporto alla quantità di ricchezza prodotta. Il deficit non è risolvibile intervenendo sulle uscite. Anche se ovviamente bisogna qualificare e rendere più produttiva la spesa riformando la pubblica amministrazione».

Condivide l'impostazione di Tremonti delineata in parlamento dopo il varo del Dpef?

«Non è un caso che il governo abbia sempre ricordato che un elevato sviluppo consente maggiori entrate».

In questo modo si ragiona su quello che potrebbe accadere più che sulla situazione oggettiva, no?

«Negli ultimi anni il deficit pubblico si è incamminato verso il 3% in rapporto al Pil a causa della bassa crescita economica. Se l'economia fosse cresciuta di più non mi sarebbe stato nessun problema e nessun condono per recuperare risorse».

C'è il patto di stabilità, gli impegni assunti in Europa.

«Uso una parola del presidente della Commissione europea Prodi: il patto di stabilità è stupido; in una fase di stagnazione i deficit tendono ad aumentare. L'Italia non va oltre il 3% perché la spesa pubblica è bassa».

Ma per lei non ci sono problemi?

«Il problema è la politica economica necessaria per far ripartire lo sviluppo. Ha ragione Tremonti: se Karl Marx fosse vivo non si preoccuperebbe del deficit al 3% ma delle prospettive dell'economia reale. Bisogna creare le condizioni per lo sviluppo e concretizzare gli investimenti necessari».

Sa che il Fondo prevede una crescita scarsa?

«Se l'Italia non investe cresce meno. E con le terapie del Fondo monetario farebbe la fine dell'Argentina. Ora bisogna aprire il confronto per impostare una legge finanziaria concentrata sull'aumento di competitività e quindi sullo sviluppo».

E come dice Tremonti che parla di riforme da fare?

«Quando Tremonti afferma che servono le riforme, assicuriamo di essere disponibili a discuterle. La ricerca del consenso deve partire dai dati di fatto».

Come valuta gli orientamenti del Dpef?

«Le scelte del governo non sono spiegate. Non si possono dare giudizi. Per Tremonti il Dpef è una base di discussione: il vero confronto non è sull'analisi delle condizioni dell'economia ma sulle cose da fare».

LA MEMORIA DELL'ITALIA CHE CAMBIAVA A METÀ DEGLI ANNI SETTANTA. COLPA DELLA POLITICA E DELL'INQUINAMENTO

Il ministro, Pasolini e il ricordo delle lucciole scomparse

Filippo Ceccarelli

NEI primi anni sessanta - scriveva Pier Paolo Pasolini - a causa dell'inquinamento dell'aria e, soprattutto, in campagna, a causa dell'inquinamento dell'acqua (gli azzurri fiumi e le rogge trasparenti) sono cominciate a scomparire le lucciole. L'articolo s'intitolava «Il vuoto del potere in Italia» e comparve sulla prima pagina del Corriere della Sera il primo giorno di febbraio del 1975, trentasei mesi prima della sua morte.

A quel tempo il ministro dell'Economia Tremonti, che ieri mattina nel corso di un'audizione alle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato ha ripreso l'immagine pasoliniana delle lucciole, aveva 28 anni. Vaghe testimonianze di seconda o terza mano lo dipingono come un ragazzo schivo, riccioluto e di sinistra. Quanto (di sinistra) non è dato di sapere, ma con tutta probabilità, come parecchi allora, rimase impressionato da quella magnifica metafora, insieme politica e poetica, scelta da Pasolini per dare nome e simbolica risonanza a «qualcosa» di terribile che stava accadendo, o era ormai accaduta, nel cuore profondo dell'Italia «degli italiani». «Il fenomeno è stato fulmineo e folgorante - spiegava ancora Pasolini - Dopo pochi anni le lucciole non c'erano più. Sono un ricordo, abbastanza straziante, del passato. Ora, pur con tutta l'ammirazione per la poesia, occorre anche riconoscere che le lucciole sono tornate da un pez-



Giulio Tremonti

Lo scrittore condannava le trasformazioni operate dalla modernità ed estremizzava il concetto parlando di «nuovo fascismo». Sciascia: ormai era fuori dal tempo. Correva l'anno 1975



Pier Paolo Pasolini

italiani. Era una diagnosi estrema, la sua, senza speranza né misericordia. Un vero e proprio nuovo fascismo, un nuovo tipo di civiltà avevano scalzato i valori certi, le lucciole - chiesa, patria, famiglia, obbedienza, ordine, risparmio, moralità - del vecchio universo agricolo e paleocapitalistico; valori che per un lungo tempo erano stati tutelati dai democristiani, in paese contadino con la tutela esercitata sulla stessa base dai veri fascisti, quelli del ventennio. Ma i democristiani ormai, secondo Pasolini, non contavano più nulla, erano diventati delle «maschere funebri»: «Sono certo - scriveva sul Corriere della Sera - che a sollevarle non si troverebbe nemmeno un mucchio d'ossa e di cenere: ci sarebbe il nulla, il

vuoto». Insomma, una sorta di rivelazione apocalittica, tanto più sorprendente da ritrovarsi, sia pure accennata, una trentina d'anni dopo, nel discorso di un brillante ministro dell'economia di un governo di centrodestra. Alle lucciole pasoliniane Tremonti è arrivato parlando del Dpef come strumento democristiano nato nel 1988 (e non, come detto, nel 1978) comunque nell'accezione più consociativa che oggi sia dato di immaginare. Anche lui, un po' come lo scrittore friulano, arriva a fissare nel governo della Dc un momento in cui inizia «un ciclo di degenerazione della vita politica». Tremonti lo fa iniziando con l'avvio di una spesa pubblica dissenzatamente mirata alla ricerca del consenso e della coesione sociale. Un andaz-

so per cui «più si spende - ha sintetizzato - e più voti si prendono, peggio si spende e più preferenze si guadagnano».

Non che manchino giustificazioni storiche. Ma tra le cause appunto di quel cambiamento, il ministro non ha saputo resistere alla tentazione di menzionare, tra mille possibili riferimenti, la scomparsa delle lucciole: «dunque quella profezia che, rievocata nel 2003, è suonata o ha rischiato di suonare per lui come una verità inconfessabile, o dal sen fuggita, comunque ai limiti dell'autolesionismo. Perché in quell'articolo, più che prendersela con gli ex potenti Dc, Pasolini già delineava il nuovo potere che deformando la coscienza del popolo aveva trasformato in pochi anni gli italiani in «un popolo degenerato, ridicolo, miseroso, criminale».

Questo scriveva Pasolini nel febbraio del 1975, «con tutta probabilità non sapeva che appena quattro mesi prima, nel settembre del 1974, erano iniziate le trasmissioni via cavo di Tele-Milano, di proprietà di un promettente imprenditore milanese che avrebbe fatto molta strada. Alla base della «mutazione antropologica» c'erano già allora la televisione e i consumi. Come dire, i capisaldi di quel che oggi, con qualche inesorabile smentita, va sotto il nome di berlusconismo. Chissà se il ministro dell'Economia se n'è reso conto. O se magari - sono cose che capitano a tutti - non ha fatto cortocircuito con il Tremonti di allora.

LA LEGGE SU STAMPA E TV APPROVATA IERI DAL SENATO



DI CHE COSA SI TRATTA

- Pluralismo
- Mercato, concorrenza
- antitrust
- Rai
- Tv digitale
- Un codice con tutte le norme

I PUNTI PRINCIPALI

CONCENTRAZIONI

Nessun divieto a incroci tra proprietà di reti televisive e giornali. Chi possiede più reti dovrà attendere il 2009 prima di poter possedere quotidiani

RAI

Il Cda passa da 5 a 9 membri, di cui 7 nominati dalla Commissione parlamentare di vigilanza e 2 dal ministero dell'Economia. Fissato al 28/2/2004 il termine del mandato dell'attuale consiglio

IL LIMITE DEL 20%

Nessun editore potrà avere più del 20% delle risorse complessive del Sic, sistema integrato di comunicazione (canone, pubblicità, sponsor...)

DIGITALE TERRESTRE

Accelerazione e agevolazione della conversione alla trasmissione in tecnica digitale. Prolungamento della validità di concessioni autorizzazioni per le trasmissioni in analogico



NON SAREBBERO BASTATE LE PRESSIONI DEI PRESIDENTI DI CAMERA E SENATO E DEL COLLE

Annunziata: me ne vado appena la Gasparri è legge

Il ministro delle Telecomunicazioni: «Spero ancora che cambi idea...»

ROMA

«Ho deciso di rimettere il mio mandato nel momento stesso in cui il Ddl diverrà legge». In Senato non è ancora passata la legge Gasparri quando Lucia Annunziata conclude un consiglio d'amministrazione della Rai che ha tenuto i palazzi della politica col fiato sospeso per giorni, annunciando che lascerà Viale Mazzini ben prima del 28 febbraio del 2004. E cioè già quando l'iter sarà completato col passaggio alla Camera, previsto per ottobre. Ai colleghi consiglieri ieri ha sottoposto una propria nota scritta. Che proseguiva con l'auspicio che sino ad allora nel Consiglio d'amministrazione vi siano le condizioni per poter gestire adeguatamente l'Azienda.

Petroni, Veneziani, Alberoni e Rumi hanno semplicemente preso atto, non aggiungendo in conclusione una sola parola di commento: e questo perché Lucia Annunziata aveva già parlato con loro, uno per uno. Così come, nei giorni precedenti, ne aveva parlato al presidente della Camera Casini. Quella decisione, nella nota poi resa pubblica, parte da una considerazione: è un atto «nell'interesse dell'azienda e dei suoi dipendenti», ma è anche un atto «consapevole che con le mie dimissioni verrà meno la formula di garanzia su cui è fondato questo consiglio». La presidente della Rai, dunque, pur rispettando il Parlamento che è sovrano, pur non intendendo «interferire in alcun modo con la decisione», con il disegno di legge Gasparri che prevede «che questo sia termini le sue funzioni il 28 febbraio 2004» segnala che per la Rai finisce una stagione. Lo segnala all'opinione pubblica, e alla politica che infatti immediatamente reagisce, ma lo comunica anche ai suoi colleghi consiglieri. Il rischio infatti è che si ritorni all'antico, ai «giapponesi» che si blindano al settimo piano di Viale Mazzini. Se infatti Giorgio Rumi (di nomina centrista) fa subito sapere «è assai probabile che segua il presidente nella sua decisione», Alberoni (di indicazione forzista) avverte che resterà al proprio posto «sino all'entrata in vigore della legge», cioè sino a febbraio dell'anno prossimo. Posizione sulla quale sembra attestarsi anche l'altro consigliere di area forzista, Petroni, mentre incerto appare Marcello Veneziani (indicato da Alleanza nazionale). Proprio la difficile partita che le dimissioni di Annunziata rischiano di aprire hanno

Plauso dal centrosinistra Per Fassino «è un gesto di sensibilità verso l'azienda». Bertinotti «Il primo atto del crollo della maggioranza»

Giorgio Rumi (di nomina centrista) annuncia «E' assai probabile che segua il presidente nella sua decisione»

spinto la maggioranza a chiederle, quasi all'unisono, di rivedere la propria decisione. «Spero proprio che ci ripensi, che la sua sia una reazione a caldo» dice per primo Maurizio Gasparri, che da giorni per altro caldeggiava la «tenuta» di Viale Mazzini rispetto al varo della legge. «Le parole di Annunziata mi spiaccono molto» fa sapere il forzista Renato Schifani. «Alleanza nazionale farà di tutto perché i

consiglieri vengano riconfermati a febbraio» promette il finiano Nania. Plauso da tutti i leader del centrosinistra, invece, con l'eccezione di Francesco Rutelli che lascia sia il responsabile comunicazione della Margherita a «condividere la scelta». «Il gesto dell'Annunziata è un atto di lealtà e di grande sensibilità verso l'azienda, ispirato com'è dalla preoccupazione di garantire la gestio-

ne della Rai nella pienezza dei poteri» fa sapere per primo Piero Fassino. Di Pietro spera «che la Annunziata non se ne vada mai» e Bertinotti prevede che le sue dimissioni saranno «il primo atto del crollo della maggioranza». Nel pieno subbuglio politico, al termine di una giornata di lavoro che era iniziata col direttore generale Cattaneo (il cui posto è legato alle sorti del cda) che irruentemente invitava a pranzo tutti i consiglieri, ma non Lucia Annunziata, la più tranquilla sembrava proprio la presidente. «La decisione contenuta nella legge Gasparri non è sorprendente», concludeva la sua nota. «Io stessa ho iniziato la mia relazione alla Commissione di vigilanza, al momento della mia nomina, definendo questo Consiglio «di emergenza e di transizione, incaricato soprattutto di traghettare la Rai fino all'approvazione della legge».

[ant.ram.]



Lucia Annunziata, presidente della Rai, e il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri

LO SFOGO DELLA GIORNALISTA-PRESIDENTE DI GARANZIA

«Mi hanno ostacolata così non si può lavorare»

Polemizza con Alberoni, Petroni e Veneziani che dovrebbero far parte anche del prossimo Consiglio: «Quei tre li ho avuti sempre contro»

retroscena

Ugo Magri

ROMA

È stata una nobile gara a trattenere. Personaggi dell'opposizione, leader della maggioranza, esponenti di governo, presidenti di Camera e Senato, perfino il Colle più alto: tutti l'hanno blandita, rassicurata, esortata a non dimettersi, a pazientare un altro poco, perché il tempo aiuta, e strada facendo qualche soluzione per lei si troverà senz'altro... Niente da fare. Su quella poltrona di presidente della Rai, Lucia Annunziata resterà un paio di mesi, quanto basta perché la cosiddetta Gasparri diventi legge dello Stato. Poi farà le valigie. Che, per l'esattezza, sono pronte fin dalla scorsa settimana, quando l'assemblea di Palazzo Madama aveva fissato il 28 febbraio 2004 come

data ultima di scadenza per l'attuale vertice Rai. In pratica, un benservito al Consiglio di amministrazione dato dai senatori con sette mesi di anticipo.

Sul momento, la tentazione di reagire sbattendo la porta era stata fortissima: le telefonate tra Roma e gli States (dove Lucia Annunziata si trovava in quei giorni) si sono contate a dozzine. Ma, almeno su questo punto, la brillante giornalista di sinistra che guida un consiglio d'amministrazione a maggioranza di destra s'è ispirata ai suggerimenti più autorevoli: dimettersi su due piedi contro una legge ancora priva del timbro di Montecitorio, dove il testo approderà solo dopo le vacanze estive, sarebbe suonato come uno schiaffo al Parlamento sovrano.

«Va bene, resterò al mio posto fino a settembre», l'Annunziata ha dunque promesso, «non farò precipitare le cose

IN VIGILANZA PER LA MANCANZA DI UN CAPOREDATTORE

Rai Milano: ascoltata la Buttiglione

ROMA. Riguardo la redazione di Milano, da tre mesi senza caporedattore, «sono altrettanto preoccupata». È la posizione espressa, durante l'audizione in Commissione di Vigilanza Rai dal direttore della Tgr Angela Buttiglione, rispondendo agli interventi di alcuni deputati, tra cui il leghista Caparini, che hanno criticato la situazione della sede lombarda. «Sono dispiaciuta per la situazione - ha affermato Buttiglione - e con il direttore generale ce ne stiamo occupando ma non siamo riusciti ad individuare una persona che sia in grado di guidare la redazione più importante d'Italia». Il problema della mancanza del caporedattore nella sede di Milano era stato sollevato con lettere, inviate a Petruccioli, e con interventi durante l'audizione.

anzitempo. Purché non mi chiedo però di rimanere a Viale Mazzini un solo giorno di più». E quando hanno insistito «dai, Lucia, ascoltaci... In fondo siamo stati noi a designarti per quell'incarico», lei ha risposto secca: «Se mi avete voluto lì, vuol dire che conosceste fin da principio il mio carattere».

Poco remissivo, battagliero assai.

Naturalmente, non è solo questione di temperamento. Lucia Annunziata s'è fatta pure due conti. Sa che gli ultimi mesi di mandato sono tradizionalmente un calvario per qualunque presidente Rai. Non appena il capolinea si avvicina,

scatta una sorta di «estre bianco», durante il quale tutti ti considerano un «ex» e si regolano di conseguenza. Sotto questo profilo, la Rai è eternamente uguale a se stessa; cambiano i regimi ma il cinismo non trasloca.

Le dimissioni anticipate sono dunque il tentativo di spargliare. Per non restare col cerino in mano. Per non farsi accusare poi di aver fallito i traguardi aziendali, quando tutti sanno che la presidenza Rai è disseminata di trappole. «Non sono stata messa in condizione di lavorare», è lo sfogo di Lucia Annunziata in questi ultimi giorni, «ci ho provato in tutti i modi ma ho avuto quei tre costantemente contro...».

I tre sarebbero Francesco Alberoni, Angelo Maria Petroni e Marcello Veneziani. Già con la riconferma in tasca per il prossimo Consiglio di amministrazione. Forza Italia riporrà i primi due, Alleanza nazionale ha un impegno col

terzo. Nessun segnale è giunto, invece, dalla galassia ulivista. Vuoi vedere che il futuro vertice potrebbe fare a meno proprio dell'Annunziata e di Giorgio Rumi (l'altra voce dell'opposizione)? Il sospetto non sarebbe circolato al settimo piano di Viale Mazzini se l'Ulivo avesse pranzato con più vigore contro la legge Gasparri, e non si fosse astenuto sull'articolo che fissa una maggioranza dei due terzi per la nomina del presidente Rai. Se questo è il film, meglio giocare d'anticipo, porre la questione prima che i giochi siano chiusi, possibilmente riaprirli.

C'è del metodo, dunque, in queste dimissioni a orologeria, innescate adesso dall'Annunziata per farle esplodere tra due mesi. Cioè nel momento più scomodo per Berlusconi. Che avrà mille grattacapi, tra Finanziaria e semestre italiano di presidenza Ue. Ma dovrà pure calarsi nel tormentone Rai, di cui avrebbe fatto volentieri a meno.

Qui accanto Paolo Bonolis. A destra il presidente della Fnsi Franco Sidi

Maria Corbi

ROMA

Televisione a prova di bambino? Mm stare tranquilli neanche davanti ai cartoni animati visto che anche guardando l'uccellino «Titti», quello di gatto Silvestro, i bambini ascoltano frasi scurrili. E' una delle tante denunce arrivate al Comitato che vigila sull'applicazione del Codice di autoregolamentazione per la tutela dei minori in tv. E attenzione anche all'utilizzo dei piccoli in tv: il Comitato sta studiando come regolare la eventuale partecipazione dei mini-ospiti ai festival di Sanremo, dopo le polemiche dell'ultima edizione che ha



visto, tra i giovani, la dedizione Alina. Ieri è stato reso pubblico il primo bilancio di questa Authority istituita presso il ministero delle Comunicazioni: dieci risoluzioni per 12 programmi, 8 raccomandazioni in 5 mesi, 183 segnalazioni pervenute da associazioni e



cittadini di cui 85 archiviate. Tra i programmi finiti nel mirino degli esperti del ministero ci sono 7 film, 2 reality show, 2 rubriche di attualità e dibattito. Grande accusato, naturalmente, il «Grande Fratello» che nella fascia preserale, quando i bambini finiti i compiti si attaccano

Tutela dei minori, l'Authority accusa 12 programmi

In cinque mesi il Comitato di controllo sulla tv ha scoperto cento violazioni

alla tv, mostrava dei rutti di Fedro agli amoreggiamenti degli altri. Ma anche «Papi-razzo» condotto da Enrico Papi e «Ciao Darwin» di Paolo Bonolis hanno avuto la loro bella riprenda. Nella lista «nera» ci sono anche i film «Sex Crimes», «Trappola criminale», «Gli occhi azzurri dell'inganno», «Jane Doe», «Omicidio al club», «Il magico regno delle favole», «Illegale in blue».

E in questa occasione è stato anche presentato un «documento sulla programmazione di film», il nulla osta per le sale - ha spiegato il presidente Emilio Rossi - è requisito necessario, ma non sufficiente, per la diffusione

in televisione di film «tv movies». Insomma, avvertenze e bollini rossi non sono lasciati passare generalizzati per legittimare qualsiasi film in orario di televisione per tutti. Non sono una garanzia sufficiente anche se rimangono, ha spiegato Rossi, «strumenti positivi e indispensabili».

Cinque mesi di lavoro che vogliono essere l'inizio di una nuova programmazione televisiva rispettosa dei bambini e dei ragazzi. Rossi ha sottolineato il «mea culpa» recitato da Rai e Mediaset, che hanno confermato l'impegno a tutelare i minori nella fascia protetta. «Un segnale importante, significativo»,

ha detto il presidente. Vuol dire che qualcosa si è mosso, grazie anche alla collaborazione di associazioni e di privati cittadini. Sono infatti 183 le segnalazioni pervenute, di cui 85 archiviate.

Ma non mancano le polemiche con il senatore Michele Bonatesta, componente della direzione nazionale di An e membro della commissione di Vigilanza sulla Rai, che sottolinea come a fronte delle sole 10 risoluzioni di violazione nei confronti delle emittenti che non hanno rispettato le regole, «le violazioni del codice, in questo periodo, saranno state centinaia...». Bonatesta avverte che lo stesso codice rischia

di essere ancora sostanzialmente lettera morta come il vecchio: «E' stato violato tantissime volte, impunemente, dalle stesse emittenti che lo avevano sottoscritto, nonostante le moltissime denunce e segnalazioni di infrazione giunte al Comitato, anche da parte nostra». L'unico modo per risolvere il problema, secondo l'esponente di An, è quello di sanzionare con multe salate. Puntare al portafoglio, insomma. Intanto il presidente della Federazione nazionale della stampa Franco Sidi lamenta l'assenza di una «fonte istituzionale del mondo del giornalismo» nel Comitato che vigila sul Codice Tv.

IL BRITANNICO, CHE RITRATTA DOMANI DALLA CHINA, CONTINUA SUL CASO DELLO SCIENZIATO



Tony Blair con gli studenti dell'università Tsinghua di Pechino

Blair: «Non sono stato io ad autorizzare rivelazioni su David Kelly alla stampa»

I sondaggi lo condannano, la stampa lo accusa di aver avallato la caccia all'uomo che ha portato al suicidio dello scienziato David Kelly, ma Tony Blair ieri ha trovato la forza di sorridere grazie a una improvvisata esibizione della moglie Cherie che, su richiesta di un gruppo di studenti di Pechino, ha intonato una canzone dei Beatles, «When I'm 64». Un breve momento spensierato in una missione in Estremo Oriente che per il premier britannico, alle prese con la più grave leadership, si è trasformata in un vero calvario. Il sollievo infatti è durato poco. Già qualche

ora dopo, sull'aereo che lo portava a Hong Kong, Blair ha dovuto smentire con vigore di aver autorizzato la divulgazione alla stampa del nome di David Kelly come la talpa che ha raccontato al giornalista della Bbc Andrew Gilligan che il dossier di settembre 2002 sull'arsenale iracheno conteneva esagerazioni fatte inserire dal governo per giustificare l'azione militare contro il regime di Saddam Hussein, a fianco degli Usa e senza il via libera dell'Onu. «Credo che il governo abbia sempre agito con correttezza in questa vicenda. Non ho mai autorizzato la divulgazione del nome di Kelly», ha detto Blair smentendo i retroscena pubblicati da vari quotidiani britannici che per giudicare il comportamento del premier e dei suoi più stretti collaboratori, primi fra tutti il ministro della Difesa Geoff Hoon e il

capo della comunicazione Alastair Campbell, non sembrano intenzionati ad attendere i risultati dell'inchiesta indipendente affidata al magistrato Lord Hutton. Secondo il «Financial Times», il ministro della Difesa Geoff Hoon, uno dei fedelissimi di Blair, avrebbe personalmente avallato una serie di soffiati stampa su David Kelly, culminati il 10 luglio nella pubblicazione da parte di tre giornali - lo stesso «Financial Times», il «Guardian» e il «Times» - del nome dello scienziato come l'indiziato numero uno nella caccia alla talpa della Bbc. Inoltre, l'ufficio del primo ministro sarebbe stato più volte consultato dal ministro della Difesa su come trattare lo scienziato che per diversi giorni sarebbe stato sottoposto a stringenti interrogatori e anche minacciato di licenziamento e di perdere la pensione.

POTEVA ESSERE UN MASSACRO: UN TURISTA OLANDESE E' IN COMA

L'Eta apre la campagna contro i turisti
Bombe in due alberghi ad Alicante e Benidorm: 13 feriti

Gian Antonio Orighi

MADRID

Detto e fatto, come sempre dal 79. L'organizzazione terroristica basca Eta ha iniziato ieri la sua 12ª campagna «Udara» (estate in lingua euskara) piazzando due potentissimi ordigni in due hotel situati nei pressi delle più frequentate spiagge del Mediterraneo valenziano, Alicante e Benidorm. Gli attentati, preannunciati alle 11, 70 minuti prima dello scoppio, da un «etarra» con una telefonata al suo braccio giornalistico di San Sebastian «Gara», hanno provocato un pesante bilancio: 13 feriti, tra cui due villeggianti stranieri feriti molto gravemente, ingentissimi danni ai due alberghi e paura su scala industriale tra le centinaia di migliaia di persone che affollano le due incantevoli località.

Gli attentati contro il turismo, la più importante industria spagnola che produce il 12% del Pil nazionale (in tutto le azioni sono state ben 147), era stata annunciata nello scorso dicembre con una serie di lettere alle principali ambasciate europee e occidentali. Le forze dell'ordine erano, come tutti gli anni, già in allarme e il ministero degli Interni aveva appena spedito 5 mila nuovi agenti per vigilare le principali zone di villeggiatura, tra cui proprio le coste della regione di Valencia (che ha già registrato 5 morti e centinaia di feriti negli ultimi 23 anni con auto-bombe, zaini pieni di esplosivi e ordigni nascosti nella sabbia).

La telefonata di avviso dell'Eta è arrivata a «Gara» alle 11 in punto e il giornale l'ha

online appena 10 minuti dopo. Il terrorista avvisava che due bombe sarebbero scoppiate alle 12,30 presso gli hotel Residencia Bahia a Alicante e Nadal di Benidorm, la Rimini spagnola. La polizia, subito avvisata, ha fatto l'impossibile per sgombrare gli alberghi pieni di villeggianti e le zone adiacenti. Ma i terroristi, che avevano piazzato gli ordigni in due valigie abbandonate negli alberghi dopo essersi registrati come clienti (una tecnica impiegata prima), preparavano un massacro.

Tutte le due le esplosioni si sono infatti verificate prima dell'ora prefissata. Il primo ordigno è esploso alle 12,05 ad Alicante e l'altro a Benidorm

riuscita a riprendere il momento esatto della deflagrazione. Le forze dell'ordine avevano già fatto uscire tutti i clienti dell'hotel Bahia, di sei piani (al cui fianco c'è la sede del partito popolare del premier José María Aznar), ma non hanno avuto il tempo di avvisare gli occupanti dell'edificio adiacente, ove si trovava la gremiissima scuola spagnola per stranieri «Sampers». L'onda d'urto ha investito in pieno l'edificio. Sono rimasti feriti stranieri, tra cui un olandese di 30 anni (in coma) in lotta tra la vita e la morte dopo aver riportato un trauma cranio-encefalico e una frattura aperta sulla tempia sinistra) e un tedesco di 24 anni, con

profonde ferite al collo e in testa, ma che non corre pericolo di vita.

Mentre i turisti assistevano impietriti alla scena, è arrivato alle 12,20 il botto di Benidorm. Ancora più tremendo del primo contro un albergo, il Nadal (di 10 piani) che è a due passi dalla famosissima spiaggia principale. Anche qui la polizia aveva cercato di sgombrare l'albergo e la zona. Cinque valorosi agenti, mentre cercano di localizzare l'esplosivo, si facevano sfollare i clienti degli ultimi due piani, sono rimasti feriti dallo scoppio, per fortuna in modo leggero. Intanto la gente, tra cui moltissimi stranieri, erano confinati sul bagnasciuga che distava 50

metri, dietro un cordone giallo che diceva «Pasara». Anche qui di panico tra la gente in costume da bagno.

Tutti e due gli alberghi hanno subito danni immensi, stati sventrati dalle bombe e saranno inagibili per un pezzo. La polizia cerca i due terroristi che hanno prenotato le stanze, facenti parte di una «Colonna Mobile». L'Eta cerca di rifilare quella che potremmo chiamare la quota annuale di «guerra durante le estive» ha commentato, gelido, Aznar. La nostra risposta sarà di fermezza e serenità perché li prenderemo come tutti gli altri «in galera». Ma il panico di nuova e purtroppo probabili bombe dilaga.



Il Nadal Hotel, sulla spiaggia di Benidorm, gravemente danneggiato dalla bomba dell'Eta

IN CINQUE GIORNI I COMBATTIMENTI, CHE A MONROVIA SONO PROSEGUITI ANCHE IERI, HANNO PROVOCATO 600 VITTIME CIVILI

I ribelli liberiani: respingiamo l'accordo di pace

MONROVIA

I capi dei ribelli del Lurd (Liberiani uniti per la riconciliazione e la democrazia) che si battono a Monrovia contro le forze del presidente liberiano Charles Taylor, dopo cinque giorni di feroci combattimenti hanno provocato circa 600 vittime civili e decine di migliaia di sfollati, hanno dichiarato ieri di non aver ordinato il cessate-il-fuoco, ma di non essere disposti a ritirarsi dalle posizioni conquistate. La guerriglia è comunque disposta a firmare, nella forma attuale, l'accordo di

pace messo a punto dai mediatori dell'Africa occidentale nei negoziati multilaterali di pace che si svolgono da oltre un mese ad Accra, in Ghana. Lo ha detto George Dweh, uno dei vice presidenti del Lurd, durante una pausa delle trattative ad Accra. «Non sono soddisfatti della bozza che ci è stata presentata, non intendiamo firmarla», ha detto il vice presidente del Lurd. Il testo deve essere modificato, perché al momento lascia fuori i principali soggetti che contribuiscono al processo di pace in Liberia.

Un altro dirigente del Lurd,

Nonostante la rottura delle trattative, il Lurd sostiene: «Abbiamo ordinato una tregua»

presente alla trattativa di Accra, ha assicurato che già quarant'ore prima era stato ordinato ai combattenti di fermare l'offensiva sulla capitale Monrovia. Kabineh Jāneh ha assicura-

to che l'ordine è stato dato dal loro leader, Sekou Damate Conneh, e ribadito più volte, ma che «ogni tentativo di lasciare l'arma o eseguire ritirata tattica le forze del presidente Charles Taylor aprono il fuoco e la situazione si complica».

Diverso è il quadro fornito dall'esercito di Taylor, secondo cui i ribelli non hanno fermato l'offensiva, ma sono stati respinti. La dichiarazione dei ribelli offre comunque un barlume di speranza a una città piombata nel terrore.

L'amministrazione Bush, che ieri avevano mandato quaranta

marines a bordo di elicotteri «Pave Hawk» per lo sgombero dell'ambasciata, non ha ancora sciolto la riserva sulle possibilità di contribuire ad una forza multinazionale africana, come sollecitato dalle parti in causa e dalle Nazioni Unite. Scott McClellan, portavoce della Casa Bianca, ha tuttavia assicurato che l'amministrazione continua a lavorare «attivamente» con l'Onu e l'Ecomog (Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale) per trovare una soluzione alla guerra civile liberiana.

L'annuncio del cessate-il-fuo-

co arriva all'indomani di un appello lanciato dall'invitato dell'Onu in Liberia Hans Dahlgren, il quale parlando da Stoccolma, aveva l'accento sulla necessità che nel Paese africano sconvolto dagli scontri prima di tutto si ritornasse a una situazione di cessate-il-fuoco.

Una prima tregua era stata dichiarata il 17 giugno scorso, ma aveva tenuto coltato un mese: il 17 luglio infatti i combattimenti ripresero con crescente violenza. A dispetto dell'ordine di tregua, i combattimenti ieri sono andati avanti nella zona portuale dove i gruppi ribelli e le truppe governative si sono affrontati ricorrendo all'uso di mitragliatrici e granate. Una di queste è caduta nei pressi dell'ambasciata americana, danneggiando l'edificio. [e.st.]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Giovanni Papurello

1947

Con profondo dolore, lo annunciamo a funerali avvenuti: la moglie Maria Cristina, le figlie Alessandra e Oliviero, la mamma Alessandra, il papà Bernardino, la sorella Angela col marito Francesco Griffo e tutti i parenti.

Lugano, 22 luglio 2003

Sarai sempre nei nostri cuori. Zia Muccia e Luisa

Ciao CARLO! Francesca e Oreste

Partecipano al lutto Giovanni Griffo con Giulio, Adriana e Giorgio Griffo con Cesare

Paolo e Annamaria Calderini, Renato Alodi partecipano al lutto della famiglia

Zia Maria con Ornella, Claretta, Renata, Roberto e loro famiglie partecipano con tutto l'affetto al grande dolore di Maria Cristina Alessandra e Oliviero nel caro ricordo di CARLO.

Biella, 23 luglio 2003

Piero con Luisa Maria e Giovanni piangono il caro PADRINO

Alberto e Ornella Nicoletti ricordano commossi l'amico

Carlo Papurello

— Torino, 22 luglio 2003.

Partecipiamo di tutta la famiglia Papurello alla scomparsa del caro amico CARLO. Dolly, Cecco, Luisa e Luciana

Marco Renedetto è vicino a tutta la famiglia, unito dal tremendo dolore per la scomparsa del carissimo

Carlo

— Roma, 22 luglio 2003

Paolo e Luciana Peloschi con Barbara Alessandra e Paola ricordano con affetto CARLO.

John Occeles si unisce al dolore della famiglia Papurello per la scomparsa di CARLO.

Annibale Massa e famiglia partecipano al dolore.

Carlo Papurello

— Biella, 23 luglio 2003.

Con affetto vicina a Angela e a tutti i suoi cari. Lia.

Filippo e Pignatelli vicini ad Angela e famiglia in questo doloroso momento.

E' cristianamente mancato

Luigi Mirone

Ne danno il triste annuncio: la moglie Bruna con i figli e familiari tutti. I funerali si svolgeranno in Bassignana (Al) oggi mercoledì alle ore 17 partendo dall'abitazione via Italia, 10 per la chiesa parrocchiale. Si ringraziano i preti, Franco Beneci, Riccardo Solferetti e Maurizio Berardino per le cure prestate.

— Bassignana (Al), 23 luglio 2003.

Luigi Mirone

Vivrai a Bruna, Giorgio, Marco gli amici Muccia, Giorgio, Antonio e le famiglie Antonio, Carbonatto, Barbera, Baschirotto, Nanni, Coppi, Ferrando, Falani, Galimberti, Nen.

— Alessio, 22 luglio 2003

Il Gruppo SANPAOLOIMI Senior partecipa al dolore dei familiari e ricomincia affettuosamente

Luigi Mirone

consigliere del Gruppo

Torino, 22 luglio 2003

Caterina Ballardini e figli addolorati per la perdita dell'AMICO carissimo abbracciano Bruna e famiglia

Gli amici di LUIGI si uniscono al suo dolore e gli sono vicini. Edoardo, Matteo, Alberto, Federico, Sara.

Bruno Picca, Marina Tabacco, Roberto Friso, i Capi Area ed i colleghi della Rete SANPAOLOIMI partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Luigi Mirone

— Torino, 23 luglio 2003

Il Fondo Pensioni del Gruppo SANPAOLOIMI e la Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Luigi Mirone

— Torino, 23 luglio 2003.

SANPAOLOIMI S.p.A. partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

rag. Luigi Mirone

dirigente della Società in quiescenza.

— Torino, 22 luglio 2003.

I Direzioni ed il personale tutto dell'Area Torino-SANPAOLOIMI S.p.A. ricordano con affetto il collega ed amico

Luigi Mirone

— Torino, 22 luglio 2003.

I cugini Pinuccia e Pierluigi Rampe si uniscono al dolore di Bruna e famiglia.

Munido dei conforti religiosi, è mancato il

CONTE

Alessandro Ricardi Netro

Ne danno il triste annuncio la consorte Cinzia Frangipane di Castello ed i figli: Federico con la consorte Gabriella Brella e le figlie; Andrea con la consorte Marina Gobbiato e i figli; Nicola e Francesca, ed i fratelli Lydia con il consorte Piero de' Alastri e Paolo con la consorte Maria Pace Gropallo; ed i nipoti tutti.

— Strassoldo, 20 luglio 2003.

Carlo Cesare Chiappelloni annuncia, a funebre avvenuta la perdita della mamma

ved. Salvaterra

ved. Chiappelloni

unitamente alla moglie Maria, con Riccardo e Barbara

— Salmour, 20 luglio 2003.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Borsato

anni 61

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Lydia, il figlio Luca con Stefania, i fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. S. Rosario mercoledì 23 alle ore 19,30 presso la parrocchia S. Nome di Maria via Guido Reni 96/140 Torino. I funerali avranno luogo giovedì 24 alle ore 11,00 presso la stessa Parrocchia.

— Torino, 23 luglio 2003.

I Dipendenti della ditta Bette partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Emanato all'affetto dei suoi cari

Maria Panetti

Ne danno il triste annuncio: i cognati Carla Ramaldi, Antonio Lovati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Genova giovedì 24 luglio alle ore 10 nella parrocchia San Nicola a Firenze. Indi la cara salma proseguirà per il Cimitero Monumentale di Torino. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Genova, 23 luglio 2003

O.F. La Generale tel. 010/414241

La sezione A.N.P.I. di Collongne esprime il cordoglio per la scomparsa del presidente provinciale

avv. Vittorio Negro

— Torino, 22 luglio 2003.

L'Associazione Giuristi Democratici di Torino ricorda con commozione ed orgoglio la figura dell'

avv. Vittorio Negro

che ha saputo trasfondere, anche nella professione, la difesa degli ideali per i quali si era battuto nella guerra di Liberazione.

— Torino, 22 luglio 2003.

A funerali avvenuti ricordano

Ninella Elena

di anni 93

La figlia Daniela con Gianfranco, Anna e Alberto Turino. Un ringraziamento particolare all'intermediario Beppie e alle signore Grazia, Tina, Anna che con dedizione e affetto lo hanno assistito in tutti i momenti difficili che lo hanno accompagnato nella sua lunga vita. La consorte Maria Pace Gropallo; ed i nipoti tutti.

— Torino, 23 luglio 2003

La cugina Maria Righi con il figlio Roberto affettuosamente vicini partecipano al dolore di Daniela e famiglia la scomparsa del padre

comm. Manlio Grandis

— Pistoia, 23 luglio 2003.

Condominio custode amministrazione via S. Clemente n. 19 Torino partecipano al dolore per la scomparsa del

comm. Manlio Grandis

— Torino, 21 luglio 2003.

Macroscopio è vicina alla famiglia e al team di Movement nel dolore per la prematura scomparsa del

dr. Luigi

— Imola, 22 luglio 2003.

Partecipi al dolore straziante per la tragica scomparsa di

Silvia Licordari

I colleghi e la Scuola Perito sono vicini a Bruna Prieto e alla sua famiglia.

— Torino, 19 luglio 2003.

Deceduto

Piermarino Cometto

Ricordato così come fu era i figli e comm.

— Torino, 21 luglio 2003.

Circondato dall'affetto dei suoi cari cristianamente è mancato

Ninella Elena

di anni 73

Profondamente addolorato lo annunciamo la moglie Maria, le figlie Lorenza con Alberto, Luciana e i figli adorati nipoti Elisa, Chiara e Marco. Funerali giovedì 24 luglio ore 10 nella chiesa parrocchiale San Giacomo Apostolo. Rosario mercoledì 23 luglio ore 20,30 nella medesima chiesa. Non farvi mai offerte da devovere a favore della Fondazione F.A.R.O. Onlus via Cavour 40/bis (To) c.c. postale 33651100. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Branzizzo, 22 luglio 2003.

O.F. RT di Sorfot R. tel. 011 9137683

La Gm si partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del sig

Nicola Elena

— Branzizzo, 22 luglio 2003.

Fiducioso nella memoria del Signore è spirato

amm. Carlo Ernesto Balbo

Bertone

conte di Sambuy

grande di Spagna

Lo annunciamo la figlia Cristina con i figli Federico ed Edoardo Gorini, il figlio Filippo con la moglie Patrizia e la figlia Maria Gabriella, la sorella Miracela Langosco e figli, il fratello Giovanni con la moglie Arcangelo e figli, i figli della defunta sorella Bona della Croce, i cugini ed altri parenti, la cara Stefania e sua famiglia, i più cari amici. I figli ringraziano la consorte Pussy Zileri e i medici per il grande sostegno dimostrato. La cerimonia funerale avrà luogo nel Duomo di Chieri giovedì 24 luglio 2003. Per orario funerale tel. 011 9472310.

— Torino, 22 luglio 2003.

Le Missionarie e il CDSV con affetto e conoscenza pregheranno per

don Giuseppe Riva

— Torino, 22 luglio 2003.

Il Polambulatorio Statuto non mai dimenticare il

dott. Sergio Scarnato

uomo semplice discreto disponibile, medico di grande professionalità. Tutto il personale medico, paramedico e amministrativo è vicino alla famiglia in questo triste momento.

— Torino, 22 luglio 2003

ORARIO ASSISTENZA FUNERARIA ED ANNUNCI

Sportelli P.K. Via Roma, 80 (Salone La Stampa)

Lunedì/Venerdì 9-12,30 e 14-18 ■ Sabato 9-12,30

Tel. 011 6865259

Sportelli P.K. Via Marengo, 11

Lunedì/Venerdì 8,30-21 (apertura continua)

Sabato ore 8,30-12,30 e 14-21 ■ Dom. e festivi 18,30-21

Tel. 011 6865258

Acquisizione tele adesioni (solo privati)

011.65.48.711 Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17

011.66.65.280 Lu/Sab ore 17-20 ■ Dom. e festivi 18,30-20

«Papà, ti ringrazio tanto per quello che mi hai dato: serenità, protezione e tanto, tanto bene»

Improvvisamente ci ha lasciati il

dottor Giovanni Latini

Stralati da tanta perdita, lo annunciamo la moglie Evelina, la figlia Ornella con Flavio e parenti tutti. Funerali nella chiesa di San Lorenzo (piazza Castello) alle ore 11,30 del 23 luglio.

— Torino, 22 luglio 2003.

O.F. La Prece srl v. Nizza 164 To 011 677152

Addoloratissimi i vicini con l'affetto di sempre ■ Giuliana ed Achille con figli Flavio ■ Mario ■ Paolo ed Anita.

Ti ricordano con gratitudine e affetto don Franco, i canonici e gli amici di San Lorenzo.

Ha raggiunto il suo Nino

Elsabetta Zaltron

ved. Oggero

(Pina)

I figli Renato, Vittorio e Rosa salutano la loro grande Mamma con i nipoti la nuora e tutti. Un particolare ringraziamento alla dottoressa Germano, agli ematologi dell'Ospedale Valdesi, ai fantastici medici ed infermieri della Fasi. Funerali mercoledì 23 ore 11,30 parrocchia Santi Pietro e Paolo. Non farvi mai offerte alla Fasi, Cavour 31. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 21 luglio 2003.

O.F. La Prece srl v. Nizza 164 To 011 677152

Gina Oggero, la famiglia, la vicina a Rosa, Renato e Vittorio per la perdita della MAMMA.

E' mancata

Anna Laura ved. Fattori

Ne danno il triste annuncio i figli Emiliano, Irene, Guido, Alessandra, nuora e gemelli, i nipoti Alfredo, Gianluca, Francesco, Marianna, Miriam, Marta, Riccardo e parenti tutti. Funerali giovedì 24 ore 9,30 parrocchia S. Secondo - via Magenta - Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 22 luglio 2003.

O.F. Funeral House - tel. 011 776.89.66

Mirella, Federico, Mimì e famiglia partecipano affettuosamente.

ANNIVERSARI

2001

Ettore Marcato

Elio lo ricorda con tutto il suo affetto.

Messa giovedì 24 ore 10 chiesa Crocetta.

Se sogni un'auto... ...noi costruiamo la tua auto ...e il sogno diventa una splendida vacanza!

* Anticipo 30%, quota finale 70%, TAN 12,20%, TAEG 12,60%.
Spesa apertura pratica 200 euro.
* IPT esclusa.
Offerta valida per vetture fatturate entro il 28/2/2003.
Salvo approvazione finanziaria.
Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso
valida fino al 31 luglio 2003.

che liberi le tue emozioni? che aggiunga potenza alla tua guida? *Red* che esalti le tue qualità?



■ Opel Astra Enjoy 5W 1.7 DTI MY 2003

- Climatizzatore
- ABS/EBD
- 4 airbag
- Sospensioni DSA.
- Motori ECOTEC® 16V benzina ■
turbodiesel iniezione diretta.
- Cerchi in lega

■ Valore listino	€	17.630,00
■ Risparmio	€	3.230,00
■ Offerta Gencar *	€	14.400,00

■ Con scelta Gencar:
35 quote da 113,40 euro
prima quota ottobre 2003

■ Opel Zafira Elegance 2.0 DTI 16V MY 2003

- Climatizzatore
- ABS/EBD
- 6 airbag
- Sospensioni DSA.
- Motori ECOTEC® 16V benzina ■
turbodiesel iniezione diretta.
- Metallizzato
- Cerchi in lega

■ Valore listino	€	24.080,00
■ Risparmio	€	3.180,00
■ Offerta Gencar *	€	20.900,00

■ Con scelta Gencar:
35 quote da 164,30 euro
prima quota ottobre 2003

■ Opel Vectra Elegance 2.0 DTI MY 2003

- Climatizzatore
- ABS/EBD
- 6 airbag
- Sospensioni DSA.
- Motori ECOTEC® 16V benzina e
turbodiesel iniezione diretta.
- Cerchi in lega
- Fendinebbia
- Metallizzato

■ Valore listino	€	24.830,00
■ Risparmio	€	2.930,00
■ Offerta Gencar *	€	21.900,00

* Con scelta Gencar:
35 quote da 137,45 euro
prima quota ottobre 2003

e per tutti i Clienti Gencar:
la nuova e vantaggiosissima
carta di credito
GENCARD



Per tutte le informazioni rivolgersi alle Concessionarie Gencar

Gencar

Opel. Idee brillanti, auto migliori.

SHOW ROOM

TORINO - Via Nizza, 185 - Tel. 011 6061755
Corso Siracusa, 33 - Tel. 011 352631
Piazza Derna, 229 - Tel. 011 2422364
(angolo c.so Ballo Cesare)
Corso Cesare, 150 - Tel. 011 8198088

■ Corso Savona, 34 - Tel. 011 6433111
RIVOLI (TO) - ■ Allamano, 151/b - Tel. 011 ■
CHIVASSO (TO) - Strada Torino, 111/115 - Tel. 011 ■

ASSISTENZA E RICAMBI

TORINO ■ Botticelli, ■ - Tel. 011 267082
■ Nizza, 185 - Tel. 011 ■
MONCALIERI (TO)
Corso Savona, 34 - Tel. 011 6433111

RIVOLI (TO)
Corso Allamano, 151 - Tel. 011 ■
CHIVASSO (TO)
Strada Torino, 111/115 - Tel. 011 8102748



ifas
Dal 1951, auto e servizi



Cosa ti resta dopo 10 anni di affitto?

COMO PIEMONTE SETTIMO TORINESE



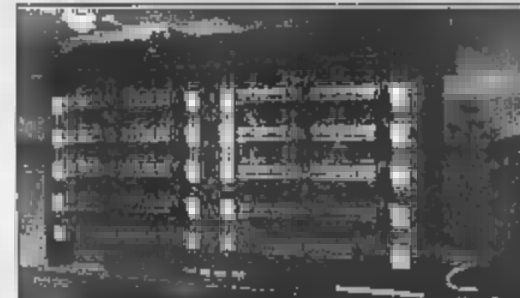
Esempio di pagamento per l'acquisto
■ un appartamento tipologia "famiglia":
soggiorno, cucina, 2 camere, bagno.

I prezzi si intendono I.V.A. esclusa.

€ 155.000,00	Prezzo dell'immobile
€ 30.000,00	Acconti
€ 25.000,00	Contributo Regionale*
€ 100.000,00	Mutuo bancario RATA = AFFITTO

*Contributo Regionale a fondo perduto agli enti regolari del Circolo Reg. n° 10/90 e 10/92

VIA SALERNO, 33/35 torino ZONA VALDOCCO



Esempio di pagamento per l'acquisto
■ un appartamento tipologia "famiglia"
composto da soggiorno, 2 camere,
cucina, 2 bagni.

I prezzi si intendono I.V.A. esclusa.

€ 148.000,00	Prezzo dell'immobile
€ 48.000,00	Acconti
€ 100.000,00	Mutuo bancario RATA = AFFITTO

CORSO TOSCANA, 200 torino ZONA DELLE ALPI



Esempio di pagamento per l'acquisto
■ un appartamento tipologia "famiglia"
composto da soggiorno, ■ da
letto, cucina abitabile, bagno.

I prezzi si intendono I.V.A. esclusa.

€ 142.000,00	Prezzo dell'immobile
€ 42.000,00	Acconti
€ 100.000,00	Mutuo bancario RATA = AFFITTO

...ma il tuo canone d'affitto...

L'hanno capito 3 italiani su 4: comprare casa, oltre ad essere un **investimento sicuro**, è anche una questione di buon senso e convenienza. Lo è soprattutto in questi tempi ■ con queste offerte.

Grazie alle **convenienti opportunità di mutuo** che offre il mercato, e partendo da un semplice anticipo, oggi puoi assicurarti una **nuova casa al ritmo di ■ normale ■ d'affitto**. Per arrivare, comodamente, ad essere proprietario di un appartamento nuovo e confortevole, di un bene solido e durevole.

Qui trovi solo alcune delle **numerosissime proposte immobiliari** di Impresa Rosso, inserite in ■ metropolitane che stanno subendo grandi trasformazioni e che quindi permetteranno al tuo appartamento di valorizzarsi ulteriormente nei prossimi anni.

Guarda bene e fatti un paio di conti. Scoprirai ■ **"riempire le tue tasche"** mese dopo mese, realizzando il migliore ■ più comodo investimento della tua vita.



IMPRESA ROSSO

Sede 011.51.57.618

Ufficio Vendite Corso Piemonte - Settimo T.se - tel. 011.800.13.17

Ufficio Vendite Via Salerno, 33/35 - Torino - tel. 011.52.17.533

Ufficio Vendite Corso Toscana, 200 - Torino - tel. 011.73.42.28

www.impresarosso.it

AD Motors e Central Motors

Concessionarie Toyota di Torino

Con **PROGETTO COROLLA** sei già in vacanza.

Versione Hatchback (3 e 5 porte), monovolume Verso e SW - Motori benzina 16V a fasatura variabile VVT-i: 1.4 (87 CV), 1.6 (110 CV), 1.8 (135 CV), 1.8 (182 CV). Motori turbodiesel 16V Common Rail D-4D: 2.0 (90 CV), 2.0 Intercooler (116 CV) - 4 airbag - ABS con EBD - 4 freni a disco -



Scegli oggi uno dei modelli del Progetto Corolla e avrai un doppio vantaggio:

FINO AL 31 LUGLIO

pronta consegna dell'auto e finanziamento fino a 10.000 euro* con prima rata a settembre

Da € 14.000

chiavi in mano (I.P.T. esclusa)

*esempio di finanziamento: Corolla HB 1.4, prezzo chiavi in mano € 14.000 (I.P.T. esclusa). Importo finanziato € 10.000 rimborsabili in 30 rate da € 345,00 (T.A.N. 2,5%, T.A.E.G. 4,11%). Spese istruttoria € 160,00. Salvo approvazione finanziaria.

5 ANNI DI GARANZIA
o fino a 100.000 km

PARTI SUBITO. PRIMA RATA A SETTEMBRE.

TOYOTAYARIS. A luglio giocate d'anticipo.

MOTORI: benzina 1.0 (65 CV), 1.3 (87 CV) e 1.5 (105 CV) tutti 16V a fasatura variabile e diesel 1.4 Common Rail (75 CV). 3 anni di garanzia o fino a 100.000 km.

PREZZI BLOCCATI FINO AL 31 LUGLIO.

Di serie: ABS+EBD, airbag frontali e laterali, strumentazione digitale fluorescente e lettore CD.

Yaris. Il piccolo Genio.

Da € 10.000

chiavi in mano (I.P.T. esclusa)



Concessionarie Toyota di Torino

Central Motors

Esposizione • Assistenza • Ricambi Toyota e Lexus • Centro Revisioni
C.so Giambone, 33 - Torino - Tel. 011.3151711

Esposizione • Assistenza • Ricambi
C.so Ferrucci, 24/E - Torino - Tel. 011.4341900

Esposizione
C.so Francia, 138/A-Collegno (TO) - Tel. 011.784088

www.toyotatorino.com

AD Motors

Esposizione • Assistenza • Ricambi
C.so Vercelli, 66 - Torino - Tel. 011.2489100

Esposizione
C.so Torino, 76 - Chieri (TO) - Tel. 011.9411050

TOYOTA
FINANCIAL SERVICES



TOYOTA
Provate la differenza.

APERTI ANCHE A
2 AGOSTO

Via all'aumento

Partirà il 28 luglio, per concludersi il 14 agosto, l'aumento di capitale di Banca Intermobiliare destinato all'acquisto del 100% di Symphonia Sgr e allo sviluppo dell'attività ordinaria della società. L'operazione prevede l'emissione di 24,8 milioni di azioni dal valore nominale di 1 euro, in opzione agli azionisti nel rapporto 1 nuova azione Bim ogni 1 posseduta a prezzo di 4 euro. I diritti saranno negoziabili in Borsa dal 28 luglio al 6 agosto.



Segafredo sbarca a Londra

Segafredo Zanetti aprirà nuove caffetterie in Baker Street, la via nel cuore di Londra resa celebre da Sherlock Holmes, e a Camden Town, uno dei quartieri più «cool» per i giovani londinesi. La rete italiana di coffee shop in franchising, rafforzata così la sua presenza oltre Manica dopo l'ingresso nel capitale della rete britannica Puccinotti. La caffetteria di Baker Street sarà inaugurata a fine settembre.

RAPPORTO ISTAT 2002: SIGNIFICATIVA INVERSIONE DI TENDENZA, MA 926 MILA FAMIGLIE SONO IN CONDIZIONI DISPERATE

Povertà in calo, 7 milioni gli italiani sotto il minimo

Importanti progressi nelle regioni del Centro-Sud, il Nord resta stabile

ROMA

L'11% delle famiglie italiane residenti, 2 milioni 456 mila nuclei con 7 milioni 140 individui, vive al di sotto della soglia di povertà «relativa», determinata annualmente rispetto alla spesa media mensile pro-capite per consumi. Un punto percentuale in meno nel 2002 rispetto al 2001 (12%), ma pur sempre una fetta consistente della popolazione continua ad avere condizioni di esistenza notevolmente precarie. E, qui, un segnale statisticamente significativo: la diminuzione è concentrata nelle regioni centrali (dal 18,4% passa al 6,7%) e meridionali (dal 24,3% al 22,4%), mentre al Nord la situazione si mantiene stabile. Un'incidenza del 24,3%, comunque, posta pari a 100 il totale delle famiglie povere, 66 risiedono nel Mezzogiorno, che però ospita solo il 33% del totale delle famiglie residenti. Resta inalterato nelle varie regioni il profilo della povertà delle famiglie numerose e degli anziani; al Nord, anche se leggermente, aumenta la povertà delle coppie con due figlie e più. C'è anche chi sta peggio: il 4,2% delle famiglie (926 mila nuclei per 2 milioni 900 mila individui) è in povertà assoluta, basata sull'incapacità all'acquisto di beni e servizi essenziali per 573,63 euro mensili.

E' questo, in sintesi, lo spaccato che emerge da un rapporto presentato ieri dall'Istat sulla povertà in Italia nel 2002. Ma le cifre e le peculiarità sono tante, equamente distribuite sull'intero territorio nazionale con riferimento alle specifiche dislocazioni dei nuclei familiari, alla loro consistenza, all'età, al sesso, al lavoro. Ad esempio, sebbene diminuiscono le famiglie povere, quelle che restano tali sono sempre più povere: peggiora, infatti, l'intensità della povertà, ossia quell'indicatore che misura di quanto, in media, la spesa di questi nuclei è percentualmente al di sotto della soglia di povertà, che passa dal 21,1% al 21,4% del 2002.

La povertà relativa (capacità di spesa oscillante tra 814,25 e 832,65 euro mensili) è maggiormente diffusa tra le famiglie numerose, tra quelle con tre o più figli, soprattutto se minori, e tra le famiglie di anziani. Quasi un quarto dei nuclei con 5 e più componenti è povero, valore che raggiunge il 32,4% nel Sud. Si tratta soprattutto di coppie con tre o più figli (circa il 10% di questa tipologia familiare risulta povero). Quando i tre o più figli

L'INDICE MENSILE DELL'ISAE

Risale la fiducia dei consumatori

Dopo i cali di maggio e giugno, nel mese di luglio risale la fiducia dei consumatori italiani. A dirlo è l'Isae, il cui indice è salito a luglio a 108,7 da 106,9 su base grezza, e a 105,7 da 105 su base stagionalizzata, riportandosi sui livelli medi del primo semestre dell'anno. L'indice della fiducia corretto anche per i fattori erratici si porta a 106,1 (105,7 a giugno), sui valori dello scorso maggio. Il miglioramento - si legge - riguarda sia le opinioni sul quadro generale del paese, sia quelle sulle condizioni economiche personali degli intervistati. A giudizi positivi sulla situazione corrente si contrappone tuttavia un peggioramento delle aspettative a breve termine.

minori, la percentuale di famiglie povere sale al 25,9% a livello nazionale e al 32% nel Mezzogiorno. Gli anziani soli mostrano un'incidenza di povertà pari al 13,3%, livello che sale al 15,7% per le coppie. La persona di riferimento di 65 anni o più. In generale, all'aumentare del numero degli anziani in famiglia cresce l'incidenza di povertà: è povero il 17,4% delle famiglie con 2 o più anziani a livello nazionale ed oltre il 33% nel Mezzogiorno.

Le incidenze minime di povertà caratterizzano i single (3,1%) e le coppie con persona di riferimento

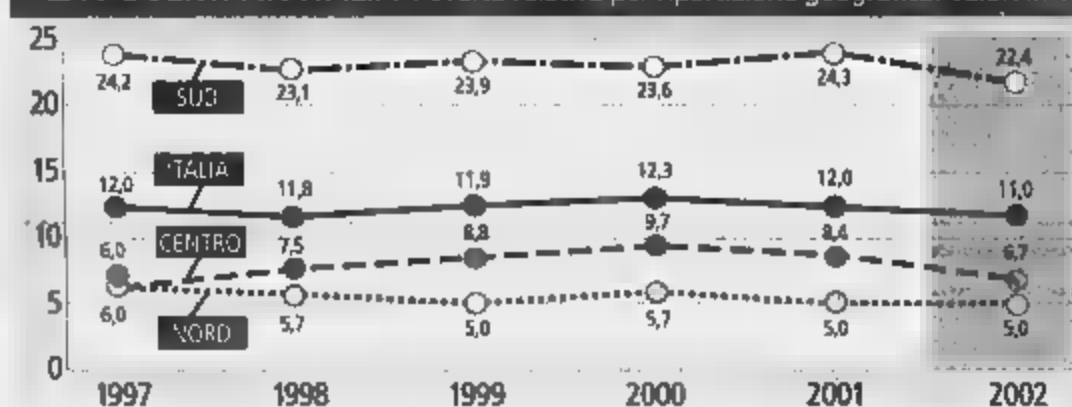
età inferiore ai 65 anni (4,8%), ma anche le coppie con un figlio (8,1%). Mentre nella media nazionale il genere della persona di riferimento è poco influente sulla condizione di povertà e a leggero svantaggio delle donne, nell'Italia centrale la condizione delle famiglie con persona di riferimento donna appare migliore di quella delle famiglie con a capo un uomo. Interessante un altro aspetto, legato all'istruzione: le famiglie con persona di riferimento dotata di un titolo di studio più elevato presentano una minore diffusione della povertà (3,7% in più) almeno di licenza media superiore contro il 17,8%

sa la persona di riferimento è senza titolo di studio o con licenza elementare). La mancanza di lavoro incide, ovviamente, sulla condizione di povertà: oltre un quinto delle famiglie con un componente in cerca di occupazione è povero, ma il valore sale ad oltre un terzo (37,3%) nel caso in cui i componenti in cerca di lavoro siano due o più.

E, come sempre, anche sulla povertà è guerra di cifre. Esulta Riccardo Petrizzi di An: «Per la prima volta si assiste ad un'inversione di tendenza. Di parere opposto nella stessa Casa delle Libertà la forzista Grazia Sestini, sottosegretario al welfare: «Al Nord la situazione non è affatto migliorata al contrario del Sud. Rosy Bindi della Margherita: «In realtà l'indice di fiducia delle famiglie continua a diminuire, con l'inflazione che erode il potere d'acquisto dei redditi fissi e soprattutto delle pensioni. Non ci sono dubbi per Stefano Daneri, responsabile Cgil delle politiche dell'assistenza: «Il rapporto Istat mette in evidenza il peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie in condizioni di povertà relativa, in particolare con più figli e più anziani al loro interno».



LA POVERTÀ IN ITALIA Povertà relativa per ripartizione geografica. Valori in %



Tornano a nascere le aziende

Unioncamere: in 3 mesi sono cresciute di 38 mila

ROMA

La congiuntura sfavorevole non sembra arrestare la voglia di impresa degli italiani. Nel secondo trimestre del 2003, rispondendo all'appello 38.127 imprese del 31 marzo 2003, grazie al saldo positivo determinato dalla differenza tra le 87.937 nuove iscrizioni al Registro delle imprese gestito dalle Camere di commercio e le 49.810 cessazioni. Lo stock delle imprese risulta pertanto, a fine di giugno, di 4.868.082 unità.

I dati, diffusi da Unioncamere sulla base di Movimprese, rilevano anche un tasso di crescita trimestrale pari a 0,79%, di poco inferiore allo 0,9% registrato nello stesso periodo dello scorso anno ma superiore allo 0,72% registrato nel secondo trimestre 2003 imprese del Mezzogiorno. Dopo 16 trimestri consecutivi di leadership del tasso di crescita di nuove imprese, quindi, il Sud Italia deve restituire lo scettro al Nord Est, che a fine giugno registrava un ritmo di crescita dello 0,87% (pari a 8.164 imprese in più nei tre mesi). Superiore alla media nazionale anche il dato del Centro (0,82%, ovvero 8.414 imprese), mentre è in media quasi perfetta il Nord Ovest (0,78% con il saldo più elevato in valore assoluto: 10.791 unità).

Sulle differenti performances territoriali, rileva Unioncamere, hanno pesato le maggiori cessazioni del Sud (dove si è registrato il 33,1% di tutte le cessazioni del trimestre, a fronte di un peso delle imprese meridionali sullo stock complessivo pari al 30,75%). Al contrario, l'andamento delle iscrizioni si è mantenuto più in linea con il peso relativo delle imprese di ciascuna

Nonostante la crisi le imprese sono ormai 4 milioni 860 mila. Dopo 16 trimestri in testa alla gara il Mezzogiorno viene superato dal Nord Est

rispetto allo stock nazionale. Il flusso di nuove imprese nel Nord Ovest (24.560 imprese) è stato pari al 27,9% di quello italiano (a fronte di un peso dell'area pari al 28,6% del totale nazionale); le 17.772 nuove iscrizioni nel Nord Est hanno rappre-

Piacciono meno le società per azioni e tornano a prevalere quelle di persone. C'è anche un boom in rosa: è donna un imprenditore su 4

sentato il 20,2% delle iscrizioni totali del trimestre (rispetto a uno stock dell'area pari al 19,5% del totale), mentre nel Centro le 18.363 iscrizioni hanno contribuito per il 20,9% al totale delle nuove nate (21,2% il peso relativo delle imprese dell'area sul

totale nazionale). Se non ha interrotto la crescita delle imprese, il generale rallentamento dell'economia però, secondo Unioncamere, ha introdotto alcune novità. Per esempio, tra aprile e giugno 2003, il rapporto tra la crescita dei due principali aggregati delle ditte individuali e delle società, ha visto un recupero delle prime. Le ditte individuali infatti hanno determinato il 45% dell'incremento complessivo dello stock (17.162 su complessivo 38.127 unità), mentre nel corrispondente trimestre del 2002 ne avevano determinato solo il 41,7%.

Riguardo infine alle dinamiche settoriali, tutti i settori chiudono il trimestre con il segno positivo. Se il settore dei servizi alle imprese ha fatto registrare il miglior risultato in termini relativi (tasso di crescita del 1,49%, contro una media na-

zionale dello 0,79%), quello delle costruzioni ha ottenuto il miglior risultato in termini assoluti, con un aumento dello stock pari a 10.076 unità (+1,40%), seguito dal settore alberghiero, con una crescita dello stock pari a 2.756 unità (+1,01%).

Un altro dato interessante, di diversa fonte, è che ormai in Italia «un imprenditore su quattro è donna, un dato che testimonia la crescita femminile in questo ruolo». Ha tracciato così un bilancio sull'imprenditoria rosa la presidente della Fondazione Bellisario, Lella Golfo, che ha ricevuto l'onorificenza di commendatore della Repubblica e che, in occasione di una serata in suo onore a Roma, al settimanale «Chi» ha rivelato: «Io cresco insieme alle donne. Il mio sogno personale è poter lavorare in maniera più incisiva per loro».

[Ansa-Adn Kronos]

NEL PRIMO SEMESTRE LE PERDITE HANNO RAGGIUNTO QUOTA 111 MILIONI EURO

L'Eurotunnel non incassa, bond a rischio

Gli introiti in costante calo non coprono gli interessi del debito

Luigi Grassia

L'Eurotunnel sembra ripetere l'esperienza del Concorde: bella impresa tecnologica franco-britannica ma (per ora) un fallimento commerciale. A quasi dieci anni dall'inaugurazione (avvenuta 6 maggio 1994) il traffico ferroviario di passeggeri e di merci sotto il canale della Manica continua a essere deludente e i ricavi sono così inferiori alle aspettative che quest'anno la società che gestisce il tunnel non farà abbastanza cassa da riuscire a pagare gli interessi sul debito.

Nel primo semestre l'Eurotunnel ha visto un fatturato già non entusiasmante contrarsi del 10,8% a 393 milioni di euro e il risultato operativo cadere di ben il 23% a 119 milioni. Il numero dei passeggeri è diminuito da 3 milioni e 200 mila nella prima metà del 2002 a 2 milioni e 800 mila nello stesso

periodo di quest'anno. Complessivamente le persone che attraversano il tunnel sono solo la metà di quanto si prevedeva per il 2002 e le merci (con questa espressione si intendono anche automobili private e camion) sono appena un quarto.

La perdita economica che ne deriva, post non ricorrenti, è stata di 111 milioni, un «rosso» che diventa sopportabile solo grazie a utili straordinari per 90 milioni.

L'amministratore delegato Richard Shireffs ha commentato sconsolato: «Siamo al fondo del ciclo economico, per cui il mercato è piuttosto depresso e i passeggeri aumentano di 500 mila unità all'anno quando dalla parte britannica si aprirà il primo tratto ferroviario ad alta velocità, riducendo di 20 minuti la durata dei viaggi e rendendo più attraente l'utilizzo del

tunnel in alternativa all'aereo e al traghetto».

La speranza era di raggiungere il pareggio operativo nel 2002, ma l'obiettivo non è stato centrato allora e nemmeno quest'anno. Così la società ammette di non poter incassare a sufficienza nel 2003 per pagare gli interessi sul debito.

Certo nessuno dice che gli obbligazionisti faranno la fine di quelli di Cirio, perché la compagnia può sempre ricapitalizzare o accendere nuovi prestiti, ma la prima strada è già stata intrapresa da poco e sulla montagna debitoria, alta 12 miliardi di euro, pesa nel 2006 la scadenza prossima, per cui ragiona in termini di durata dei bond, dell'impegno del governo britannico a ripagare la società dei volumi di traffico inutilizzati. Contemporaneamente le compagnie ferroviarie smetteranno di versare un minimo garantito.

RESIDENZE
GERIATRICHE
ANNI
AZZURRI

Convenzionati
Pagamenti rateali

Torino Volpiano
Santena • Carmagnola

011 9454515

www.anniazzurri.it

VENERDÌ IL CONSIGLIO IN VISTA DELL'ASSEMBLEA DEL 28

Le banche stringono i tempi per chiudere il dossier Cirio

ROMA

Incontri a tutto campo con gli istituti di credito per trovare in brevissimo tempo condizioni di rimborso migliori da offrire agli obbligazionisti. Questa la carta che in questi giorni i vertici della Cirio, oltre all'advisor Aldo Livolsi, stanno giocando per scongiurare l'ipotesi di una mancata approvazione del piano di salvataggio della Cirio a una settimana di distanza dalle sette assemblee degli obbligazionisti del 28 luglio. Assemblee che, allo stato attuale delle cose, presentano molte incognite, come del resto sottolineato dallo stesso presidente della Cirio Gianni Fontana. «Lo scenario per le assemblee - dice una fonte bancaria - appare un po' negativo e ci si sta muovendo per far fronte all'ipotesi peggiore quella in cui gli obbligazionisti possano esprimersi negativamente sul piano. Potrebbe esserci qualche spazio per migliorare il rimborso degli obbligazionisti attraverso un'offerta cash

che potrebbe venire dalle banche. Ma i colloqui sono una fase embrionale».

Un'altra fonte qualificata conferma i contatti con le banche, mentre sarebbe al momento di difficile realizzazione l'ipotesi di un ulteriore rinvio delle assemblee, che saranno seguite immediatamente il 29 luglio da un'assemblea degli azionisti di Cirio Finanziaria. Il Cda della Cirio tornerà comunque a riunirsi venerdì mattina.

Pochi giorni fa, riferisce la fonte, proprio Livolsi ha incontrato il presidente di Capitalia Cesare Ceronzi, per valutare l'eventualità di una parziale rinuncia ai propri crediti da parte degli istituti di credito maggiormente coinvolti nel risanamento Cirio, in modo da consentire un rimborso più vantaggioso degli obbligazionisti. Incontro che, tuttavia, non avrebbe sortito gli effetti sperati e che rende necessarie nuove verifiche con il sistema bancario per valutare la disponibilità degli istituti di credito.

[r. e. s.]

VIA LIBERA ISVAP ALLA VENDITA DI TORO A DE AGOSTINI

Generali e Sanpaolo

IL PRESIDENTE È IN AT.EC.
Dott. Fabrizio Grappi

IL PUNTO SUI MERCATI

Bene solo gli energetici

PIAZZA Affari sonnecchia nella calura di fine luglio (Mibtel +0,15%). Sotto pressione il titolo Fiat che ha perso l'1,43% a 5,25 euro. Debolmente anche i bancari: in evidenza lo scivolone di Antonveneta (-3,07% a 13,69 euro) per il probabile slittamento a settembre della presentazione del piano industriale e il possibile rito di all'operazione di aumento di capitale. Unicredit cala dello 0,37%, Intesa dello 0,60%, Capitalia dello 0,18%, Sanpaolo Imi dello 0,24%. Fra gli assicurativi in rialzo Generali (+0,30%) mentre scivola Ras (-0,67%). Ferma Fondiaria Sai (+0,01%).

Fra i telefonici, un leggero rimbalzo per Telecom (+0,29% a 7,9 euro) non è sufficiente a riportare il titolo sopra la soglia dell'Opa. Ferma Olivetti (+0,09%), rialzo Tim (+0,76%).

Nella scuderia Tronchetti Provera Pirelli ha perso lo 0,66% in calo Pirelli Re (-0,39%) dopo l'annuncio dell'acquisto della Sgrda Lazzeri.

Fra gli editoriali in evidenza Mediaset (+1,56%). Bene anche Rcs Mediagroup (+0,42%), L'Espresso (+0,28%) e Classedtori (+0,58%). Trascurata Sent (-0,05%).

Rimbalza Enel: dopo il calo della vigilia mette a segno un +1,05%. Fra gli energetici bene anche Edison (+0,87%) ed Eni (+0,60%). Contrastate le utility: Aem in calo rialzo (+0,24%) mentre Acea scivola del 2,16%.

In luce Autogrill (+2,48%) e Benetton (+1,35%). Bene la Lazio (+6,62%) e Invasioni Ciro (a 0,19 euro). Crescono Strm (+2,14%) e Finmeccanica (r.o.s.).

OBLIGAZIONI 22-07-2003

Titolo	Prezzo	Diff.	Yield	Termine	Valore
Act. Argentina 94	100,20	-0,01	10,10	2010	100,20
Act. Argentina 95	100,10	-0,01	10,10	2010	100,10
Act. Argentina 96	100,00	-0,01	10,10	2010	100,00
Act. Argentina 97	99,90	-0,01	10,10	2010	99,90
Act. Argentina 98	99,80	-0,01	10,10	2010	99,80
Act. Argentina 99	99,70	-0,01	10,10	2010	99,70
Act. Argentina 00	99,60	-0,01	10,10	2010	99,60
Act. Argentina 01	99,50	-0,01	10,10	2010	99,50
Act. Argentina 02	99,40	-0,01	10,10	2010	99,40
Act. Argentina 03	99,30	-0,01	10,10	2010	99,30
Act. Argentina 04	99,20	-0,01	10,10	2010	99,20
Act. Argentina 05	99,10	-0,01	10,10	2010	99,10
Act. Argentina 06	99,00	-0,01	10,10	2010	99,00
Act. Argentina 07	98,90	-0,01	10,10	2010	98,90
Act. Argentina 08	98,80	-0,01	10,10	2010	98,80
Act. Argentina 09	98,70	-0,01	10,10	2010	98,70
Act. Argentina 10	98,60	-0,01	10,10	2010	98,60
Act. Argentina 11	98,50	-0,01	10,10	2010	98,50
Act. Argentina 12	98,40	-0,01	10,10	2010	98,40
Act. Argentina 13	98,30	-0,01	10,10	2010	98,30
Act. Argentina 14	98,20	-0,01	10,10	2010	98,20
Act. Argentina 15	98,10	-0,01	10,10	2010	98,10
Act. Argentina 16	98,00	-0,01	10,10	2010	98,00
Act. Argentina 17	97,90	-0,01	10,10	2010	97,90
Act. Argentina 18	97,80	-0,01	10,10	2010	97,80
Act. Argentina 19	97,70	-0,01	10,10	2010	97,70
Act. Argentina 20	97,60	-0,01	10,10	2010	97,60
Act. Argentina 21	97,50	-0,01	10,10	2010	97,50
Act. Argentina 22	97,40	-0,01	10,10	2010	97,40
Act. Argentina 23	97,30	-0,01	10,10	2010	97,30
Act. Argentina 24	97,20	-0,01	10,10	2010	97,20
Act. Argentina 25	97,10	-0,01	10,10	2010	97,10
Act. Argentina 26	97,00	-0,01	10,10	2010	97,00
Act. Argentina 27	96,90	-0,01	10,10	2010	96,90
Act. Argentina 28	96,80	-0,01	10,10	2010	96,80
Act. Argentina 29	96,70	-0,01	10,10	2010	96,70
Act. Argentina 30	96,60	-0,01	10,10	2010	96,60
Act. Argentina 31	96,50	-0,01	10,10	2010	96,50
Act. Argentina 32	96,40	-0,01	10,10	2010	96,40
Act. Argentina 33	96,30	-0,01	10,10	2010	96,30
Act. Argentina 34	96,20	-0,01	10,10	2010	96,20
Act. Argentina 35	96,10	-0,01	10,10	2010	96,10
Act. Argentina 36	96,00	-0,01	10,10	2010	96,00
Act. Argentina 37	95,90	-0,01	10,10	2010	95,90
Act. Argentina 38	95,80	-0,01	10,10	2010	95,80
Act. Argentina 39	95,70	-0,01	10,10	2010	95,70
Act. Argentina 40	95,60	-0,01	10,10	2010	95,60
Act. Argentina 41	95,50	-0,01	10,10	2010	95,50
Act. Argentina 42	95,40	-0,01	10,10	2010	95,40
Act. Argentina 43	95,30	-0,01	10,10	2010	95,30
Act. Argentina 44	95,20	-0,01	10,10	2010	95,20
Act. Argentina 45	95,10	-0,01	10,10	2010	95,10
Act. Argentina 46	95,00	-0,01	10,10	2010	95,00
Act. Argentina 47	94,90	-0,01	10,10	2010	94,90
Act. Argentina 48	94,80	-0,01	10,10	2010	94,80
Act. Argentina 49	94,70	-0,01	10,10	2010	94,70
Act. Argentina 50	94,60	-0,01	10,10	2010	94,60
Act. Argentina 51	94,50	-0,01	10,10	2010	94,50
Act. Argentina 52	94,40	-0,01	10,10	2010	94,40
Act. Argentina 53	94,30	-0,01	10,10	2010	94,30
Act. Argentina 54	94,20	-0,01	10,10	2010	94,20
Act. Argentina 55	94,10	-0,01	10,10	2010	94,10
Act. Argentina 56	94,00	-0,01	10,10	2010	94,00
Act. Argentina 57	93,90	-0,01	10,10	2010	93,90
Act. Argentina 58	93,80	-0,01	10,10	2010	93,80
Act. Argentina 59	93,70	-0,01	10,10	2010	93,70
Act. Argentina 60	93,60	-0,01	10,10	2010	93,60
Act. Argentina 61	93,50	-0,01	10,10	2010	93,50
Act. Argentina 62	93,40	-0,01	10,10	2010	93,40
Act. Argentina 63	93,30	-0,01	10,10	2010	93,30
Act. Argentina 64	93,20	-0,01	10,10	2010	93,20
Act. Argentina 65	93,10	-0,01	10,10	2010	93,10
Act. Argentina 66	93,00	-0,01	10,10	2010	93,00
Act. Argentina 67	92,90	-0,01	10,10	2010	92,90
Act. Argentina 68	92,80	-0,01	10,10	2010	92,80
Act. Argentina 69	92,70	-0,01	10,10	2010	92,70
Act. Argentina 70	92,60	-0,01	10,10	2010	92,60
Act. Argentina 71	92,50	-0,01	10,10	2010	92,50
Act. Argentina 72	92,40	-0,01	10,10	2010	92,40
Act. Argentina 73	92,30	-0,01	10,10	2010	92,30
Act. Argentina 74	92,20	-0,01	10,10	2010	92,20
Act. Argentina 75	92,10	-0,01	10,10	2010	92,10
Act. Argentina 76	92,00	-0,01	10,10	2010	92,00
Act. Argentina 77	91,90	-0,01	10,10	2010	91,90
Act. Argentina 78	91,80	-0,01	10,10	2010	91,80
Act. Argentina 79	91,70	-0,01	10,10	2010	91,70
Act. Argentina 80	91,60	-0,01	10,10	2010	91,60
Act. Argentina 81	91,50	-0,01	10,10	2010	91,50
Act. Argentina 82	91,40	-0,01	10,10	2010	91,40
Act. Argentina 83	91,30	-0,01	10,10	2010	91,30
Act. Argentina 84	91,20	-0,01	10,10	2010	91,20
Act. Argentina 85	91,10	-0,01	10,10	2010	91,10
Act. Argentina 86	91,00	-0,01	10,10	2010	91,00
Act. Argentina 87	90,90	-0,01	10,10	2010	90,90
Act. Argentina 88	90,80	-0,01	10,10	2010	90,80
Act. Argentina 89	90,70	-0,01	10,10	2010	90,70
Act. Argentina 90	90,60	-0,01	10,10	2010	90,60
Act. Argentina 91	90,50	-0,01	10,10	2010	90,50
Act. Argentina 92	90,40	-0,01	10,10	2010	90,40
Act. Argentina 93	90,30	-0,01	10,10	2010	90,30
Act. Argentina 94	90,20	-0,01	10,10	2010	90,20
Act. Argentina 95	90,10	-0,01	10,10	2010	90,10
Act. Argentina 96	90,00	-0,01	10,10	2010	90,00
Act. Argentina 97	89,90	-0,01	10,10	2010	89,90
Act. Argentina 98	89,80	-0,01	10,10	2010	89,80
Act. Argentina 99	89,70	-0,01	10,10	2010	89,70
Act. Argentina 00	89,60	-0,01	10,10	2010	89,60
Act. Argentina 01	89,50	-0,01	10,10	2010	89,50
Act. Argentina 02	89,40	-0,01	10,10	2010	89,40
Act. Argentina 03	89,30	-0,01	10,10	2010	89,30
Act. Argentina 04	89,20	-0,01	10,10	2010	89,20
Act. Argentina 05	89,10	-0,01	10,10	2010	89,10
Act. Argentina 06	89,00	-0,01	10,10	2010	89,00
Act. Argentina 07	88,90	-0,01	10,10	2010	88,90
Act. Argentina 08	88,80	-0,01	10,10	2010	88,80
Act. Argentina 09	88,70	-0,01	10,10	2010	88,70
Act. Argentina 10	88,60	-0,01	10,10	2010	88,60
Act. Argentina 11	88,50	-0,01	10,10	2010	88,50
Act. Argentina 12	88,40	-0,01	10,10	2010	88,40
Act. Argentina 13	88,30	-0,01	10,10	2010	88,30
Act. Argentina 14	88,20	-0,01	10,10	2010	88,20
Act. Argentina 15	88,10	-0,01	10,10	2010	88,10
Act. Argentina 16	88,00	-0,01	10,10	2010	88,00
Act. Argentina 17	87,90	-0,01	10,10	2010	87,90
Act. Argentina 18	87,80	-0,01	10,10	2010	87,80
Act. Argentina 19	87,70	-0,01	10,10	2010	87,70
Act. Argentina 20	87,60	-0,01	10,10	2010	87,60
Act. Argentina 21	87,50	-0,01	10,10	2010	87,50
Act. Argentina 22	87,40	-0,01	10,10	2010	87,40
Act. Argentina 23	87,30	-0,01	10,10	2010	87,30
Act. Argentina 24	87,20	-0,01	10,10	2010	87,20
Act. Argentina 25	87,10	-0,01	10,10	2010	87,10
Act. Argentina 26	87,00	-0,01	10,10	2010	87,00
Act. Argentina 27	86,90	-0,01	10,10	2010	86,90
Act. Argentina 28	86,80	-0,01	10,10	2010	86,80
Act. Argentina 29	86,70	-0,01	10,10	2010	86,70
Act. Argentina 30	86,60	-0,01	10,10	2010	86,60
Act. Argentina 31	86,50	-0,01	10,10	2010	86,50
Act. Argentina 32	86,40	-0,01	10,10	2010	86,40
Act. Argentina 33	86,30	-0,01	10,10	2010	86,30
Act. Argentina 34	86,20	-0,01	10,10	2010	86,20
Act. Argentina 35	86,10	-0,01	10,10	2010	86,10
Act. Argentina 36	86,00	-0,01	10,10	2010	86,00
Act. Argentina 37	85,90	-0,01	10,10	2010	85,90
Act. Argentina 38	85,80	-0,01	10,10	2010	85,80
Act. Argentina 39	85,70	-0,01	10,10	2010	85,70
Act. Argentina 40	85,60	-0,01	10,10	2010	85,60
Act. Argentina 41	85,50	-0,01	10,10	2010	85,50
Act. Argentina 42	85,40	-0,01	10,10	2010	85,40
Act. Argentina 43	85,30	-0,01	10,10	2010	85,30
Act. Argentina 44	85,20	-0,01	10,10	2010	85,20
Act. Argentina 45	85,10	-0,01	10,10	2010	85,10
Act. Argentina 46	85,00	-0,01	10,10	2010	85,00
Act. Argentina 47	84,90	-0,01	10,10	2010	84,90
Act. Argentina 48	84,80	-0,01	10,10	2010	84,80
Act. Argentina 49	84,70	-0,01	10,10	2010	84,70
Act. Argentina 50	84,60	-0,01	10,10	2010	84,60
Act. Argentina 51	84,50	-0,01	10,10	2010	84,50
Act. Argentina 52	84,40	-0,01	10,10	2010	84,40
Act. Argentina 53	84,30	-0,01	10,10	2010	84,30
Act. Argentina 54	84,20	-0,01	10,10	2010	84,20
Act. Argentina 55	84,10	-0,01	10,10	2010	84,10
Act. Argentina 56	84,00	-0,01	10,10	2010	84,00
Act. Argentina 57	83,90	-0,01	10,10	2010	83,90
Act. Argentina 58	83,80	-0,01	10,10	2010	83,80
Act. Argentina 59	83,70	-0,01	10,10	2010	83,70
Act. Argentina 60	83,60	-0,01	10,10	2010	83,60
Act. Argentina 61	83,50	-0,01	10,10	2010	83,50
Act. Argentina 62	83,40	-0,01	10,10	2010	83,40
Act. Argentina 63	83,30	-0,01	10,10	2010	83,30
Act. Argentina 64	83,20	-0,01	10,10	2010	83,20
Act. Argentina 65	83,10	-0,01	10,10	2010	83,10
Act. Argentina 66	83,00	-0,01	10,10	2010	83,00
Act. Argentina 67	82,90	-0,01	10,10	2010	82,90
Act. Argentina 68	82,80	-0,01	10,10	2010	82,80
Act. Argentina 69	82,70	-0,01	10,10	2010	82,70
Act. Argentina 70	82,60	-0,01	10,10	2010	82,60
Act. Argentina 71	82,50	-0,01	10,10	2010	82,50
Act. Argentina 72	82,40	-0,01	10,10	2010	82,40
Act. Argentina 73	82,30	-0,01	10,10	2010	82,30
Act. Argentina 74	82,20	-0,01	10,10	2010	82,20
Act. Argentina 75	82,10	-0,01	10,10	2010	82,10
Act. Argentina 76	82,00	-0,01	10,10	2010	82,00
Act. Argentina 77	81,90	-0,01	10,10	2010	81,90
Act. Argentina 78	81,80	-0,01	10,10	2010	81,80
Act. Argentina 79	81,70	-0,01	10,10	2010	81,70
Act. Argentina 80	81,60	-0,01	10,10	2010	81,60
Act. Argentina 81	81,50	-0,01	10,10	2010	81,50
Act. Argentina 82	81,40	-0,01	10,10	2010	81,40
Act. Argentina 83	81,30	-0,01	10,10	2010	81,30
Act. Argentina 84	81,20	-0,01	10,10	2010	81,20
Act. Argentina 85	81,10	-0,01	10,10	2010	81,10
Act. Argentina 86	81,00	-0,01	10,10	2010	81,00
Act. Argentina 87	80,90	-0,01	10,10	2010	80,90
Act. Argentina 88	80,80	-0,01	10,10	2010	80,80
Act. Argentina 89	80,70	-0,01	10,10	201	

[illegible]

**Automobiliisti
Premiati**

La promozione Euro che premia la tua fedeltà.



Ci sono dieci regali che ti aspettano. Chiedi i bolliini al tuo gestore.

Siamo automobilisti come te.

[illegible][illegible]

Fondi e SICAV

PIONEER Investments

Pioneer Investment Management S.A.
77 Boulevard Grande Duchesse Charlotte - Luxembourg

VALORI IN EURO AL 21/07/2003

COMPARTI MONETARI

	CL-E	CL-F	CL-B
Pioneer Fund - Euro Short Term	5,51	5,48	5,5
Pioneer Fund - Euro Short Term	5,51	5,27	5,31
Pioneer Fund - Euro Short Term	4,93	4,56	4,67

COMPARTI OBBLIGAZIONARI

	CL-E	CL-F	CL-B
Pioneer Fund - Euro Bond	5,94	5,93	5,96
Pioneer Fund - Euro Government	6,04	5,96	6,01
Pioneer Fund - Euro Government Bond	5,73	5,55	5,71
Pioneer Fund - Euro High Yield Corporate Bond	5,74	5,15	5,21
Pioneer Fund - Emerging Markets Bond	6,7	6,03	6,11
Pioneer Fund - Emerging Markets	5,17	5,16	5,15
Pioneer Fund - Euro Money Bond 1	5,21		
Pioneer Fund - Euro Money Bond 2	5,07		

COMPARTI AZIONARI EUROPEI

	CL-E	CL-F	CL-B
Pioneer Fund - Euro Equity	5,91	5,8	5,87
Pioneer Fund - Euro Equity	4,76	4,54	4,46
Pioneer Fund - Euro Government Equity	4,61	4,52	4,57
Pioneer Fund - Euro Government Equity	2,82	2,78	2,82
Pioneer Fund - Euro Government Equity	3,14	3,64	3,67
Pioneer Fund - Euro Government Equity	2,77	2,72	2,75
Pioneer Fund - Euro Government Equity	5,09	4,99	5,05
Pioneer Fund - Euro Government Equity	5,39	5,22	5,33

COMPARTI AZIONARI AMERICANI

	CL-E	CL-F	CL-B
Pioneer Fund - US Equity	5,64	5,58	5,67
Pioneer Fund - US Equity	5,07	5,55	5,59
Pioneer Fund - US Equity	3,85	3,77	3,83
Pioneer Fund - US Equity	1,16	3,1	3,14
Pioneer Fund - US Equity	4,39	4,31	4,36
Pioneer Fund - US Equity	4,47	4,37	4,4

COMPARTI AZIONARI INTERNAZIONALI

	CL-E	CL-F	CL-B
Pioneer Fund - Global Equity	3,65	3,59	3,62
Pioneer Fund - Global Equity	3,81	2,87	3,91
Pioneer Fund - Global Equity	1,66	1,83	1,86
Pioneer Fund - Global Equity	3,33	3,36	3,31
Pioneer Fund - Global Equity	4,37	4,28	4,33
Pioneer Fund - Global Equity	3,19	3,15	3,18

COMPARTI AZIONARI GLOBALI SETTORIALI

	CL-E	CL-F	CL-B
Pioneer Fund - Global Financials	3,24	3,19	3,23
Pioneer Fund - Global Healthcare	3,33	2,96	3,02
Pioneer Fund - Global Technology	1,32	1,3	1,33
Pioneer Fund - Global Technology	1,65	1,62	1,64
Pioneer Fund - Global Technology	3,74	3,68	3,73
Pioneer Fund - Global Technology	1,76	3,71	3,76
Pioneer Fund - Global Technology	3,6	3,74	3,77

COMPARTI A PROFILO

	CL-E	CL-F	CL-B
Pioneer Fund - Pioneer Mix 1	6,15	5,67	
Pioneer Fund - Pioneer Mix 2	5,73	5,15	
Pioneer Fund - Pioneer Mix 3	4,78	4,73	
Pioneer Fund - Pioneer Mix 4	3,58	3,53	
Pioneer Fund - Pioneer Mix 5	3,03	2,98	

www.pioneerinvestments.com

A.M.G.A.S.
Società a partecipazione paritetica
Società per Azioni
Sede: Via Accolti Gil - 70123 Bari
Tel. 080.5390122 - Fax 080.5390121

Via Accolti Gil - Zona Industriale - 70123 Bari
Estratto avviso di gara

Si rende noto che il 18/7/2003 è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea l'avviso relativo alla procedura aperta per l'affidamento in appalto del servizio di recupero stragjudiziale dei crediti.

Il bando può essere ritirato presso l'A.M.G.A.S. S.p.A. Sezione Contratti e Appalti, via Accolti Gil, Z.I. 70123 Bari - tel. 080.5390122 - Fax 080.5390121.

Il termine per la presentazione delle offerte scade alle **12.00** del **18/9/2003**

IL DIRETTORE GENERALE F.F.
Francesco Pecorella

IL PRESIDENTE
Domenico Favila

AGENZIA TORINO 2006

AGENZIA PER IL SVUOLGIMENTO DEL XX GIOCHI OLIMPICI INVERNALI TORINO 2006 - GALLERIA SAN FEDERICO 16 - 10121 TORINO
Tel. 011.5221.233. Fax 011.5221.214

AVVISO DI PREINFORMAZIONE

1. Amministrazione aggiudicatrice: Agenzia per lo svolgimento del XX Giochi olimpici invernali Torino 2006 - Galleria San Federico 16, 10121 Torino, tel. 011.5221.233, fax 011.5221.214 - www.agenzia torino2006.it

2.a) Pragaletto, Sestriere, Casena Torinese.

2.b) Natura ed entità dei lavori: Adeguamento e messa in sicurezza della S.S. n° 23 del Sestriere - da Perosa Argentina a Casena Torinese. Ristrutturazione generale del tracciato al fine di migliorare il funzionamento e la percorribilità veicolare in sicurezza e riqualificare i centri abitati.

2.c) Stima forcella ☐ lavori previsti: da € 43.000.000,00 a € 45.000.000,00, IVA esclusa.

3.a) ☐ provvisoria avviso procedura aggiudicazione: procedura aperta art. 20, comma 1, L. 109/94; 08.09.2003

3.b) Data provvisoria inizio lavori: 17.12.2003

4. Condizioni finanziamento lavori e revisione prezzi: art. L. 285/00 e art. 26, comma 4, L. 109/94 e s.m.i.

5. Altre informazioni: ai fini della partecipazione all'appalto in oggetto si dovrà far riferimento al bando di gara che sarà successivamente pubblicato secondo le modalità di legge. Eventuali domande di partecipazione inviate in questa fase non saranno prese in considerazione. Il presente avviso ☐ costituisce formale impegno ☐ indire la gara d'appalto. Responsabile dal procedimento: Ing. Flavio Zanellato.

6. Data invio avviso UPUCE: 10.07.2003

6. Data ricevimento avviso UPUCE: 10.07.2003

6. Campo applicazione Accordo WTO/OMC: l'appalto rientra in tale ambito.

IL DIRIGENTE CONTI RENTRI E APPALTI
Dr. Armando BERTOLINO

BORSAGRATIS
www.borsagratiss.com



Free Informations in Pole Position



ITALFERR



RFI

ITALFERR in nome e per conto di RFI - Rete Ferroviaria Italiana

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

- 1) **Stazione appaltante:** ITALFERR S.p.A. - Via Marsala n° 52/67 - 00165 Roma (Italia) (telefono n° 06/4975.2448 - telefax n° 06/4975.2445) in nome e per conto di RFI E FERROVIARIA ITALIANA S.p.A.
- 2) **Procedura di aggiudicazione:** licitazione privata, con criterio offerto a prezzo unitario (art.21 L.109/99)
- 3) **Oggetto dell'appalto:** realizzazione delle opere civili nella nuova Stazione di Torino Stura (PA 705)
- 4) **Luogo di esecuzione dei lavori:** Comune di Torino
- 5) **Importo complessivo dell'appalto:** € **15.812.459,81** di cui € 325.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta
- 6) **Categorie lavori:** OG3 € **15.812.459,81** cat. prevalente
- 7) **Termine di esecuzione dei lavori:** 1054 giorni naturali e consecutivi
- 8) **Termine ricezione domande partecipazione:** ore 17,00 del 03.09.2003, presso l'indirizzo di cui sopra.

Le domande dovranno essere corredate della documentazione specificata nel Bando.

Il bando integrale inviato a G.U.C.F. in data 09.07.2003 a G.U.R.I. in data 14.07.2003; pubblicato su ARBO stazione appaltante e su sito Internet <http://www.italferr.it/gare>

Il Responsabile
Ing. **ENRICO**

IL COMUNE DI VOLTERRA

COMUNE DI MONTECATINI V.L.

I Comuni a epigrafe rendono noto che: è indetto un pubblico incanto per l'affidamento del servizio di **ristorazione scolastica - triennio**

Categoria di servizio: CAT 17 CPC 64 del D.Lgs n.157/93.

Il valore dell'appalto è stimato in Euro 637.320,00 - oltre I.V.A. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 13.00 del giorno 10/09/2003 all'ufficio protocollo del Comune di Volterra secondo le modalità previste nel bando di gara. Il bando è stato **pubblicato** per la pubblicazione alla G.U. ITALIANA e via fax all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee il 18/07/2003 ed è consultabile **sito** www.comune.volterra.pi.it/municipa /servizionline.htm.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Ing. Giovanni Tredici

APPROVO AL PUBBLICO

Progetto di nuova centrale termoelettrica a ciclo combinato, Richiesta di compatibilità ambientale ■ Autorizzazione Ambientale Integrata.

si sensi della Legge n. 348 dell'8 luglio 1996, e successivi decreti di attuazione, che ha istituito la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, come richiamata dall'articolo 1 della Legge 8 Aprile 2002, n. 55, di conversione del decreto legge n. 7 del 7 febbraio 2002 "Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale". La Società proponente:

International Power plc, Senator House, 85 Queen Victoria Street, London, EC4V 3EH England
Ansaldo Energia S.p.A., Via Nicola Losani n. 9, 18152 Genova

annunciando di aver presentato in data 27 Luglio 2002 la istanza di compatibilità ambientale al Ministero dell'Ambiente, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e alla Regione Piemonte per la realizzazione di una centrale termoelettrica a ciclo combinato da costruire in località San Michele, nel comune di Alessandria, in quanto l'opera appartiene alla categoria b) di cui all'art. 1, primo comma del D.P.C.M. 377/1968 "Centrali termiche ed altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW".

La centrale termoelettrica, che utilizzerà 4 motori come combustibili, sarà composta da due motori identici, ciascuno dei quali è in grado di erogare una potenza di circa 400 MW, e da tutte le apparecchiature ausiliarie necessarie per il funzionamento dell'impianto. La tecnologia adottata è quella del ciclo combinato (CCGT), con utilizzo di turbine a gas di ultima generazione (VGA.3A Ansaldo), che consente di raggiungere elevati rendimenti elettrici dell'ordine del 57% netto, con minimizzazione dell'impatto ambientale in termini di emissioni di inquinanti, e di CO₂ di cui il utilizzo di materie naturali. La potenza termica totale si è di circa 1370 MW.

La Società proponenti precisa:

a) di aver predisposto il progetto di massima e lo Studio di Impatto Ambientale per l'intervento sopra descritto e di aver inoltrato al Ministero per le Attività Produttive, richiesta di autorizzazione unica ai sensi della Legge 8 aprile 2002, n. 55, comprendente l'autorizzazione ambientale integrata di cui alla direttiva 96/61/CE. Tale richiesta è stata presentata al Ministero delle Attività Produttive in data 5 agosto 2002 con prot. N. 15193/99 pos n. 47-2933

b) il progetto di massima e lo Studio di Impatto Ambientale per l'intervento di cui sopra, inviato in data 27 Luglio 2002, costituisce complessivamente quello già presentato in prima istanza nel febbraio 2002 e che individuava in Spinetta Maurengo, site nel comune di Alessandria, area DS, la zona di costruzione della centrale.

Conseguentemente fanno parte della valutazione anche le seguenti opere connesse:

- la connessione con R.T.N. 1360 kV, nella sottostazione di Castellnuovo Scrivia, realizzata in linea aerea ed in cavo per l'ultimo tratto e attraverso i comuni di Alessandria - Pietra Marazzi - Sale e Pinerolo a Castellnuovo Scrivia,
- la connessione con il gasdotto di SNAIM Retegaz, il tracciato definito da SNAIM al stacco dal Metanodotto Poggio Reusotto-Alessandria e attraverso i comuni di Alessandria e Pietra Marazzi.

Le Società proponenti ricordano che, dopo l'approvazione dell'impianto e delle opere connesse, l'iter autorizzatorio del pubblico per la consultazione preliminare non tecnica (già inviata agli enti competenti in data 27 Luglio 2003) viene avviato, entro il termine di 45 giorni dalla pubblicazione presso l'apposito ufficio della Regione Piemonte (Via Principe Amedeo, 17 - Torino) e del Comune di Alessandria (Piazza della Libertà - Alessandria).

A tal fine qualunque cittadino, in conformità delle leggi vigenti, può presentare, in forma scritta, al:

Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio
Dipartimento per la Protezione ambientale - Dipartimento per la VIA - Direzione per l'Inquinamento e i rischi industriali - Via C. Colombo, 100 - 00147 ROMA

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Tutela del Territorio - Via Nomentana, 2 - 00181 - ROMA

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per i Beni Architettonici ed il Paesaggio - Servizio IV - Via di San Michele, 22 - 00183 - ROMA

Regione Piemonte - Settore Pianificazione Risorse Energetiche e Ambientali - Servizio Risanamento Atmosferico - Via Principe Amedeo, 17 - 10123 - TORINO

ovvero ai prefetti delle provincie di cui è in territorio, entro il termine di 45 giorni dalla pubblicazione dell'annuncio della comunicazione del progetto.

I PROPONENTI

MANCA QUALCOSA?

LA STAMPA

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 23 MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

pronto polizza
800.44.33.22
www.europasistemi.it

King Crimson, ■ rinuncia

Il chitarrista e leader di King Crimson, Robert Fripp, non terrà più concerti in Europa. Il motivo? Il pubblico non rinuncia a scattare foto e molti teatri non sono all'altezza. «Ade (Adrian Belew, l'altro chitarrista, ndr) adora suonare in Italia - sostiene Fripp - Ma qualcuno dovrebbe convincere i nostri fan italiani a non fare foto».

Dulce Pontes in tour

La star del fado Dulce Pontes è in Italia per un minitour di quattro date. Dopo il concerto di ieri sera a Napoli, la cantante portoghese si esibirà domani a Frascati, sabato a Magliano di Grosseto e il 10 agosto a Cagliari. Dulce Pontes coniuga il fado tradizionale con frammenti di rock, musica afro e antiche sonorità.

Al Pacino a Sant'Elena

Un film su Napoleone interpretato da Al Pacino (foto): è il progetto ■ ■ ■ sta lavorando Patrice Chéreau, il cui film *Son frère*, Orso d'argento per la regia all'ultimo Festival di Berlino, arriverà in Italia il 22 agosto. Il regista è interessato a raccontare soprattutto la fine dell'imperatore a Sant'Elena.

SESSANT'ANNI FA IL DUCE VENIVA MESSO IN MINORANZA DAI SUOI FEDELI, CACCIATO DAL GOVERNO E ARRESTATO: IL PARTITO FASCISTA SVANÌ NEL NULLA SENZA UN SEGNO DI REAZIONE

25 luglio '43

il regime non c'è più

Giovanni De Luna

ABBIAMO assistito in diretta al crollo di un regime. Abbiamo ancora negli occhi le immagini della statue abbattute a Baghdad e delle turbe di folla inneggianti ai nuovi signori. Ma così come era strampalato il paragone tra Hitler e Saddam, altrettanto azzardato sarebbe evocare il nostro 25 luglio 1943. Quello che è certo è che da come muore una dittatura si capisce anche come è vissuta.

Per il resto, quella giornata di 60 anni fa ha una impronta tutta italiana che può essere raccontata ripercorrendo i tre scenari in cui agirono i suoi protagonisti: il palazzo del potere, dove si sviluppò la congiura monarchica; gli ambienti del Pnf e delle altre istituzioni fasciste; le piazze e le strade che si riempirono dopo che la radio, alle 22,45, quella fatidica sera, aveva dato l'annuncio del colpo di Stato.

Nel primo incontriamo i tre personaggi principali: Mussolini, Vittorio Emanuele III, Badoglio. Dall'autunno del 1942, dopo le disastrose sconfitte dell'Asse, si capì che per l'Italia era finita. Il re allora di uscire dal conflitto per salvare il trono. L'occasione gli fu offerta dall'iniziativa di un gruppo di gerarchi che avevano richiesto la convocazione urgente del Gran Consiglio, mai più riunito dall'inizio della guerra. Mussolini accettò, acconsentì alla riunione e quel fastidio un po' annoiato che aveva sempre riservato alle proposte dei suoi collaboratori, e fu questo l'atteggiamento che mantenne nella seduta della notte del 24 luglio 1943.

L'ord. presentato da Grandi fu approvato con 19 voti; conteneva un duro attacco al Duce, al suo ruolo di condottiero militare. Ebbene, egli sembrò non reagire: guardò senza il minimo compiacimento gli sforzi di Scorza e Galbati per rovesciare l'esito del voto. Questo tono rinunciatario

suggerì l'ipotesi di un desiderio di uscire di scena. In realtà si trattava del suo tradizionale disprezzo per i gerarchi. Dopo la seduta del Gran Consiglio, nel chiedere udienza al re, era ancora convinto di poter agevolmente superare la crisi con un rimpasto ministeriale e restituendo al sovrano la delega per il comando delle Forze Armate ricevuta il 6 giugno 1940. Nelle ore precedenti l'incontro con Vittorio Emanuele III non cercò nessuna, non prese nessuna precauzione. Studiò nella sua solitudine di sempre i provvedimenti da presentare al re e si recò al colloquio con certa serenità. Non aveva capito niente. Fu arrestato il pomeriggio del 25 luglio all'uscita da Villa Savoia, appena finito l'incontro con il re. Vittorio Emanuele non gli aveva dato nemmeno il tempo di parlare. «Mi dispiace, mi dispiace», la soluzione non poteva essere diversa: era stato questo il congedo dopo 20 anni di stretta collaborazione. Alle 17,15 Badoglio fu convocato; si presentò in divisa da Maresciallo d'Italia e il re lo informò dei compiti che lo attendevano: formazione del governo, mantenimento dell'ordine pubblico. Badoglio sapeva già tutto; lasciò Villa Savoia sulla macchina presidenziale. L'Alfa Romeo da cui Mussolini era sceso soltanto due ore prima. Era il primo militare che arrivava al potere e, per fortuna, è stato anche l'ultimo.

Il regime si afflosciò su stesso. Non un segno di reazione, un moto di protesta. Già ■ sera del 25 luglio Galbati, il «generale comandante» della Milizia fascista, si era preoccupato di avvertire i nuovi governanti che il corpo di volontari restava «fedele ai suoi principi e cioè servire la patria nel binomio re e Duce»; una telefonata fu sufficiente a indurlo a rassegnare le dimissioni. Il 27 luglio Scorza, segretario del Pnf, scrisse a Badoglio: «Eccellenza, dopo due giorni di silenzioso lavoro, ritengo di poter



Roma, 26 luglio '43: per le strade della capitale si scatenò la festa per il crollo del regime fascista, durato 21 ■

considerare esaurito il compito di persuasione e disciplina tra i fascisti impostomi dalla ■ coscienza, ■ sacro dovere di soldato, in seguito al cambiamento del governo... Resto in attesa delle vostre decisioni circa il partito».

Al nuovo corso si adeguò con prontezza anche il giornalismo fascista: «Nessuna parola, nessun gesto di dissenso, dedizione assoluta, collaborazione completa con le autorità. Questa ■ la parola d'ordine per tutti noi, mentre con affetto filiale imperituro rivolgiamo il nostro pensiero a Benito Mussolini che ha immensamente lavorato all'unico scopo del bene d'Italia: era questo l'imbarazzato saluto che Giorgio Pini indirizzava al fonda-

tore e al proprietario del suo giornale, *Il Popolo d'Italia*. Un solo fascista si suicidò per il dolore, Manlio Morgagni, presidente dell'Agenzia Stefani, un fedelissimo di Mussolini che era stato testimone alle sue nozze civili con Rachele.

Per il resto era tutto finito: milioni di iscritti erano svaniti nel nulla. Si capiva finalmente ■ diventato il Pnf: una enorme macchina burocratica, incapace di mobilitazione politica, con la tessera di iscrizione diventata un elemento eguale all'atto di nascita o a un altro certificato amministrativo. Stretto in un rapporto quasi simbiotico con il munitissimo da un lato e il potere statale dall'altro, il Pnf non poteva sopravvivere alla sparizione

del Duce e alla perdita del proprio ruolo istituzionale. Per ritrovare fermenti militanti nelle file dei suoi iscritti fu necessario attendere la repubblica di Salò, quando, con l'appoggio decisivo dei tedeschi, il Pnf rinacque come Partito Fascista Repubblicano.

La dissoluzione repentina del Pnf lasciò intravedere come siano effimere nel nostro paese le maggioranze «occidentali». Riapparvero di colpo i partiti antifascisti, ancora esigui dal punto di vista numerico, ma già in grado di guidare le manifestazioni di piazza. Nel capoluogo pugliese i dimostranti che cercavano di raggiungere le carceri, per liberare i detenuti politici, furono accolti dalla fucileria dei militari bado-

Nelle prime manifestazioni popolari di giubilo ci si mosse per aggregazioni spontanee, secondo antichi vincoli campanilistici e professionali. Come sempre nei momenti cruciali della sua storia l'Italia affidava alle minoranze le speranze di riscatto



Benito Mussolini (a sinistra) e Dino Grandi (a destra) in ■ ■ ■ inaugurazione del 1939

gliani e negli scontri morì il figlio del leader azionista meridionale Tommaso Fiore. Ma al di là della dimensione politica della mobilitazione antifascista, che non assunse ■ caratteri straordinari da cui sarebbe invece stato segnato il ■ aprile '45, è interessante notare come, dal crollo delle impalcature burocratiche del regime, riaffiorarono, nitidi, i contorni di un'Italia attraversata da mille particolarismi neppure scalfiti dalla fascistizzazione.

Esemplare, in questo senso, il caso di Torino. Qui, il 26 luglio, nell'organizzazione delle prime manifestazioni di giubilo per l'arresto di Mussolini, ■ si mosse per aggregazioni spontanee, secondo antiche collocazioni campanilistiche, generazionali, professionali. «Gli astigiani (compaesani di Badoglio, ndr) residenti a Torino», raccontava la *Gazzetta del Popolo*, ■ in via Nizza nel locale di convegno della colonia astigiana, si consultarono per decidere quale forma dare al loro sentimento di esultanza. Poco dopo si disponevano in ordinato corteo e sfilavano per via Nizza innalzando evviva calorosissimi al sovrano e al loro insigne concittadino... In un eser-

cizio di Porta Nuova ove hanno il loro luogo di appuntamento e ritrovo da oltre trent'anni gli «Amici della classe 1869», si riunirono nove degli arzilli settantatrenni. Essi prepararono un cartello recante la scritta: «Viva il Re, nostro compagno di leva». Con questo cartello percorsero i portici di Piazza Carlo Felice ■ svoltarono in via Roma, vivamente festeggiati, ■ gliando nel loro percorso altri compagni di leva». Al Palazzo di Giustizia, nugoli di avvocati tirarono giù ■ busto di Mussolini, trascinandolo rumorosamente per via Corte d'Appello e in un lungo giro attraverso via Garibaldi, piazza Castello e via Roma; poi tutti insieme, vecchietti, astigiani, avvocati, vecchi ■ nuovi antifascisti, giovani operai delle barriere, andarono alle carceri, il simbolo più ovvio, ma anche il più autentico, che la spontaneità popolare ha sempre scelto per rappresentare il dispotismo. La stagione delle adunate plebiscitarie era finita. L'Italia sconfitta, invasa dagli eserciti stranieri, senza più istituzioni credibili, affidava alle minoranze (come sempre nei momenti cruciali della sua storia, dal Risorgimento in poi) le sue speranze di riscatto.

In spiaggia poca emozione, molte ironie su Mussolini

Ma il giorno dopo i turisti erano già fuggiti: si era sparsa la voce che stessero arrivando i tedeschi

Mario Fazio

COME in tanti altri ■ ■ ■ di vacanza balneare, il 25 luglio 1943 non provocò ad Alassio speciale emozione. Molti non avevano neppure ■ ascoltato alla radio l'annuncio dell'arresto di Mussolini. Regnava ■ ■ ■ abbandono dell'alta stagione: la spiaggia punteggiata da ombrelloni (molto più radi di oggi, in acqua migliaia di bambini e genitori nonni). Non fu interrotto il torneo di tennis all'elegante «Lawn Tennis Club», eredità inglese come le più belle ville con parco sulle colline. Alla radio dominavano Rabagliati e Natalino Otto. Imperversava *Mille lire al mese*. L'emozione forte veniva dalla voce di Alide Valli in *Ma l'amore no, l'amore mio non può*. Assolutamente ridicole le canzoni che il regi-

me aveva tentato di imporre come manifestazioni di gioia e ■ forza virile. Una in particolare, *Vento*, venuta ebbe subito la sfortuna di apparire lettoratoria.

C'era una grande attesa per la prima proiezione del film di De Sica *I bambini ci guardano*, girato in gran parte ad Alassio nell'estate '42. Molti di noi, ragazze e ragazzi, avevano lavorato come comparse a 50 lire per volta. L'avremmo visto dopo la Liberazione. Nei cinema si davano film eroici di Amedeo Nazzari, sempre più film tedeschi di propaganda. *Vitti* con disguido Sissi l'Ebreo con la diva del nazismo Kristina Söderbaum.

La mattina del 25 luglio due aerei apparvero da Capo Santa Croce e volarono a bassa quota sulla spiaggia come se i piloti volessero mitragliare ■ ■ ■ Erano due caccia inglesi, ben

Finalmente fu possibile ascoltare Radio Londra senza nascondersi, con le finestre aperte

identificabili. Dopo un po' di spavento passò la voce: «Salutavano, ■ ■ ■ alleati stanno per arrivare». Tutti ritornarono ■ rito del bagno. La guerra stava precipitando, ■ era diffusa l'attesa di ■ ■ ■ tranquilla conclusione. Il fascismo si stava dissolvendo con facilità incredibile: 132 battaglioni di «camicie nere» si erano sciolti come ■ ■ ■ al sole. Nessun

fedelissimo ■ ■ ■ in aiuto di Mussolini. Sulla spiaggia se ne parlava con ironia. Nei luoghi di ■ ■ ■ intrisi di umori inglesi, come Alassio, Sanremo, Bordighera, il fascismo e i suoi capi non avevano mai goduto grandi simpatie. I gerarchi ■ ■ ■ considerati ridicoli e brutti.

Dal 25 luglio fu possibile ascoltare Radio Londra con le finestre aperte, senza più un lenzuolo pesante sulla testa e sull'apparecchio. I quattro fallici colpi di tamburo ■ ■ ■ «Vi parla il colonnello Stevens. Aspettavamo annunci miracolosi: correvano voci ■ ■ ■ sbarchi a Savona, persino nella piana di Albenga. L'attesa per l'arrivo degli alleati divenne un sentimento molto più forte della partecipazione agli eventi ■ ■ ■ quei giorni. Quando i ritratti di Mussolini volarono dalle finestre del Municipio ci fu

qualche timido applauso. Ne accese un falo, insieme a gagliardetti neri, sotto gli occhi di ■ ■ ■ che avrebbe dovuto mantenere l'ordine pubblico in posizione curiosa. Chissà perché il comando militare lo aveva fatto sdraiare sul marciapiede a lato dei giardini con le mani sulla mitragliatrice da cui pendeva il nastro dei proiettili. Un'arma vecchissima, prima guerra mondiale, sperabilmente fuori uso. Il soldato sembrava annoiato e in posizione scomodissima.

Il giorno dopo la spiaggia era deserta. Molti ospiti erano partiti perché correva la voce, arrivata dalla Francia, di una divisione tedesca pronta a occupare la Liguria. Quel che avvenne in seguito all'armistizio, dopo un agosto ancora disattentamente balneare, con qualche regata a vela.

Costume da bagno, occhiali da sole, crema solare, spazzolino.

Manca qualcosa?



Chiamate Pronto Polizza per assicurarvi tutta l'assistenza Europ Assistance, in Europa e nel mondo, 24 ore su 24.

europ
I primi al vostro fianco

LA STAMPA

Contributo fondato nel 1867

Direttore responsabile
Maurizio Sordi
Vicedirettore
Vittorio Sordani, Carlo Santoro,
Roberto Belloni
Redattori capo centrali
Luca Uboldi, Daria Corradini
Capo della redazione
Federico Geronzi
Capo della redazione milanese
Francesco Manacorda
Art director
Cynthia Sparalino

EDIZIONE LA STAMPA SPA
Presidente
Umberto Agnelli
Amministratore delegato
Ernesto Asci
Direttore generale
Giovanni Decca
Amministratore
Luca Cordero di Montezemolo
Amministratore
Antonio Girardo
Amministratore
Francesco Paolo Mattioli
Amministratore
Ludovico Passerini d'Intervet
Amministratore
Marcello Sordi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA via Martini 32 - 10126 Torino, tel. 011/2600111
STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, via C. Bruno 44 Torino
tel. 011/2600111
777 spa, via Carlo Farini 18 Roma
tel. 06/4781111

© 2003 Editore La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26/145/1948
Certificato n. 4861 del 26/11/2002
La tiratura di Martedì 22 luglio 2003 è stata di 504.772 copie

I NUOVI DATI ISTAT SUL TENORE DI VITA

ITALIA PIÙ POVERA

Chiara Saraceno

NEL 2002 il tenore di vita medio in Italia si è abbassato: abbiamo speso meno per consumi, specie per quelli non alimentari. Per tenere il passo con l'inflazione stimata al 2,5%, e mantenere lo stesso livello di consumi del 2001, la spesa media pro capite sarebbe dovuta passare da 814,5 euro nel 2001 a 844 euro nel 2002: si è attestata a 823,4 euro. Questo fenomeno spiega l'apparente paradosso della contrattazione, lieve diminuzione della diffusione della povertà relativa passata dal 12% nel 2001 all'11% nel 2002 secondo i dati diffusi ieri dall'Istat. La povertà relativa è infatti scaturita in rapporto al tenore di vita medio della popolazione: si considera povera quella famiglia di due persone che ha un consumo pari o inferiore alla metà del consumo pro capite (appunto 823,4 euro nel 2002). Se questo si riduce, chi l'anno prima era poco al di sotto di quella soglia può trovarsi al di sopra, senza che la sua situazione in realtà cambi.

Non sorprende quindi che la «riduzione» della povertà relativa statisticamente più significativa, circa due punti percentuali, è avvenuta nel Mezzogiorno, ora per altro continua a concentrarsi rispettivamente oltre il 66% e il 68% delle famiglie e delle persone povere, e dove più di un quinto di tutte le famiglie e tutti gli individui si trovano in situazione di povertà relativa. Anche nelle regioni del Centro vi è stata una analoga diminuzione. Più sorprendente è che viceversa nelle regioni del Nord, ove la diffusione della povertà riguarda «solo» il 5% delle famiglie e meno della metà che nel Centro e meno il 5% di quelle nel Mezzogiorno, non vi sia stata alcuna diminuzione nonostante il calo complessivo dei consumi; anzi, in alcuni gruppi sociali c'è stato un aumento. Per quanto si tratti di percentuali molto distanti da quelle di altre regioni e in particolare del Mezzogiorno (ove ad esempio è povero il 33% delle famiglie con tre o più figli minori, il 26,4% degli anziani soli e il 32,5% delle coppie anziane), non vanno sottovalutate come segnale di una situazione di potenziale aumento della vulnerabilità anche nelle ricche del paese. Ciò è confermato anche dai dati sulla povertà assoluta, definita l'incapacità di acquistare un pacchetto di beni e servizi essenziali, indipendentemente dal tenore di vita medio. Se a livello nazionale la sua incidenza è rimasta sostanzialmente stabile attorno al 4,2% delle famiglie, la consueta concentrazione nel Mezzogiorno e tra le famiglie numerose, è tuttavia lievemente aumentata al Nord, dove è passata dall'1,3% al 1,7%.

Né l'incertezza ad aumentare i consumi indebitandosi, né un aumento di 800 euro alla nascita di un figlio sembrano soluzioni adeguate per fronteggiare i vecchi e nuovi rischi di povertà in una società che si scopre, se non più povera, più vulnerabile.

ISRAELE E IL PROBLEMA DEI PRIGIONIERI PALESTINESI

LE SBARRE DELLA PACE

Flaminia Piccoli

TUTTI ormai pensano, stando alle cronache che in questi giorni riferiscono degli alti e bassi della «hudna», la quasi-tregua nel conflitto israelo-palestinese, che il rilascio dei prigionieri sia una parte fondamentale, costitutiva. Ma mentre la piazza e gli spokesman di tutte le parti palestinesi (Arafat, Abu Abbas, le Brigate, Hamas, la Jihad) hanno fatto a gara nel dichiarare il rilascio dei prigionieri addirittura condizione per la prosecuzione della hudna, in realtà non se ne fa il minimo accenno nel testo della road map redatta dal Quartetto, ovvero Usa, Russia, Europa, Onu. Semmai l'unico punto in cui se ne potrebbe intravedere la traccia, lo si ha quando il testo richiama «la necessità di recuperare la cooperazione fra palestinesi e israeliani nelle operazioni di sicurezza secondo il piano Tenet»: il richiamo al vecchio piano fa ricordare che esso auspicava «il rilascio di persone arrestate che non abbiano rapporto con attività terroristiche». Ma qui la storia è ben diversa, i prigionieri sono la bandiera e addirittura la richiesta base da Abu Mazen, più o meno esplicitamente fa dipendere la sua sopravvivenza politica, bambini palestinesi si fanno fotografare in catene, folle dimostrano con le loro foto per le strade. Essi sono gli eroi dell'Intifada, moltissimi implicati in imprese che hanno a che fare col terrorismo o con le sue strutture di supporto.

In realtà, però, i prigionieri palestinesi catturati da Israele sono molti, e varie strade per dimostrare buona volontà sono agibili: su 6000 fermati in operazioni antiterroriste e antiterrorismo di largo raggio, 400 sono in cella. La prima dell'accordo di Oslo, 2000 non hanno «sangue sulle mani». Adesso Sharon - anche se di malavoglia, come nell'ultimo colloquio con Abu Mazen - non esclude il rilascio di membri di Hamas implicati nelle infrastrutture e non direttamente nella lotta armata. Ma fermo restando che liberare dei prigionieri e nella tradizione tutte le paci e che è bene che Sharon faccia uso della più grande buona volontà, pure la questione non deve immaginarsi come semplice in un Paese che ha avuto circa 1000 morti per terrorismo in nemmeno tre anni: prima di tutto, il fatto che il rilascio dei prigionieri sia diventato una condizione sine qua non per la road map stessa, è una sorpresa infiammatoria, data la presa enorme che ha sull'opinione pubblica palestinese, e fuori delle norme prestabilite internazionalmente. Hamas, Jihad e Brigate di Al Aqsa seguano a ripetere persino che la hudna stessa sarà cancellata se non vengono rilasciati «tutti» i prigionieri. Come dice il presidente dei rabbini per i diritti umani David Foreman: «Davvero il mondo si aspetta che Israele liberi un terrorista palestinese che è entrato in una casa e ha ucciso due bambini nei loro letti? Oppure, qualcuno immagina che se un armato iracheno rapisce un soldato americano, gli americani si direbbero pronti a uno scambio di prigionieri? Certo, le clausole che prevedono, scavalta sì, nel testo della Road Map, una «immediata e incondizionata cessazione della violenza» e dell'«incitamento prendesse piede, questo creerebbe una situazione che renderebbe moralmente più rassicurata la possibilità dei rilasci».

DA JOYCE A DELACROIX: LO SCRITTORE SPIEGA IN UN SAGGIO IL MESTIERE DEL ROMANZIERE

Kundera, la sostenibile leggerezza del libro

Alberto Papuzzi

UN romanziere chi è? Che cos'è un romanziere? Ecco di quegli interrogativi cui pensiamo di rispondere facilmente: ma che dunque ci fanno mancare le parole. Le cose cambiano se a condurre l'indagine è uno scrittore che si appassiona all'identità delle parole, come nel caso di Milan Kundera, autore vent'anni fa dell'insostenibile leggerezza dell'essere: il suo breve e spazioso saggio «Che cos'è un romanziere?» apre il secondo numero di Adelphi, pubblicazione annuale che Roberto Calasso ha inventato per la sua casa editrice (vedi scheda).

Interrogarsi sul romanziere significa spingersi sull'orlo di un abisso sia perché il tema affonda nella storia delle letterature, da quando Petrarca versava attorno a «rognolo d'inferno e folla di romanzi», sia perché l'oggetto sfugge, si tratti di Tomasi di Lampedusa che afferma «Stendhal è Racine» o di James Joyce che fa dell'Ulisse la parodia dell'Odissea. La storia stessa della scrittura e della lettura, dai successi dei romanzi di Walter Scott alle dispense dickensiane dei Pickwick Papers, investe chi si lascia attirare dalle specificità dei romanzi.

Se miracolosamente Kundera sfugge alla trappola, è perché evita il confronto diretto: è vero che la domanda su cosa sia un romanziere è il titolo stesso del suo scritto, ma è anche vero che lui fa la mossa del cavallo: si soggia di trovare una risposta diretta. «Invece aggira la questione, scegliendo sue strade, in apparenza distanti l'una dall'altra, in realtà tali da rispecchiare un percorso, in fondo al quale si delineano le risposte alla questione».

Lungo 14 pagine è diviso in 13 capitoli, il saggio ragiona sull'identità di chi scrive romanzi, passando attraverso Hermann Broch, l'estetica hegeliana, Madame Bovary, l'educazione sentimentale, il dipinto di Delacroix, ancora Broch, un pamphlet di Ionesco, l'Albertine di Proust, illetta dal poeta Ivan Blant, un verdetto dello stesso Proust, un giudizio critico su Flaubert, quindi Gombrowicz, una polemica su Stravinskij, per chiudere con Cervantes.



Milan Kundera visto da Levine, copyright New York Review of Books, RPA

bello - scrive Flaubert -

- è restato un minuto a guardarsi. Un minuto che condensa, per Kundera, tutta l'enormità della scena.

Frédéric palpita di un pathos lirico, cui si proietta una luce comica. Flaubert riesce a distanziarsi dal lirismo al punto da farlo oggetto di racconto: «La luce del comico, scoperta all'improvviso - annota Kundera - la ricompensa, discreta e preziosa, della conversione».

Qual è la finalità della conversione? Dove si vuole arrivare?

Il punto chiave messo a fuoco nello scritto di Kundera - se pure in passato - è l'idea che il mondo ci circonda e ci si offre sotto forme che sono già il frutto di una elaborazione: «Simile a una donna che si tocca per poi affrettarsi il mondo, quando nasiamo, ci incontro già truccato, camuffato, preinterpretato».

Il questo proposito vede la citazione del grande quadro di Delacroix Libertà che guida il popolo, che mostra una giovane donna a semi nuda su una barricata. Le pose convenzionali, i simboli logori sono la manifestazione della vicenda già scritta in noi.

siamo numerosi. Il romanziere che glorifica queste convenzioni si esclude dalla storia stessa del romanzo.

Perché il segno dell'arte del romanzo è strappare al mondo il sipario della preinterpretazione. Questo è il gesto di Cervantes col Don Chisciotte: «Un sipario magico, inteso a leggendare, era so-

lo modo di essere: il poeta lirico è l'incarnazione più compiuta dell'uomo abbagliato dalla propria anima. L'età lirica è quella della giovinezza, in cui si è connotati esclusivamente su se stessi e si scrive per far percepire se stessi agli altri. Il romanziere, al contrario, si paga a comprendere il mondo che lo circonda: rispetto al lirismo, la sua è una conversione. La genesi di un romanziere è «la storia di una conversione». Egli nasce dalle rovine del suo mondo lirico. Spiega, perciò, Kundera che «Saul diventa san Paolo».

Questa conversione è evidente nel passaggio di Flaubert dalla prosa romantica della Tentazione di sant'Antonio alla «prosa della vita» di Madame Bovary e dell'Educazione sentimentale. Di quest'ultima opera si cita un passo preciso: dopo una serata danza, Frédéric rientra a casa e si guarda allo specchio. «Si trovò

che cosa viene fuori da questa specie di pastiche? Innanzi tutto, si scopre quello che il romanziere non è: non è un lirico. Nell'orizzonte dell'estetica, il romanziere è un passo oltre il lirismo. Nel senso che il lirismo, secondo Kundera, «designa un car-

Adelphi 2 (327 pagine, 19 euro)

contiene 19 saggi, oltre a un piccolo inserto illustrato. Fra i vari testi, l'ultima lettera di Cristina Campo, un intervento di Alexandre Kojève sul colonialismo, un caso clinico di Oliver Sachs, il breve Ode di Fleur Jaeggy, una conversazione con Josef Wehrle, infermiere di Robert Walser, pagine di Muriel Spark e di Rosa Martucci, dello sceneggiatore Rodolfo Sonego, del produttore David O. Selznick, e il Calendario '47 di Ennio Flaiano.

Che cosa viene fuori da questa specie di pastiche? Innanzi tutto, si scopre quello che il romanziere non è: non è un lirico. Nell'orizzonte dell'estetica, il romanziere è un passo oltre il lirismo. Nel senso che il lirismo, secondo Kundera, «designa un car-

lo modo di essere: il poeta lirico è l'incarnazione più compiuta dell'uomo abbagliato dalla propria anima. L'età lirica è quella della giovinezza, in cui si è connotati esclusivamente su se stessi e si scrive per far percepire se stessi agli altri. Il romanziere, al contrario, si paga a comprendere il mondo che lo circonda: rispetto al lirismo, la sua è una conversione. La genesi di un romanziere è «la storia di una conversione». Egli nasce dalle rovine del suo mondo lirico. Spiega, perciò, Kundera che «Saul diventa san Paolo».

Questa conversione è evidente nel passaggio di Flaubert dalla prosa romantica della Tentazione di sant'Antonio alla «prosa della vita» di Madame Bovary e dell'Educazione sentimentale. Di quest'ultima opera si cita un passo preciso: dopo una serata danza, Frédéric rientra a casa e si guarda allo specchio. «Si trovò

che cosa viene fuori da questa specie di pastiche? Innanzi tutto, si scopre quello che il romanziere non è: non è un lirico. Nell'orizzonte dell'estetica, il romanziere è un passo oltre il lirismo. Nel senso che il lirismo, secondo Kundera, «designa un car-

lo modo di essere: il poeta lirico è l'incarnazione più compiuta dell'uomo abbagliato dalla propria anima. L'età lirica è quella della giovinezza, in cui si è connotati esclusivamente su se stessi e si scrive per far percepire se stessi agli altri. Il romanziere, al contrario, si paga a comprendere il mondo che lo circonda: rispetto al lirismo, la sua è una conversione. La genesi di un romanziere è «la storia di una conversione». Egli nasce dalle rovine del suo mondo lirico. Spiega, perciò, Kundera che «Saul diventa san Paolo».

Questa conversione è evidente nel passaggio di Flaubert dalla prosa romantica della Tentazione di sant'Antonio alla «prosa della vita» di Madame Bovary e dell'Educazione sentimentale. Di quest'ultima opera si cita un passo preciso: dopo una serata danza, Frédéric rientra a casa e si guarda allo specchio. «Si trovò

che cosa viene fuori da questa specie di pastiche? Innanzi tutto, si scopre quello che il romanziere non è: non è un lirico. Nell'orizzonte dell'estetica, il romanziere è un passo oltre il lirismo. Nel senso che il lirismo, secondo Kundera, «designa un car-

lo modo di essere: il poeta lirico è l'incarnazione più compiuta dell'uomo abbagliato dalla propria anima. L'età lirica è quella della giovinezza, in cui si è connotati esclusivamente su se stessi e si scrive per far percepire se stessi agli altri. Il romanziere, al contrario, si paga a comprendere il mondo che lo circonda: rispetto al lirismo, la sua è una conversione. La genesi di un romanziere è «la storia di una conversione». Egli nasce dalle rovine del suo mondo lirico. Spiega, perciò, Kundera che «Saul diventa san Paolo».

Questa conversione è evidente nel passaggio di Flaubert dalla prosa romantica della Tentazione di sant'Antonio alla «prosa della vita» di Madame Bovary e dell'Educazione sentimentale. Di quest'ultima opera si cita un passo preciso: dopo una serata danza, Frédéric rientra a casa e si guarda allo specchio. «Si trovò

che cosa viene fuori da questa specie di pastiche? Innanzi tutto, si scopre quello che il romanziere non è: non è un lirico. Nell'orizzonte dell'estetica, il romanziere è un passo oltre il lirismo. Nel senso che il lirismo, secondo Kundera, «designa un car-

lo modo di essere: il poeta lirico è l'incarnazione più compiuta dell'uomo abbagliato dalla propria anima. L'età lirica è quella della giovinezza, in cui si è connotati esclusivamente su se stessi e si scrive per far percepire se stessi agli altri. Il romanziere, al contrario, si paga a comprendere il mondo che lo circonda: rispetto al lirismo, la sua è una conversione. La genesi di un romanziere è «la storia di una conversione». Egli nasce dalle rovine del suo mondo lirico. Spiega, perciò, Kundera che «Saul diventa san Paolo».

Questa conversione è evidente nel passaggio di Flaubert dalla prosa romantica della Tentazione di sant'Antonio alla «prosa della vita» di Madame Bovary e dell'Educazione sentimentale. Di quest'ultima opera si cita un passo preciso: dopo una serata danza, Frédéric rientra a casa e si guarda allo specchio. «Si trovò

che cosa viene fuori da questa specie di pastiche? Innanzi tutto, si scopre quello che il romanziere non è: non è un lirico. Nell'orizzonte dell'estetica, il romanziere è un passo oltre il lirismo. Nel senso che il lirismo, secondo Kundera, «designa un car-

lo modo di essere: il poeta lirico è l'incarnazione più compiuta dell'uomo abbagliato dalla propria anima. L'età lirica è quella della giovinezza, in cui si è connotati esclusivamente su se stessi e si scrive per far percepire se stessi agli altri. Il romanziere, al contrario, si paga a comprendere il mondo che lo circonda: rispetto al lirismo, la sua è una conversione. La genesi di un romanziere è «la storia di una conversione». Egli nasce dalle rovine del suo mondo lirico. Spiega, perciò, Kundera che «Saul diventa san Paolo».

Questa conversione è evidente nel passaggio di Flaubert dalla prosa romantica della Tentazione di sant'Antonio alla «prosa della vita» di Madame Bovary e dell'Educazione sentimentale. Di quest'ultima opera si cita un passo preciso: dopo una serata danza, Frédéric rientra a casa e si guarda allo specchio. «Si trovò

che cosa viene fuori da questa specie di pastiche? Innanzi tutto, si scopre quello che il romanziere non è: non è un lirico. Nell'orizzonte dell'estetica, il romanziere è un passo oltre il lirismo. Nel senso che il lirismo, secondo Kundera, «designa un car-

lo modo di essere: il poeta lirico è l'incarnazione più compiuta dell'uomo abbagliato dalla propria anima. L'età lirica è quella della giovinezza, in cui si è connotati esclusivamente su se stessi e si scrive per far percepire se stessi agli altri. Il romanziere, al contrario, si paga a comprendere il mondo che lo circonda: rispetto al lirismo, la sua è una conversione. La genesi di un romanziere è «la storia di una conversione». Egli nasce dalle rovine del suo mondo lirico. Spiega, perciò, Kundera che «Saul diventa san Paolo».

Questa conversione è evidente nel passaggio di Flaubert dalla prosa romantica della Tentazione di sant'Antonio alla «prosa della vita» di Madame Bovary e dell'Educazione sentimentale. Di quest'ultima opera si cita un passo preciso: dopo una serata danza, Frédéric rientra a casa e si guarda allo specchio. «Si trovò

che cosa viene fuori da questa specie di pastiche? Innanzi tutto, si scopre quello che il romanziere non è: non è un lirico. Nell'orizzonte dell'estetica, il romanziere è un passo oltre il lirismo. Nel senso che il lirismo, secondo Kundera, «designa un car-

lo modo di essere: il poeta lirico è l'incarnazione più compiuta dell'uomo abbagliato dalla propria anima. L'età lirica è quella della giovinezza, in cui si è connotati esclusivamente su se stessi e si scrive per far percepire se stessi agli altri. Il romanziere, al contrario, si paga a comprendere il mondo che lo circonda: rispetto al lirismo, la sua è una conversione. La genesi di un romanziere è «la storia di una conversione». Egli nasce dalle rovine del suo mondo lirico. Spiega, perciò, Kundera che «Saul diventa san Paolo».

Questa conversione è evidente nel passaggio di Flaubert dalla prosa romantica della Tentazione di sant'Antonio alla «prosa della vita» di Madame Bovary e dell'Educazione sentimentale. Di quest'ultima opera si cita un passo preciso: dopo una serata danza, Frédéric rientra a casa e si guarda allo specchio. «Si trovò

che cosa viene fuori da questa specie di pastiche? Innanzi tutto, si scopre quello che il romanziere non è: non è un lirico. Nell'orizzonte dell'estetica, il romanziere è un passo oltre il lirismo. Nel senso che il lirismo, secondo Kundera, «designa un car-

lo modo di essere: il poeta lirico è l'incarnazione più compiuta dell'uomo abbagliato dalla propria anima. L'età lirica è quella della giovinezza, in cui si è connotati esclusivamente su se stessi e si scrive per far percepire se stessi agli altri. Il romanziere, al contrario, si paga a comprendere il mondo che lo circonda: rispetto al lirismo, la sua è una conversione. La genesi di un romanziere è «la storia di una conversione». Egli nasce dalle rovine del suo mondo lirico. Spiega, perciò, Kundera che «Saul diventa san Paolo».

Questa conversione è evidente nel passaggio di Flaubert dalla prosa romantica della Tentazione di sant'Antonio alla «prosa della vita» di Madame Bovary e dell'Educazione sentimentale. Di quest'ultima opera si cita un passo preciso: dopo una serata danza, Frédéric rientra a casa e si guarda allo specchio. «Si trovò

che cosa viene fuori da questa specie di pastiche? Innanzi tutto, si scopre quello che il romanziere non è: non è un lirico. Nell'orizzonte dell'estetica, il romanziere è un passo oltre il lirismo. Nel senso che il lirismo, secondo Kundera, «designa un car-

lo modo di essere: il poeta lirico è l'incarnazione più compiuta dell'uomo abbagliato dalla propria anima. L'età lirica è quella della giovinezza, in cui si è connotati esclusivamente su se stessi e si scrive per far percepire se stessi agli altri. Il romanziere, al contrario, si paga a comprendere il mondo che lo circonda: rispetto al lirismo, la sua è una conversione. La genesi di un romanziere è «la storia di una conversione». Egli nasce dalle rovine del suo mondo lirico. Spiega, perciò, Kundera che «Saul diventa san Paolo».

Questa conversione è evidente nel passaggio di Flaubert dalla prosa romantica della Tentazione di sant'Antonio alla «prosa della vita» di Madame Bovary e dell'Educazione sentimentale. Di quest'ultima opera si cita un passo preciso: dopo una serata danza, Frédéric rientra a casa e si guarda allo specchio. «Si trovò

che cosa viene fuori da questa specie di pastiche? Innanzi tutto, si scopre quello che il romanziere non è: non è un lirico. Nell'orizzonte dell'estetica, il romanziere è un passo oltre il lirismo. Nel senso che il lirismo, secondo Kundera, «designa un car-

lo modo di essere: il poeta lirico è l'incarnazione più compiuta dell'uomo abbagliato dalla propria anima. L'età lirica è quella della giovinezza, in cui si è connotati esclusivamente su se stessi e si scrive per far percepire se stessi agli altri. Il romanziere, al contrario, si paga a comprendere il mondo che lo circonda: rispetto al lirismo, la sua è una conversione. La genesi di un romanziere è «la storia di una conversione». Egli nasce dalle rovine del suo mondo lirico. Spiega, perciò, Kundera che «Saul diventa san Paolo».

Questa conversione è evidente nel passaggio di Flaubert dalla prosa romantica della Tentazione di sant'Antonio alla «prosa della vita» di Madame Bovary e dell'Educazione sentimentale. Di quest'ultima opera si cita un passo preciso: dopo una serata danza, Frédéric rientra a casa e si guarda allo specchio. «Si trovò

che cosa viene fuori da questa specie di pastiche? Innanzi tutto, si scopre quello che il romanziere non è: non è un lirico. Nell'orizzonte dell'estetica, il romanziere è un passo oltre il lirismo. Nel senso che il lirismo, secondo Kundera, «designa un car-

lo modo di essere: il poeta lirico è l'incarnazione più compiuta dell'uomo abbagliato dalla propria anima. L'età lirica è quella della giovinezza, in cui si è connotati esclusivamente su se stessi e si scrive per far percepire se stessi agli altri. Il romanziere, al contrario, si paga a comprendere il mondo che lo circonda: rispetto al lirismo, la sua è una conversione. La genesi di un romanziere è «la storia di una conversione». Egli nasce dalle rovine del suo mondo lirico. Spiega, perciò, Kundera che «Saul diventa san Paolo».

lo modo di essere: il poeta lirico è l'incarnazione più compiuta dell'uomo abbagliato dalla propria anima. L'età lirica è quella della giovinezza, in cui si è connotati esclusivamente su se stessi e si scrive per far percepire se stessi agli altri. Il romanziere, al contrario, si paga a comprendere il mondo che lo circonda: rispetto al lirismo, la sua è una conversione. La genesi di un romanziere è «la storia di una conversione». Egli nasce dalle rovine del suo mondo lirico. Spiega, perciò, Kundera che «Saul diventa san Paolo».

Questa conversione è evidente nel passaggio di Flaubert dalla prosa romantica della Tentazione di sant'Antonio alla «prosa della vita» di Madame Bovary e dell'Educazione sentimentale. Di quest'ultima opera si cita un passo preciso: dopo una serata danza, Frédéric rientra a casa e si guarda allo specchio. «Si trovò

che cosa viene fuori da questa specie di pastiche? Innanzi tutto, si scopre quello che il romanziere non è: non è un lirico. Nell'orizzonte dell'estetica, il romanziere è un passo oltre il lirismo. Nel senso che il lirismo, secondo Kundera, «designa un car-

lo modo di essere: il poeta lirico è l'incarnazione più compiuta dell'uomo abbagliato dalla propria anima. L'età lirica è quella della giovinezza, in cui si è connotati esclusivamente su se stessi e si scrive per far percepire se stessi agli altri. Il romanziere, al contrario, si paga a comprendere il mondo che lo circonda: rispetto al lirismo, la sua è una conversione. La genesi di un romanziere è «la storia di una conversione». Egli nasce dalle rovine del suo mondo lirico. Spiega, perciò, Kundera che «Saul diventa san Paolo».

Questa conversione è evidente nel passaggio di Flaubert dalla prosa romantica della Tentazione di sant'Antonio alla «prosa della vita» di Madame Bovary e dell'Educazione sentimentale. Di quest'ultima opera si cita un passo preciso: dopo una serata danza, Frédéric rientra a casa e si guarda allo specchio. «Si trovò

che cosa viene fuori da questa specie di pastiche? Innanzi tutto, si scopre quello che il romanziere non è: non è un lirico. Nell'orizzonte dell'estetica, il romanziere è un passo oltre il lirismo. Nel senso che il lirismo, secondo Kundera, «designa un car-

lo modo di essere: il poeta lirico è l'incarnazione più compiuta dell'uomo abbagliato dalla propria anima. L'età lirica è quella della giovinezza, in cui si è connotati esclusivamente su se stessi e si scrive per far percepire se stessi agli altri. Il romanziere, al contrario, si paga a comprendere il mondo che lo circonda: rispetto al lirismo, la sua è una conversione. La genesi di un romanziere è «la storia di una conversione». Egli nasce dalle rovine del suo mondo lirico. Spiega, perciò, Kundera che «Saul diventa san Paolo».

Questa conversione è evidente nel passaggio di Flaubert dalla prosa romantica della Tentazione di sant'Antonio alla «prosa della vita» di Madame Bovary e dell'Educazione sentimentale. Di quest'ultima opera si cita un passo preciso: dopo una serata danza, Frédéric rientra a casa e si guarda allo specchio. «Si trovò

che cosa viene fuori da questa specie di pastiche? Innanzi tutto, si scopre quello che il romanziere non è: non è un lirico. Nell'orizzonte dell'estetica, il romanziere è un passo oltre il lirismo. Nel senso che il lirismo, secondo Kundera, «designa un car-

lo modo di essere: il poeta lirico è l'incarnazione più compiuta dell'uomo abbagliato dalla propria anima. L'età lirica è quella della giovinezza, in cui si è connotati esclusivamente su se stessi e si scrive per far percepire se stessi agli altri. Il romanziere, al contrario, si paga a comprendere il mondo che lo circonda: rispetto al lirismo, la sua è una conversione. La genesi di un romanziere è «la storia di una conversione». Egli nasce dalle rovine del suo mondo lirico. Spiega, perciò, Kundera che «Saul diventa san Paolo».

Questa conversione è evidente nel passaggio di Flaubert dalla prosa romantica della Tentazione di sant'Antonio alla «prosa della vita» di Madame Bovary e dell'Educazione sentimentale. Di quest'ultima opera si cita un passo preciso: dopo una serata danza, Frédéric rientra a casa e si guarda allo specchio. «Si trovò

che cosa viene fuori da questa specie di pastiche? Innanzi tutto, si scopre quello che il romanziere non è: non è un lirico. Nell'orizzonte dell'estetica, il romanziere è un passo oltre il lirismo. Nel senso che il lirismo, secondo Kundera, «designa un car-

lo modo di essere: il poeta lirico è l'incarnazione più compiuta dell'uomo abbagliato dalla propria anima. L'età lirica è quella della giovinezza, in cui si è connotati esclusivamente su se stessi e si scrive per far percepire se stessi agli altri. Il romanziere, al contrario, si paga a comprendere il mondo che lo circonda: rispetto al lirismo, la sua è una conversione. La genesi di un romanziere è «la storia di una conversione». Egli nasce dalle rovine del suo mondo lirico. Spiega, perciò, Kundera che «Saul diventa san Paolo».

Questa conversione è evidente nel passaggio di Flaubert dalla prosa romantica della Tentazione di sant'Antonio alla «prosa della vita» di Madame Bovary e dell'Educazione sentimentale. Di quest'ultima opera si cita un passo preciso: dopo una serata danza, Frédéric rientra a casa e si guarda allo specchio. «Si trovò

che cosa viene fuori da questa specie di pastiche? Innanzi tutto, si scopre quello che il romanziere non è: non è un lirico. Nell'orizzonte dell'estetica, il romanziere è un passo oltre il lirismo. Nel senso che il lirismo, secondo Kundera, «designa un car-

lo modo di essere: il poeta lirico è l'incarnazione più compiuta dell'uomo abbagliato dalla propria anima. L'età lirica è quella della giovinezza, in cui si è connotati esclusivamente su se stessi e si scrive per far percepire se stessi agli altri. Il romanziere, al contrario, si paga a comprendere il mondo che lo circonda: rispetto al lirismo, la sua è una conversione. La genesi di un romanziere è «la storia di una conversione». Egli nasce dalle rovine del suo mondo lirico. Spiega, perciò, Kundera che «Saul diventa san Paolo».

Questa conversione è evidente nel passaggio di Flaubert dalla prosa romantica della Tentazione di sant'Antonio alla «prosa della vita» di Madame Bovary e dell'Educazione sentimentale. Di quest'ultima opera si cita un passo preciso: dopo una serata danza, Frédéric rientra a casa e si guarda allo specchio. «Si trovò

che cosa viene fuori da questa specie di pastiche? Innanzi tutto, si scopre quello che il romanziere non è: non è un lirico. Nell'orizzonte dell'estetica, il romanziere è un passo oltre il lirismo. Nel senso che il lirismo, secondo Kundera, «designa un car-

lo modo di essere: il poeta lirico è l'incarnazione più compiuta dell'uomo abbagliato dalla propria anima. L'età lirica è quella della giovinezza, in cui si è connotati esclusivamente su se stessi e si scrive per far percepire se stessi agli altri. Il romanziere, al contrario, si paga a comprendere il mondo che lo circonda: rispetto al lirismo, la sua è una conversione. La genesi di un romanziere è «la storia di una conversione». Egli nasce dalle rovine del suo mondo lirico. Spiega, perciò, Kundera che «Saul diventa san Paolo».

Questa conversione è evidente nel passaggio di Flaubert dalla prosa romantica della Tentazione di sant'Antonio alla «prosa della vita» di Madame Bovary e dell'Educazione sentimentale. Di quest'ultima opera si cita un passo preciso: dopo una serata danza, Frédéric rientra a casa e si guarda allo specchio. «Si trovò

che cosa viene fuori da questa specie di pastiche? Innanzi tutto, si scopre quello che il romanziere non è: non è un lirico. Nell'orizzonte dell'estetica, il romanziere è un passo oltre il lirismo. Nel senso che il lirismo, secondo Kundera, «designa un car-

lo modo di essere: il poeta lirico è l'incarnazione più compiuta dell'uomo abbagliato dalla propria anima. L'età lirica è quella della giovinezza, in cui si è connotati esclusivamente su se stessi e si scrive per far percepire se stessi agli altri. Il romanziere, al contrario, si paga a comprendere il mondo che lo circonda: rispetto al lirismo, la sua è una conversione. La genesi di un romanziere è «la storia di una conversione». Egli nasce dalle rovine del suo mondo lirico. Spiega, perciò, Kundera che «Saul diventa san Paolo».

Questa conversione è evidente nel passaggio di Flaubert dalla prosa romantica della Tentazione di sant'Antonio alla «prosa della vita» di Madame Bovary e dell'Educazione sentimentale. Di quest'ultima opera si cita un passo preciso: dopo una serata danza, Frédéric rientra a casa e si guarda allo specchio. «Si trovò

che cosa viene fuori da questa specie di pastiche? Innanzi tutto, si scopre quello che il romanziere non è: non è un lirico. Nell'orizzonte dell'estetica, il romanziere è un passo oltre il lirismo. Nel senso che il lirismo, secondo Kundera, «designa un car-

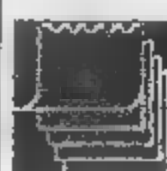
lo modo di essere: il poeta lirico è l'incarnazione più compiuta dell'uomo abbagliato dalla propria anima. L'età lirica è quella della giovinezza, in cui si è connotati esclusivamente su se stessi e si scrive per far percepire se stessi agli altri. Il romanziere, al contrario, si paga a comprendere il mondo che lo circonda: rispetto al lirismo, la sua è una conversione. La genesi di un romanziere è «la storia di una conversione». Egli nasce dalle rovine del suo mondo lirico. Spiega, perciò, Kundera che «Saul diventa san Paolo».

Questa conversione è evidente nel passaggio di Flaubert dalla prosa romantica della Tentazione di sant'Antonio alla «prosa della vita» di Madame Bovary e dell'Educazione sentimentale. Di quest'ultima opera si cita un passo preciso: dopo una serata danza, Frédéric rientra a casa e si guarda allo specchio. «Si trovò

che cosa viene fuori da questa specie di pastiche? Innanzi

di Bruno Ventavoli

«Conoscete la nostra velocità»
Dave Eggers ha pubblicato un capolavoro (l'opera straggente è un formidabile genio), è refrattario al successo, apre bottiglie eccentriche, aiuta la letteratura e i bambini che amano i libri. Ed è carino. Insomma è uno scrittore di mondo. Nella sua opera, una specie di «on the road» dell'era no-global, due tizi girano il mondo per regolare al potere 32 mila dollari guadagnati illegalmente. Dall'Africa all'Europa. Ma fare bene non è facile. Soprattutto se si è americani. Il romanzo non ha la forza commossa del primo. È comunque una lettura travolgente. (Mondadori, n. 700. 14,90 €)



33 luglio 1837

Se c'è ■ cosa geniale nelle FEMMILI è che sono ■ insuperata, e forse insuperabile miscela di selvaggio e ■ moderno, di primitivo e ■ tecnologico, ■ sperduto ■ Mari ■ Sud e di superaccensione albergo metropolitano, scandalizzarsi francamente non ha senso. Onore dunque agli anonimi operai e tecnici che il 23 luglio 1977 completarono, certo non ■ difficile, ■ prima linea telefonica e telegrafica dell'arcipelago. La natura, senza la tecnica, è inutile.

Sandro Cappelletto

«FUORI tutti i due, e le dica di prendersi anche il cane», gridò infine - si narra - Giovanbattista ad Aristotele. Non è chiaro in quale lingua.

La separazione ■ Meneghini e la Calles diventa legale il 15 novembre 1959, ma è tutta già scritta in quella foto del 17 giugno, a Londra, all'uscita dall'Hotel Dorchester dove l'armatore greco Onassis, 53 anni, aveva invitato centosessanta ospiti per festeggiare il trionfo di Maria, 36 anni, nella *Medea* di Cherubini. Tra i due, già come ■ intruso che però non si rassegna ancora, il Meneghini, industriale veronese generoso appassionato dei profumi del palcoscenico d'opera ■ dei suoi camerini, 62 anni, da dieci suo marito, sposata dunque quando lei non era ancora «la Maria», la «divina», e neppure da misteriosa resurrezione di una categoria vocale che credevamo scomparsa, il soprano drammatico di agilità, come disse con sintesi perfetta Francesco Siciliani, che per primo ne capì l'unicità.

Diacci anni: Meneghini rimaneva — stesso, solo più affaticato, anche gentile, — un tantino pesante: «Maria è il mio Ribot», scappava talvolta all'ex Figliolina. Molte metamorfosi, invece, avevano trasformato il grasso e sconosciuto soprano nato negli Usa da famiglia greca. La Callas aveva — centrato il repertorio migliore per le sue qualità, — diventata attrice lavorando con Visconti, imitando e

somigliano di carattere».

A fine luglio il *Christina*, il panfilo di Onassis, eleva l'ancora da Montecarlo, racconta Cristina Gastel Chiarelli nella sua affettuosa biografia callasiana: «Oltre i Meneghini-Callas vi sono Tina Livanos, moglie dell'armatore, sir Winston Churchill moglie, segretario, gabbia con canarini, medico personale e figlia, e la coppia Anelli».

Il viaggio del **Christina** diventa oggetto di ■ dei primi safari fotografici estivi, la notizia e i suoi sviluppi oscurano, senza fatica, ogni altra. **Maria Grazia Buccella** finalista a Miss Universo; **Vittorio Gassman** rivalazione televisiva con il ■ programma **Il mattatore**; il cancelliere tedesco **Konrad Adenauer** in vacanza, come sempre, sul Lago ■ Como. A settembre **Mario Monicelli** e **Roberto Rossellini** vincono ■ acqua, il **Leone d'oro** del festival del cinema di Venezia ■ **La grande guerra** ■ il generale **Della Rovere**, tratto dal racconto ■ **Indro Montanelli**. A ottobre, gli accademici di Stoccolma premiano ■ il Nobel della letteratura **Salvatore Quasimodo**.

Il corteggiamento di Onassis - che Meneghini giudicò poco elegante, molto esplicito e Elsa Maxwell invece avallò - non durò a lungo e tutto finì come doveva finire: l'amore, il figlio forse voluto da lei ma impedito da lui, comunque mai nato; i litigi, le insoddisfazioni di «Art» e i suoi amici, le delusioni di Maria sola sul panfilo, la rottura quando serie ragioni di business



Nell'estate del '59 l'amore tra Maria Callas e Aristotele Onassis ha il suo momento più alto. I due si lasceranno quando lui sposerà Jacqueline Kennedy



Mario Grazia Buccella

In quell'anno l'italiana Maria Grazia Buccella partecipa alle finali per Miss Universo. E lo scrittore Salvatore Quasimodo vince il Nobel.



Salvatore Quasimodo Nobel nel '59

dominare una voce e una personalità scenica capaci di schiudere tragici orizzonti arcaici e di farsi apprezzare dai loggionisti più esagerati come dagli intellettuali più esigenti.

E, alla fine dei Cinquanta, era anche ■■■■ donna dimagrita, elegante, ricca, dopo ■■■■ saputo cosa significa vivere con poco. Consia del suo ■■■■ talento, che non tutti però riconoscevano, con un'ostinazione impressionante. Soltanto un anno prima, Beniamino Dal Fabbro recensiva così l'*Anna Bolena* di Donizetti: «I reggitori della Scala dovranno liberare questa esecuzione e definitivamente il palcoscenico del nostro teatro da Maria Meneghini Callas la quale fa del gigionismo melodrammatico accanto a veri artisti di canto... Coloro i quali ■■■■ il melodramma e il bel canto sono rimasti a casa con saggia deliberazione, un privilegio questo che a noi purtroppo non ■■■■ critico». Rischioso mestiere, il critico, soprattutto se schierato, allora, nel partito tebaldiano.

ancora, nei partiti tebbanici.

Franco Zeffirelli, che alla
della voce alla
solitudine della sua ba-
dedicato il film *Callas forever*,
spiega così la relazione con
Onassis: «Lui un brutto,
che usava il una
delle sue armi da guerra. E
Maria, come donna, era molto
batiale, i suoi orizzonti erano
limitati alle soddisfazioni del-
la middle class».

Camilla Cederna, ■ caldo, proponeva tutt'altra ricostruzione: «E' il contatto fra due greci tutti e due in crisi matrimoniale, tutti e due follemente smaniacati di celebrità, che s

strinsero: l'armatore a sposare Jacqueline, vedova del primo Kennedy assassinato, il presidente John. Alla Callas, poi, resteranno ancora una decina d'anni, tristi anche quando sembrava fosse sola, fino alla morte, veramente da sola, nel 1977, nel suo appartamento parigino di Avenue Georges Mandel. Il cuore, si stabilì.

I più saggi tra gli ammiratori si preoccuparono subito: innamorata, smarrita in un mondo che ■■■ le appartiene. ■■■ studierà più, sarà imprudente, non sarà più lei, come stordita da tanto repentino protagonismo mondano, tra un pranzo ■■■ i duchi di Bedford, una cena con i Rothschild, un drammatico titolo da rotocalco, tra Parigi, Montecarlo, l'isola di Skoprios. Accadde proprio così: il decennio meraviglioso della Callas finisce con i Cinquanta, i primi Sessanta, come se con Onassis avesse firmato ■ perduto un patto faustiano: l'ebbrezza del gran mondo, del lusso, in cambio della sua arte, spezzando un equilibrio che è sempre difficile da difendere. Da quell'amore lei uscì violata.

Qualche estate dopo Leonard Bernstein, sulla terrazza ■ ■ ■ albergo affacciato sul lago di Lucerna, durante una notte che ■ ■ ■ ormai finendo, ricordava ■ ■ ■ mia Maria. Colmo di scotch e molto commosso ■ ■ ■ direttore statunitense ■ ■ ■ parlava di lei come della «diva più grande di sempre del teatro d'opera, ma ■ ■ ■ mente anche la più sola. E lei, altre? Brava, magari anche bravissime, però cantanti. Sempre e soltanto cantanti.

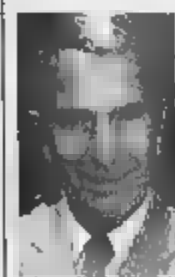
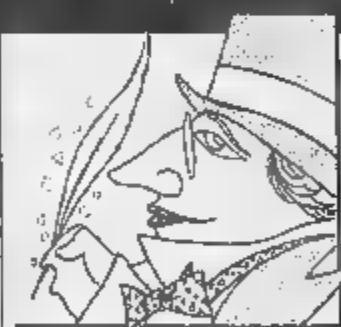


Maria Callas nell'opera Macbeth
La diva era diventata attrice
lavorando con Visconti,
imparando a dominare voce
e personalità scenica

GRAND HOTEL

Il raggio
della salute
poi il sesso

Carlo Rossella



L'ULTIMA volta che vidi il Dottor B. fu al Grand Hotel Palace ■■■ Favia. Anni 60, ■■■ di benessere ■■■ di gran divertimento. B. era un mingherlino, imbrillatissimo, ammogliato ■■■ una portoghese, doña Marita, cantante per gioco di fado. Il dottore aveva combattuto con i franchisti nella battaglia dell'Alcazar. Era rimasto nella penisola iberica per anni, muovendosi fra Madrid e Lisbona, fra la dittatura di don Francisco ■■■ quella di don Antonio. Era nato chirurgo, ma dopo la fuga in Spagna, nel 1936, era diventato dentista. ■■■ Dottor B. vestiva eleganti doppiopetto principe di Galles, mocassini neri, *pochette* di seta nel taschino della giacca. Assomigliava vagamente a Ramon Novarro. Dottor B. ■■■ un gran ballerino di tango. Con la ■■■ partecipava ai campionati a Salice Terme o al Sandoio Cinese di Stradella. Uno specialista nel *efiguraros*.

Dietro quella faccia abbronzata e quei baffetti impenetrabili doveva però esserci qualche segreto. Mi capitò d'indagare. Ma non ebbi alcuna informazione.

Dopo la morte ■ dottore e della moglie in un incidente stradale a Broni, la loro Alfa Romeo spider era finita contro ■ camion alle tre di notte, mi arrivò una clamorosa rivelazione dal Dottor C., medico anarchico, volontario nelle Brigate internazionali.

Eravano al Bar Demetrio a Pavia ed era appena finita una sfida a biliardo. Sfogliando la *Provincia Pavese*, C. vide la notizia della disgrazia. «Il mio esimio collega», disse il dottore «dovette scappare dall'Italia dopo lo scandalo del Raggio della salute». «Che significa?», gli domandò. «Aveva piazzato la bicicletta sul cavalletto ■■■■ un lenzuolo nel ■■■■ ambulatorio. Spente le luci, saliva in bici. Pedalava e illuminava col faro della Dm le povere clienti nude, appoggiate al lenzuolo. Le donne, colpite da qualche acciacco, pensavano di guarire. Qualcuna gli ■■■ concedeva. Altre pagavano fior di quattrini. Ci cascò la moglie del federale. E fu la fine del Dottor B.a.

Italia, 1966



Agosto di fuoco in montagna

Aldo Cazzullo

Si parla fin troppo di mare. E mi ricorda con angoscia forse eccessiva gli eventi certo tristi di sessant'anni fa. Ci sono pagine scritte in montagna, in quelle estati remote, che riscattano un paese che nelle sue élites si era dimostrato disperato e incerto.

Agosto 1944, Val Chisone. La Resistenza piemontese è guidata da alpini. Alcuni scalatori, altri istruttori gli. Molti gli ex ufficiali degli alpini. Uomo di montagna è Willy Jervis, valdese, dirigente della Olivetti, padre di tre figli: i ragazzini di Salò, in uno dei loro impeti di amor patrio, lo «turano, lo uccidono e ne impiccano il cadavere a un albero, in Val Pellice; lo dalla Bibbia che porta con sé. Due rifugi alpini sono dedicati alla sua memoria, onore che condivide con il giellista Dante Livio Bianco, morto in parete dopo la guerra sulle montagne nel Cuneese, e con Massimo Mila, editorialista e critico musicale di questo giornale, e forte scalatore. Gino Viano «Bellandy», comandante della VI Divisione Alpina «Giustizia e Libertà», è un ufficiale degli alpini che dal bell'andazzo (traduzione: laterale che però non rende l'idea) con cui saliva mutò il nome di battaglia. Uomo di montagna era Maggiorino Marcellin «Blut», comandante della divisione autonoma Val Chisone, protagonista del fatto militare forse più rilevante della Resistenza italiana.

Agosto 1944, appunto. I tedeschi risalgono da Pinerolo, ma i partigiani hanno ricevuto aiuti angloamericani e dispongono di artiglieria; decidono di non arretrare, scavano trincee; i nazisti impiegano un mese ad arrivare a Sestriere, l'ultima resistenza su il colle Banchetta dove oggi salgono le seggiovie, i cannoni degli autonomi tirano sulle colonne dei panzer, dalla Corsica interviene il mare e la manforte l'aviazione alleata; una battaglia epica, da cui si è persa la memoria. Forse anche per responsabilità della storiografia marxista.

C'erano anche gli alpinisti comunisti però. Uno in particolare collezione importanti «prime» sul massiccio del Bianco ■ partecipò a ■ spedizione himalayana. Poi si trasferì a Genova e smise con la montagna. Cadrà sotto il piombo delle Brigate Rosse e non tutti ricordano che Guido Rossa era torinese.

CIVIDALE DEL FRUOLI. Bebo Storti è il protagonista ■ «Le ballate di Petrica Kerempuh» di Miroslav Križan, in piazza Dante per il MitelFest. Al Teatro Ristori invece «L'Onescomania», una spericolata compilation di piccoli capolavori ■ Eugene Ionesco con la regia di Eduard Müller.

ROMA. Un suggestivo percorso attraverso le colonne sonore dei film degli anni d'oro di Hollywood. E' quanto prevede il concerto nella Cava dell'Auditorium Parco della Musica con l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia diretta da Tim Brock. A Villa Doris Pamphili, Paola Cortellesi è interprete di «Musica senza cuore», testo di Francesca Angeli.

FIORINA. All'Auditorium La Peschiera concerto pro Unicef della World Youth Orchestra diretta da Damiano Giuranna. Al violoncello Kyung-Mi Lee, opere di Rossini, Mozart, Fauré.

Il compositore e pianista Ludovico Einaudi

Magris letto dalla Marchini e i Carmina Burana al Todi Arte Festival

James Brown a Barletta, Bregovic ■ Chieri e i Nomadi a Carcare

suona nell'Arena Mura del Fossato per il Festival riminese.

VOLTERRA. Al Teatro di San Pietro debutto nazionale per «Kyla», un lavoro sui temi dell'intolleranza razziale del regista svedese Lars Norén.

LOANO. Al Giardino del Principe, Raffaele Paganini recita e canta in «Rodolfo Valentino, il musicale».

VERONA. In occasione dei suoi 30 anni il Teatro dell'Elfo mette in scena al Teatro Romano il mercante di Venezia per la regia di Elio De Capitani. Protagonista Ferdinando Bruni.

TODI. Di Claudio Magris l'inedito racconto «Essere già stato» che Simona Marchini legge al Ridotto del Teatro Comunale ma il clou della serata al Todi Arte Festival è in piazza del Popolo con «Carmina Burana» di Carl Orff. Esecuzione degli Strumentisti dell'Orchestra Internazionale d'Italia diretti da José María Sciutto.

BASSANO. Al castello degli Ezzelini primo titolo della sezione teatrale di OperaEstate Festival. Si tratta di «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni, regia di Pierluca Donin.

JAZZ. Pat Metheny a Ravenna con Rava, Bollani, Bonaccorso, Gatto. Elia in Tunes, Nicola Arigliano a Genova (Torino). Cassandra Wilson, Tom Harrell Quintet a Roma. Marcus Miller a Sanremo. The Ray Gelato Giants a Faschi Todi. Spyro Gyra a Milano. Joshua Redman a Follonica.

LIVE. R.E.M. ad Ancona. Robert Plant a Sant'Onofrio (Terra). James Brown a Barletta. Patti Smith a Gardone Riviera. Sepultura a Borgaro (Torino). Goran Bregovic a Chieri. Triba, Blindosbarra a Collegno (Torino). Samir e Wissan Joubbran a Ercolano. Alex Britti a Cittadella (Padova). Nomadi a Carcare (Savona). Anna Oxa a Modena. Sergio Cammariere a Lucca. Elio e le Storie Tese, Teresa De Sio a Roma. Francesco De Gregori e Giovanna Marini a Melpignano (Lecce). Simply Red a Taormina. The Poozies a Treviso.

a cura di Mario Priolo
festival@lastampa.it

MEREU ALLE «SETTIMANE»

Il «Ballo a tre passi» di Venezia

Ernesto Baldo

ROMA

Il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici ha ieri presentato la «Settimana della Critica» che da diciotto anni si tiene a Venezia (28 agosto-5 settembre) nell'ambito della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica. Anche quest'anno sono sette le «opere prime» in concorso, tra le quali figura un film italiano del giovane regista sardo Salvatore Meru, che negli Anni '90 si era messo in luce come autore di cortometraggi: adesso ha realizzato «Ballo a tre passi» che narra la storia ■ numerosi personaggi di ogni età, legati all'universo sardo ■ i cui destini sembrano intrecciarsi casualmente. Gli altri titoli in concorso provengono da Argentina, Singapore, India, Corea, Canada e Francia. Per la prima volta nella «Settimana della Critica» sono stati inseriti due film fuori concorso: ■ piacere della follia di ■ regista iraniana quindicenne, cresciuta in una famiglia di cineasti, figlia minore di Mamben Makhmalbaf e sorella della già affermata Samira Makhmalbaf; e l'altro titolo fuori concorso «Barravento», è l'opera prima restaurata che il regista brasiliano Glauber Rocha realizzò nel 1961, tra i poveri pescatori di Bahia. I titoli della «Settimana ■ Critica» concorreranno a Venezia con tutte le altre opere prime della Mostra, che saranno annunciate il 31 luglio a Roma dal direttore della Biennale Cinema Moritz de Hadeln, al «Leone del Futuro» (100 mila euro) e al «Cult» (10 mila dollari).

Nel presentare i film dell'edizione ■ 2003 il presidente del Sindacato Critici, Bruno Torri, ha sottolineato come la rassegna ■ opere prime, oltre a mettere in evidenza nuovi registi di età oscillante tra i 20 ■ i 25 ■ promuove annualmente opere che altrimenti rimarrebbero sconosciute al grande pubblico.

E' PARTITA DA PADOVA LA TOURNÉE IN ITALIA DELLA BAND AMERICANA

R.E.M. passato o futuro per ventimila è il delirio

Luca Dondoni

PADOVA

E' nel catino rovente dello stadio Euganeo di Padova che ieri sera è iniziata la tournée italiana dei R.E.M. (questa sera allo stadio del Conero di Ancona ■ donati al Neapolis Festival ■ Napoli). La band di Athens in Georgia è in Italia per permettere ai suoi tanti fans di godersi un happening che mischia passato e futuro. Michael Stipe, Peter Buck e Mike Mills, impegnati in un viaggio musicale intercontinentale, hanno già scritto e inciso circa 35 nuovi brani tra i quali ci sono le «prime scelte» del prossimo inedito previsto per il 2004. Nel frattempo i R.E.M. usciranno il 27 ottobre con «In times», un greatest-hits che farà felice chi vuole avere a casa un compendio con il meglio di ■ gruppo nato vent'anni fa ■ con già 12 album all'attivo.

Passato e futuro. Due realtà dentro le quali la band ha saputo traghettare due generazioni di ragazzi che dal 1980 se ne sono perdutamente innamorati. Padova, con le sue quasi ventimila presenze, ha reso una degna accoglienza al trio che si presenta con

SONDAGGIO SU SIMPATIA, NOTORIETÀ, BRAVURA

Gerry Scotti batte Bonolis

■ Julia Roberts batte in notorietà Tom Cruise e Leonardo DiCaprio, Gerry Scotti vince su Paolo Bonolis. Ed ancora: Enzo Iacchetti è più simpatico di Ezio Greggio, Luciana Littizzetto supera Aldo Giovanni e Giacomo, Roberto Benigni? Ultimo tra i simpatici nella classifica guidata da Eddie Murphy. La più brava in assoluto? L'astrolistica Margherita Hack. E quanto emerge da un sondaggio Abacus presentato ieri al Giffoni Film Festival, in cui spicca anche la notorietà dei comici di Zelig e soprattutto della coppia Ale & Franz. Il sondaggio è stato realizzato su un campione di 2000 persone di età compresa tra i 14 e i 70 anni: tre sono stati gli indici considerati, simpatia, notorietà e bravura.

una scenografia fatta da un pugno di cartelloni appesi dietro gli strumenti sui quali campeggia il nome dei Rapid Eyes Movement e, in rosso, ■ parola-manifesto: Love. Per il resto spazio alla musica e alle poesie di una carriera al platino. D'altra parte questi ragazzi nati in uno degli stati meno roccati del mondo, i R.E.M. hanno presentato due nuovi pezzi, «Animals» e «Bad days», che qualche giorno fa a Glastonbury in Inghilterra non hanno scatenato boati: tutt'altro. Gli italiani hanno invece applaudito e urlato ■ per i pezzi più famosi. «Amo l'Italia ■ fosse una seconda patria» ha detto più

sinf ■ dove, però, l'aggettivo è da leggersi in positivo (magari tutti i tormentoni fossero come «Is the end of the world and we know it», «Losing my religion», «Shiny happy people» o «Man on the moon»).

Qui, come è successo nel resto del mondo, i R.E.M. hanno presentato due nuovi pezzi, «Animals» e «Bad days», che qualche giorno fa a Glastonbury in Inghilterra non hanno scatenato boati: tutt'altro. Gli italiani hanno invece applaudito e urlato ■ per i pezzi più famosi. «Amo l'Italia ■ fosse una seconda patria» ha detto più



Nel concerto di domani a Napoli, Michael Stipe dovrebbe duettare con Patty Smith, ma non si sa ancora quale canzone canteranno

una calca tremenda è uno sforzo sovrumano. Dalle prime file decine di ■ giovani svengono. Malori, colpi ■ caldo, minicollassi ma niente di più. «Driver 8», «I've been high» e la seconda inedita «Bad days» arrivano a scandire lo svolgimento di un «live» che gira come un orologio. «The one I love», «So central rain», «Fall on me», «Daysleepers», «Electrolite», la stupenda «Losing my religion» seguita da una meno popolare «Cuyahoga», «Walk unafrida», «She just want to be» e una richiedissima «Man on the moon» chiudono il concerto.

Ma non è tutto. I R.E.M. nei bis regalano altre quattro chicche che si srotolano paciosamente. «Everybody hurts», «Country feedback», «Immolation of life» e, non poteva essere che così, «It's the end of the world as ■ know it». Domani saranno particolarmente contenti gli amici di Napoli che si godranno un fuori programma annunciato. Per la prima volta insieme Michael Stipe e Patty Smith duetteranno in un pezzo del quale, per ora, si ignora il titolo. I due però collaborarono nella scrittura del brano «E-bow letter» nel '96: faranno quella?

Con l'umidità e la canicola che ha attanagliato anche il Nord Est, stare davanti al palco in mezzo a

volte Stipe interrogato sul nostro paese: Gli crediamo viste le vendite dei suoi dischi e l'amore che lo circonda ogni qualvolta si presenta sulla scena. Qualche tempo fa protagonista di un «outing» inaspettato, Michael in Italia avrebbe addirittura trovato un fidanzato.

Lo show di ieri ha dimostrato come le barriere linguistiche, quell'inglese che secondo le statistiche gli italiani continuano a non parlare e soprattutto a non capire, non è un problema insormontabile. Al popolo del rock

GARANZIA
3 ANNI
km ILLIMITATI

Misurata fuori,
smisurata dentro.

Allora è Getz!

Allora conviene!

1.999 euro ■ Incentivo Hyundai
per chi ha un'auto da rottamare.

In più, finanziamento con **prima rata a gennaio 2004**
fino a 9.000 euro, tasso agevolato, minimo anticipo.
Hyundai Getz da € 7.950*.

Oppure

700 euro ■ sconto incondizionato.

In più, finanziamento a **tasso zero**
fino a 9.000 euro con un massimo di 36 rate.
Hyundai Getz da € 8.250*.

Solo fino a ■ ■ agosto 2003.



HYUNDAI

Hyundai Automobili Italia - Società del Gruppo Koelliker

*Prezzi comprensivi di offerte, chiavi in mano esclusa IPT.
Finanziamenti salvo approvazione Agos Italiana. Offerte dei Concessionari ■ aderiscono all'iniziativa per ■ disponibili in rete.
Consumi (litri x 100 km) ciclo medio combinato: ■ 5,8 a 7,6.
Emissioni CO₂ (g/km) da 136 a 161.

www.hyundai-getz.it

ODICENTOLI ALLA PRIMA E SETTE ALLA DANZA



OPERA

- 7 dicembre - **MOÏSE ET PHARAON**, Rossini, dirige Muti, regia di Ronconi
- 13 gennaio - **TURANDOT**, Puccini, dirige Rizzi, regia di Keita Asari
- 29 gennaio - **UNA TRAGEDIA FIORENTINA**, Puccini, dirige Conlon, regia di Homoki
- SCHICCHI**, Puccini, dirige Conlon, regia di Pasqual

27 febbraio

- DIALOGHI DELLE CARMELITANE**, Poulenc, dirige Palumbo, regia di Carlsen
- 21 marzo - **BEATRICE DI TENDA**, Bellini, dirige Palumbo, regia di Pier' Aili
- 6 aprile - **L'OLANDESE VOLANTE**, Wagner, dirige Rozhdestvenskij, regia di Kokkos
- maggio - **FALSTAFF**, Verdi, dirige Muti, regia di Strehler

7 giugno -

- FEDORA**, Giordano, dirige Ranzani, regia di Puggelli
- 7 luglio - **MADAMA BUTTERFLY**, Puccini, dirige Bartoletti, regia di Asari
- ottobre/novembre 2004 - **IL LAGO DEI CIGNI**, Offenbach, dirige Bertini, regia di Arias

BALLETTO

- 17 dicembre - **IL**, Coreografia di Petit, musica di Strauss
- 5 febbraio - Coreografia di MacMillan, musica di Massenet
- 14 aprile - **IL LAGO DEI CIGNI**, Coreografia di Bourmeister, musica di Ciaikovskij

18 maggio

- SERATA STRAVINSKY**, Sagra della primavera (coreografia di Béjart) Rubies (coreografia di Balanchine)
- 3 giugno - **COMMEDIA**, Coreografia di Petit
- Novembre - **NOTTE DI ESTATE**, Coreografia di Balanchine, musica di Mendelssohn-Bartholdy



PRESENTATA A MILANO, MA IL DIRETTORE MUSICALE È ASSENTE

Teatro alla Scala, la stagione dello scontento di Muti

Si apre con il «Moïse et Pharaon» di Rossini, unico nuovo allestimento

Sergio Trombetta
inviato a MILANO

Con questo caldo una guerra di potere alla Scala è l'ultima cosa che ci si potrebbe augurare. Ma certo i rapporti fra Riccardo Muti direttore artistico dal 1986 e il sovrintendente Carlo Fontana (nominato nel 1990 e in carica sino al novembre 2005) sono idilliaci: la conferenza stampa per illustrare la prossima stagione è stata indetta ieri mattina a Palazzo Busca, sede del Museo della Scala, proprio mentre Muti era al Cairo con il Ravenna Festival. Ed è stato subito un rovente.

Ma perché questa scelta? Per fare uno sgarbo a Muti? Per scongiurare l'esplosione del conflitto in conferenza stampa con non desiderate esternazioni del direttore? Ufficialmente, spiega il sindaco di Milano Gabriele Albertini, perché non era possibile altrimenti, dato l'accanimento di impegni. Certamente perché al maestro Muti non deve piacere granché questa stagione molto (troppo?) popolare, con un nuovo allestimento soltanto (il «Moïse et Pharaon» di Rossini per l'inaugurazione del 7 dicembre), molte riprese e qualche spettacolo in arrivo da altri teatri. Scontro politico? Grandi manovre dei partiti? Ad ascoltare Fontana lo scontro è banalizzando, fra ragion pratica e ragion pura. E il motivo sembra essere il teatro degli Arcimboldi dove la Scala si è trasferita da una stagione per la ristrutturazione della Sala del Piermarini. Fontana spiega che i conti con i numeri li deve fare lui e lui deve riempire al 90 per cento in ogni replica il teatro di 2400 posti: urgono scelte popolari. Di che cosa si lamenta Muti che i bocconi migliori (grandi allestimenti, titoli «qualità») sono sempre stati per lui? Sembra dire Fontana. pubblico, op-

Il sovrintendente Fontana ammette il conflitto con il Maestro «Occorrono scelte popolari per riempire il Teatro degli Arcimboldi» Ronconi regista per l'apertura del 7 dicembre Gli ottimi risultati del balletto che andrà a Pietroburgo L'opera in Giappone con «Macbeth» e «Otello»

Una immagine del «Falstaff», storico allestimento con la regia di Strehler



Metzmaier e Robertson.

BALLETTO. In mezzo a tutte queste polemiche ne esce benissimo. Agli Arcimboldi si è guadagnato pubblico. La compagnia fa molte tournées. Che anche il balletto sia uno spettacolo popolare? In stagioni grandi nomi: Maurice Béjart, Roland Petit, George Balanchine. Per andare sul sicuro.

RICOSTRUZIONE. «Stiamo studiando un programma di accelerazione dei lavori della Scala che ci potrebbe costare qualcosa in più ma che ci permetterebbe di avviare ad eventuali futuri ritardi. Ha annunciato il sindaco Albertini, che ha precisato come per il momento i lavori del cantiere procedono nei tempi stabiliti, un piccolo ritardo di una settimana, che riguarda gli impianti, gli arredi e l'utilizzazione della palazzina di via Verdi. Per i costi aggiuntivi il preventivo è di 10 milioni. «Spesso la politica vuole impedire che si realizzino fatti positivi per evitare che qualcuno si prenda il vanto di averli portati a termine», ha chiosato Albertini.

Saltata quella prevista ad ottobre. Cina. La decisione è nota da tempo, ed è dovuta all'epidemia di Sars. Superati i guai dell'influenza avrebbe potuto essere imposta alle maestranze che sono contrarie. Ma nessuno ha voluto spingere troppo, sembrano Albertini e Fontana. Intanto la Scala in Giappone a settembre con «Macbeth» e «Otello». Il corpo di Ballo porta «Sogno di una notte di mezza estate» a Venezia, Bologna, San Pietroburgo, «Don Chisciotte» a Parma, Piacenza.

RINGRAZIAMENTI. parte di Fontana nei confronti di Riccardo Muti. Frédéric Olivier, il direttore del corpo di ballo.

IL CORAGGIO DI TORNARE PROTAGONISTA

Sandro Cappelletto

eviterà i personalismi, le forti antipatie caratteriali, le banalizzazioni avide dello scontro politico, la discussione che si è aperta - male - sul futuro della Scala, potrà che far bene al teatro.

Carlo Fontana, all'inizio di luglio, non va alla conferenza stampa di presentazione della stagione sinfonica della Filarmonica della Scala, Riccardo Muti, ieri, non è presente a quella operistica. Le disposizioni attuali dei teatri lirici concedono molto potere al sovrintendente rispetto alla direzione artistica e musicale, se il maestro si chiama Muti, la legge non è l'unica realtà da tener conto. Mentre dai delegati dell'orchestra giungono segnali univoci a suo favore, appare chiaro che Milano intende rinunciare al direttore, che a sua volta ha già dimostrato, rifiutando tre anni fa l'invito della New York Philharmonic, di voler restare nel teatro dove è attivo da sedici anni: un personale primato, per la attuale legge del mercato dei musicisti.

Anche Fontana sovrintende da anni e da qualche stagione avverte più il peso della routine che il piacere del rischio artistico. Prima della Scala ha governato la Fomit-Cetra, il settore musica della Biennale di Venezia dove, assieme alla Scala di Carlo Maria Badini e Claudio Abbado, ha avuto il merito di produrre il «Prometeo» di Luigi Nono, un grande lancio al Teatro Comunale di Bologna. Negli anni scorsi è stato l'ispiratore della legge che ha trasformato i teatri d'opera in fondazioni di diritto privato, prima di avviare l'avvio dei lavori di ristrutturazione della vecchia Scala e di gestire il momentaneo, faticosissimo passaggio al nuovo Teatro degli Arcimboldi, vissuto però più come un problema che come una risorsa. Un professionista ancora battagliero, politicamente non debole, che continua a pensare al proprio futuro.

I protagonisti sono dunque due personalità tanto esperte quanto stanche una dell'altra. Le condizioni ideali per un divorzio consensuale, del tutto consueto nelle istituzioni artistiche, dove i nervi sono sempre scoperti.

Un anno fa, Franco Zeffirelli disse che la Scala assomiglia a Baghdad (quella di Saddam): luogo sottoposto a un regime dittatoriale, e talvolta anche provinciale. Scorrendo l'elenco degli ultimi anni dei Premi Abbiati attribuiti dai critici musicali italiani, il nome del teatro non appare troppo spesso. Per scelte di titoli, di registi, di interpreti, per gusto della ricerca, altri palcoscenici si dimostrano più curiosi e divertenti, più compromessi, la modernità e la creatività dei suoi dubbi, più aperti confronto critico. La complessiva crisi, gestionale e progettuale, del sistema dell'opera lirica italiana lambisce dunque anche Milano, dove la avanguardia intellettuale, che dopo anni di galleggiamento riprendono a nuotare con più lena, stentano a riconoscersi in quel teatro. Fra poco più di un anno - speriamo senza ritardi - avremo una Scala tecnologicamente più funzionale e, almeno in potenza, più produttiva. Un'occasione straordinaria per ritornare veri, stabili protagonisti. Ad averne il coraggio.

Il maestro: Solo voci verificherò a Milano

Marco Vallora

IL CAIRO

«Maestro, sia buono, ci parli almeno di «Moïse». Per fortuna che una domanda complice ed intelligente, piovuta all'improvviso, provvidenzialmente, lo aiuta a sgattaiolare da un vicolo cieco. Sull'aereo che lo riporta in Italia dopo i fasti del Cairo, Riccardo è assediato, quasi messo alle corde, da domande imbarazzanti ma inevitabili, a proposito del «caso» Scala e della sua alla conferenza stampa, che è tenuta ieri, in curiosa discesa di continenti. Ma non ne vuole parlare, ovviamente a ragione, ospite del Ravenna Festival. «No - ripete divertito -. Da non avrete nemmeno una parola» e sembra aver rubato alla Sfinge uno sguardo magnetico edcante. «Vi pare giusto che venga a sapere da voi giornalisti che cos'è successo? Quando sarò a Milano ne ripareremo. E dopo tante indiscrezioni montate dai giornali, domani scoprirò, da voi, leggendo, che cosa si è detto. Certo, voi sapete già tutto, siete lì attaccati coi vostri cellulari all'ultima illazione. Io preferisco pensare ancora un poco alle piramidi. Così il di che tocca la sua prossima inaugurazione agli Arcimboldi, il «Moïse» di Rossini, tra l'altro in magnifica sintonia con questa direzione al Cairo, giunge a meraviglia per finirla finalmente con le schermaglie reticenti. E la possibilità di

ritornare dalle beghe politiche al piacere della musica, gli riempie gli occhi di gioia e di ironia. «Continua il mio dialogo antico con il Rossini serio, dopo il «Guglielmo Tell» e la «Donna del lago», e dire «Moïse» significa, per gli appassionati di Rossini, la scelta della versione francese d'un'opera che la Scala non aveva mai degnato d'attenzione. Così continuerò il dialogo con la suggestione delle piramidi, il fascino misterioso dei faraoni. Certo, ieri sera qualche sguardo l'ho concesso anch'io alle piramidi schierate, sorvolando talvolta l'orchestra. Anche se la Sfinge qualche inquietudine, nella notte, te la comunica. Ma certo non sono stati i della natura, grida dei bambini, del cammello o il lamento del

Di ritorno dal Cairo sviscola le polemiche e racconta la sua inaugurazione

a disturbare la mia, la nostra concentrazione». Cristina Muti ringrazia i musicisti ed amici, li congeda con l'apologo terribile e simbolico dell'operaio locale, che si è rotto il bacino cadendo dal palco, e ha pazientemente atteso i soccorsi, dopo posizionato da solo la scarpa sotto la testa. Dopo ore di l'unica preoccupazione era di ritrovare la scarpa, ricco per lui possesso. «Mi sono domandata se più importante portare la loro la musica o la fratellanza. Poi ho pensato che era la stessa cosa. Perché in un paese meno mortificato dalla povertà la pace è più facile. E ha augurato alla Scala e al suo maestro di trovare la serenità che si meritano.

tutti i teatri d'opera e coprono i due terzi dei bilanci: «Dovrebbero essere coperte dallo Stato, per permettere ai teatri di produrre», sostiene Fontana. In questa stagione la Scala ha dovuto affrontare anche quelli straordinari del trasferimento agli Arcimboldi.

LE CIFRE. La prima stagione agli Arcimboldi, secondo i dati presentati ieri, ha visto più spettatori a recite dell'anno precedente, soprattutto per il balletto, che ha guadagnato 12 mila presenze. Gli incassi in biglietteria sono aumentati dell'8

per cento per l'opera e del 40 per cento per il balletto; presenze: più 11 per cento per l'opera, più 21 per cento per il balletto; numero recite: più 13 per cento per l'opera, più 15 per cento per il balletto. «Siamo riusciti a intercettare un'utenza più ampia e stiamo costruendo - ha commentato il sovrintendente - un pubblico nuovo e diverso, come quello che ha premiato la «Bohème» con il 100% delle presenze».

STAGIONE. È stata presentata da Sergio Sablich, consulente artistico

e Fortunato Ortombina, coordinatore artistico, che sostituiscono il direttore uscente Paolo Arcà, al quale è da attribuire la maggior parte dei titoli in cartellone, hanno spiegato. Si apre il 7 dicembre con «Moïse et Pharaon» di Rossini, unico nuovo allestimento, regista Luca Ronconi. In tutto dodici opere e sette balletti.

LA FILARMONICA. Sette i concerti in programma agli Arcimboldi e (il 23 dicembre) nella Basilica di San Marco. Sul podio Muti, Rostropovich, Frühbeck de Burgos, Bartini.

APRIRE LA MENTE.

CHI ASCOLTA CRESCE.

PUBBLICITÀ
P
PROGRESSO

AL FIANCO DEL RITARDATO.

& TIVÙ

Boiardo stupisce

anche da morto, nella notte

favorendo il ritrovamento

delle sue ossa ai Rls

Alessandra Comazzi

È del poeta il fin la meraviglia

Dove mai sarà stato sepolto Matteo Maria Boiardo, l'autore dell'«Orlando innamorato», morto nel 1494? Con tutto il rispetto per lui, molti risponderebbero: dove l'hanno sepolto l'hanno sepolto, pazienza. Ormai è passato tanto tempo, e a saperne qualcosa di più potranno essere interessati gli specialisti, gli storici, non il pubblico della televisione generalista. E infatti, dedicato alla minicronaca dei nottambuli, è andato in onda domenica e ieri «L'Enigma Boiardo», per quella struttura Rai chiamata Raitre che nel suo genere è fortissima. In mezzo alle bufere della Rai, ai cda disaccordo, alle leggi in discussione, ai cambiamenti continui, forsennati, a volte scelleratissimi proprio quanto tali la Rai avrebbe tanto bisogno di stabilità e di punti di riferimento certi, una piattaforma per l'appunto stabile esiste. E lei, Raitre, piccola, defilata, con un direttore, Gabriele La Porta, già direttore di Raidue ai tempi della Moratti, già conduttore di «Parlato semplice» in onda dagli anni venti e produttivo studi della Rai di Torino (da Torino ci tolgono sempre tutto, signora mia, anzi, mia cara madama).

Dunque a Roma direbbero che, a distanza di tutti quegli anni, di dove è sepolto Boiardo ce ne potrebbe frega de meno. E invece, guardate, sarebbe un incauto

ATTENTI A NOI DUE

Il primo programma fatto da chi lo ascolta

19.00-19.30 con Alessandra Comazzi e il Giallo Giallo

L'ombra della follia

Ennesima (ma discreta) variazione della novella di Dürrenmatt rielaborata in chiave thriller contemporaneo da Rudolf van den Berg, con Richard E. Grant. L'ispettore Marke, ossessionato dal caso di alcune bambine uccise, lascia la polizia quando un giovane, sospettato degli omicidi, si suicida perché costretto a confessare. M... 22.55 LA7

Ostia

Scritto Pier Paolo Pasolini, l'opera prima Sergio Citti è una «fiaba torva, truce e candida sull'amore fra due fratelli insidiato dal diavolo». Un dramma forte e crudo con Laurent Terzieff e Franco Citti. Due fratelli, Ostia, ladri e incoscientemente omosessuali, vengono sconvolti dall'arrivo di una donna... 3.40 RETE 4

I FILM DI OGGI



Jim Carrey in una scena del film «The Mask - Da zero a mito» di Charles Russell

The Mask - Da zero a mito ★★★
21.00 ITALIA 1 USA REGIA CHARLES «CHUCK» RUSSELL CON JIM CARREY, CAMERON DIAZ, RICHARD JENKINS E PETER RIEGERT 1193'

Una commedia fantastica scatenata (come l'attore) che mette gli effetti speciali e l'animazione digitale al servizio dell'attore e del film. Un timido banchiere trova un'antica maschera di legno che, una volta indossata, lo trasforma in cinico, stravagante e trasgressivo. E diventa un super (non proprio)...

Agente 007 - Si vive solo due volte ★★★
20.55 RAIDUE GB 1967 REGIA LEWIS GILBERT CON SEAN CONNERY, AKIKO WAKABAYASHI, DONALD PLEASANCE, TETSURO RAMBA E MIE HAMA DUE 1195'

Quinto film della fortunata serie, interpretato ancora da Connery. Sceneggiato da Ronald Dahl, autore di libri per ragazzi, le avventure di Bond diventano sempre più fantastico. L'agente 007 ha come antagonista ancora una volta Spectre che è intenzionato a far scoppiare la guerra sovietico-americana...

Mickey occhi blu ★★★
20.55 MONDO USA 1999 REGIA KELLY MAKIN CON HUGH GRANT, FRIPPLEHORN, JAMES CAAN, NIKKI FOX, BURT YOUNG E JAMES VITERELLI DUE 1142'

Una «deliziosa» commedia tra equivoci «mafiosi» e romantici sorrisi. A New York, Michael Pelgate è un banditore d'aste che s'innamora dell'insospettabile Gina Viale, figlia del temuto mafioso James Caan. Ma lui non lo sa e quando lo scopre è già sull'altare e viene coinvolto in una serie di delitti a catena...



LUPI SOLITARI
Il teatro della

ANTENNA DI GIOR

OGGI

Il rapporto tra uomini e animali (Explora, Raitre, alle 8.05), l'ascesa al potere di Saddam Hussein (Coro, l'anno, Raitre, alle 23.25), Rodolfo Laganà sul palco di Assolo (La7, alle 21.30), i fischietti russi Anatol e Julie al Circo Massimo (Raitre, alle 20.50), la dei morti e la della linatura dei denti in Indonesia (Gente, Rete 4, alle 23.05).

LAMETTE

Hugh Grant, che ai tempi della scuola voleva bruciare più grande, solista la lametta della madre per tagliarsi la faccia (Mickey occhi blu, Raiuno, alle 20.55).

FACCE

La cosa che Sean Connery piacerebbe più di ogni altra: «Essere un vecchio signore con bella faccia, Hitchcock o Pi-



Elena Sofia Ricci

Ugente 007, si vive solo due volte, Raidue, alle 20.55).

SQUADRE

Jim Carrey è convinto che nessuno dovrebbe attraversare la vita senza una squadra di psicologia (The mask, Italia 1, alle 21).

RUOLI

Claudio Amendola fa sapere di avere «un debito nei

confronti delle Forze dell'ordine»: interpretando poliziotti e investigatori diventando famoso, grazie a questi ruoli ha costruito la sua carriera. E mi fa piacere che mi fermino, mi salutino: sono to che mi considerano uno di loro (Squadra mobile, Canale 5, alle 23).

PANCIONE

Elena Sofia Ricci confessa che aveva in mente il per

sempre fin la ragazzina: «Forse perché non ho avuto una famiglia regolare, il mio sogno è sempre stato quello di costruire una. Sono impegnata, non ci sono riuscita, ma insisto. Se qualcuno che mi piace, alla mia testa l'incontro è finalizzato alla scena finale: lui e io con il pancione che andiamo insieme a scegliere i mobili della cucina» (Squadra mobile, Canale 5, alle 23).

I PRINCIPALI ANIMI DI TUTTE

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE
6.30 17.00	10.00 20.30	12.00 19.00	8.00 1.00	12.25	11.30
11.30 20.00	13.00 8.20	14.00 19.30	13.00 3.45	18.30	13.30
13.30 22.50	17.50	14.15 23.05	20.00 5.30	1.05	18.55

GIORNO

6.00 Euronews Primo canale europeo di informazione che offre notizie, analisi e rubriche in cinque lingue	6.00 Scanzonatissima di Nicoletta Leggeri Canale di satira e presentazioni si esibiscono in canzoni e brani dal repertorio Rai	6.00 Rai News News - Meleto - Traffico - Agenda Mondo - Magazine tematico - News - Meleto - Traffico - Agenda Italia - Italia, Istruzioni per l'uso - Rassegna stampa italiana - News - Telenet - News	6.00 Tg5 Prima Pagina Traffico - Meleto - Borsa - Monete Lettura a commento delle prime pagine dei giornali in edicola	6.00 A-team Telefilm "Tutti uno" George Peppard e Mr. T. Regia di Craig B. Baxley. Chuck Bowman. Quattro reduci del Vietnam, ricercati dall'Fbi, cercano di risolvere situazioni disperate	6.00 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Salvador Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan. Due bambini scambiati nella culla, due destini che si ritrovano
6.45 Unomattina Estate Un programma all'attualità e alla cronaca, traslocare cultura, spettacolo, e medicina	6.05 Tg2 Medicina Rubrica di attualità medica a cura di Luciano Onder (Replica). Approfondimenti sul progresso scientifico e sulle sperimentazioni	8.05 Rai Educational Explora: La Tv Delle Scienze "L'uomo e gli animali"	8.30 Una famiglia come te Telefilm "Porcellino" cura mio cuore	8.30 Cartoni animati Chi trova il seccellino... trova tesoro - Baby Looney Tunes - Il libro della giungla - Belle e Sebastian - La pantera rosa	6.40 Libera di Telenovela Adela Nonaga, Andres Garcia. Regia di Alejandro Frutos. Luciana un'affettuosa ragazza, orfana che lavora come cameriera nella casa di Giovan Battista, un giovane che studia per diventare prete. Il destino li fa innamorare e l'accesa passione li conduce ad una notte d'amore...
9.35 Linea Verde - Meleto Verde Aggiornamenti alle previsioni meteo del weekend	6.25 Zibaldone... Cose a caso Nicoletta Leggeri, Pietro Di Silvestro	9.05 Arriva Dorellik Film (comm., 1967) con Johnny Dorelli, Margaret Lee, Alfred Adam. Regia di Sisto Dorelli, un inafferrabile criminale dalle polizie di tutta Europa, riceve da un certo Raphael Dupont l'incarico di uccidere tutti i Dupont esistenti in Francia, dietro la promessa del pagamento di una grossa somma	9.30 Cinque bambini alla si- Film (comm., 2001) con Peter Gantzel, Niels Olsen, Lotte A. Melte, Wencke Barfred, Regia di Tomas Villum Jensen. All'interno: Meleto il professore di psicologia infantile Lund, conosciuto per le sue progressiste, ha l'opportunità di passare dalla teoria alla pratica con i nipoti	8.45 Quincey Telefilm Batticuore Telenovela d'amore Soap Opera	7.30 T.J. Hooker Telefilm Tg3 Rassegna stampa
9.45 Dieci minuti di... programmi dell'accesso Linea straniera a Cambridge Film	7.00 Go Cart 9.20 E vissero infelici per sempre Telefilm	10.05 Nuoto: Campionati del Mondo da Barcellona (Spagna)	11.30 Chicago Hope Telefilm 12.25 I Robinson Telefilm	11.30 Xena - Principessa guerriera Telefilm	8.45 Quincey Telefilm Batticuore Telenovela d'amore Soap Opera
11.25 Appuntamento al cinema	9.40 Rai Educational	13.30 Tg2 Costume e società	13.40 Beautiful Soap Opera	13.00 Studio Sport Un programma di Fabio Cazzaniga	11.40 Forum
11.35 Che tempo fa	11.40 La signora del West TF	13.50 Tg2 Medicina 33	14.10 Tutto questo il soap Soap Opera	13.40 Cartoni animati	12.35 Fornelli d'Italia Varietà
12.30 Unomattina Estate in giardino	12.30 Unomattina Estate in giardino	14.05 Incantesimo 5 Serie	14.15 In tribunale con Lynn Telefilm	15.00 Dawson's Creek Telefilm	14.00 Miami Vice Telefilm
14.00 Tg1 Economia	14.05 L'ispettore Derrick TF	15.05 Ancora una volta TF	15.15 Un mondo senza tempo Film-tv	15.55 Cartoni animati	15.00 Solaris, il mondo a 360° Documentari
15.00 Question Time	16.00 La signora in giallo TF	15.50 Populizer	17.05 Una mamma Telefilm	17.30 Pacific Blue Telefilm	16.00 Sentieri Soap Opera
16.00 Tg1 Parlamento	16.55 Che tempo fa	16.30 La saga del McGregor Telefilm	18.05 Vita da strega Telefilm	19.00 La Tata Telefilm	17.00 Amore d'Inchiesta Film
17.10 La signora in giallo TF	17.55 Un medico in famiglia 1 Serie	17.25 Cartoni animati	18.35 Passaparola Estate Giochi	19.30 Cinema & Greg Telefilm	19.35 Alfred Hitchcock presenta Telefilm
18.45 Azzardo Giochi		18.00 Nuoto: Campionati del Mondo			

SERA

20.35 Supervarietà Varietà Paolo De Andreis	20.00 Cartoni animati Svizzeri Ernesto Sparaco	20.00 Rai Sport Tre Notiziario sportivo	20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del bo. Regia di Fabio Calvi	20.00 Will & Grace Telefilm "Grace rimpiattata" con Eric McCormack, Debra Messing, Megan Mullally, Sean Hayes. Regia di James Burrows	20.05 Walker Texas Ranger Telefilm Una veterana in gamba Chuck Norris. Le indagini di un ranger del Texas che non ha paura di nessuno
20.55 Mickey occhi blu Film (comm., 1999) con Hugh Grant, Jeanne Tripplehorn, James Caan, James Fox, Young, James Viterelli, John Ventimiglia, Scott Thompson. Regia di Kelly Makin	20.20 Il lotto alle otto Varietà con Eleonora Benfatto Programma che offre la combinazione vincente e i cinque numeri estratti sulle dieci ruote	20.30 Un posto al sole Soap Opera con Helene Nardini, Michelangelo Tommaso, Riccardo Polizzi Carbonelli, Samuela Sardo, Riccardo Serventi	21.00 The Mask - Da zero a mito Film (comm., 1994) con Jim Carrey, Cameron Diaz, Richard Jenkin, Peter Riegert	21.00 Poirat Telefilm "Rapimento del primo ministro" - "Doppio indizio" con David Suchet	21.00 Tg4 Rassegna stampa Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola
22.55 Festa Varietà con Charlie Gnocchi, Joe Violanti, Cesare Pieloni	20.55 Agente 007 si vive solo due volte Film (azione, 1967) con Sean Connery, Akiko Wakabayashi, Tetsuro Ramba, Lana Wood, Jill St. John. Regia di Lewis Gilbert	20.50 Circo Massimo Varietà con Filippo Lagerback. Regia di Paola Portone	21.00 The Mask - Da zero a mito Film (comm., 1994) con Jim Carrey, Cameron Diaz, Richard Jenkin, Peter Riegert	21.00 Poirat Telefilm "Rapimento del primo ministro" - "Doppio indizio" con David Suchet	0.05 Tg4 Rassegna stampa Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola
0.35 Non solo Italia con Andrea Montanari - Che tempo fa - Appuntamento al cinema Speciale rassegna stampa, italiana e internazionale, curata dalla redazione del Tg1 diretta da Clemente J. Mimmi - collaborazione con RaiNews24	23.10 Pallanuoto femminile: Italia-Canada Campionati del Mondo da Barcellona	23.25 Corvea l'anno "Saddam Hussein" di Stefano Rizzelli	23.00 Squadra Mobile Miniserie 1.30 Velone Varietà satirico con Teo Mammucari (Replica)	21.00 The Mask - Da zero a mito Film (comm., 1994) con Jim Carrey, Cameron Diaz, Richard Jenkin, Peter Riegert	0.30 Mendel (La scelta di Mendel) (dramm., 1997) con Thomas Jungling Sorensen. Regia di Alexander Rosler. All'interno: Tgfin
0.55 Sottovoce	0.15 Estrazioni del lotto	0.25 Appuntamento al cinema	2.00 Laboratorio 5	2.20 I viaggiatori Telefilm Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola	2.10 Zio Adolfo in arte Führer Film
1.25 Rai Educational	0.50 Tg Parlamento Rubrica a cura della Tribuna Servizi Parlamentari	0.30 La musica di Raitre Dal Teatro Pergola Firenze	3.00 Acapulco H.e.a.t. Telefilm "Il cono" con John Vernon, Brendan Kelly - 1ª parte	3.45 Talk radio Varietà	3.40 Ostia Film
2.20 Space Camp - Gravità zero Film	1.00 Meleto	1.05 Nuoto: Campionati del Mondo	3.00 Acapulco H.e.a.t. Telefilm "Il cono" con John Vernon, Brendan Kelly - 1ª parte	3.50 Il gioco dello scorpione Film-tv	5.20 Tg4 Rassegna stampa Replica
	1.05 Nuoto: Campionati del Mondo	1.35 Tg2 Medicina 33	4.15 Melrose place Telefilm "Pirmania"		
	1.50 Magellano: Campobasso Documentari	2.10 Uomo che parla ai cavalli Telefilm	5.00 Gli amici di papà Telefilm "Il club segreto" con Bob Saget, John Stamos, Lori Loughlin		
	2.50 Rita da Cascia	2.50 Rita da Cascia			
	3.35 Scanzonatissima	3.35 Scanzonatissima			

La 7

6.00 Tg La7 - Meleto - Oroscopo - Traffico	18.50 History Presenta Doc.
7.30 Omnibus La7 con Manca Morelli, Andrea Pancani, Antonello Piroso	19.45 Tg La7 Notiziario
9.20 Due minuti un libro con Alain Elkann	20.20 Sport 7
9.25 Fa' cosa giusta	20.30 N.Y.P.D. Telefilm
10.20 Murphy Brown Telefilm	21.30 Assolo Varietà
10.45 Donne allo specchio conduce M. Setta	22.30 Tg La7 Notiziario
11.20 Polizia squadra soccorso Telefilm	22.50 Piccolo dizionario dell'eroe
12.30 Tg La7 Notiziario	22.55 L'ombra della follia Film
13.10 Law & Order - I due volti della giustizia Telefilm	0.50 Crea (Replica) Il laboratorio di sperimentazione e realizzazione direttamente produzioni. Giovani artisti, esperti, anche talenti emergenti dalla comunicazione condivisa idee e progetti
14.10 Il diavolo in calzoncini Film	1.50 Due minuti un libro con Alain Elkann (R)
16.10 Alfred Hitchcock presenta Telefilm	1.55 Cnn
16.35 L'ispettore Tibbs TF	

TMC2/MTV

10.00 Pure Morning	18.50 History Presenta Doc.
12.00 Music non stop	19.45 Tg La7 Notiziario
12.55 Flash Notiziario	20.20 Sport 7
13.00 On the Beach Varietà	20.30 N.Y.P.D. Telefilm
14.00 Total Request Live a Roma	21.30 Assolo Varietà
15.00 Flash Notiziario	22.30 Tg La7 Notiziario
15.05 Summer	22.50 Piccolo dizionario dell'eroe
16.30 Flash Notiziario	22.55 L'ombra della follia Film
16.35 Summer Hits	0.50 Crea (Replica) Il laboratorio di sperimentazione e realizzazione direttamente produzioni. Giovani artisti, esperti, anche talenti emergenti dalla comunicazione condivisa idee e progetti
17.55 Flash Notiziario	1.50 Due minuti un libro con Alain Elkann (R)
19.00 Music stop	1.55 Cnn
20.00 Siam Dunk Cartoni animati	
20.30 Dismissed	
21.00 Scrubs - Medici e primi ferri Telefilm	
22.00 Flash Notiziario	
22.05 On the Beach Varietà	
23.00 Coyote Best of Varietà	
23.55 Flash Notiziario	

RETE4/ALLMUSIC

10.50 TgA Flash Notiziario	18.50 History Presenta Doc.
11.00 Energy	19.45 Tg La7 Notiziario
12.00 Azzurro	20.20 Sport 7
13.00 Compilation	20.30 N.Y.P.D. Telefilm
14.00 Call Center	21.30 Assolo Varietà
15.00 Inbox	22.30 Tg La7 Notiziario
16.05 Play.it @Summer-park	22.50 Piccolo dizionario dell'eroe
17.00 TgA Flash Notiziario	22.55 L'ombra della follia Film
17.05 Chart.it	0.50 Crea (Replica) Il laboratorio di sperimentazione e realizzazione direttamente produzioni. Giovani artisti, esperti, anche talenti emergenti dalla comunicazione condivisa idee e progetti
18.00 Music Meeting	1.50 Due minuti un libro con Alain Elkann (R)
18.55 TgA Flash Notiziario	1.55 Cnn
19.00 Pagine@peruzzo.com	
19.05 Azzurro	
20.05 Music Zoo on the beach	
20.30 Euro chart	
21.30 Inbox	
22.30 Pagine@peruzzo.com	
22.35 Compilation	
23.00 The Club	
23.30 Music Zoo on the beach	
24.00 Night shift	

TELE+BIANCO

8.40 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm	18.50 History Presenta Doc.
9.25 L'amore probabilmente Film	19.45 Tg La7 Notiziario
11.15 Pesci combattenti Documentari	20.20 Sport 7
12.25 Pesci leggeri Film	20.30 N.Y.P.D. Telefilm
14.00 Football Australian	21.30 Assolo Varietà
14.20 Concerto: Rolling Stones - 40 suonati al massimo	22.30 Tg La7 Notiziario
14.30 Golf: Inside the PGA Rubrica sportiva	22.50 Piccolo dizionario dell'eroe
19.00 Beach Beach del Tranto-Hillites	22.55 L'ombra della follia Film
20.00 Beach volley: Adeco cup	0.50 Crea (Replica) Il laboratorio di sperimentazione e realizzazione direttamente produzioni. Giovani artisti, esperti, anche talenti emergenti dalla comunicazione condivisa idee e progetti
21.00 Calcio: 10 anni di Premier League	1.50 Due minuti un libro con Alain Elkann (R)
23.40 Sport e cultura - Speciale Soriano	1.55 Cnn
1.40 Golf: open (R)	

TELE+NERO

11.00 Tennis Australian Open 2003: Roddick-Ely Ayanoavi	18.50 History Presenta Doc.
14.30 Triathlon: Olimpico di Bardolino	19.45 Tg La7 Notiziario
15.00 Automobilismo: Indycar series	20.20 Sport 7
16.10 Football Australian	20.30 N.Y.P.D. Telefilm
16.55 Rugby: Tri-Nation	21.30 Assolo Varietà
18.35 Golf: Inside the PGA Rubrica sportiva	22.30 Tg La7 Notiziario
19.00 Beach Beach del Tranto-Hillites	22.50 Piccolo dizionario dell'eroe
20.00 Beach volley: Adeco cup	22.55 L'ombra della follia Film
21.00 Calcio: 10 anni di Premier League	0.50 Crea (Replica) Il laboratorio di sperimentazione e realizzazione direttamente produzioni. Giovani artisti, esperti, anche talenti emergenti dalla comunicazione condivisa idee e progetti
23.40 Sport e cultura - Speciale Soriano	1.50 Due minuti un libro con Alain Elkann (R)
1.40 Golf: open (R)	1.55 Cnn

ALL

9.25 L'amore probabilmente Film	18.50 History Presenta Doc.
11.15 Pesci combattenti Documentari	19.45 Tg La7 Notiziario
12.25 Pesci leggeri Film	20.20 Sport 7
14.00 Will & Grace TF	20.30 N.Y.P.D. Telefilm
14.20 Concerto: Rolling Stones - 40 suonati al massimo	21.30 Assolo Varietà
15.25 Il vanto del ghiaccio Documentari	22.30 Tg La7 Notiziario
16.20 The Glow Film	22.50 Piccolo dizionario dell'eroe
17.45 24 Telefilm	22.55 L'ombra della follia Film
18.30 Cadet Kelly Film	0.50 Crea (Replica) Il laboratorio di sperimentazione e realizzazione direttamente produzioni. Giovani artisti, esperti, anche talenti emergenti dalla comunicazione condivisa idee e progetti
20.15 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm	1.50 Due minuti un libro con Alain Elkann (R)
21.00 Black river Film	1.55 Cnn
22.25 Respirio Film	
24.00 Ayurveda - l'arte di esistere Documentari	
1.45 Betty Love Film	
3.30 The Bank - Il nemico pubblico n. 1	

OGGI

9.00 Nuoto. Campionati Mondiali. Eurosport
10.05 Nuoto. Campionati Mondiali. Raidue
10.45 Ciclismo. Tour de France. Eurosport
13.00 Studio sport. Italia 1
14.35 Ciclismo. Tour de France. Raitre

18.00 Nuoto. Campionati Mondiali Raidue ed Eurosport
18.35 Golf. Rubrica sportiva. Str./T+N
20.00 Rai sport Tre. Raitre
20.20 Sport 7 La7
1.15 Nuoto. Campionati Mondiali. Raidue

Proposta del Polo: Bearzot senatore

ROMA. «L'amalissimo» allenatore della nazionale, Enzo Bearzot (foto), senatore a vita: è la proposta di un gruppo di deputati della Cdl, che ha inviato una lettera al presidente della Repubblica Ciampi, per «segnalare le benemerite del vincitore del Mondiale». «Enzo Bearzot», spiegano i deputati della Cdl, «oltre ad avere onorato il paese, la professione, il uomo al quale riconosce alte doti morali e intellettuali di cui l'Italia ha sempre bisogno».



IL CENTROCAMPISTA GHANESE IERI È ARRIVATO NEL RITIRO DI CHATILLON PORTANDO UNA VENTATA DI ALLEGRIA. L'EREDE DELL'OLANDESE SI PROPONE A LIPPI PER UN POSTO



L'ex bresciano ha subito scherzato con Buffon facendosi servire. Il portiere è già in grande forma e le sue parate hanno scatenato l'entusiasmo dei tifosi. «Fra 10 giorni ritrovo Shevchenko, mi rifarò»

Buffon in allenamento e, a destra, le prime lezioni di Juve per il ghaneese Stephan Appiah subito a «rapporto» da Lippi



Mamma Bruna

«Il mio Ale e Sonia una coppia felice»

dall'inviato a CHATILLON

C'è anche mamma Bruna. Co- ogni anno, la signora Del Piero trascorre qualche giorno ad Alessandro. È arrivata al campo di Chatillon lunedì mattina, pochi minuti dopo che il capitano bianconero era sceso a Torino per deporre in tribunale. E si è mescolata con i tifosi che affollano la presunta area vip.

Non è venuta per raccomandargli di mangiare e di mettere la maglia di lana come fa nella pubblicità radiofonica di uno degli sponsor del figlio, neppure per stare vicino all'attaccante in un momento difficile per l'inchiesta doping.

Circondata dai familiari, la signora Bruna è apparsa molto serena e sicura: «Questa storia è avanti da tanti, troppi anni. Alessandro non ha mai fatto nulla di male e soprattutto non ha bisogno che sia io a difenderlo. Sa badare a se stesso» comunque ha attorno le persone giuste che sanno come assistere. Pensate quanto mi occupo di queste faccende: non sapevo neppure che lunedì dovesse andare in tribunale.

Mamma Bruna ha fatto shopping come una normalissima tifosa allo show room della Nike, dove ha acquistato un paio di pantaloncini, un portafoglio e delle agende.

I fans che bivaccano (numerosissimi) nel Summer Village bianconero non l'hanno nemmeno riconosciuta, lei ha atteso la fine dell'allenamento pomeridiano per incontrare finalmente Alessandro che all'ora di pranzo era andato a Torino dal dentista.

Tante le domande. Curiose, indiscrete. Per esempio quella sul matrimonio. Ale. Altro terreno minato, anche perché la signora Del Piero non ha fretta di diventare nonna. «Sonia è ormai una famiglia. Questa storia del matrimonio salta fuori ogni tanto, sono problemi esclusivamente loro. Sono insieme da tanto, stanno bene insieme, quando sarà il momento si sposeranno, avranno voglia di farlo. Ci vorrebbe maggior serietà e più rispetto della privacy altrui».

(f. ver.)

Appiah: ho meno grinta di Davids ma un gran bel tiro e sono veloce

Fabio Vergnano

inviato a CHATILLON

La mannaia Lippi ha colpito ancora. Dopo Miccoli, anche Stephan Appiah ha lasciato a casa gli orecchini. Portava due nel lobo sinistro, restano soltanto i seggi. Non si è separato, invece, da bracciale e anelli che sono un po' il segno distintivo di tanti calciatori africani.

Ieri il suo primo giorno di Juve dopo il supplemento di vacanza. Alle 9.30 il campo perché non è ammesso come Camoranesi e non voleva mettere mano al portafoglio senza aver neppure ricevuto il primo stipendio. Altri primati lo stuzzicano, per esempio essere il secondo ghaneese a giocare la Champions League. Il primo è stato Koulibaly ed ora ad Accra non aspetta altro che il torneo europeo per vedere all'opera il giovane Stephan che immodestamente ammette: «Mi amano nel mio Paese, sono il giocatore più popolare. Finora ho avuto poche occasioni di vedermi, adesso che ho fatto il grande salto la mia fama si impennierà ancora di più».

Cresciuto nel Parma, maturato a Udine e Brescia, ha debellato un'epatite che gli ha fatto perdere stagione nel periodo friulano. Ha soltanto 23 anni, ha già provato emozioni



Pavel Nedved, richiestissimo dai tifosi

forti. Anche nessuna pare sia stata intensa quanto quella essere stato scelto dalla Juve rinforzo di centrocampio erede di Davids: «Mi è successo qualcosa di incredibile, il massimo che potessi sperare dal giorno in cui ho iniziato a fare il calciatore. Ho il massimo rispetto per i campioni di questa squadra, ma sono pronto a sfruttare la grande occasione. Non esagero se dico che la mia carriera comincia oggi, anche perché non sono io che ho scelto la Juve, sono loro che hanno voluto Appiah. Scoprirò poco alla volta i segreti di questa squadra

ATTESO IL DOTTOR UMBERTO. PARTENZA PER GLI USA

Ottant'anni fa la Juve agli Agnelli

CHATILLON. In ritiro è atteso Umberto Agnelli, che potrebbe essere presente già oggi alla rifinitura per il primo saluto stagionale. C'è anche una importante da celebrare: proprio ottant'anni fa la famiglia e la società bianconera cominciarono la loro straordinaria avventura parallela. Il primo Agnelli presidente Edoardo, figlio del senatore Giovanni fondatore della Fiat (e padre del dottor Umberto): eletto per acclamazione la sera di martedì 24 luglio 1923. Lui il presidente del Quinquennio. Intanto la squadra prepara la prima amichevole stagionale, domani alle 18.45 a St. Vincent contro il Valle d'Aosta (differita 20.30 su La7). Tutti disponibili a parte Tudor (lavoro differenziato). Ieri computer raccolto i dati ogni giocatore, monitorato ogni esercizio in campo e in palestra. Venerdì decollo da Malpensa Boston dove domenica sera la Juve affronterà il Barcellona. Ronaldinho per spostarsi a New York e il Manchester (31 luglio) in attesa della Supercoppa col Milan (3 agosto).

vincente, senza pretese. Lippi dove farmi giocare. Bontà sua, mi definisce soltanto un piccolo Davids: «Mi è ancora la grinta. Di Edgar per ora ho la velocità nel muovermi e in più, forse, la prontezza nel tiro».

Intanto ha la battuta prontissima. Ieri, primo pranzo con i compagni, detto a Buffon: «Ragazzo mi porti l'insalata?». Gigi, che lo conosce dai tempi di Parma, non ha battuto ciglio: ha risposto: «Calmino che sei qui per giocare soltanto nella Primavera».

E' sempre molto allegro Ap-

piah anche quando spiega: «Avrei voluto la maglia numero 4, ma con Montero è meglio non scherzare». Lo seguiranno a Torino la moglie e i figli di 4 e 2 anni. Il più piccolo è un vero tornatore. Tempo fa, rimproverato dal padre, si è vendicato gettandogli il telefonino nel water.

Da oggi andrà a ripetizione di Juve dai compagni pluriscudettati. Lo erudirà Gigi Buffon, che dopo un'estate da giramondo anche per seguire la fidanzata Vincenza Cali, sprinter azzurra in carriera, ha ripreso ad entusiasmare le folle. Un paio di parate da fenomeno

nella partitella di ieri hanno scatenato i tifosi. La Juve avrà di nuovo una montagna rosa in mezzo ai pali: cambia lo sponsor tecnico, non cambiano i gusti del portiere che ha chiesto alla Nike di disegnargli ancora una maglia rosa. Ormai portafortuna sfoggiare nella stagione che deve portare la Juve all'ennesima finale di Champions.

Il ricordo di Manchester è ancora bruciante, fra dieci giorni Buffon ritroverà Shevchenko autore rigore decisivo il maggio: «Spero di rifarmi, di sicuro non partiamo battuti e spero di vincere» terza

Supercoppa italiana. Il Milan si sente fortissimo e ha ragione. Tuttavia pure Juve riparte ancora più potente, completa, con tanta qualità e molte possibilità di ruotare i giocatori. Anche se l'ossatura base non si tocca è importante avere tante alternative per tanti impegni.

E poi c'è anche la Nazionale. Fra un mese l'amichevole la Germania, Buffon non si sente titolare: «Lo sarò finché mi daranno il numero 1, altrimenti mi prendo il 12 e vado in panchina».

La è che, in realtà, abbia affatto paura della concorrenza di Toldo.

IL RIPESCAGGIO DEL CATANIA CON IL RIDISEGNO DEL TORNEO CADETTI SPACCA LA LEGA E DIVENTA SEMPRE PIU' UN CASO POLITICO. CONI E FIGC AI FERRI CORTI

I presidenti bocchiano la B a 24 squadre

Calcio nel caos, Roma e Napoli «escluse» dal campionato

Mino Sormani

MILANO

Lega calcio nel caos per il Catania, che nessuno vuole in serie B. Volontà accuse al presidente federale Carraro per aver commesso errori gravissimi nella gestione del caso, mentre i presidenti della stessa B si autoconvocano per invalidare le decisioni prese dal Consiglio.

La Lega ha escluso (per ora) dall'iscrizione al campionato Roma e Napoli: la società di Sensi non è in possesso di tutte le liberatorie dei giocatori che attestano di aver ricevuto gli stipendi dell'anno scorso, inoltre restano inadempienti proprio verso la Lega (tranciano le quote del 18% degli incassi, dovute ai club ospiti): in tutto 14 milioni di €; i partenopei hanno debiti per 7 milioni. Tutto si risolverà in tempo per ottenere la riabilitazione dal Consiglio federale a fine luglio.

I presidenti della serie A eleggono Semeraro (Lecce) nuovo consigliere e Stefano Tanzi (Parma) vicepresidente dopo una doppia votazione. L'unico candidato, Corioni del Brescia, non aveva riscosso la maggioranza e neppure il parere favorevole del Consiglio. Moratti ha convinto Tanzi a presentarsi e

La mancata iscrizione della squadra di Sensi e degli azzurri dovuta a problemi finanziari. Ma Galliani annuncia che le pendenze saranno risolte entro pochi giorni

almeno questo s'è sbloccato.

Subito scatenati i presidenti della B, imponendo un'assemblea categoria dopo che Galliani la teneva prima, tra le polemiche, l'aveva disdetta in attesa di novità sul Catania. La riunione è durata tutto il pomeriggio e alla fine i 13 presidenti l'hanno aggiornata e oggi per consentire l'elezione dei propri rappresentanti in Consiglio al posto di Moroni (Lecce), Aliberti (Salernitana), e Pagliuso (Cosenza). Comunicato finale: «Non abbiamo potuto procedere alle nomine per l'assenza di

alcune» provocata da un illegittimo rinvio richiesto dalla presidenza. Le società di B chiedono al Consiglio rinviare la propria riunione al fine di consentire la presenza dei nuovi eletti.

Il Consiglio risponde no. Altra grana: «Ha violato i diritti fondamentali e associativi. Le società di B ritengono pertanto che le decisioni assunte siano prive di ogni efficacia». Contestata pure la presenza di Aliberti che non doveva per nessun motivo essere presente. Accusa respinta da Galliani: «Il Consiglio era composto da 7 componenti, compreso Moratti che è rientrato per totalizzare il numero minimo previsto dal regolamento».

Tutti furibondi, a partire Cellino (Cagliari), il quale Galliani di voler scaricare la serie B per arrivare alla Superlega tanto invocata dalle Grandi. Cellino se la prende Aliberti, minacciando di mettergli le mani addosso. Né calma le anime l'impegno assunto da Galliani (oggi atteso dal ministro Urbani) per il caso Catania e la sua iscrizione alla B imposta dalla magistratura ordinaria e convalidata dall'ultimo consiglio federale di difendere senza compromessi la posizione della Lega: torneo cadetto a 20 squadre come previsto dallo statuto.



Adriano Galliani, presidente di una Lega spaccata e piena di problemi

Il vicepresidente Matarrese sceglie contro il presidente del Catania che ha violato la clausola compromissoria, pensatamente Carraro che non ha difeso l'autonomia sportiva. Al suo posto, come ho fatto, avrei rischiato la mia popolarità per difendere questa autonomia. Un presidente che si allarma di fronte a una decisione del Tar non il suo dovere. Cellino rincara la dose: «Venti giorni fa Carraro inviò un telegramma alla Lega per diffi-

darla dal fare uno spareggio tra Venezia e Napoli, assumendosi tutte le responsabilità. Non ha voluto lo spareggio per non danneggiare il Napoli, sostenuto da banca dove lavora Carraro».

Sintetizza il bergamasco Ruggeri: «Siamo nel casino più totale, sappiamo come uscire. Se ci impongono di giocare in 21 o 24? Giocheranno il Coni, o i magistrati o i politici, anche se qui può succedere di tutto. Spinelli (Livorno) si augura che qualche club non riesca a ottenere l'iscrizione e così tutto si risolve automaticamente».

Vertice con Urbani e Pescante. Fini: Carraro deve andarsene

Piero Serantoni

ROMA

Il ministro Urbani e il sottosegretario Pescante si aspettano oggi pomeriggio la buona novella dalla Figc, insomma la parola fine alla telenovela del caso Catania.

Ed il presidente del Coni, Gianni Petrucci, «approfitterà» dell'occasione per chiedere un decreto legge che renda nuovamente inviolabile la giustizia sportiva: la soluzione è appunto ufficializzare la Camera di conciliazione e arbitro come ultimo, inappellabile organo di giustizia sportiva.

Anche la Federcalcio dovrà fare la sua parte, modificando lo Statuto e regolamenti non più all'altezza dei tempi. Poi si dovranno ricucire i rapporti tra il Coni ed una Figc irritata dall'invito a soluzione eccezionale e irripetibile al Catania. A via Allegri hanno letto sui giornali il comunicato del Coni, nessun messaggio dal Foro Italiano. La cosa non è piaciuta a Carraro, uomo che tiene alle formalità. Petrucci ne ha preso atto.

Intanto la vicenda assume sempre più una dimensione politica. Ieri c'è stata una inequivoca-

bile presa di posizione di Gianfranco Fini, vicepresidente del Consiglio. «C'è una persona che prima se ne va e meglio è per tutti: i fatti sono sotto gli occhi di tutti. Io parlo da tifoso del Catania o del Venezia, questa persona è Carraro. Una sbattuta che Fini ha riservato al pubblico della Versiliana, precisando: «Non vi parlo da vice presidente del Consiglio, ma da cittadino tifoso».

Che oggi si debba trovare il modo di chiudere il capitolo serie B (e salvare l'autonomia dello sport) lo conferma l'assedio sempre più stringente dei politici. Il Comitato Interparlamentare per lo sport è pronto a farsi carico del problema. «È giunto il momento di porre la parola fine a una querelle incomprensibile - dice il presidente Angelo Sanza - che danneggia il calcio ed il mondo dello sport». Il sottosegretario alla Funzione Pubblica, il senatore Lencore Saporito, preme: «Sono favorevole a che il Governo accoglia la proposta del presidente del Coni e allo stesso tempo mi auguro che Figc non assuma atteggiamenti ulteriormente dilatori».

SI PRESENTA IL REGISTA BELGA CUI I GRANATA AFFIDERANNO IL COMANDO DEL CENTROCAMPO. E' IL PILASTRO CHE MANCAVA

Walem: schemi, geometrie, entusiasmo

«La B non mi pesa, torneremo subito in serie A. Rossi è il miglior allenatore che abbia mai avuto»

Aurelio Inigo

MACUGNAGA

Lo implorava Camolese e non l'hanno accontentato, lo voleva Ulivieri e non gliel'hanno dato. Ad Ezio Rossi è andata molto meglio: non è regista, ma addirittura due. Ha capito tutto, l'ex ragazzo del Filadelfia.

Al Toro mancava il cervello, nel senso di idee, geometrie, schemi: allora meglio mettersi subito al sicuro: prima è arrivato Johan Walem e dopo anche Filippo Masolini. Perché il nuovo Toro nasce con il 4-3-3 in questo modulo: un giocatore è imprescindibile: il regista centrale, il fine dicitorie che deve non solo disegnare gli schemi in campo, ma soprattutto dettare i tempi e costruire il gioco.

Questi primi giorni di ritiro sotto il Monte Rosa una sola si è notata: la grande qualità di gioco del piccolo Walem. In campo è sempre in movimento, aiuta gli appoggi dei difensori, va incontro agli esterni, lancia in continuazione gli attaccanti ed esegue il tutto con una semplicità pazzesca, tipica di chi ha classe e personalità.

Inoltre, si nota una grande tranquillità, segno evidente di chi ha trovato equilibrio e sicurezza. Insomma, Walem è felice della scelta fatta: «Volevo assolutamente tornare in Italia dopo due anni in Belgio e quando mi hanno parlato del Toro ho preso tempo per aspettare qualcosa di meglio. Ho detto subito di sì, senza esitazioni o preclusioni sulla categoria».

In effetti dopo tanti anni nell'Anderlecht, dopo la prima esperienza in Italia con Udinese e Parma, il suo decorosissimo

LA GIORNATA DI «RIPOSO»

Tutti in marcia sul Monte Rosa

MACUGNAGA. Dopo settimana di duro lavoro (doppia seduta quotidiana) ecco il giorno della pausa. Ma anche per oggi Ezio Rossi ne ha studiata una delle sue: gita a piedi (obbligatoria per tutti, dirigenti e giornalisti compresi) al rifugio Belvedere, 2000 m, ai piedi del ghiacciaio del Monte Rosa. La funivia che porta al rifugio è consentita solo a «Barba», il magazziniere, e a Marco Ferrante, per lui (infiammazione al tendine) ancora due giorni di riposo. Gli ultimi 5 che arriveranno in cima al Belvedere pagheranno multa destinata alla cassa che per tutta la stagione incasserà i frutti degli altri provvedimenti disciplinari. Partenza dal campo in frazione Staffa (1250 m), poi la scalata. Ieri, visita presidente Romero, chiacchierata con i giocatori e una telefonata a Cimminelli che ha parlato a lungo Ezio Rossi. [a. ben.]

curriculum è stato «macchiato» da questa retrocessione (ereditata) in serie B e per il capitano della Nazionale belga poteva rappresentare un passo indietro. Non è così, perché Walem non ritiene il Toro una squadra da campionato cadetto: «In effetti è la prima volta che gioco in B, ma il Toro, anche in Belgio, è conosciuto ancora come una grande del calcio italiano. Me sono reso conto sia a Udine che a Parma e tutti gli ex, da Sottì a Poggi, da Fuser a Mussi, mi hanno sempre parlato in termini entusiasti di questa squadra. E poi, guardando le avversarie che troveremo in serie B, mi sembra più un campionato di A2 che un torneo cadetto. Vedrete, un anno passa in fretta».



Johan Walem, 31 anni, capitano della nazionale belga, ha già giocato in Italia nell'Udinese e nel Parma

«All'estero il Toro è conosciuto ancora come una grande tra le squadre italiane. Per questo all'offerta ho risposto sì senza esitare»

per me, quella che ci farà raggiungere il nostro obiettivo».

Basta poco per capire a chi si riferisce Walem: «Ho scoperto un grande allenatore e io ne ho avuti tanti e anche bravi, da Zaccheroni a Canio, Guidolin a Malesani, ma questo è il migliore di tutti. Ti ammazza di lavoro, ti martella sugli schemi, non ti concede tregua, ma tutto facendoti divertire. In pochi giorni ho imparato ad amare il calcio soffrendo e lavorando, mai vista prima una del genere. Se tanto mi dà tanto, abbiamo imboccato la strada giusta per diventare vincenti: basta seguirlo, proprio come in campo. Sembra uno di noi, anzi corre più di noi. E' un esempio per tutti, soprattutto è un vincente».

Il calcio in Belgio non gli piaceva più, il regista era quasi dimenticato, nel Toro ha davvero trovato la carica e gli stimoli giusti: «Amo il calcio, soprattutto amo giocare per gli altri. Questa è la prima cosa che mi è stata chiesta al Torino. Posso pretendere più, ho ritrovato la felicità nel calciare un pallone, mi basta poco per sentirmi appagato. Ecco perché finirò mai di ringraziare il Toro, anche se il bello deve ancora arrivare».

DUFF AL CHELSEA: 27 MILIONI

Moratti scatta Di Biagio vuole Fadiga

Mentre la squadra batteva 9-0 la selezione di Brunico (doppiette di Vieri, Crespo e Kallon, gol di Adani, Marini e Biava) nella prima esibizione della nuova stagione, il presidente dell'Inter Moratti ha fatto il punto sulla situazione, a partire dalle condizioni di Fadiga: «Io tengo per il giocatore. Bisogna seguire le due tesi e noi siamo giustamente prudenti. Mi dispiace che siano uscite dichiarazioni negative per lui da parte dei consulenti della federazione. In realtà, credo che abbia ancora la possibilità di giocare. Sarei contento per lui».

Il mercato dell'Inter comunque prosegue, anche se sull'obiettivo più vicino, l'argentino del Valencia Kily Gonzales, Moratti temporeggia: «Vediamo cosa succederà, c'è ancora tempo». Per quanto riguarda i movimenti in uscita, c'è in ballo la questione Di Biagio. Moratti non lascia spazio al centrocampista nerazzurro: «La situazione è quella che è, con tutta la gratitudine e la stima per l'uomo». Moratti si è detto anche «infestito» dalle dichiarazioni di Toldo, per il quale medita qualche punizione: «Ora ci penserò, certo la sua uscita mi ha dato fastidio».

Altro importante acquisto per il Chelsea del miliardario russo Roman Abramovich. La società inglese ha infatti acquistato Damien Duff del Blackburn Rovers per 17 milioni di sterline, oltre 27 milioni di dollari. Per il frequentista irlandese un contratto quinquennale.

Niente da fare, invece, per Gabriel Milito: il Real Madrid ha rinunciato al difensore argentino. Gli esami medici a cui era stato sottoposto il giocatore nei giorni scorsi avevano evidenziato, secondo i sanitari del club, non completa guarigione dal grave infortunio (rottura dei legamenti del crociato) che il difensore aveva patito il 25 marzo 2001 in una partita contro il Rosario Central.

GAUCCI CONFERMA L'IDEA

«Entro sei mesi una donna con il Perugia»

PERUGIA

Luciano Gaucci se lo serio. Non era una battuta estiva quella di qualche giorno fa di far giocare una donna nel Perugia. Ieri il presidente della società umbra ha annunciato che entro sei mesi Serse Cosmi avrà una donna nella rosa dei calciatori: con la riapertura delle liste di trasferimento di gennaio, il Perugia ingaggerà una giocatrice che verrà scelta tra le più forti al mondo. Non vogliamo aspettare il prossimo campionato, i nostri osservatori hanno già iniziato a setacciare le squadre della Germania, della Penisola Scandinava e dei paesi dell'ex Jugoslavia. Riteniamo che in questi paesi si possano trovare giocatrici forti sul piano tecnico e che possano competere con gli uomini sul piano fisico».

Per ora, il presidente club umbro ha deciso di tralasciare il mercato italiano, rinunciando a pesare nella nazionale azzurra Carolina Morace, alla quale Gaucci affidò nell'estate del 1999 la guida della Viterbese, per poi sostituirla alla terza giornata del campionato di C1. «Da noi ci sono delle buone giocatrici, ma non adatte sul piano fisico mentre anche negli Stati Uniti il livello è alto, ma in quel caso sarebbero extracomunitarie e dovremmo aspettare almeno il prossimo anno, mentre io mi voglio presto nella nostra squadra. Chi pensa che la mia sia stata solo una provocazione si sbaglia e se ne accorgerà. Sono convinto che il Perugia possa essere la prima squadra al mondo a far giocare una donna in serie A insieme agli uomini».

Secondo Gaucci non dovrebbero esserci neanche problemi di tesseramento. «Sarei stupito» ha osservato «se qualcuno dovesse scandalizzarsi per questa proposta di questo genere, sia perché non è vietata dalle carte federali, fanno riferimento solo al caso contrario, sia perché le donne hanno gli stessi diritti degli uomini».

tiriamo fuori le corna



CAMPAGNA ABBONAMENTI 2003/2004

Settore	Categoria	Rinnovo	Nuovo
Curva Maratona	Intero	€ 120,00	€ 150,00
1°, 2°, 3° Anello	Under 16	90,00	110,00
Curva Sud	Intero	120,00	150,00
2° Anello	Under 16	90,00	110,00
Distinti Est	Intero	200,00	230,00
1° Anello	Under 16 (Donne*)	120,00	140,00
Distinti Est	Intero	200,00	230,00
2° Anello	Under 16 (Donne*)	170,00	190,00
Distinti Laterali Est	Intero	180,00	205,00
Laterali Maratona	Under 16 (Donne*)	95,00	110,00
Tribuna Ovest	Intero	200,00	230,00
1° Anello	Under 16 (Donne*)	170,00	190,00
Tribuna Famiglia	Intero	200,00	230,00
2° Anello	Under 16 (Donne*)	120,00	140,00
Polltroncine Blu Laterali	Intero	900,00	930,00
2° Anello	Under 16 (Donne*)	550,00	550,00
Polltroncine Blu Centrali	Intero	1.200,00	1.450,00
2° Anello	Under 16 (Donne*)	750,00	850,00
Tribuna d'Onore	Intero	1.500,00	1.650,00
1° Anello	Under 16 (Donne*)	800,00	800,00
Tribuna Grande Torino	Intero	3.100,00	3.350,00
2° Anello	Under 16 (Donne*)	2.100,00	2.100,00

* (Donne): prezzo valido solo per il Rinnovo della tessera

Per informazioni telefona allo 011.521 70 49
www.toro.it



TORINO CALCIO
1906

RECORD ED EMOZIONI AI MONDIALI DI NUOTO: OGGI IN GARA RUMMOLO, VISMARA E LA STAFFETTA MASCHILE

Thorpe lo squalo incanta Barcellona

L'australiano domina i 200 sl davanti a Van den Hoogenband
Buon sesto posto per il giovane torinese Federico Cappellazzo
Per Phelps, yankee impertinente, record del mondo nei 200 farfalla

Giorgio Viberti
inviato a BARCELONA

Jan Thorpe bussa a Michael Phelps risponde: i due annunciati protagonisti dei Mondiali di Barcellona hanno messo la propria impronta sulla terza giornata tra le corse della piscina del Palau Sant Jordi. L'australiano ha dominato la finale dei 200 sl respingendo l'olandese Pieter Van den Hoogenband, quindi l'americano con il cinghiale a sventola ha migliorato - addirittura in semifinale! - il record mondiale dei 200 farfalla che già gli apparteneva.

Cominciamo dal «squalo» australiano, rivelatosi imprendibile per l'olandese volante che pure era stato il migliore nelle batterie nella semifinale dei 200 sl. Nella sfida decisiva, quella per le medaglie, Thorpe ha lasciato sfogare inizialmente il folle sloveno Mankoc (primo ai 50 davanti a Van den Hoogenband, con l'australiano solo 5"), poi si è messo in scia al tulipano - leader a metà gara - per sorpassarlo già nella terza vasca e involarlo verso il facile oro in 1'45"14. Nettamente alle sue spalle sono giunti Van den Hoogenband (1'46"43) e l'altro cinghiale Grant Hackett (1'46"85), quindi i quasi 2" tutti gli altri. Il generoso azzurro Federico Cappellazzo ha conquistato un ottimo 6° posto (1'48"79), a soli 6 centesimi dal 4°, quello subito alle spalle dei marziani. Sul podio, un po' ruffianamente, lo sconfitto VDH ha poi sfoggiato la maglia del Barcellona Calcio, strappando così l'applauso al pubblico catalano che poco prima invece fischiato Luis Van Gaal, il tecnico olandese - ex allenatore proprio dei blaugrana - in piscina per sostenere il connazionale. La sua presenza non ha invece portato fortuna a Van den Hoogenband, stritolato nella morsa degli australiani e battuto nella prima sfida individuale di questi Mondiali dopo che non aveva potuto nemmeno disputare la finale della 4x100 sl per l'eliminazione in batteria dei suoi compagni. Proprio quella prova di squadra ha dato finora l'unica amarezza a Thorpe, finito - malgrado già dal podio nella 4x100 sl ma finora imbattuto nelle due gare individuali disputate (400 e 200 sl).

Battutissimo eppure incombabile è stato invece il torinese Cappellazzo, non ancora 23 anni, che ha cercato in tutti i modi di sostituire degnamente gli assenti Rosolino (dirottato sui misti) e Brembilla (a corrente alternata per problemi fisici), la coppia azzurra nei 200 sl è stata spesso protagonista nel recente passato. Con loro, Cappellazzo cercherà comunque di scalare il podio già oggi, nelle batterie (stamane) e - si spera - nella finale (domani).

AUSTRALIA BATTUTA 7-3. OGGI TOCCA ALLE AZZURRE

Settebello in semifinale e ai Giochi

BARCELONA. Il Settebello supera i quarti l'Australia (7-3) e si qualifica per le semifinali dove domani (alle 22,15) affronterà la temibilissima Serbia campione d'Europa, che ieri ha travolto la Spagna (7-3). In semifinale si incontreranno la Grecia (vittoriosa sugli Usa di Rudic) e l'Ungheria (che ha battuto la Slovacchia). La vittoria ieri dà anche all'Italia la certezza e il pass per i Giochi olimpici di Atene 2004. Contro gli australiani, che negli eliminati a sorpresa Croazia, gli azzurri hanno difeso benissimo (primo gol dopo 16 minuti effettivi di gioco), prendendo subito il largo: 2-0 nel 1° parziale a vantaggio raddoppiato al riposo grazie ai gol di Silipo, Felugo e Postiglione (2). I cinguri, anche sfortunati (3 pali), hanno subito un'altra rete (Alessandro Calcaterra) prima di sbloccarsi: 5-2 alla fine del 2° parziale. Rimonta inutile, però, anche per gli altri gol di Silipo e di Rath che hanno sigillato il trionfo.

Stasera (ore 20,30) toccherà al Setterso: c'è il Canada sulla strada delle azzurre verso la conquista del titolo iridato, che per le Italiane sarebbe il terzo consecutivo dopo Perth '98 e Fukuoka 2001. Nell'altra semifinale femminile saranno di fronte Stati Uniti e Russia (alle 22,15).

(pomeriggio) della staffetta 4x200. Insolita la composizione del quartetto azzurro: Magnini, Pellicani, Galenda e Boggiatto nell'eliminazione, poi Brembilla, Rosolino, Cappellazzo e un quarto frazionista ancora da definire nell'eventuale e auspicabile finale.

Altre buone indicazioni per il

clan azzurro sono arrivate ieri da Alessandro Terrin, 18enne veneto di Campogrande (tra Padova e Venezia), che ha conquistato un posto nella finale odierna dei 50 farfalla, ottenendo il 6° tempo. «Non sono proprio un modello di atleta - ha scherzato il corpulento ranista azzurro, fisico da boscaiolo e spirito golardico -. Non mi



Jan Thorpe, dominatore assoluto di questi Mondiali di nuoto: ieri ha vinto la sua seconda medaglia d'oro

piacciono gli allenamenti troppo duri, preferisco le serate in birreria con gli amici. C'è da chiedersi che cosa potrà combinare se e quando dovesse convertirsi ai metodi rigorosi del ct Castagnetti.

Resta infine da celebrare l'impresa di Michael Phelps, l'impertinente giovane yankee che a soli 18 anni detiene già tre record del

mondo e si è presentato a Barcellona per oscurare Thorpe. Certo non è un esempio di umiltà e trasuda da tutti i pori la non rara arroganza a stelle e strisce, però i risultati parlano per lui e gli danno ragione: 1'53"93 nella semifinale dei 200 farfalla di ieri, che cancella l'1'54"58 già suo, stabilito a Fukuoka 2001. E oggi potreb-

be far meglio nella finale, in una giornata dalla quale lo staff azzurro si aspetta incoraggianti risposte - Terrin e la 4x200 sl a parte - anche da Lorenzo Vismara e Domenico Fioravanti, impegnati nelle batterie (mattino) e si spera poi anche nelle semifinali (pomeriggio) rispettivamente dei 100 sl e dei 200 rana.

L'olandese sconfitto si consola con il calcio
■ indossa la maglia dei blaugrana

IL LIBRO

Un secolo in vasca come un romanzo

Gian Paolo Ormezzano

Si diceva una volta, per denigrare qualcuno: non ■ ne leggere ne nuotare. Aronne Anghileri sa scrivere ■ sa nuotare. È stato il più grande cronista del nuoto, sulle pagine della Gazzetta dello Sport, adesso diventa del nuoto il più grande storico. E grande ■ assoluto, non soltanto relativamente ai saggi pigmei che hanno preceduto questo suo immane ■ Alla ricerca del nuoto perduto, due volumi gonfi di nomi, cifre, storie, personaggi, ricordi, gonfi dell'acqua delle piscine italiane e mondiali.

Da nuotatore Anghileri è arrivato sino ad un titolo italiano di staffetta. Da giornalista è arrivato dovunque c'è stato, per mezzo secolo, ■ nuoto. Ha sempre descritto e commentato, ma ha anche annotato, raccolto, ritagliato, archiviato. E ora questo libro, questo libriccino erompe davvero sulla scena natatoria di un paese che è arrivato a vincere titoli olimpici e mondiali.

Il volume principale, illustratissimo, è quello ■ (l'altro, più piccolo, è tutto statistiche, gare, primati). Anno per anno, dal 1896 della prima Olimpiade (e il nuoto ovviamente già c'era) al 2002: più di un secolo. Per ogni ■ protagonista, le imprese, le polemiche, le curiosità. Ottica italiana, si capisce, con agganci internazionali. Molto semplicemente, ■ tutto: ■ scriviamo sulla storia di ■ lunga consuetudine di piscina - qualche anno a far gare, tanti anni a far giornalismo - con il collega e ciononostante amico. C'è proprio tutto, il ritratto e l'epopea, Carlo Pedersoli che diventa Bud Spencer e Novella Calligaris che da divetta si fa divina. I pionieri e gli esploratori, i travet e gli eroi, gli emergenti e gli striscianti (in fondo la parola inglese crawl, per dire dello stile massimamente nuoto, viene da ■ verbo che significa procedere strisciando).

Un romanzo ma con rigore di memoria, di numeri. Anghileri ha amato così tanto il nuoto (dal quale non è stato rianimo il giusto: da qui un gran penare per far venire il libro alla luce) che riesce ■ palpitare, ■ far palpitare, anche per un congresso federale di trent'anni fa. Paradossalmente il nuoto ultimo dei nostri grandi campioni appare per lui troppo facile, troppo comodo da mettere nero su bianco. Meno stimolante ■ quando per nuotare bisognava calarsi nell'acqua fredda, e per scrivere di nuoto ■ giornali bisognava mendicare spazio e difenderlo con ogni tipo di coltello. Grande opera anche di amore, davvero.

Aronne Anghileri, «Alla ricerca del nuoto perduto», 2 volumi, 900 pagine, ■ euro, distribuzione Cda (Bologna).

REDUCE DA UN INTERVENTO ALLA SPALLA, IL DUE VOLTE OLIMPIONICO OGGI INSEGUE LA FINALE DEI 200

Domenico Fioravanti, 26 anni, di Treviso (Novara). Nel 2000 a Sydney ha vinto l'oro nel 100 e 200 rana. Un anno fa ha subito un intervento chirurgico alla spalla destra.



giorno

dall'inviato a BARCELONA

Si è rapato a zero, lasciando intatte però le basette, un vezzo che potrebbe anche costargli qualche centesimo nell'attirto con l'acqua. Domenico Fioravanti, 26enne novarese di Treviso, è così, bizzarro, vulcanico, a volte indolente ■ persino ribelle. Ma è proprio quella la sua fortuna. È venuto a Barcellona come un nuotatore qualsiasi, grandi speranze di salire sul podio. Strano davvero per il biolimpionico della rana (100 e 200), primo atleta nella storia del nuoto azzurro ad aver conquistato un oro ai Giochi, impre- ■ mai riuscita prima nemmeno agli immortali Novella Calligaris e Giorgio Lamberti. I giornali spagnoli l'hanno già dipinto come un campione in ■ sanno, o forse hanno dimenticato, che Domenico poco più di un

fa ha subito un intervento chirurgico alla spalla destra, logorata dalle mille battaglie in piscina o - dicono malignamente alcuni - uscita malconcia da un incidente in moto, la grande passione del ranista azzurro.

Comunque ■ stato, dalla scorsa estate nella vita di Fioravanti qualcosa è cambiato. «Se continuo così, smetto di allenarmi, aveva detto pochi mesi fa Alberto Castagnetti, ct ■ nonchè allenatore del talento novarese, diventato improvvisamente abulico e svogliato. Domenico voleva smettere, non ne

Fioravanti, torna l'uomo rana

«Sono una mina vagante, vincerò ancora»

«Volevo smettere, poi ho capito che vale ancora
■ pena di impegnarsi
Sono qui per risalire
la china in vista di Atene»

poteva più di sacrificarsi ogni giorno nella piscina del Centro federale di Verona, lontano da casa, famiglia, amici. E si ■ messa di mezzo, ■ ingarbugliare ulteriormente le cose, anche una storia d'amore finita male, quel senso d'abbandono che lascia un affetto svanito. «Basta con il nuoto, voglio essere un ragazzo normale» aveva tuonato il ribelle con ■ diamantino al naso, due tatuaggi sul fisico da copertina e quattro vistosi orecchini. Dov'era finito il Fioravanti vulcanico e sfrontato? Il maestro delle ■ zioni? Il mago delle barzel-

lette? «Cercai di fargli capire come sarebbe stata la sua vita senza il nuoto» racconta spesso Castagnetti, tecnico ma anche mentore di uno dei più grandi talenti del nuoto mondiale.

Furono settimane di ansia, interrogativi insoliti, momenti di smarrimento. Poi la lenta ripresa, i primi segni di rinascita, una nuova consapevolezza di sé. Fino a questo Mondiale, una ■ rischiosa per Fioravanti che stamane affronterà quasi al buio le batterie dei ■ rana, la «sua» gara. «Non mi faccio illusioni, ■ qui per risalire la china in vista delle Olimpiadi di Atene 2004 - ripete ormai quasi ogni giorno da quando è arrivato a Barcellona -. E' vero che volevo smettere, lasciare il nuoto, diventare una persona qualunque. Quando sei in crisi ti accorgi di chi ti è davvero amico e chi invece ti frequenta solo per interesse. Mi sono sentito solo, ■ periodo balordo, per fortuna è passato. Vale ■ pena darci dentro ancora un annetto, poi vedremo». Anche subendo

magari un'umiliazione in questi Mondiali? «Mi sento come una mina vagante e l'ha già dimostrato l'altro giorno nei 100 rana, conclusi al sesto posto malgrado non li avessi preparati.

Se si impegna, Fioravanti ad Atene potrà ripetere i suoi due ori» ha dichiarato con convinzione il ct Castagnetti, entusiasta di come Domenico si sia ■ affrancato dalla crisi dello ■ so inverno. «Sarà dura con questo nuovo giapponese Katayama e con i russi Sloudnov e Komornikov risponde il diretto interessato. Ma intanto ha ripreso a sorridere, a scherzare, a fare le imitazioni, a sparare barzellette. E si è affacciato sui 200 rana di stamane ■ un ragazzo che deve ancora dimostrare tutto, cercare umilmente l'accesso alla semifinale (del pomeriggio) e poi un posticino, anche defilato, per ■ finale (domani). Senza presunzione, quasi senza velleità: è già bello essere di nuovo qui a lottare. E intanto con il pensiero sulla già un nuovo sogno olimpico. ■

OGGI 16° TAPPA SUI PIRENEI, DA PAU A BAYONNE, IN ATTESA DELLA CRONO DI SABATO

Ulrich non molla: «Il Tour non è deciso»

Il tedesco, re del fair play, tallona Armstrong e promette battaglia

PAU

Il fantasma del doping sembra lontano dal Tour. Ieri, approfittando della giornata di riposo, l'Uci ha disposto le analisi del sangue per ventotto corridori, i primi sei della classifica più altri delle squadre Telekom, Bianchi, Euskaltel, Us Postal, Ibanesto, Rabobank, Fassa Bortolo. Tutti sono stati dichiarati in regola per ripartire, a conferma del fatto che c'è ■ un ridimensionamento nella ■ del doping, anche se ■ è il ■ di illudersi sul fatto che la pulizia sia garantita. Ma il fatto che ci siano crolli e crisi, che al di là dei distacchi minimi fra i primi tre le differenze si continuo a mezz'ora, dimostra che ci si affida meno agli aiuti chimici.

A proposito di crolli, ieri per esempio si è parlato molto, nel giorno di riposo, del crollo di Axel Merckx, figlio del grande Eddy, arrivato al traguardo lunedì 54 minuti dopo Armstrong e dunque

Ieri nel giorno di riposo ci sono stati controlli antidoping
L'Uci ha dichiarato
«Sono tutti in regola per riprendere la gara»

fuori tempo ■ per 8". Da un lato c'è stato il paragone ingeneroso ■ il papà, vincitore cinque volte della Grande Boucle, dall'altro si ■ dato il dovuto riconoscimento al belga che, subito staccato, ha fatto la tappa in coda praticamente da solo, ha sofferto molto e ha voluto finire. Insomma, il caduto con l'onore delle armi.

Cinque volte Merckx vinse il

Tour, si è detto, ■ Anquetil, Hinault e lo spagnolo Indurain. Soltanto quest'ultimo però (dal '91 al '95) è riuscito ■ infilare cinque centri consecutivi. Ora potrebbe eguagliarlo in questa particolare statistica Lance Armstrong, che ha cominciato a conquistare ■ Tour nel '99 (dietro di lui la prima volta Zülle, poi due volte Ulrich, lo scorso anno Beloki). Farà cinquanta? I pareri ■ molto discordi, al proposito. Chi sostiene che dopo l'eroica tappa ■ lunedì la Maglia Gialla ha ritrovato un morale di ferro e non molla ■ più un centimetro a Jan Ulrich; chi dice invece che il tedesco, capace nella prima ■ di 47 km ■ prendere al rivale l'1'36", riuscirà sabato nei 49 km della Pornio-Nantes a recuperare quel che gli serve, cioè l'1'08".

E' ■ mistero affascinante, è probabile che quello sia l'ultimo grande atto di un Tour bello come pochi altri negli ultimi anni. In pochi pensano che le montagne

Lance Armstrong insegue il suo quinto Tour de France consecutivo ■ texano ■ 107' di vantaggio sul tedesco Ulrich



odierno, nella tappa che porterà i corridori da Pau a Bayonne, possono ancora dire qualcosa. Ci sono due salite da non sottovalutare, il Col de Soudet e il Col Bagarguy con impennate da Mortirolo, dicono, ma la distanza della vatta dall'arrivo (80 km) dovrebbe scoraggiare ■ attacco dei big. Potrebbe ■ quella ■ oggi l'ultima ■ per cacciatori coraggiosi, come ad esempio un

Bettini.

Si riparte dunque con Armstrong ■ maglia gialla: Ulrich ■ secondo distanziato di 1'07". Vinokourov terzo a 2'45"; Zubeldia quarto a 5'16"; Mayo quinto a 6'25; Basso sesto a 8'08", posizione onorevole che cercherà di difendere fino alla fine dagli attacchi di Hamilton e Moreau. Difficile pensare che possa migliorarla. ■

SPORT FLASH

■ SALAS: NEL RIVER PLATE VINCERÒ TUTTO. «Tornare qui è incredibile». Marcelo Salas, dopo cinque stagioni in Italia, è entusiasta di vestire di nuovo la maglia del River Plate. «In questa squadra - ha detto l'attaccante cileno durante la presentazione ufficiale - ho vissuto i migliori momenti della mia carriera. Sono tornato per vincere tutto: non ho mai alzato la Coppa Libertadores, ma punto anche ai titoli nazionali». Salas aveva giocato nel River Plate dal 1996 al 1998, poi tre stagioni alla Lazio e due alla Juventus.

■ IN RITIRO I 60 CALCIATORI DISOCCUPATI. Sono 60 i calciatori disoccupati che, in attesa ■ trovare una squadra, hanno iniziato ieri la preparazione nel ritiro precampionato al Centro tecnico di Coverciano, dove sono stati sottoposti a test e visite mediche. Il raduno durerà fino all'8 agosto. I senza contratto sono agli ordini di cinque allenatori, tre preparatori, tre massaggiatori, tre medici sportivi. Tra i giocatori in ritiro, il portiere Davide Pinato, ex Sampdoria, Marco Schenardi (Ancona), Alfredo Aglietti (Arazzo), Emanuele Cesaretti (Messina).

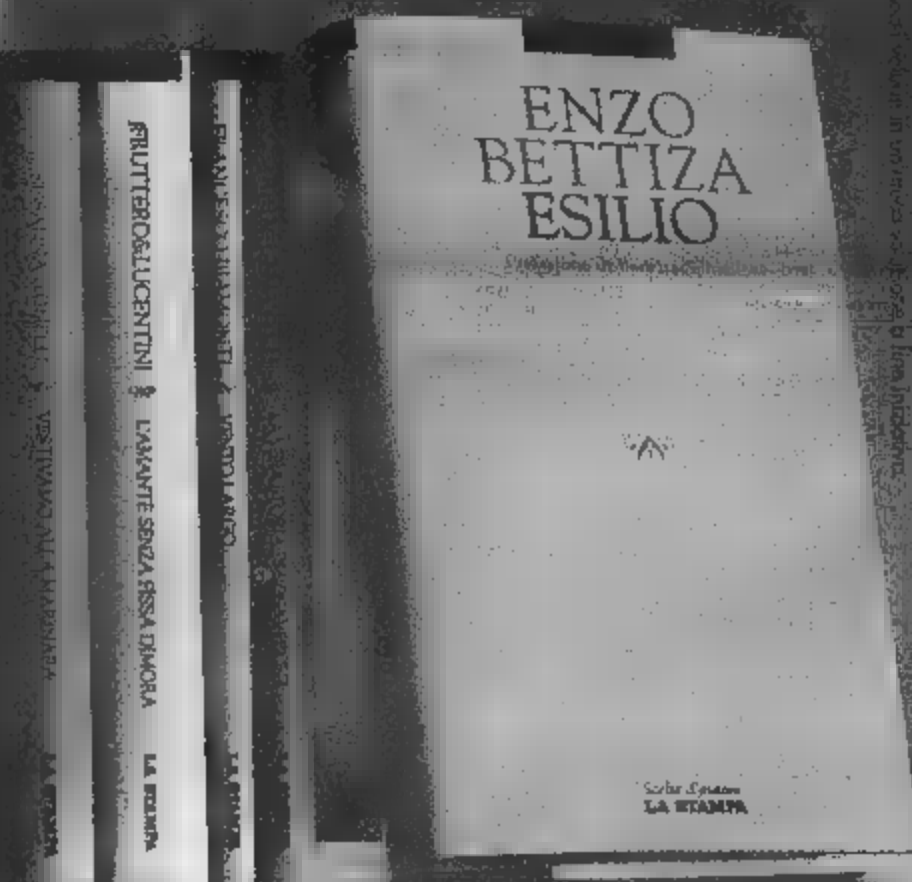
■ GRAND PRIX ■ VOLLEY, BRASILIENE IMBATTUTE. ■ Brasile ha superato per 3 set ■ 0 ■ Canada a Matera nella seconda giornata del Girone B del World Grand Prix di volley femminile. Nel girone A, la Germania ha sconfitto per 3-1 Cuba e gli Stati Uniti si sono imposti a fatica (3-2) sul Giappone.

■ F1, COLLAUDATORE ITALIANO ALLA ■ La Minardi ha ingaggiato Giammaria Bruni, 22 anni, romano, come collaudatore e pilota di riserva. Bruni, che attualmente è al secondo posto nella classifica del campionato Euro 3000, sarà impegnato nelle prove private del venerdì mattina durante i weekend del Gran Premi e nei test in programma a Monza dal 2 al 4 settembre.

■ SCHUMACHER AMBASCIATORE DI SAN MARINO. Michael Schumacher è diventato ambasciatore di San Marino. «La sua vasta fama - è scritto in una nota del dipartimento Affari Esteri della Repubblica del Titano - potrà consentirgli di ricoprire con la migliore efficacia questo incarico, al servizio, in particolare, di cause umanitarie».

BCS

Fatevi una biblioteca d'amare.



Non perdetevi il summa volume di Scelte d'autore consigliate da Barbara Spinelli.
Dal 22 luglio in edicola con La Stampa a 4,90 euro in più.

Il suggestivo ricordo di quella singolare minielaborazione che era la Dalmazia, un luogo dove non si poteva tornare perché non esiste più un mondo cosmopolita dove le culture si intrecciano tra di loro. "Esilio" descrive la borghesia di Spalato nel decennio, non solo stile, ricchissimo, la storia della famiglia Bettiza, produttori di cemento dai tempi di Napoleone.

LA STAMPA



ALLURE TI ASPETTA, CON UNA NUOVA LUCE,

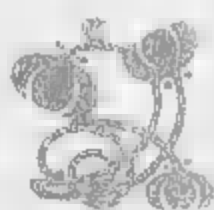
PROPONENDOTI TRE NOVITÀ CHE OFFRONO ALLA MODERNA FEMMINILITÀ UNA BELLEZZA PIÙ LUMINOSA:

IL VAPORIZZATORE RICARICABILE DA 100 ML DELL'EAU DE TOILETTE, OGGETTO DI LUSO DAL DESIGN MODERNO E DECISAMENTE FEMMINILE,

IL DOUCISSANT GOMMANT CORPOREL PER UNA PELLE MORBIDA E SPLENDETE,

IL LAIT LUMINEUX POUR LE CORPS PER SUBLIMARE LA PELLE CON UN VELO LUMINOSO.

CHANEL TI INVITA NELL'ACCOGLIENTE ATMOSFERA DELLE PROFUMERIE



Caminati
il profumiere

1

CENTRO COMMERCIALE EUROPEO DELLA PROFUMERIA
STRADA SETTIMO, 338/340 - SAN MAURO TORINESE
TEL. 0112235311 - FAX 0112235322
ORARIO CONTINUATO 9.15 - 19.30

2

LA PROFUMERIA
P.ZZA ADRIANO, 1 - TORINO
TEL. 0114344080
ORARIO CONTINUATO 9.15 - 19.30

3

LA PROFUMERIA
VIA E. DE SONNAZ, 13 (ANG. VIA AVOGADRO) -
TEL. 0115613838 - 0115611020
ORARIO CONTINUATO 9.15 - 19.30

**CALCIATORI,
STATE FRESCHI.**

**GRATIS CAMPO DA CALCETTO E
E ARIA CONDIZIONATA.**

LA STAMPA

PAGINA 33 MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

TORINO

CRONACA

VIA... 32, TELEFONO 011 5568111, FAX 011 6639003, E-MAIL cronaca@lastampa.it, «LA MIA CITTA» 011 5568531/252/205

8
Gallery

TORINO LINDOIT

**PER UNA COSA,
NE SCOPRI UN'ALTRA.**

Lavori del passante

Da oggi per i lavori del passante, chiuso Corso Inghilterra tra via Grassi e via Cavalli. I mezzi pubblici che circolano verso Piazza Statuto percorreranno via Duchessa Iolanda, via Principi d'Acaja e Corso Francia. In Inverso transiteranno lungo Corso Inghilterra, via Vassalli Eandi e via Duchessa Iolanda.

Espresso nella top-ten

Il Centro Touring ha pubblicato l'indagine annuale sull'affluenza di visitatori nei musei italiani più visitati. Decima per classifica per il Museo Egizio. I primi tre posti: Musei Vaticani, Roma, Galleria degli Uffizi e Galleria dell'Accademia di Firenze.

Sicurezza in Piemonte

Sette senatori della Margherita, tra i quali Renato Cambursano, Giuseppe Vallone e Giampaolo Zancan, dei Verdi, hanno presentato un'interrogazione parlamentare sulla sicurezza, in particolare in Piemonte; uno dei punti dell'interrogazione riguarda i mezzi a disposizione delle Forze dell'Ordine.

SI ALLUNGA LA SERIE DI INCENDI NEGLI STABILIMENTI: DISTRUTTA LA «LAFU.MET»

Fiamme nella fabbrica che tratta rifiuti tossici

Allarme ecologico nella zona di Villastellone avvolta da una nube di fumo. Tre intossicati nello spegnimento reso difficile dalla mancanza d'acqua

Massimo Numa

Lingue di fuoco alte cento metri. Un immenso fungo nero visibile a chilometri di distanza. L'aria irrespirabile. La paura della gente di restare intossicata ha spinto molti a lasciare le case più vicine. Se andati spontaneamente, inseguiti dalla terrificante onda di calore e dalla pioggia nera, una specie di fall out appiccicoso e composto di frammenti di oli plastici. E' questo lo che si sono trovati di fronte le prime squadre di vigili del fuoco - saranno oltre quindici pochi minuti dopo - che ieri sera verso le 21 sono arrivate nella zona industriale di Villastellone per cercare di spegnere l'incendio scoppiato all'interno della Lafu.Met, quarta azienda italiana per il trattamento dei rifiuti tossici, che dà lavoro a duecento dipendenti.

In via Don Bruno 12 sono intervenuti anche i tecnici dell'Arpa, l'Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente, che stanno valutando l'esistenza di rischi per la popolazione, soprattutto per gli abitanti di quella quindicina di case che sorgono a ridosso della zona industriale. Si sta valutando la possibilità di sgomberare l'area che è presidiata dai carabinieri. Tre persone sono rimaste intossicate e un uomo si è ferito durante le operazioni di soccorso, investito da un mezzo. Durissimo il lavoro dei pompieri, messi negli ultimi giorni a dura prova - uomini e mezzi - dall'impressionante di incendi sempre ai danni di stabilimento. L'11 giugno bruciò la Imper Italia di strada Lanzo, un mese dopo la Castrol Sp di Mappano. Tre episodi, in apparenza, molto simili per le conseguenze e per gli esiti: disastrosi. Il primo bilancio, ieri alla Lafu.Met parla di danni per 15 milioni di euro e la possibilità di bloccare a lungo la produzione.

Ignote al momento le cause dell'incendio. Il primo focolaio, infatti, scoppiò verso le 20,30 all'interno del deposito dei solventi. Un luogo, almeno sulla superficie, supersicuro. Adesso bisognerà capire che cosa ha provocato l'inna-

scio del fuoco. Una cosa è certa. Le fiamme si sono propagate con rapidità devastando la zona sud dello stabilimento. I vigili del fuoco dopo più di tre ore di lavoro hanno circoscritto il fronte del fuoco all'interno della fabbrica anche se non sono ancora riusciti a domarle perché autoalimentano con le scorie. Per spegnerlo si lavorerà all'alba.

Resta da determinare l'entità del danno ambientale e, soprattutto, la tossicità o meno del fumo. Per fortuna la è densamente abitata anche i tecnici dell'Arpa dovranno stabilire le dimensioni e la direzione dell'immenso fumo nero. Si sta verificando se oltre al solvente sono bruciate, e in quale quantità, i rifiuti tossici. Altri timori per l'eventuale contaminazione dell'acquedotto.

L'assessore all'Ambiente del Comune di Villastellone, Giovanni Villa, sta aspettando di conoscere l'esito dei rilievi dei tecnici sulle falde. Anche perché ad un certo punto i vigili del fuoco si sono ritrovati senza acqua sufficiente e così sono stati aperti i pozzi dell'acquedotto comunale.

Le muse. Se a Mappano, alla Castrol, c'è la strabiliante confessione di una guardia giurata («Mi annoiavo, così ho fatto un innescare un fazzoletto di...»), ha detto ai carabinieri, alla Imper non tutto sembra così chiaro. I tecnici dei vigili del fuoco hanno individuato il punto di dove bruciarono vernici e solventi. Anche tracce di idrocarburi che, in teoria, lì dovevano esserci. Ora è la volta dell'azienda di Villastellone. Sarà l'ennesimo «fatto accidentale»?



Un'alta colonna di fumo si è sprigionata dalla zona della fabbrica dove vengono depositati i solventi

«Ero appena uscito quando è scoppiato l'inferno»

Il titolare: avevamo recuperato i resti delle aziende bruciate in questi giorni



Alessandro Chiesa, al centro, titolare della Lafu.Met, con la figlia Laura

Alessandro Chiesa, uno dei tre titolari della Lafu.Met, ha gli occhi rossi per il fumo e le mani nere. Abbraccia la figlia Laura, in lacrime, gli operai lo circondano, preoccupati, tesi. Lui guarda verso la fabbrica distrutta dalle fiamme. Incredulo: «Alle 20,15 ero ancora dentro. Non c'era nessuno. Quando sono and via era tutto tranquillo. Dieci minuti dopo l'inferno...». Ha qualche sospetto? «I nostri sistemi d'allarme sono molto sofisticati, hanno captato il fumo subito, l'intervento dei pompieri è stato velocissimo. Le cause? Non riesco proprio a immaginare cosa sia». Quella zona era più che sicura, non un incidente. Aspetto delle risposte anche io. Poi: «E pensare che in questi giorni avevamo recuperato i resti degli altri stabilimenti incendiati. Pensavamo proprio che, negli

ultimi tempi, si erano verificati troppi incendi».

Si parla di due persone estranee notate all'interno. «Non ne so niente. Aspettiamo. Le indagini dei carabinieri le coordina il comandante della compagnia di Chieri, il capitano Biagio Carrillo. Ieri notte ha seguito attento per attimo l'evolversi della situazione. I militari hanno chiuso la Statale 20, bloccato gli accessi, tenuti aperti i varchi per le ambulanze e i mezzi dei vigili del fuoco. Un lavoro lungo ed estenuante, protetti dalle mascherine, assieme agli uomini della protezione civile e della polizia ambientale. Il capitano non si sbilancia: «La prima preoccupazione è stata quella di accertare la pericolosità della gigantesca nube nera. Per il resto, ci vorrà tempo».

L'assessore all'Ambiente del

Comune di Villastellone, Giovanni Villa, è preoccupato: «Questa è un'azienda modello, recentemente ristrutturata. Fa pensare che sia andata a fuoco in questo modo. Certo i danni sono ingenti, adesso si tratta di capire quali potrebbero essere le ricadute sull'ambiente. Alla fine l'entità del disastro è sotto gli occhi di tutti: «Distrutto non solo il magazzino ma anche il resto del capannone, i camion, si sono salvati solo gli uffici», mormora il tecnico.

Sindaci e amministratori hanno raggiunto la zona, dove ha funzionato bene l'intervento della protezione civile. Sono state immediatamente distribuite le maschere protettive e tutti, s'è cercato di non allarmare. C'era quella nube, spaventosa, alta nel cielo e sempre più grande. Un incubo durato sino all'alba. (m. nu.)



L'ASSESSORE

LA DELEGA

L'esponente leghista lascia il Legale dopo l'arresto di un suo consulente

Pietropinto e Tropeano a PAGINA 37

PRESTI PERSONA

Sogno o realtà?
Scegli tu...

Non crediamo nei sogni, crediamo nella realtà. Progettiamo e realizziamo immediatamente. Dacci la tua idea e contattaci senza impegno. Ieri. Piazza Statuto 23

L'AEM ALLERTATA IERI DAL GESTORE NAZIONALE DELLA RETE ELETTRICA

Il rischio black-out scatta alle 9

Sono circa 50 mila i cittadini che potrebbero essere interessati

Alessandro Mondo

L'emergenza black-out. Il conto rovescia partirà alle ore 9 e interesserà la giornata fino alle 18, sulla falsariga dei comunicati via emessi dal Gestore nazionale della rete: il via libera ai distacchi sarà infatti comunicato dal Grn con anticipo di 30 minuti rispetto all'inizio di ciascun turno.

La formula è quella che migliaia torinesi, e non solo, hanno già sperimentato il mese scorso, caratterizzato da condizioni riproposte da questi giorni all'insegna di temperature elevate e imminente crisi idrica. Una brutta notizia, se confermata dai fatti, che mette una pietra sopra le illusioni di arrivare indenni fino a settembre. I primi a essere le imprese distributrici per il Piemonte; Aem per Torino, speranzose di raggiungere senza problemi il mese di agosto, tradizionalmente legato ad un considerevole

abbassamento dei consumi. Invece oggi è la nuova emergenza. Ieri il Grn è nuovamente lanciato lo stato di allerta sotto forma del solito comunicato in cui si invitano i distributori a predisporre quanto necessario al distacco dei programmi, a partire dalle 9, a sopraggiunta indisponibilità di risorse di produzione e previsioni di fabbisogno in aumento.

Gli stabili potenzialmente interessati dalle sospensioni della corrente nelle fasce interessate (un'ora e mezzo), per un totale di circa 50 mila torinesi, sono disponibili sul sito Internet www.aem.torino.it. Chi non è in condizione di essere in rete - spiegano dall'azienda - può fare riferimento al numero verde 800-979797: ieri sera, però, molti hanno scoperto che la linea è attiva soltanto fino alle ore 18. Come già avvenuto nelle precedenti emergenze, Aem sta provvedendo ad informare preventivamente per via telefo-

nica tutti i potenziali clienti a rischio.

L'invito è di dosare la corrente. Come? Di seguito, ecco una piccola serie di raccomandazioni alla portata di tutti: evitare di tenere ventilatori e soprattutto condizionatori a manetta; limitare il ricorso agli elettrodomestici; concentrare i lavaggi nelle ore serali; ottimizzare il carico degli elettrodomestici; non lasciare in stand-by televisori, computer e più in generale tutti gli apparecchi elettrici. In sintesi, fanno fede le misure contenute nella lettera mandata nei giorni scorsi dalla presidente della Provincia Mercedes Bresso e dal prefetto Achille Catalani ai sindaci dei Comuni della provincia di Torino (pubblicate ieri dalla Stampa). Di rigore l'invito a tenersi alla larga da ascensori e montacarichi. Aem ed Enel, infatti, garantiranno l'erogazione dell'energia solo agli ospedali e agli altri servizi pubblici essenziali.

CITTA' DI TORINO

PRONTA ESTATE

800-019531

Il Comune di Torino risponde a tutti coloro che hanno bisogno di informazioni sulle attività estive, cellulari ed emergenza in collaborazione con le associazioni

BOLLETTINO METEO



Situazione Una zona di alta pressione protegge tenacemente le nostre regioni dall'influenza delle perturbazioni atlantiche. Aria fresca e foriera di temporali si addosserà comunque alla catena alpina provocando locali fenomeni e un lieve calo della temperatura. Nei prossimi giorni persisterà una lieve instabilità e il caldo diverrà più sopportabile.

Previsioni Inizialmente soleggiato su tutti i settori. Nel corso della giornata instabilità in accentuazione sulla fascia montana e pedemontana piemontese e valdostana con aumento della nuvolosità e della tendenza temporalesca. In pianura e sulla Liguria il tempo si manterrà soleggiato e caldo fin verso sera. In serata una locale estensione dei temporali verso la pianura favorirà un certo calo termico anche nelle grandi aree urbane. Pochi invece i riflessi sulla costa ligure. Domani ancora qualche isolato temporale pomeridiano.

ZOOM

Perché i temporali sono "innamorati" dei monti?

In generale l'atmosfera sopra le nostre teste è "stratificata", nel senso che la sua temperatura lentamente scende con l'aumentare della quota fino a circa 10-12 km di altezza, in media circa 6-7°C per chilometro. Supponiamo tanto per fare un esempio che si abbia questa situazione (tipicamente estiva): al livello del mare in media 28-30°C, a 1000 metri 21°C, a 2000 metri 13°C, a 3000 metri circa 5-6°C. Se il sole scalda una superficie piana come può essere una estesa pianura, la temperatura dello strato d'aria prossimo al suolo aumenterà di qualche grado, senza però spezzare l'equilibrio della "stratificazione" prima descritta, perché gli strati atmosferici superiori a 500 metri, a 1000 metri si adatteranno a questa variazione, "ritoccando" la loro temperatura di conseguenza. Se invece il sole scalda una montagna, la temperatura dello strato d'aria appena a contatto con il crinale salirà rapidamente, più di quanto non faccia in pianura, perché l'aria in montagna è meno densa, e subisce variazioni di temperatura più rapide. In tal caso allora la bolla d'aria calda che si sarà formata in prossimità del crinale tenderà a salire verso l'alto sviluppando un cumulonembo, tipica nube temporalesca. In definitiva, tutto dipende dal seguente concetto: più si sale verso l'alto, più l'aria è "rarefatta" e quindi più rapide sono le variazioni termiche che può subire.

PER CHI VIAGGIA

AKONA	22 33	REGGIO CALABRIA	23 35
BARI	24 38	ROMA	22 35
CAGLIARI	22 35	VENEZIA	23 30
CATANZARO	24 37	BARCELONA	23 32
FIRENZE	24 36	BRUXELLES	15 25
GENOVA	24 36	FRANCO	16 28
LIVORNO	24 36	PARIGI	16 28
MONTECATINI	24 36	PARIGI	16 28
PARMA	24 36	PARIGI	16 28
PERUGIA	24 36	PARIGI	16 28
POTENZA	24 36	PARIGI	16 28

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 6 e 4 minuti; culmina alle 12 e 36 minuti; tramonta alle 21 e 7 minuti.

LA LUNA: si leva alle 1 e 23 minuti; cala alle ore 16 e 18 minuti.



MMSummer.
Novità su musica,
cinema e molto
altro a 0,25 euro
a messaggio.

*Esclusi TIM Card

il Telefonino TIM

B&B ELETTRONICA
Cibrario
IL TELEFONINO
MICHELETTI ALBERTO
Riviera
Via Buni
Antoni
TELEFONINO
C/O CENTRO
REZZA
Rombi 3172
Cecchi 3172

IMMIGRAZIONE I MINORENNI VITTIME DUE VOLTE



Profughi albanesi: la ragazzina maltrattata aveva seguito in Italia il padre

Albanese padre-padrone
la figlia lo fa arrestare

La ragazzina finita davanti ai medici del pronto soccorso aveva subito una terribile punizione: ferite sul volto e sul corpo, provocate pugni e calci, il punto da spaccare il naso e provocare lesioni gravi. I poliziotti di San Secondo hanno fatto un'indagine e arrestato un albanese di 33 anni, Loro Ndoci, con l'accusa di maltrattamenti in famiglia. A chiedere aiuto disperata al 113, nei giorni scorsi, era stata la ragazzina, subito soccorsa dai poliziotti del commissariato San Secondo. Terrorizzata e debole, si era sentita male in commissaria-

to per le percosse appena ricevute dal padre. Aveva raccontato che per l'ennesima volta si era scagliato violenza contro di lei, ubriaco, dopo una consueta liti al telefono con la madre, rimasta in Albania. L'uomo quella volta era uscito poco dopo aver picchiato la figlia ed era stato rintracciato dalla polizia al ritorno a casa, in via Chanoux. Ora si trova sotto custodia cautelare in carcere. Le botte però non sono una novità arrivata con il soggiorno in Italia, iniziato cinque anni fa. La ragazzina infatti raccontata alla polizia di aver seguito il padre in Italia nella speranza che le loro condizioni di vita migliorassero e che di conseguenza cessassero le violenze. In caso contrario, la giovane era sicura di poter contare sulle forze dell'ordine italiane. La

ragazzina ha chiesto di poter andare a scuola, spiegando che i divieti del padre erano stati categorici. Nemmeno il permesso di cercarsi un lavoro. Ora si trova in una comunità protetta, che il padre non conosce. Gli uomini del vicequestore Michelangelo Gobbi hanno ricostruito la storia di Loro Ndoci. Il torinese lavora a modo regolare in una ditta di ascensori. «E' un classico esempio di disadattamento. La ragazzina ha avuto il coraggio di raccontare tutto, siamo riusciti a intervenire in tempo. Ma chissà quanti casi come questo ci sono in città». La ragazzina è stata ricoverata in ospedale più volte e il padre la minacciava di non raccontare come s'era procurata quelle lesioni. Ma un giorno s'è ribellata e l'incubo è finito.

VIGILI E CARABINIERI HANNO ARRESTATO 7 PERSONE ACCUSATE DI IMMIGRAZIONE CLANDESTINA E DI AVER RIDOTTO IN SCHIAVITÀ I MINORI

Bambini comprati in Romania e sfruttati a Torino

Addestrati e obbligati a fare i borseggiatori

Giorgio Ballarín

L'investimento è modesto: circa mille euro per portarsi dalla Romania un bambino di 10 anni. «Merce» tutt'altro che rara nella misera provincia orientale di Iasi, al confine con la Moldavia, ma che in Italia rende molto bene. Tanto da ripagare dell'esborso nel giro di un paio di settimane. A vendere i minori sono spesso gli stessi genitori, allettati dalla possibilità di guadagnare in una volta sola cifre che non vedranno mai più la vita loro. E per rendere più saldi gli accordi di compravendita, spesso il patto viene siglato all'interno di una chiesa ortodossa.

L'organizzazione criminale sgominata dalla polizia municipale di Torino e dai carabinieri di Alba è accusata di aver «importato» e buttato in strada negli ultimi due anni decine e decine di ragazzini romeni, costretti da violenze e minacce a dedicarsi al borseggio nelle aree più affollate della città. Il sostituto procuratore Marco Bouchard, che ha coordinato le indagini, ha contestato ai 17 indagati (tutti romeni) i reati di riduzione in schiavitù e immigrazione clandestina finalizzata allo sfruttamento di minori.

In carcere sono finiti quattro donne e tre uomini, tutti residenti nell'Alba, mentre altri tre uomini colpiti da un mandato di cattura sono sfuggiti all'arresto. Durante l'operazione i carabinieri di Alba (in tutto una trentina di uomini) hanno anche liberato due minorenni e denunciato altri dieci clandestini romeni, che ora saranno espulsi. Gli arrestati, che appartengono a due clan familiari che gestivano il traffico clandestino, sono Iliu Pitai, 45 anni, la moglie Silvia Pitai, di 41 anni, e la figlia Monica, di 22 anni. Con loro è stato fermato anche il fidanzato della ragazza, Sorin Rosu, 20 anni. In manette anche Eliza Ciu, 39 anni; Georgeta Baba, di 27 anni; e Iulian Edutani, 33 anni, già detenuto nel carcere di Asti per altri reati.

«Grazie a quasi due anni di indagini siamo riusciti a scoprire un vero salto di qualità nello sfruttamento dei minori», spiega il pm Bouchard - questi ragazzini, che in molti non hanno più di 10 anni, vengono considerati solo una merce di scambio:



Il Tribunale ha calcolato che in un paio d'anni sono stati almeno 350 i casi di ragazzini dell'Est scoperti a rubare

Da sinistra, Iliu Pitai, 45 anni, e Eliza Ciu, 39 anni, entrambi arrestati

venduti, comprati, affittati e sballottati per l'Europa come degli animali. Nel corso dell'inchiesta la Procura ha avuto modo di «censire» almeno 350 minorenni giunti a Torino dalle campagne della Romania e obbligati a elemosinare o rubare in strada. Le stazioni di Porta Nuova e Porta Susa, il mercato di Porta Palazzo e le vie del centro storico sono le mete preferite dei piccoli borseggiatori, che però non disdegnano anche tram e autobus affollati nelle zone più centrali.

L'operazione portata a termine da vigili e carabinieri con la collaborazione della magistratura è la prova che quando abbiamo lanciato un segnale d'allarme sulla criminalità minorile parlavamo a vanvera. I risultati visibilmente soddisfatti

il sindaco Sergio Chiamparino - abbiamo dato un severo colpo ad una organizzazione criminale, ma il lavoro non è finito. Ora dobbiamo estirpare lo sfruttamento dei minori e recuperare i ragazzini ad una vita normale, in Italia o all'estero».

La banda di romeni smantellata dalla Procura si limitava ad agire sulla piazza torinese. Durante la fase delle indagini i vigili della squadra di polizia giudiziaria li hanno pedinati mentre portavano i ragazzini a lavorare a Verona, Milano, Piacenza e Modena. In altri casi la destinazione poteva essere Venezia (in zona del carnevale), la Costa Azzurra o Parigi. Dovunque ci fosse un bel numero di turisti da borseggiare.

Anche gli assessori Gianluigi Bonino (delega ai Vigili urbani) e

Stefano Lepri (assistenza sociale) hanno sottolineato il delicato lavoro svolto dalla magistratura e dalla polizia municipale. «Abbiamo dato un segnale forte», ha detto Bonino - il Comune di Torino intende combattere ogni mezzo la piaga dello sfruttamento minorile».

Lo confermano anche gli accordi raggiunti dall'assessore Lepri con Romania e Marocco per il rimpatrio dei minori sfruttati a Torino. «Siamo all'avanguardia nei servizi di assistenza ai minori», sostiene Lepri - che prevedono tra l'altro anche meccanismi di avviamento al lavoro». Un esempio concreto è il protocollo d'intesa, firmato il 19 giugno scorso, tra autorità italiane e rumene per il rimpatrio assistito dei minori trovati sul territorio italiano.



Nella foto d'archivio, due ragazzini romeni fotografati in centro, la zona della città preferita per compiere borseggi

Adrian era il migliore, un bottino di duemila euro il giorno

Intercettato dai servizi sociali e rispedito in patria, i genitori l'hanno nuovamente venduto a vecchi padroni

Il più bravo, Adrian, uno scricciolo di appena dieci anni che al suo arrivo a Torino dimostrava ancora meno della sua età. Piccolino, dimesso, l'aria ingenua e la mano veloce, Adrian è ben presto diventato il più bravo fra i mini-borseggiatori del sottobosco torinese. «Se i suoi compagni di media portavano a casa 6-700 euro al giorno, lui arrivava anche a rubare oltre 2 mila euro», racconta il sostituto procuratore del Tribunale dei minori Valentina Sellaroli.

Sulla piazza torinese il piccolo Adrian ha lavorato per un paio d'anni, poi a metà del 2002 è stato intercettato dai servizi sociali e dalla Procura minorile, che dopo

averlo messo in comunità hanno cercato di rintracciare la sua famiglia in Romania. «Abbiamo trovato i genitori e sembravano sinceramente preoccupati per la sorte del loro figlioletto», spiega il pm Sellaroli - così ci è deciso di rimpatriarlo e riportarlo a casa». Sei mesi più tardi Adrian era di nuovo in azione a Porta Palazzo o sul pullman del centro. Dimostrando ogni giorno di valere i 3 mila euro pagati di nuovo alla sua famiglia dagli sfruttatori.

La storia di Adrian è emblematica degli oltre 350 bambini dell'Est che negli ultimi anni sono stati portati a Torino per dedicarsi al furto e al borseggio. Ragazzini con meno di 14 anni, quindi per



In due anni il Tribunale dei minori ha individuato 350 minori romeni sfruttati

legge imputabili neppure presi le mani nel sacco. Quando poi invecchiavano e incominciavano a diventare «rischio» di arresto, l'organizzazione li dirottava su attività più pericolose. Ad esempio addestrare i ragazzini più giovani al furto con destrezza. E' il caso di Eugen, che dopo alcuni anni di onesto lavoro da tagliaborse ha superato l'età dell'impunità ed è stato riconvertito in veste di allenatore degli ultimi arrivati dalla Romania.

I più bravi vengono trattati meglio, ottengono percentuali dei loro borseggi, spesso vestono firmato e talvolta possono persino mandare denaro ai parenti rimasti in patria. Quelli imbrati

nati o poco finto per il malaffare, invece, vengono rispediti a casa senza un soldo. Ma c'è anche qualcuno che cerca di fuggire alla triste sorte. Ci ha provato Floriana, ragazzina dodicenne che è stata avvicinata dall'ufficio di minori stranieri del Comune ed è riuscita ad allontanarsi per qualche tempo dalla banda di sfruttatori. Pochi mesi dopo è tornata nel giro ma adesso si è rifatta viva i servizi sociali. Forse con l'aiuto di una nuova comunità ce la farà ad abbandonare definitivamente la strada.

Per molti i compagni di sventura non sono così. Non per Bogdan, che nelle intercettazioni disposte dai vigili viene spesso minacciato se non porta almeno un euro ogni giorno. Oppure per Vasile, che in «trasferta» in Liguria è stato maltrattato perché invece di dedicarsi a borseggiare e portafogli dei turisti voleva andare in spiaggia a fare il bagno. (g. bal.)

IL GIOVANE, OGGI QUARANTACINQUENNE, PER QUALCHE TEMPO DIPENDENTE COLDIRETTI, VENNE SCOPERTO CON UN CHILO DI EROINA

Appello al governo thailandese: «Fatemi tornare in Italia»

Inoltrata dalla nostra ambasciata la richiesta di grazia per il torinese condannato nel 1990 a trent'anni

Nino Pietropinto

La vicenda di Piero Bubani, torinese di 45 anni, è ad una svolta. Detenuto nella carceri di Bangkok da 13 anni, per una storia di droga, ha tentato tutte le strade per tornare in Italia. Prima ha chiesto la grazia al re di Thailandia, Bhumibol Adulyadej, poi ha lanciato un appello alle autorità italiane: «Fatemi scontare la pena in Italia, non ce la faccio più a resistere in questa cella asiatica. Voglio tornare al mio paese». Bubani ha scritto lunghe lettere anche al suo difensore Oliviero Dal Fiume che da un decennio segue la sua disavventura ed è andato anche a trovarlo in Thailandia. Il legale ha ricevuto proprio ieri una lettera dalla nostra ambasciata a Bangkok: «Abbiamo già inoltrato la domanda del suo assistito al ministero di Giustizia».

Giustizia. Ora spediremo la documentazione necessaria». Entro breve potrebbero esserci buone notizie per il torinese Bubani.

Piero Bubani è finito in una cella di Bangkok nella primavera del 1990. Era arrivato a Bangkok quattro anni prima. Di buona famiglia, studi di ragioneria compiuti in seminario, aveva lavorato per qualche tempo alla Coldiretti. Poi, spirito inquieto e scontento, a 33 anni aveva deciso di partire. Alla famiglia che abitava alla Crocetta, aveva spiegato che voleva fare il missionario laico. Qualcosa non era andato come lui sperava. Piero è rimasto in Thailandia, aveva provato vari lavori. Ogni tanto tornava in Italia dalla madre. Ma solo per breve tempo.

La sua avventura in Asia s'era bruscamente interrot-



Piero Bubani, 45 anni

nella primavera del '90 quando la polizia gli aveva trovato circa un chilo di eroina, ed era finito in carcere per traffico di stupefacenti. Il suo avvocato Oliviero Dal Fiume: «Per quelle quantità di droga un incensurato

come lui avrebbe avuto, in Italia, al massimo 5 anni. Una condanna come la sua da noi si infligge solo per i rapimenti e gli omicidi». All'inizio, Bubani ha accettato la sentenza «con una certa rassegnazione», aggiunge il legale - quando andai a trovarlo, mi disse che non trovava male, che il carcere dove stava scontando la pena, la Prison Lad Jao, vicino a Bangkok, era una prigione-modello, con grandi spazi aperti per fare attività fisica. A quel tempo aveva timore di essere estradato nel suo paese. Timore infondato: la corte d'appello di Torino ha riconosciuto quel verdetto, senza che nessuna avanzasse domanda di estradizione.

col passare degli anni nella cella del carcere Bubani s'è reso conto che forse scontare la pena in Italia

potrebbe essere vantaggioso: in Thailandia esistono i benefici, gli sconti per i buoni, gli sconti per i benefici, gli sconti per i buoni. E allora, tramite il suo legale, ha sollecitato l'intervento della nostra ambasciata. Esiste un trattato tra Italia e Thailandia.

Intanto ha chiesto la grazia a sua maestà. Ha sperato che in occasione dei grandi festeggiamenti che ogni dicembre si svolgono per il compleanno del re arrivasse un gesto di clemenza. Ma tutto quello che ha ottenuto finora sono tre anni di amnistia, troppo pochi per uno condannato a morte, «ridotti» poi a 30 anni di carcere, che da 13 non mette piede fuori dalla cella. Nei mesi scorsi è morta anche la madre che per lui aveva invocato l'intervento delle nostre autorità. Bubani è rimasto solo, il suo legale, a sperare in un miracolo.

**IO HO DETTO NO
A TUTT'ALTRA
APPROFITTAZIONE
DEL MIO DOLORE**

Diffidate dei "consigli" in ospedale!

GIUBILEO
CERIMONIE FUNEBRI

GIUBILEO NETWORK
ALPIGIANO - BIELLA - CUNEO - IVREA - RHO - SAVIGLIANO - SAVONA - SANREMO
Si cercano affiliati per zone - Info 011.567.00.35

luglio Authos

La tua nuova Focus è in pronta consegna solo per le ultimissime vetture disponibili in stock



focus **TDCi**
100 CV

- 4 airbag
- ABS
- climatizzatore

partire da:

***13.750 €**

Inoltre:

**A SOLI
750 €**

- 4 anni di garanzia/150.000 km
- Radio 5000
- Fendinebbia
- Antifurto Ford autoalimentato

- Cerchi 15"
- Nuovo  Sicurezza: triangolo europeo +gilet alta visibilità

*  per Focus Station Wagon opportunità di immatricolazione autocarro

con IdeaFord anticipo zero
■ prima quota novembre 2003.

IdeaFord
l'auto.

Authos S.p.A.

authos@ifasgruppo.it



Corso Savona, 39/41
Moncalieri
Tel. 011 6431888

Corso Allamano, 151/a
Rivoli
Tel. 011 9537911

Corso Grosseto, 318
Torino
Tel. 011 4537511

Via Nizza, 69
Torino
Tel. 011 6505535

Chivasso
Strada Torino, 46/g - Tel. 011 9173471

ifas
gruppo
Dal 1951, auto e servizi

LA TRUPPA LEGATA AI DISASTRI DEL 1994 E 2000



Ieri la decisione di rimettere nelle mani del presidente Ghigo gli affari legali «Ma sono tranquillo perché ho fatto sempre il mio dovere»

La Procura non conferma le voci sulla sua iscrizione al registro degli indagati «Non ho ricevuto alcuna comunicazione dalla magistratura»

L'assessore leghista Matteo Brigandì ha lasciato la delega agli affari legali

Regione, Brigandì lascia la delega

Dopo l'arresto del consulente per i rimborsi dell'alluvione

Maurizio Tropeano

Sono da **passate** le 14 di ieri quando al secondo piano del palazzo del Governo regionale Matteo Brigandì, assessore alla Formazione, Legale e Commercio, spiega al Governatore, Enzo Ghigo, e ai suoi colleghi l'intenzione di mettere a disposizione le deleghe assessorili. Da 24 ore Sergio Rosso, da alcuni **inserito** nello staff di comunicazione dell'assessore (un nome altisonante voluto per sostituire le vecchie segretarie particolari in voga nella Prima Repubblica), è finito in manette. L'accusa di **in** truffa ai danni della Regione. Ai colleghi Brigandì spiega **in** qualche modo responsabile di una situazione che ha provocato danno alla Giunta. «Per questo sono pronto a farmi da parte». Aggiunge: «Ritengo Rosso una persona perbene ma è altrettanto evidente che è stato arrestato. **di** della giustezza **una** linea scelta nella vicenda del risarcimento dei danni agli alluvionati ma per evitare ulteriori danni alla Giunta sono pronto a fare un passo indietro. **fine** la Giunta sceglie una linea più soft: Brigandì rimette le deleghe al Legale e al Contenzioso che **te** dal Governatore. Per l'assessore leghista **tratta** di «un gesto di sensibilità politica» e poi respinge con forza di **stato** iscritto nel registro degli indagati: «Non ho ricevuto nessun **di** garanzia **neppure** una **da** parte della magistratura».

conoscono, invece, i nomi di due dei tre indagati. Il pubblico ministero, Andrea Padalino, **inviato** due avvisi di garanzia al capo di Gabinetto della Giunta, Giuliana Bottero, che si è vista anche perquisire l'ufficio dai carabinieri, e al **sponsabile** dell'Ufficio legale, Enrico Maina. Sono stati loro a preparare la delibera con la quale l'amministrazione regionale accettava la transazione con il titolare del gruppo Tocci, il signor Agostino **ieri** mattina, per una cifra complessiva

di 2 milioni e 850 mila €.

Secondo Brigandì una soluzione che è stata condivisa da tutta la Giunta. In verità Ghigo **i** assessori hanno sì condiviso **decisi** di **ad** un'ipotesi di compromesso che avrebbe evitato una nuova causa di fronte al Consiglio di Stato ma, nello stesso tempo, hanno imposto **modifica** del documento inizialmente proposto da Brigandì. L'assessore, infatti, aveva proposto la liquidazione automatica del contenzioso. Ghigo ha chiesto ed ottenuto che il saldo venisse pagato solo dopo **verifica** da parte degli uffici.

Adesso il pagamento della liquidazione è stato sospeso dall'inchiesta del pubblico ministero Padalino che **indagando** sull'esistenza di un eventuale reato di corruzione al momento a carico di ignoti. La vicenda però è complicata da un aspetto alla Corte dei Conti presentato dallo **Brigandì** e diventato ieri l'oggetto di un'interpellanza presentata dai consiglieri radicali Carmelo Palma e Bruno Mellano.

La memoria presentata dall'assessore, infatti, è incentrata proprio sulla vicenda del gruppo Tocci **sull'esistenza** **diversità** di trattamento adottata dal direttore regionale competente in una situazione analoga. Nel primo caso rifiu-

to del risarcimento, nel secondo **liquidazione** del danno. Una situazione che ha portato il gruppo Tocci a ricorrere al Tar contro la determina- zione **ha** fissato i criteri per la liquidazione **danno**. I giudici hanno riconosciuto l'illegittimità della determina- zione regionale. Un atto che, su proposta dell'assessore Brigandì **il** parere contrario **direttore** Marco Cavaletto, ha portato alla scelta di arrivare ad una transazione amichevole.

Ma al di là degli aspetti formali il problema sembra essere legato all'esistenza **dei** danni. Semplificando si può dire che il direttore Marco Cavaletto non ha voluto rico-

noscere il risarcimento dei danni al gruppo Tocci sulla base della considerazione che la **Vallere** era stata alluvionata durante la piena del 1994. **sposto** a pagina 9 si parla di un sopralluogo effettuato dall'assessore Brigandì, da Rosso e da altri tecnici regionali che proverebbe **la** difficoltà **la** corrispondenza della mappa delle **alluvionate** **la** realtà dei fatti **che** pertanto il Comune di Moncalieri, allo stato, non può attestare che la zona Vallere non sia stata alluvionata. **questo** dubbio e sulla possibilità di perdere la causa davanti al Consiglio **Stato** **stata** decisa la transazione.

Un affare da due milioni

Manette al titolare dell'impresa coinvolta

Nino Pietropinto

E' **truffa** **due** milioni **mezzo** di euro ai danni della Regione quella messa a segno da Agostino Tocci, **anni**, titolare fino a qualche tempo fa della concassione «Auto Vallere» in corso Trieste a Moncalieri, con **D. Tocci** sostiene che le sue società, in tutto 7, subirono danni ingentissimi e per questo aveva inoltrato una richiesta di risarcimento di 7 milioni di euro. Cifra ritenuta troppo alta dalla Regione. Alla fine, grazie ai buoni uffici di Sergio Rosso, si è raggiunta una transazione per **milioni** e **Per** la Procura, che ha bloccato il

denaro, **tutta** una grossa truffa che il Tocci ha potuto realizzare grazie all'aiuto del consulente di Brigandì e con la complicità di altre tre persone per **solo** indagato. **si** ipotizza anche la corruzione.

tante, almeno così pare, di risarcimenti gonfiati dopo terremoti e alluvioni. Il Po tracimò nel '94 e poi ancora nel 2000. Secondo la normativa, chi aveva subito dei danni nella prima inondazione poteva chiedere e ottenere il risarcimento pieno anche per l'alluvione del 2000. I cosiddetti bi-alluvionati. Agostino Tocci avrebbe fatto risultare che **aziende** del suo gruppo erano state danneggiate in modo grave nel '94. La Procura avrebbe **accertato** che non era proprio così: nessuna delle sette società Tocci aveva chiesto i danni dieci anni fa, una ditta addirittura

non esisteva neppure.

I due arresti sono stati interrogati ieri dal gip Patrizia Gambardella. In mattinata, Rosso, assistito dall'avvocato Roberto Trinchero, ha negato ogni responsabilità. Ha spiegato che era stato incaricato di risolvere quella grana **la** Tocci che aveva fatto anche ricorso al Tar **l'aveva** vinto. Al giudice ha precisato che non aveva alcun interesse nella vicenda e che era riuscito a raggiungere **transazione** che pareva vantaggiosa per la Regione. Era convinto, in buona fede, che la documentazione presentata da Tocci fosse in regola. «Sui danni dell'alluvione **'94** **tranquillo**. Anche l'assicurazione aveva risarcito la ditta Tocci. Il difensore Trinchero ha chiesto gli arresti domiciliari: «L'arresto mi sembra una misura eccessiva in relazione al reato contestato. E' stato



Agostino Tocci, 60 anni

tutto sequestrato, intercettato, che senso ha la detenzione?». Nel pomeriggio è tornato ad Agostino Tocci, difeso dall'avvocato Ezio Audisio. Anche lui ha negato tutto, ha sostenuto che la documentazione presentata **in** regola. Il pm Andrea Padalino e i suoi uomini raccontano un'altra verità. Una verità che troverebbe conforto e riscontro in documenti e intercettazioni.

OLIVER
57/A - TEL.
FARMILIA... DONNA CALZATURE - ACCESSORI
Esclusivista Jeans **CLOSED**
SCONTI
dal 20% al 80%
APERTI TUTTO AGOSTO

SAMARA'S show
via Camerana 11, Torino
info e prenotazioni 3472669891
LUNEDÌ AL SABATO
DALLE 17,00 ALLE 19,00 E **23,00 ALLE 04,00**
DOMANI GIOVEDÌ **la n° 1:**
EVA HENGER
Per la VIP CARD di tutti i Samara's
Per partecipare alle selezioni e vedere i
filmati del nuovo "Grande Gemello
Erotico" Visitate il nostro sito
www.samaracubs.it
Per parlare con
Samara *
e le sue amiche...
telefona allo
011.5152

AVVISO IMPORTANTE
d'estate
I nominativi dei vincitori
del Concorso Sogno d'Estate,
estratti fra tutti i lettori che hanno
inviato **tessere** con la raccolta - bollini
completa, saranno pubblicati
a partire dal 1° agosto.
Tutti i vincitori verranno informati
telefonticamente delle modalità
di consegna dei premi.

Gli affari
si fanno di
domenica
011.5152
tutto il
weekend

Salone La Stampa
Gli sportelli
del Salone di via Roma
nei mesi di luglio e agosto
osservano
il seguente orario:
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 12.30
e dalle 14.00 alle 18.00

Una lettrice ci scrive:
«A seguito dell'intervento chirurgico di mastectomia che ho subito, sono stata esentata dall' **delle** cinture di sicurezza, previa dichiarazione dell'Asl che comporta il pagamento di 25 euro. La mutilazione evidente, umiliante per una donna, non mi sarebbe stata riconosciuta se non **pagato** la sopracitata tassa. Mi domando perché il cittadino **stato** amputato un braccio **una** gamba deve pagare un contributo perché gli sia dichiarata l'evidente menomazione. Il ministro della Salute **potrebbe** porre rimedio **questi** assurdi balzelli?»
Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«Anche a me è arrivata **«revocatoria»** come al lettore che ha ricevuto la richiesta di restituire 412 euro più interessi da un commercialista, per un'azienda che era fallita. La mia cifra era molto più elevata, si parlava di 13-15 milioni che questo curatore mi imponeva di restituire. Ma lì sta ancora aspettando e sono passati 6 anni. Forse il fallimento **è** anche chiuso e i soldi li **ancora** io. Come tutte le leggi, anche questa ha una scappato-

Specchio dei tempi

«L'Asl impone una tassa sulle menomazioni» - «Se gli restituisco i soldi, il fallito dovrebbe rendermi li **Il "bonus" è per chi ha prenotato il posto** - «Le "ristrutturazioni" dell'Atc» - «Passeggiata tra le airoghe»

ia. Un buon avvocato sicuramente la conosce. Rimango in attesa che questa legge sia riformata dando la possibilità **cambio** dei soldi che vengono resi di rientrare in possesso della **che** è stata venduta».
Segue la firma

La Direzione di Trenitalia ci scrive:
«Desideriamo rispondere ai lettori che hanno segnalato mancati o ritardati rimborsi **"bonus"**. La nostra è l'unica azienda di trasporti che ha adottato questo strumento a favore dei passeggeri. Si accorda **"bonus"** pari al 30 per cento del prezzo del biglietto e delle prenotazioni del posto nel **in** cui un intercity arrivi con un ritardo superiore ai 30 minuti. Per **il** rimborso si debbono verificare due condizioni

essenziali: la causa del ritardo deve essere chiaramente provocata da responsabilità di Trenitalia e non da terzi **da** eventi di forza maggiore; la presentazione di **specifiche** richieste, alla stazione di arrivo, alla quale devono essere allegati gli originali del biglietto e della prenotazione del posto (la richiesta può anche essere inviata per posta entro 30 giorni dalla data del viaggio). Allegare la prenotazione del posto **indispensabile** in quanto la sola convalida del biglietto (che riporta giorno e ora della timbratura e **il** del treno) non sarebbe sufficiente a dimostrare di aver viaggiato proprio su quel treno.
«Ci scusiamo, quindi, con la lettrice Rosy Stembè: il ritardo del pagamento **stato** causato da un disguido. In merito alla segnalazione di Anna Sterpone

il "bonus" non le era dovuto, in quanto il ritardo, provocato dall'intervento della polizia, è da considerarsi attribuibile a terzi».
Giuseppe Gagliano

Una lettrice ci scrive:
«I miei genitori abitano **anni** in **Verdi** al quarto piano di **condominio** gestito dall'Atc. Gli alloggi sono stati ristrutturati mentre le parti **muni** sono in **stato** di abbandono, la pulizia delle scale **affida** alla buona volontà degli inquilini. Mio padre ora non è più autosufficiente, cammina in casa con un carrello e può uscire solo con l'aiuto di una seconda persona. Non riesco a far riparare il soffitto della cucina che ha una perdita idraulica e che ci ha costretto a togliere il lampadario, ma soprattutto ad avere un **che** "funzioni" **specchiotempi@lastampa.it**

che sono dieci giorni che **bloccato**. Mi è stato detto che deve essere **a** dorma, ma dovevano proprio aspettare che non funzionasse? Agli ultimi piani abitano altre persone anziane che devono poter uscire almeno per fare la spesa, devono prepararsi ad un estate **incubo?**»
Segue la firma

Una lettrice ci scrive:
«Abito in via Boccherini dove c'è, a poca distanza, anche l'asilo che frequenta mia figlia. Ogni mattina nel percorrere quel breve tratto di strada per accompagnarla trovo **spettacolo** indecente: decine di siringhe sotto e sopra il marciapiede insieme a rifiuti di ogni tipo. Più volte ho segnalato questa situazione al numero verde dell'Amiat ma, al di là **risposte** gentili **rassicuranti**, non ho quasi **visto** qualcuno intervenire per pulire. Possibile che non riescano a trovare qualcuno da mandare **tempestività** per eliminare **situazione** grave pericolo in considerazione del fatto che decine di bimbi percorrono la strada per raggiungere la scuola?».
Segue la firma

STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

TORINO: L.go GIACHINO, 93 - Tel. 011.218.666

APERTE LA DOMENICA POMERIGGIO

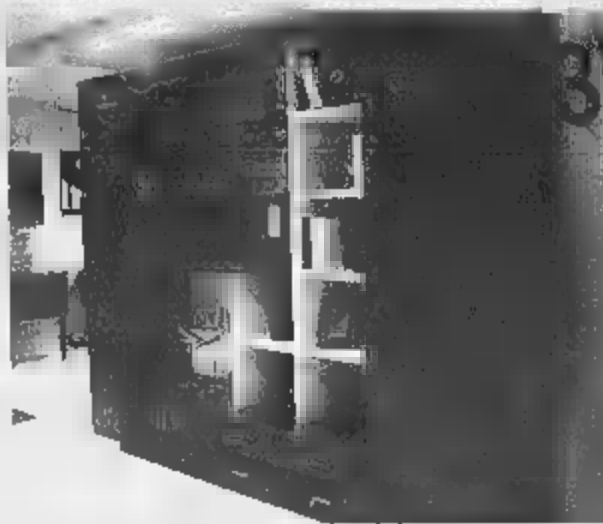
3 ANNI SENZA INTERESSI!

CENTINAIA DI SOGGIORNI A PREZZI MAI VISTI! ANCHE IN PRONTA CONSEGNA

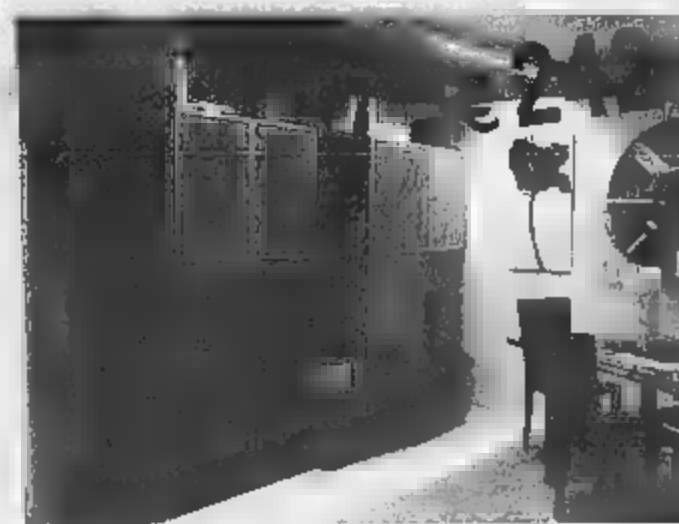
TAN 0% TAEG 0%



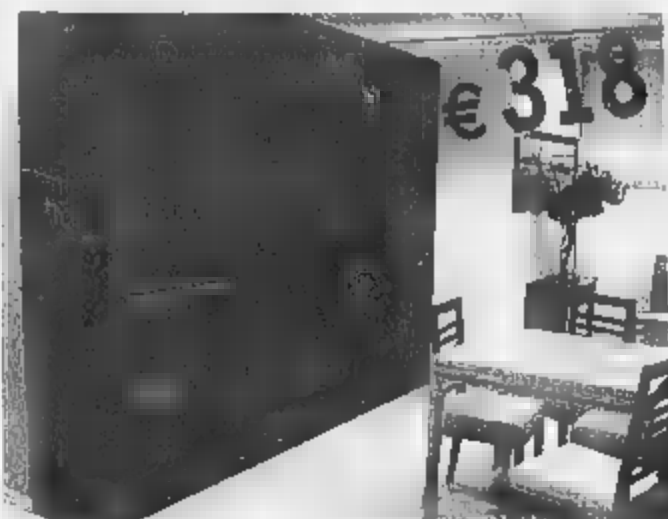
Tot. € 940,00



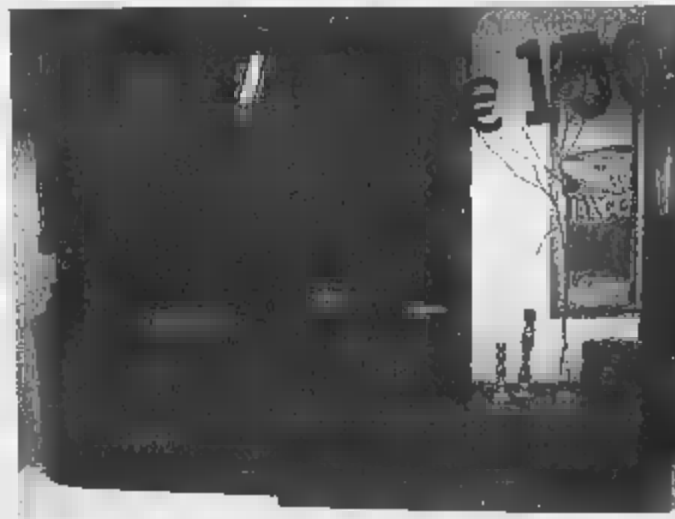
Tot. € 1.350,00



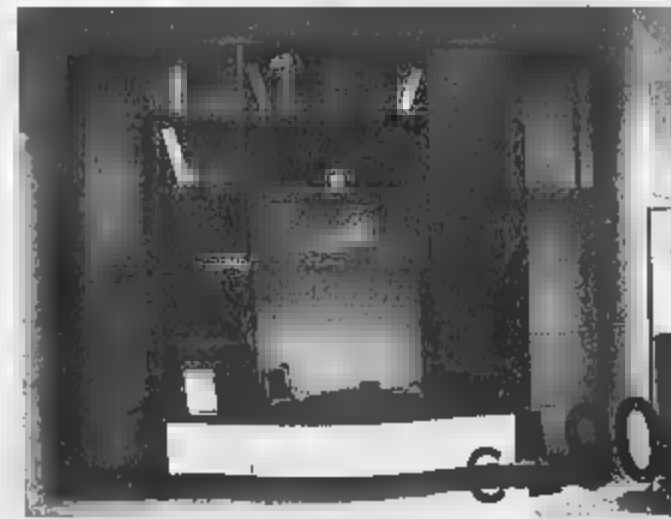
Tot. € 2.429,00



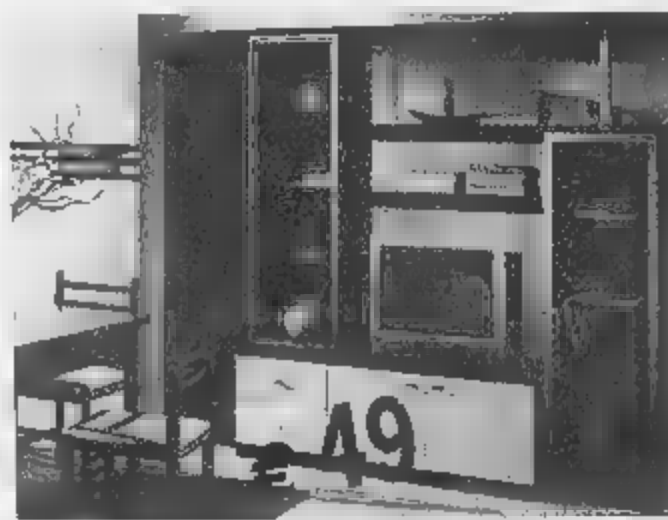
Tot. € 2.167,00



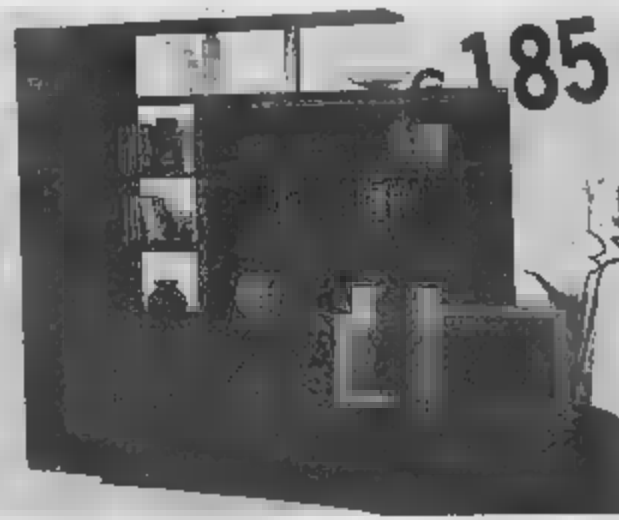
Tot. € 1.500,00



Tot. € 1.918,00



Tot. € 4.000,00



Tot. € 1.850,00



Tot. € 2.340,00

APERTE LA DOMENICA POMERIGGIO

... E IL RESTO LO PAGHI IN 3 ANNI SENZA INTERESSI!

VENTIQUATTRORE

IL TEMPO

Le piogge ed i temporali che si sviluppano sull'arco alpino non sono stati sufficienti a contrastare l'impatto termico provocato sulla penisola dall'anticiclone africano. Le temperature rimarranno elevate durante il giorno, mentre il refrigerio sarà possibile lungo le vallate alpine qualche isolato temporale. Temperature in lieve debolezza ventilazione alla sera. Ieri a Torino 33,3 di massima, 21,2 di minima e 32% di umidità alle ore 14, pioggia. Variabile l'anno con 29,5 di massima, 16,4 di minima, 57% di umidità e 2,2 mm di pioggia.

L'ARIA

I rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per conto della Provincia di Torino

CO	NO ₂	PM10	C ₆ H ₆	O ₃	SO ₂
Monossido di carbonio	Diossido di azoto	Polveri sottili	Idrocarburi	Ozono	Diossido di zolfo
Max/min ore	Valore massimo orario	Media giornaliera (media indicativa)	Media giornaliera	Valore massimo orario	Valore massimo orario
10 mg/m ³	200 µg/m ³	50 µg/m ³	10 µg/m ³	180 µg/m ³	350 µg/m ³
1,2	110	55	2,2	217	4

FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova, Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Toscana 20; via Romani 2; via Nicola Fabrizi 102; corso Dante 78; corso Corsica 9; piazza Statuto 4; via S. M. Mazzarello 18/D; corso Duca degli Abruzzi 66; piazza della Repubblica 21; corso Siracusa 87; corso Orbassano 38/2; via Sacchi 4; via Palestina 49; c. Brianza 22. Di notte (19,30-9): piazza Massaua 1; via Nizza 65; sera (19,30-22,30): via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; Francia I bis, Aperta 24. Venaria, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

VIAGGIO NEL GRANDE COMPLESSO CHE DAL 1939 A OGGI HA PRODOTTO QUASI 27 MILIONI DI VETTURE

C'è un'Idea nel futuro industriale di Mirafiori

Si lavora alla nuova monovolume compatta pensata per la famiglia

report

Marco Accossato

Il futuro di Mirafiori comincia da un'Idea. Si produce la monovolume compatta pensata per la famiglia, delle vetture su cui punta il rilancio della Fiat.

Sulle linee di montaggio create per la Punto, in questa fabbrica da quasi ottomila dipendenti e un milione metri quadri di superficie, prendono forma circa venti tipi di scocca per ogni modello: guida a destra, a sinistra, con tetto apribile, senza. La Panda sta per finire la gloriosa storia, la vecchiaia Punto ha già lasciato spazio al nuovo stile dai fari allungati, otto Idea pre-serie stanno per essere assemblate e inizieranno le prove strada. Ogni minuto e cinquanta secondi plasma un'ossatura, un pavimento, telaio, una scocca. Le saldature iniziali, come le ultime fasi della realizzazione, sono fatte a tutto. Tutto il resto, il lavoro più pesante, è affidato alla precisione millimetrica di oltre 250 robot, marca Comau, altro marchio dell'ingegno torinese. Anche la saldatura finale, prima dell'allestimento, è affidata alla tecnologia: a un laser utilizzato per la prima volta proprio nella produzione dell'Idea.

Dopo i giorni difficili, ancora nel pieno delle trattative in corso sulla mobilità corta e lunga, di spaccature interne fra i sindacati, Mirafiori è pronta a una nuova scommessa. Oggi come negli anni del boom nella capitale più fordista d'Italia, resta la convinzione che lo sviluppo in orizzonti delle attività sia la migliore soluzione per stare al passo con gli incrementi di produzione verso cui la Fiat è di nuovo lanciata. Mirafiori non è solo «produttore», è insieme il cervello di un sistema dove hanno sede la direzione, le attività internazionali, i servizi finan-



Sono oltre 14 i dipendenti che lavorano nel comprensorio di Mirafiori: quasi ottomila nel solo stabilimento

ziari, la logistica, la progettazione e il centro stile. A Mirafiori c'è il team di sviluppo dei prodotti, c'è un centro di sperimentazione. A Mirafiori s'inventa la pubblicità, si creano le strategie del marketing. I laboratori di Mirafiori si studiano la concorrenza. Vengono disegnati oltre 600 prototipi l'anno. C'è un tandem fra il centro ricerche Fiat di Orbassano e il centro stile con trenta professionisti.

Nel «capitale di cervelli» si continua a investire e 235 persone sono entrate nel 2002, ed è pronto un piano di 760 nuove assunzioni nel triennio 2003-2005: specialisti nell'aerodinamica, nell'elettronica, nella biomeccanica, fino ai tecnici che metteranno a punto le strategie di controllo.

Dove si costruiscono la Punto, la Panda e l'Idea prendono forma anche la Multipla, la



Sulla linea di montaggio modificata della Punto nasce l'Idea, la piccola monovolume che sarà nei concessionari dopo l'estate



Nell'area progettazione si segue, passo a passo, la nascita di un nuovo modello

«Adesso, in tre o quattro mesi siamo in grado di comprendere la tendenza del mercato»

«L'obiettivo è trovare il giusto equilibrio fra tecnologia e funzionalità»

C'è, lungo le linee di montaggio, sui volti degli operai, la preoccupazione per il futuro. Su, nell'area progettazione e sviluppo, le tremila persone che lavorano di fronte a 600 workstation e quasi tremila computer riescono a vedere più lontano, a un progetto finito, pensare con più serenità alle «strategie» aziendali, immaginare le prospettive del mercato: «Nel 2002 il settore dei monovolumi compatti era di 100 mila vetture l'anno. Nel 2005 - calcolano - si parlerà di 400-500 mila pezzi». Oggi si pensano già le possibili modifiche di domani. «Un tempo, il lancio di una vettura durava un anno. Adesso, in tre o quattro mesi siamo in grado di comprendere la tendenza del mercato, di avere una cartina di tornasole, e adeguarsi. Se il mercato lo richiederà si potrà ad esempio arrivare a produrre mille idee al giorno».

Mirafiori e Centro ricerche di Orbassano hanno realizzato insieme 760 brevetti, 540 domande di brevetto e 185 inventori. Nella Cittadella Fiat non si crea solo l'ossatura delle vetture: è nato il motore diesel common rail premiato con l'Economist Innovation Award. E' nata la tecnologia multijet destinata alla Punto FL e alla nuova Ypsilon. Mirafiori è, per tradizione, lo stabilimento degli avviamenti dei modelli e di quelli che presentano caratteristiche particolari: i Multi Purpose Vehicles, il segmento che mancava.

Tra l'idea e la soluzione, fra il disegno e il prodotto ci vogliono almeno cinque anni, spiegano gli ingegneri. «A Mirafiori - dice Digiusto - si lavora per la ricerca dell'equilibrio fra tecnologia e funzionalità. Non possiamo dimenticare l'ambiente, dobbiamo offrire un prodotto tecnicamente avanzato ai clienti che lo richiedono, senza abbandonare chi, nell'automobile, cerca un semplice mezzo di trasporto, senza troppi eccessi tecnologici».

Lybra e le ammiraglie Thesis e Alfa 166. «Nel 2004 - annuncia l'ingegner Nevio Digiusto, responsabile dello Sviluppo prodotto - anche il monovolume compatto "Mpv" della Lancia daremo il via al gran restyling della Multipla». Investimenti milionari e progetti.

Il grande pannello luminoso all'ingresso della linea di montaggio dice che dal 1939 a oggi Mirafiori ha prodotto 919 mila e 345 vetture. Inconfondibile stile italiano. Mirafiori, degli stabilimenti più grandi del mondo, vuole il simbolo della forza produttiva del miracolo. Un piede nel futuro, l'altro saldamente ancorato nel passato ultracentenario. «Mirafiori - conferma l'ingegner Digiusto - continuerà a essere lo stabilimento in cui si faranno modelli ad alti volumi».

PREMIATE LE AZIENDE CHE HANNO RIDOTTO I CONSUMI

La Smat dà le pagelle a chi risparmia acqua

Anche quest'estate sono arrivate le pagelle della Società Metropolitana Acque Potabili di Torino (Smat) alle aziende virtuose nell'utilizzo dell'acqua. Con una novità: all'Attestato di qualità delle Acque di scarico, che celebra il primo decennale, si accompagna per la prima volta il Bollo di risparmio idrico.

Due premi, uguale filosofia: l'acqua come risorsa con la manutenzione, da trattare correttamente e nel contempo da utilizzare con parsimonia. Non a caso, l'iniziativa è stata realizzata con il patrocinio di Regione, Provincia, Autorità d'Ambito, Unione Industriale, Associazione piccole e medie industrie. Presenti alla cerimonia, fra gli altri, il presidente della Regione Ghigo, Mercedes Bresso per la Provincia, Giorgio Gili e Paolo Romano, presidente ed amministratore delegato Smat. Nell'occasione, la Società Metropolitana Acque Potabili ha presentato due nuovi impianti di depurazione delle acque in vista del loro utilizzo industriale: quello di Collegno è già operativo; in dirittura di arrivo l'impianto di Settimo.

Tornando gli attestati, le aziende che meritano per il primo anno il Bollo di risparmio

idrico sono 12: Aries (Beinasco); Bellin Cesare & C. (Torino); Fiat-Gm Powertrain (Torino); Fondpress (Grugliasco); Key Plastics Radicar (Leini); Liri Industriale (Nichelino); Oreal Saipo (Settimo); Mahle Mondial (La Loggia); O.C.A.T. di Bessone Bruno & C. (Orbassano); Off. Metall. Cornaglia spa (Beinasco-Villarbasile); Fogliano (Grugliasco); Publirac (Collegno).

Decisamente più consistente il numero delle imprese che si sono aggiudicate nell'arco del 2002 l'Attestato di qualità delle Acque di scarico: 207. Fra le altre l'Editrice La Stampa e la Satiz, che hanno centrato il traguardo per il decimo anno consecutivo insieme a Fiat Auto ed altre trentina di altre aziende: dalla Lavazza alle Pastiglie Leone, dalla Peyrano Comau di Grugliasco per citarne alcune. Una bella pagina sul fronte dell'utilizzo dell'acqua in campo strettamente industriale. L'attività di controllo e di prevenzione svolta dalla Smat nel 2002 ha infatti visto i tecnici del servizio rilevamento inquinanti impegnati in 721 verifiche ispettive. In percentuale, i risultati non conformi poco più del 2 dei campioni fiscali. (ale.mon.)

SVEGLIA!

Solo nei Centri Esclusivi Permafex c'è un'occasione da non perdere.

Approfita subito della conveniente promozione con la rete Idest a doghe in legno. E in più nei Centri Esclusivi trovi la linea completa dei prodotti Permafex: materassi, reti e tutto il necessario per un riposo di alta qualità. Offerta valida fino al 30/09/03 salvo esaurimento scorte.

I Centri Esclusivi Permafex più vicini a te:

Torino C.so Racconigi, 5	Torino C.so Turati, 10	Torino C.so Palermo, 128
-----------------------------	---------------------------	-----------------------------

www.permafex.it
(011-2440000)

Gli SPECIALISTI®

Un elenco di professionisti selezionati ed affidabili per consigliarti negli acquisti

Autotrasporti nazionali ed internazionali

ABRAMO Abramo Trasporti - Apruzzese di Abramo S.
Rif. Sebastiano Abramo - Tel. 011.24.80.732
C.so Regio Parco, 244 - 10153 Torino - Fax 011.24.80.732
Noleggio autotrasporti

Arredi su misura

ARMADI Rif. Stefano Genovesi - Tel. 011.56.22.776
C.so Matteotti, 5 - 10121 Torino (TO) - www.armadi.it
Entrate in stile, misure, capotele e differenze

Appartamenti di costruzione

BATTOCCHIO Battocchio servizi immobiliari
Rif. Silvano Battocchio - Tel. 011.58.19.530
C.so Duca degli Abruzzi, 78 - 10125 Torino
I - Perizie CCIAA di Torino - Finai

Antifurti e videosorveglianza per casa

TOP SECRET Top secret s.n.c.
Rif. Marino Tonon - Tel. 011.38.02.952
Via Monginevro, 108/A - 10142 Torino (TO)
Mail: top-secret@uninet.it - Antifurti e videosorveglianza

Arredamenti

OUTOUR Outour di Marco Bonisolo s.n.c.
Rif. Marco Bonisolo - Tel. 011.54.41.25
Via Pietro Micca, 10 - 10122 Torino - Mail: outour@uninet.it
Commercio al dettaglio di fiori e frutti ornamentali

Arredamenti in legno su misura

LEGNO DESIGN Legno Design
Rif. Francesco Marrocchino - Tel. 011.95.36.341
Via Dolomiti, 15/c - 10099 Rivoli (TO)
www.legnodesign.com - Scale, ringhiera, bottegas, porte

Arredamento e complementi d'arredo

ARTOLBOLTEGA
Rif. Gabriella Guala - Tel. 011.83.60.66
Corso Accorsi - Via Po, 69 - 10124 Torino - Fax 011.83.60.66
Complementi d'arredo d'importazione diretta

Arredamento etnico coloniale

F.LLI CARNA F.lli Carna s.n.c.
Rif. Enrico Unia - Tel. 011.43.61.096
P.zza della Repubblica, 10 - 10122 Torino
www.nuovimondi.com - Vietnam - Rattan - Japan influence

Assistenza personal computer a domicilio

QUEEN COMPUTER Queen Computer - LP Tech s.r.l.
Rif. Marco Prevignano - Tel. 011.31.85.666
Largo Turati, 49/G - 10134 Torino - www.lptech.it
Con questa pagina un gradito omaggio

Bricolage

CRIVELLIN Crivellin Orazio
Rif. Stefano Crivellin - Tel. 011.20.23.81
Str. Monti, Tabacchi, 8/b - 10154 Torino - www.stefanocrivellin.com
Profili in legno - lavorazione complementi e disegno

Casa di riposo per anziani

RESIDENZA CIELO AZZURRO
Rif. Teresa M. - Tel. 011.64.59.35
Str. della Valla, 80 - 10024 Moncalieri (TO) - www.24info.it
36 anni di attività e ottima cucina

Cassaforti e armadi di sicurezza

FLAMCA Flamca S.p.A.
Rif. Claudio Verneti - Tel. 011.77.21.011
Via Carrera, 88 - 10121 Torino - www.flamca.it
Dal 1936 sicurezza in banca, ufficio, casa

Cornici e stucchi in gesso

MONTANARO Montanaro s.r.l.
Rif. G. Signa - Tel. 011.77.08.800
Via Chambers, 119 - 10142 Torino - www.montanaro.it
Contrastucchi in cartongesso e manufatti in cemento

Climatizzatori per appartamenti

TECNOClima Tecnoclima s.n.c.
Rif. Antonino Di Prima - Tel. 011.73.98.083
C.so Toscana, 110 - 10149 Torino - www.tecnoclima.it
Anche in Torino - Via Pietro Costa 87/A - Consulenza gratuita

Colori, vernici e smalti

Colorificio Zoccali Colorificio Zoccali Santo
Rif. Antonello Zoccali - 011.36.96.100
Castelgomberto, 149 - 10147 Torino
Ingresso e minuto

Colori, vernici e smalti

Colorificio Zoccali Colorificio Zoccali Santo
Rif. Bruno Zoccali - Tel. 011.25.95.81
Via Stradella, 197 - 10147 Torino
Vendita diretta di vernici

Costruzione e ristrutturazione ville e case

R2M R2M s.n.c.
Rif. Renato Marziale - Tel. 335.63.98.527
C.so Trapani, 150 - 10141 Torino
a grandi opere di ristrutturazione

Cucine componibili

Cucine Cucine Cucine
Rif. Gianna Bonacina - Tel. 011.88.72.22
Via Delle Rose, 4 - 10123 Torino - www.cucinecucine.it
Anche in C.so Brancaccio, 90 - Tel. 011.77.12.888

Ceramiche per pavimenti e rivestimenti

LUIGI MOSCHINI e S.r.l.
Rif. Luigi Moschini - Tel. 011.85.01.66
A. Cacci, 62 - 10152 Torino - Cell. 011.85.01.66
Pavimenti, rivestimenti ed arredo bagno - a prezzi eccezionali.

Cartongesso

DECORA Dec.ora
Rif. Riccardo Caruso - Tel. 347.64.35.872
Via Fossata, 69 - 10154 Torino
Knauf - Sikkens - Luvosa

Diplomi

GRUPPO Gruppo s.r.l.
Rif. Elisa Montedoro - Tel. 011.51.87.088
C.so Vittorio Emanuele II, 87 - 10128 Torino
gruppo.italy@uninet.it - Per diplomarsi anche senza frequenza

Fiorovivaiario

Fiorovivaiario Fiorovivaiario Pesetlese di Maina Bruno
Rif. Bruno Maina - Tel. 011.85.08.541
De Mattela, 5 - 10124 Torino (TO)
produzioni di fiori in balconi e da giardino

Impianti elettrici

AUTRONIK Autronik s.n.c.
Rif. Lorenzo Bartorelli - Tel. 011.69.66.913
Via Palini, 22 - 10126 Torino - Cell. 339.16.88.494
Cell. 326.22.22.447 - Impianti elettrici in genere

Installazione e manutenzione caldaie e boiler

CAPUTO GIOVANNI Caputo Giovanni
Rif. Caputo - Tel. 011.95.93.716
C.so Francia, 186 - 10020 C.so. Vico Rivali (TO)
Rilascio di certificazioni - di impianto come per legge

Intercorsi di pulizia edifici e esterni

VITREO LUX Vitreo Lux s.a.s.
Rif. Gualace - Tel. 011.43.74.108
Via Don Bosco, 104 - 10144 Torino - www.vitreo-lux.com
Pulizie di uffici e aziende

Installazione e riparazione impianti termici

G.A. tecnoclima G.A. tecnoclima s.n.c.
Rif. Antonio Gervasio - Tel. 011.85.43.82
Valpreto, 8 - 10155 Torino - Cell. 335.66.88.076
Ristrutturazione e progettazione

Intermediazioni immobiliari in Italia

FALLA Falla S.n.c. di Filippo e Michele Falla & C.
Rif. Filippo e Michele Falla - Tel. 011.43.72.365
Via S. Clemente, 15 - 10143 Torino
www.fallaimmobiliare.it - Intermediazioni immobiliari

Investigazioni e sicurezza

RCS RCS - Report Consulting
Rif. Paola Perrone - Tel. 011.43.79.211
Via S. Donato, 59 - 10143 Torino - www.rcsonline.it
Banche aziendali - Controllo misori

Lavorazione acciaio inox

SUCCO Succo s.n.c.
Rif. Mario Succo - Tel. 011.45.24.633
Via Palestro, 14/A - 10137 Venaria Reale (TO)
www.succo.com - Top cucina, complementi, accessori

Marmi e graniti

SOMMO F.lli Sommo F.lli s.r.l.
Rif. Sommo arch. Pietro - Tel. 011.85.15.79
C.so Verona 32 - 10133 Torino - Fax 011.85.20.66
Arredamenti, arte luce

Materiali in legno - Domina s.n.c.

CENTRO Centro Immagine
Rif. Magda Borla - Tel. 011.74.85.94
C.so Lecco, 20/6 - 10143 Torino
Consulenza personalizzata anche a domicilio e solo prova

Materiali a molle - Rhondita Permalux

Carlo Chiappello
Rif. Carlo Chiappello - Tel. 011.82.11.673
Via Cigna, 8 - 10152 Torino - Tel. 011.74.85.94
Letti in ferro battuto e ottone - Specializzato nel dormire

Moscati e restauri

CRIVELLIN Crivellin M. & M. snc
Rif. Andrea Crivellin - Tel. 011.85.18.82
L.go Dora Napoli, 129/b - 10153 Torino - www.crivellin.com
Seminati - pasticcini e dolci pasticcini

Noleggio attrezzature in genere

ITALNOLE Itainole
Rif. Giuliana P. - Tel. 011.24.10.998
L.go Dora Napoli, 48 - 10152 Torino - www.itainole.it
Piccole e grandi attrezzature per ogni intervento

Pavimenti e rivestimenti in granito e marmo

SASSO Sasso s.n.c.
Rif. Tiziana Sasso - Tel. 011.85.07.19
Via Carcano, 11 - 10153 Torino - www.edilziasasso.it
Pavimenti in parquet e marmo

Pulizie di uffici e studi commerciali

Eurozeta Eurozeta di Giovanni Zevola
Rif. Giovanni Zevola - Tel. 011.82.24.671
Via Tranio, 23 - 10121 Torino (TO)
Impresa di pulizie per uffici

Porte serramentali

D'ADAMI D'Adami Arnaldo
Rif. D'Adami - Tel. 011.38.62.33
C.so Ferrucci, 80 - 10136 Torino - Cell. 333.67.82.847
Serramentali e serramenti automatizzati

Porte interne

MANGINEVRO Manginevro porte
Rif. Procaccio - Tel. 011.70.57.12
Manginevro, 240 - 10142 Torino - Cell. 339.31.35.989
Porte standard e su misura

Rivestimenti, cancelli, segnaporta

C.M.T. C.M.T. di Formica Federico
Rif. Federico Formica - Tel. 011.94.93.319
Str. statale 28 Km 21 - 10026 Sesto (TO) - cell. 339.94.94.94
Lavorazione in acciaio, ferro ed alluminio

Rivenditori Plastrelli

ARATO Arato Marcello & C. s.n.c.
Rif. L. Arato - Tel. 011.86.09.880
Str. Ravighetto, 1 - 10020 Piossasco (TO)
Plastrelli in cotto, marmo, legno

Rivestimenti granito, marmo e legno da vista

AB Web AB Web
Rif. Roberto C. - Tel. 011.43.74.303
Via S. Donato, 11 - 10143 Torino - www.24info.it
Siti web, biglietti da visita, carte intestate, cataloghi e diplomi

Rasoi elettrici

CASA DEL RASOIO Casa del rasoio elettrico
Rif. M. Casa - Tel. 011.66.88.838
C.so Marconi, 31 bis - 10126 Torino - www.casadelrasoio.com
Vendita, riparazione, sostituzione, ricambi

Sgombero locali

SGOMBRIAMO Sgombriamo Jajo
Rif. Jajo - Tel. 011.48.77.63
Via Carona, 7 - 10144 Torino - www.trinceabranca.com
Sgombero alloggi, cantine, negozi, uffici

Stile a legna - d'epoca

PROVERA & C. s.a.s. Provera & C. s.a.s. di Provera
Rif. P. Provera - Tel. 011.85.93.93 (6 linee)
L.go Dora Napoli, 32 - 10152 Torino
www.show.it/provera - Camperati

Trompe l'oeil e restauri d'arte

AURELIO Aurelio Marsiglia
Rif. Elena Garino - Tel. 335.83.05.420
Via Polcezza, 7 - 10141 Torino - Cell. 339.84.83.595
Decorazione artistica e restauri

Tutte per la cantina

CLARA BOCCHINO Clara Bocchino
Rif. Clara Bocchino - Tel. 011.88.91.15
Via S. Giulia, 6 (ang. V. Rossini) - 10124 Torino
www.pigiola.it/italy/italy/italy - Cose utili per la casa e per i regali.

Valutazioni e consulenze immobiliari

NUOVA FIORE Nuova Fiore s.n.c.
Rif. Dal Moro / Xausa - Tel. 011.50.98.531
Via Governolo, 21 (ang. C.so Po Umberto) - 10128 Torino
www.nuovafiore.it - Analisti, broker, valutatori, gestioni patrimoniali

Visura ipotecaria immobiliare

RCS RCS - Report Consulting Services
Rif. Claudia Vasco - Tel. 011.43.79.211
Via San Donato, 59 - 10143 Torino - Fax 011.43.77.990
Accertamenti e rilievi a livello nazionale

RUBRICA SPECIALE PER LA CASA

RUBRICA SPECIALE PER LA CASA

SCEGLIERE BENE È SEMPRE UN GRANDE RISPARMIO

Per eventuali chiarimenti o segnalazioni
contattare il servizio clienti al numero verde

Numero Verde
800-914780
gliSpecialisti@24info.it

24info

Gli Specialisti sono sempre presenti all'indirizzo

www.24info.it
superofferta
Piacenza che non c'era

RISERVATO ALLE AZIENDE
E LIBERI PROFESSIONISTI

Sei uno
SPECIALISTA?
Prenotali al
Numero Verde
800-955191

FRA I CORSI LECCE E TRAPANI

Via libera al tunnel ■ piazza Rivoli
Lavori dal gennaio 2004 all'agosto 2005

■ E' stato approvato il progetto definitivo per il sottopasso di piazza Rivoli: un tunnel in corrispondenza dei corsi Lecce e Trapani che sarà lungo 456,5 metri e costerà 12 milioni e 983 mila ■ Al termine dei lavori, all'area di piazza Rivoli ■ controviali di ■ Lecce e Trapani sarà restituito l'attuale aspetto. Al posto delle piante che saranno abbattute per realizzare ■ riservata al transito dei mezzi pubblici, ■ piantati nuovi alberi lungo le banchine e saranno disposte fioriere lungo le rampe di accesso al sottopasso e all'interno dello spartitraffico (al centro del tunnel). I lavori s'inizieranno nel gennaio ■ e finiranno nell'agosto del 2005.



Piazza Rivoli

NUOVO ACCORDO DI

Spina III: la Sala Rossa approva le modifiche per i villaggi olimpici che ospiteranno i «media»

■ Il ■■■■■ accordo di programma riveduto e ■■■■■ su proposta dell'assessore all'Urbanistica, Mario Viano, con le modifiche che consentiranno ■■■ realizzare i villaggi olimpici per gli operatori dell'informazione e il ■■■■■ della Spina 3■, possibile dopo l'interramento del passante ferroviario sotto la Dora Riparia, il stato approvato ■■■ in Consiglio comunale con i voti della maggioranza (Ds, Margherita, Comunisti italiani ■■ Verdi) ■■■ l'astensione del centro-destra. Nel contesto cambieranno anche il percorso di via Mortara e la distribuzione dei servizi all'interno delle aree Vitali, Savigliano e Mich ■■■ Nord, da un lato per i villaggi, dall'altro per attività terziarie.



L'assessore Mario Viano

SPORT FLASH

■ **CICLOCROSS MONDIALE.** E' stata presentata allo Sporting di corso Agnelli la prima prova di Coppa del Mondo 2003/2004 di ciclocross. Si svolgerà il 25 e 26 ottobre nel Parco della Peilerina su un circuito di 2950 m da ripetersi più volte a seconda delle categorie.

■ **TRIATHLON. CAMPIONESSA.** La campionessa italiana di triathlon olimpico, Nadia Cortassa, alpighinese, 24 anni, professione vigile urbano, viene premiata oggi dal sindaco Sergio Chiamparino.

■ **CICLISMO, LUBOVVY** ■
L'ucraino Roman Lubovvy (Vezza-Brunero-Boeri) è giunto 3° a Pontecurcio (Alessandria) nella Coppa San Biagio-Memorial Cio Troielli, vinta dal bresciano Mattia Gavazzi e valevole quale terza prova del Trofeo della Bassa Valle Scrivia.

■ **PODISMO, LE GARE.** Oggi a Drubiaglio «La corsa di hahò di 6,5 km (ore 20, scuola Anna Frank), domani a Front «Memorial Bonino di 6,8 km (ore 20,30; frazione Cerettil), venerdì a Frassinello «Staffetta sotto le stelle», americana ■ coppie (trovavo alle 18) ■ sabato a Usseglio «Trofeo Beru Vulpota di 9,3 km (9,30; ex cooperativi), Domenica a San Giorgio «Memorial Don Carlo Martin» di 9,250 km in salita con arrivo a frazione Città (partenza 9,30), a Issiglio «Trofeo della Madonna della neve» di 10 km (9,30) e a Robbio Pellice «Tre rifugi», corsa in montagna di 23,7 km a cronometro per coppie (8,30; Conca del Prà).

■ **ERKET, LA A2.** Queste le avversarie della Xelion Ivrea, formazione che parteciperà al prossimo campionato di serie A2 femminile di basket: Libertas Bo, Ginnastica Ts, Geas Sesto San Giovanni, Ass. Sportiva Vicenza, Bissone, Bolzano, San Bonifacio Vr, Valtarese, Vis Basket Ravenna, Cavezzo, Udine, Broni '93, Montichiari.

■ **ECCO ROBOTTI.** La Reale Società Ginnastica (Cl di basket) ha acquistato da Casale il pivot Tami Robotti (ex Borgomanero, Omegna e Carmagnola). Franco Robotti è stato nominato responsabile del settore giovanile.

■ **BASEBALL, CAMPIONATO.** In serie A2 (7^a-8^a di ritorno), l'Avigliana è stata battuta in trasferta dal Monreale 5-1 e 13-12. I Grizzlies Torino hanno invece battuto 9-1 ■ 24-4 lo Zisa Palermo. In classifica, Grizzlies sesti a quota 467, Avigliana ottavo a 400.

NUOVA DELIBERA SUI RIFIUTI: PIU' RACCOLTA DIFFERENZIATA E DUE IMPIANTI DI «PRETRATTAMENTO»

Amiat in servizio 24 ore su 24

Task force per il pronto intervento della pulizia

Emanuela Minucci

Il sindaco Chiamparino se n'era accorto all'inizio di giugno, durante ■■■■ frequenti corse lungo il Po. Era una domenica che seguiva altri due giorni di festa (il 2 giugno appunto) e alcuni prati del Valentino, presi d'assalto per ■■■■ picnic ■■■■ urbano, ■■■■ ancora zeppi di rifiuti attorno ■■■■ 9 del mattino. «Non è possibile che in città ■■■■ esista una squadretta d'emergenza per la pulizia ■■■■ aveva detto il primo cittadino ■■■■ in grado di intervenire celermente sui casi più urgenti».

Detto, fatto. Ieri, il vicesindaco **Marco Calgaro** insieme con l'amministratore delegato dell'Amiat **Ivan Strozzi**, al termine della giunta comunale hanno annunciato che è nata una squadra di pronto intervento dell'Amiat che sarà operativa **24 ore su 24**. E questa è soltanto una delle tante novità racchiuse nella delibera quadro approvata ieri dagli assessori di Palazzo Civico: **la proposta di Marco Calgaro a Paolo Peveraro**. Nel suo titolo ben si riassume l'ampio raggio d'azione del progetto: «Potenziamento della raccolta differenziata, impianti mobili di pre-trattamento, miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi resi dall'Amiat, potenziamento del servizio di pronto intervento».

I punti fondamentali - oltre alla creazione di una task force per la pulizia che sarà attiva

sempre - sono appunto il potenziamento della raccolta differenziata (oggi al 24,5 per cento, mentre a Roma non si tocca neppure il 9) sino ad arrivare al famoso obiettivo del 35 per cento nel più breve tempo possibile. «Pronto estenderemo sia il servizio porta a porta degli speciali contenitori - cui separare il secco dall'umido - ha dichiarato il vicesindaco Calgario - ma soprattutto organizzeremo "report" mensili organizzati sia in base ai quartieri sia alla categoria merceologica, vetro, carta, lattine. Ma soprattutto abbiamo predisposto un premio di 300 mila euro all'Aniast in base ai risultati raggiunti: sia in termini di raccolta differenziata sia di pulizia generale della città». Un altro capitolo importante della delibera riguarda la creazione di due impianti mobili di pre-trattamento dei rifiuti (che miglioreranno di molto, come più volte richiesto dagli abitanti, la qualità della vita di Basse di Stura). Queste strutture verranno localizzate al Gerbi - appunto a Basse di Stura. Gli impianti entreranno in funzione a partire dalla fine di quest'anno, ma, entro l'8 dalla scelta, sito dell'inceneritore verranno sostituiti con altre due strutture fisse.

Lo sforzo aggiuntivo che Amiat dovrà intraprendere, a fronte di tutti questi nuovi obiettivi, verrà ripagato con uno stanziamento del Comune di 1 milione e 300 mila euro.

APPROVATE IN GIUNTA

Nuove toilette per i mercati

■ Ieri mattina ■ giunta comunale, ■ proposta dell'assessore al Commercio Elda Tessore, ha approvato una delibera che prevede attività ■ manutenzione per i servizi igienici pubblici in undici mercati nonali torinesi e la realizzazione di 17 nuove strutture. Per quanto riguarda queste ultime, si tratta di prefabbricati, con pareti interne e ■ in acciaio, dotati di bagni riservati agli operatori commerciali, ai cittadini e ai portatori di handicap. Saranno collocate in quei mercati dove i servizi igienici pubblici non ci sono o risultano insufficienti, oppure sono stati rimossi perché vecchi e ■ più funzionali. I bagni non ■ del tipo automatizzato, ma la gestione sarà affidata ad apposito personale. Costo per l'amministrazione, un milione e ■. I mercati dove saranno collocati i nuovi "vespasiani" sono quelli di ■ Cincinnato, della Crocetta, via Nitti, via Porpora, ■ Chieti, Falchera Nuova, corso Grosseto, piazza Bengasi, ■ Campanella, corso Brunelleschi, corso Svizzera e via ■



Tra gli obiettivi dell'Amiat il potenziamento della raccolta differenziata

ENTRO L'8 DICEMBRE: INTERESSA CHI NON HA I REQUISITI PER ANDARE IN MOBILITÀ LUNGA O CORTA.

Linea Panda, tornano in fabbrica gli operai sospesi

Entro l'8 dicembre rientreranno in fabbrica dalla cassa integrazione i lavoratori della linea della Panda - che cesserà la produzione a fine luglio e che occupa 1700 addetti - che non hanno i requisiti per andare in mobilità lunga o corta; il governo, infatti, ha infine approvato il decreto che contiene questa possibilità.

In un accordo tra Fiat e Fim, Uilm e Fimic è stata decisa la cosiddetta triangolazione: andranno ■ ■ ■ ■ ■ integrazione ■ partire da settembre prioritariamente i lavoratori che hanno i requisiti per la mobilità anche se non lavorano direttamente sulla Panda e gli altri ci

andranno a rotazione e con l'impegno al rientro entro l'8 dicembre.

La Fiom non ha firmato l'intesa - avvenuta ■
 termine di un incontro di verifica dell'accordo ■
 separato del 18 marzo - e Vittorio ■ Martino
 spiega: ■ tratta di un'altra brutta pagina; ■
 pratica è ■ discriminazione ■ chi andrà ■
 in mobilità. ■ come dire: se vecchio, andrai ■
 fuori, prenderai meno soldi e in più in attesa ■
 starai in ■. E tutto questo mentre si ■
 riconferma il Tmc2 che aggrava il peso del ■
 lavoro. Soddisfatti invece gli altri sindacati. ■
 Per Antonio Sansone ■ Fun: «Questo accor- ■

do è una prosecuzione di quello di ■■■■ ed è positivo in ■■■■ situazione complicata nella quale occorre capire meglio ■■■■ prospettive ■■■■ Mirafiori. E Vincenzo Aragona della Fismic aggiunge: «Un buon accordo che tutela i lavora-
tori».

E ieri - dopo l'esposto della Fiom torinese - il procuratore Guariniello ■■ disposto ■■ sopralluogo degli ispettori della Asl ■■ alcune unità produttive di Mirafiori per verificare l'applicazione del Tmc2. Polemico Capuano della Uilms: «La Fiom ormai delega la magistratura invece di trattare». (m. cas.)

Come puoi avere lo stesso design
dell'IKEA a un prezzo
più democratico dell'IKEA?
Con i saldi IKEA.

Saldi IKEA fino al
60%

Dal 10 luglio al 1° agosto, domeniche comprese, l'IKEA sorprenderà tutti, anche chi è abituato alla sua convenienza, con sconti fino al 60%. Come dire che le migliori idee per la casa ti aspettano ad un prezzo **■** migliore; che i mobili, i tessuti **■** i complementi d'arredo già convenienti, diventano incredibilmente più convenienti. I saldi IKEA. La democrazia più democratica che c'è. *E per tutto luglio e agosto, se superi i 150 euro di spesa, con IKEA Card puoi accedere alla formula Libero 3: compri subito **■** paghi dopo tre mesi, con un unico saldo senza interessi o a rate*



Aperto in strada Pianezza il nuovo polo commerciale di «Locauto Due» Auto usate ma «senza sorprese» La concessionaria Peugeot si fa in quattro

Il conto alla rovescia per le vacanze estive è cominciato. Stop col lavoro, valigia pronta, cartina alla mano, via, on-the-road alla scoperta di nuove mete, di spiagge da sogno, di scenari montani ancora incontaminati. Alla guida di una fedele compagna di viaggio: l'auto. Nuova o d'occasione poco importa, fondamentale è che sia in perfetta forma, agile e sicura

sulla strada, ma anche comoda e spaziosa, a misura di passeggeri e bagaglio.

Se la propria vettura ormai degli acciacchi dovuti all'età di scocca e motore, allora è meglio dare una volta decisa e determinata: le vacanze rappresentano il momento giusto per cambiare, per regalarci una «fuga dalle città» a bordo di una quattroruote che sappia

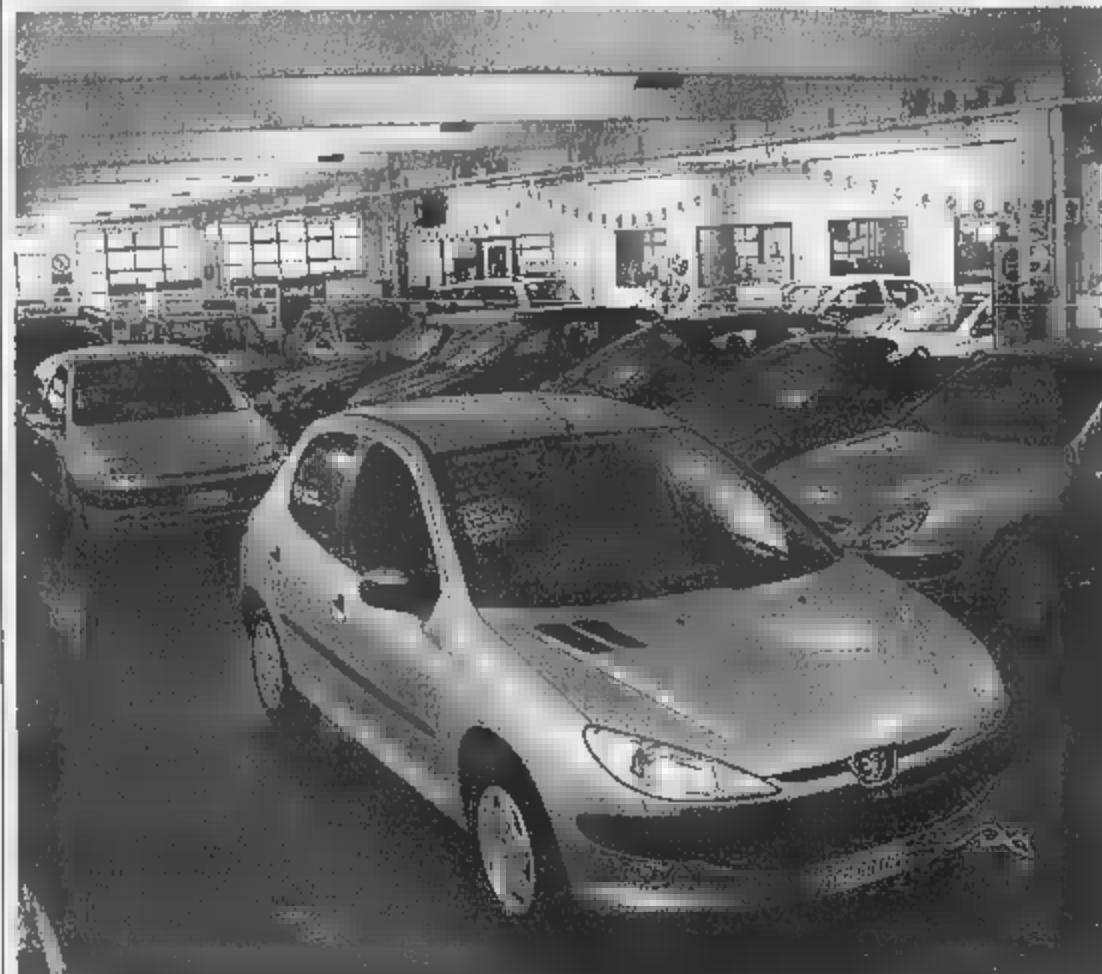
coniugare estetica e prestazioni. Con un unico dubbio: scegliere un modello nuovo, fresco di fabbrica, oppure optare per un'auto usata, assicurandosi però che sia stata sottoposta a tutti i controlli del caso. Qualunque sia la decisione, resta sempre valida una raccomandazione, quella di affidarsi ad aziende di provata serietà ed esperienza maturata sul campo. Ri-

flettendo su tutto ciò, un nome affiora subito alla mente: «Locauto Due», la storica concessionaria Peugeot che proprio quest'anno festeggia i 40 anni di attività, forte di un marchio che ha saputo consolidarsi sul mercato nazionale e internazionale conquistando sia i giovani amanti delle high performance, sia le persone che cercano particolari requisiti come comfort di marcia e sicurezza. Un gruppo in continua espansione: alle sedi di largo Francia 113 e corso Turati 28 a Torino e quello in corso Francia 227 a Cascine Vica (Rivoli), ormai consolidate nel tempo, si aggiunge ora la nuova ed efficiente sede di strada Pianezza 275-Torino, facilmente raggiungibile anche da fuori città, comodissima all'uscita della tangenziale di corso Regina Margherita. Un locale di novemila metri quadrati di superficie di cui sei mila al coperto, cuore operativo e di smistamento dell'azienda. «Polo» automobilistico che darà senza alcun dubbio slancio ad un'area territoriale degna di riqualificazione, dove già nuovi progetti stanno prendendo forma e presto sorgeranno nuovi centri di attività professionale e maxi aree commerciali. Il nuovo Centro - che lavorerà a pieno ritmo già nelle prossime settimane - accoglierà l'amministrazione, la commercializzazione e i servizi post-vendita del gruppo. Oltre ad un efficientissimo Centro Assistenza e al fornitissimo Centro Ricambi con magazzino attiguo. E qui, avverrà la consegna di tutte le auto, nuove e d'occasione. Veicoli commerciali compresi, dei comparti di norma sviluppati dai concessionari. «Locauto Due» ha sempre espresso un particolare riguardo le vetture d'occasione, tanto che più che un

business tout-court ha trasformato questo settore nel proprio biglietto da visita. Un fiore all'occhiello dell'azienda. Il parco macchine è davvero invidiabile: oltre 200 vetture usate, tutte in perfetta forma, dal motore alla carrozzeria, quasi sempre si sono rifatte il lifting. «Riciclate», affidabili e, soprattutto, senza sorprese. Poche migliaia di euro per un'utilitaria sino ai modelli importanti, anche economicamente parlando» spiega il responsabile Roberto Rosso che sta orga-

nizzando la nuova esposizione di Pianezza. Gli attenti check-up e la garanzia a copertura di eventuali piccoli «difetti» dovuti all'età della vettura, non al cliente, anche a quello meno esperto in materia, una tranquillità pressoché totale. Come dire: rischi azzerati. Infatti, se i modelli più recenti possiedono la garanzia ufficiale firmata Peugeot e sono contrassegnati dal marchio di qualità «Occasioni del Leone», le versioni più datate godono comunque della copertura assicurativa offer-

ta dalla stessa concessionaria. Così, l'acquisto di un'auto d'occasione può davvero avvenire a cuor leggero. Senza timori né preoccupazioni di imbattersi in un clamoroso, quanto spiacevole, «bidone». Da ricordare che «Locauto Due» ritira l'usato del cliente, inoltre facilita l'acquisto attraverso finanziamenti agevolati a rate estremamente ridotte, misura qualsiasi portafogli. In più, applica la formula «usato contro usato», ritirando la vostra vecchia vettura anche da rottamare.



E TU HAI GIÀ TROVATO LA TUA NUOVA AUTO D'OCCASIONE?



OCCASIONI DEL LEONE

DUE - TORINO - STRADA PIANEZZA 275	
Peugeot 406 Coupé 16v Anno 1998 - Full Optional Azzurro met. 12.500 €	Opel CDX TD Anno 1999 - Clima - ABS - Pochi Km Argento 10.000 €
Fiat Punto Sporting 1.2 16v Anno 2000 - Climatizzatore - ABS - Radio Blu met. 10.000 €	VW Polo Variant Anno 1997 - Climatizzatore - ABS Verde met. 10.000 €
Peugeot XT 1.4 Anno 1999 - Climatizzatore - ABS - Radio Blu met. 7.500 €	Lancia Y 1.2 Elefantino Blu Anno 2001 - Clima - ABS - Fari fendinebbia Argento 5.500 €
Volvo V 40 1.9 TD Anno 2000 - Fatturevole - Unico proprietario Nero met. 13.600 €	Mini Cooper 1.3 Anno 1994 - Ottimo stato Verde met. 3.000 €
Ford Ka 1.3 Anno 1997 - Unico proprietario Argento 5.000 €	Clio 1.9 DTI Anno 2001 - Climatizzatore Argento met. 10.000 €

LOCAUTO DUE - TORINO - STRADA PIANEZZA 275	
Sportage TD Top Anno 2000 - Alzacristalli - ABS Verde met. 9.900 €	Romeo TD L Anno 1998 - Climatizzatore Argento 5.500 €
Fiat Punto 3000 3p Anno 11/1998 - Climatizzatore Bianco 10.000 €	Opel Vectra DTI SW Anno 1998 - Climatizzatore - Cambio traino Argento met. 10.000 €
Opel Astra SW 1.4 Anno 1997 - Clima - Cerchi in lega Blu met. 3.800 €	Toyota Carina 1600 SW Anno 1996 - di serie Verde scuro met. 1.300 €
Citroën Berlingo Anno 11/1997 - IVA compresa Bianco 9.000 €	Hyundai Coupé 1.6 Anno 2000 - Clima - ABS - Air bag Blu met. 7.200 €
VW Golf TDi 110cv 5 p Anno 1998 - Clima - ABS - 4 Air bag Blu 9.900 €	Ducato Panorama Anno 1993 - benzina - di serie Rosso 1.500 €

DUE - TORINO - STRADA PIANEZZA 275/A	
Peugeot GTI 2.0 16v Anno 2000 - Full optional Grigio Islanda 18.900 €	Renault Clio 1.2 3p Anno 1999 - Climatizzatore - 2 Air bag Argento 5.000 €
Peugeot XT 1.1 5p Anno 2002 - Azionabile - Clima - 2 Air bag ABS - 14.700 Km - Blu Cina 10.300 €	Fiat 600 Fun 500 Anno 2000 - di serie Azzurro met. 4.100 €
Lancia Y LS 16v Anno 2001 - Clima - Air bag - Radio Verde chiaro met. 11.000 €	Fiat Punto JTD 3p Anno 2001 - City drive - 2 Air bag Rosso 7.800 €
Toyota Yaris 1.3 3p Anno 2000 - Cambio autom. - Clima - ABS 2 Air bag - Rosso 8.500 €	Volvo V 40 Optima Anno 1999 - Full optional Nero 10.000 €
Opel Corsa 1.2 Comfort 5p Anno 2002 - Climatizzatore Verde chiaro met. 9.500 €	Renault Megane Coach 1.6 Anno 1998 - Climatizzatore - Air bag Blu met. 5.700 €

USATO PRONTAMENTE LOCAUTO DUE



Concessionaria Peugeot ■ Torino, Rivoli e Valle ■ Susa.

Sede e Show Room:
Largo Francia, 113 (TO) - Tel. 011/433.65.01
Vendita Assistenza Ricambi:
Corso Francia, 227 A - Cascine Vica - Rivoli (TO)
Tel. 011/959.66.76

Show Room:
Corso Turati, ■ (TO) - Tel. 011/590.318
Centro Assistenza Ricambi:
Strada Pianezza, 275 (TO) - Tel. 011/453.76
Fax 011/453.76.01



LA PROPOSTA BOTTA

«Mondo Juve», via libera dalla Regione
Si farà il centro commerciale all'ex ippodromo

La Giunta regionale ha approvato ieri pomeriggio su proposta dell'assessore all'Urbanistica, Franco Maria Botta, le varianti dei piani regolatori di Nichelino e Vinovo che rendono possibile la costruzione di Mondo Juve sull'area tempo occupata dall'ippodromo. Su quei terreni la Juventus realizzerà un complesso di attività sportive, terziarie e commerciali. Il via libera è arrivato dopo che i due Comuni hanno adottato una serie di prescrizioni richieste da cinque direzioni Regionali: Ambiente, Parchi, Trasporti, Commercio, Geologico e Beni Ambientali. Spiega l'assessore: «Le nuove soluzioni progettuali hanno comportato una parziale riduzione delle possibilità edificatorie e predisposizione di varie misure che consentano il più possibile mitigare l'impatto ambientale».



L'ex ippodromo su cui sorgeva il centro commerciale Mondo Juve

CONSIGLIO REGIONALE I RADICALI

Consiglio del Piemonte contro Ogm
approvato un documento bipartisan

Promuovere azioni legali contro produttori e venditori di sementi Ogm, rimborsare i coltivatori danneggiati, non attuare la normativa europea in materia di Ogm. Con queste richieste, contenute in tre ordini del giorno approvati ieri, il Consiglio regionale con maggioranza trasversale appoggia la linea di «tolleranza zero» geneticamente modificato adottata dal presidente della Regione, Enzo Ghigo, con decisione di distruggere i 381 ettari di terreno contaminato. Unici contrari i radicali. Palma Mellano hanno presentato ordine del giorno alternativo che chiedeva alla giunta regionale «collaborare con il governo nazionale perché la normativa europea in materia di Ogm in agricoltura trovi una attuazione puntuale e coerente».

GIALLO A FIANO. OGGI L'ESAME NECROSCOPICO SUL CORPO DELLA DONNA TROVATA DISSANGUATA NELLA CAMERA DA LETTO DELLA SUA VILLETTA

E' ancora mistero sulla morte della casalinga

I dubbi degli inquirenti sulla ferita alla testa

Gianni Giacomino

FIANO

C'è ancora un sottile velo di mistero che avvolge la morte di Tiziana Ceccanello, la casalinga di 46 anni di Fiano rinvenuta cadavere dal marito l'altro pomeriggio. Gli interrogativi saranno dissolti dall'autopsia che verrà eseguita stamane all'ospedale Civile di Cirié e dovrebbe stabilire anche l'ora esatta del decesso. Gli inquirenti infatti per risolvere il caso (la donna è stata trovata praticamente dissanguata nella sua camera da letto, con indosso solo un paio di slip) si aspettano molto dall'esame necroscopico.

Ad insospettire i carabinieri del nucleo operativo di Torino e Venaria è quella profonda ferita alla testa che la Ceccanello potrebbe essersi provocata cadendo sbattendo contro il termosifone sullo spigolo del battiscopa. Una perdita di equilibrio che potrebbe essere stata accidentale, innescata da un malore o, ipotesi che gli investigatori considerano remota, in seguito ad una spinta di qualcuno durante una colluttazione. Per il momento, fanno capire dal comando della Compagnia dei carabinieri di Venaria, si esclude l'ipotesi di omicidio.

E che le indagini non siano ancora chiuse lo dimostrano i sigilli che il magistrato di turno Fabio Scavola ha fatto apporre a tutti gli ingressi della villa di via Castello 58, a Fiano dove viveva la coppia senza figli. E le pattuglie dell'Arma che da lunedì presidiano continuamente la casa, giorno e notte dandosi il cambio ogni sei ore, perché entrino nella villa con le finestre inglesine bianche e il giardino ben curato. In quella da letto dove Tiziana Ceccanello è morta in un lago di sangue tutto deve rimanere come è stato trovato dal marito e dagli operatori delle pompe funebri. In quello che sembrava un mattatoio i militari dell'operativo hanno già effettuato rilievi minuziosi, non si sa mai.

Ieri nel cortile dell'abitazione si è infilato solo Giuseppe Bove, 50 anni, il marito della vittima, per versare un po' di acqua e latte insieme a qualche tozzo di pane nella ciotola del suo bastardo sotto lo sguardo attento dell'equipaggio di una pattuglia sistemata proprio davanti al cancello. «Prima o poi lo aspetterò che finisse

Il marito: me l'aspettavo che andasse a finire così
Gli abitanti: era una bella donna, molto educata

La casa è stata sigillata
I carabinieri sorvegliano che nessuno entri: tutto deve restare com'era

così», ha detto Bove, dipendente della Michelin, agli inquirenti. L'uomo ancora ieri è stato interrogato a lungo dai carabinieri insieme a dei parenti della donna. Ai militari Bove ha raccontato quel matrimonio che non funzionava più da tempo dopo anni di felicità. Dei problemi che la moglie cercava di combattere con l'aiuto di psicofarmaci. Fino a poco più di un mese quando lui ha deciso di troncare e andarsene in giro

con il camper per due settimane. Poi lunedì è tornato in quella villa acquistata quindici anni fa e trovato davanti alla morte. In paese ieri non si parlava d'altro. Qui, in centri più ricchi e più tranquilli della provincia che di solito finisce sui giornali per il profumato reddito pro capite dei residenti, il giallo intorno al cadavere di una signora molto perbene è a cosa da tutti i giorni.

Anzi. Tiziana Ceccanello, l'ex panettiera di Venaria la ricordano in molti. «Bella donna, mora, alta, distinta, elegante, scendeva sempre in centro a piedi per fare la spesa - dice Domenico Federici, l'ex presidente della Pro Loco di Fiano - L'ultima volta l'ho vista venerdì sabato, salutava sempre molto educata». Qualcuno ricorda la donna vestita i colori bianco-verdi del Borgo Castello in un Palio degli Asini di qualche anno fa, forse il 1997. «Ma poi non partecipò più alle altre edizioni», dicono alla Pro Loco.

Tiziana Ceccanello aveva anche frequentato lezioni di primo soccorso e si era iscritta come volontaria nella sezione della Croce Rossa di Fiano. «Ma in servizio rimase davvero per poco tempo», ammette Gianpaolo Rissico volontario Cri e sindaco di Fiano.



Carabinieri presidiano l'ingresso della villetta in via Castello

CHIEDE DI RIVEDERE IL FIGLIO CHE GLI E' STATO TOLTO: ALLA SECONDA PROTESTA CLAMOROSA SONO SCATTATE LE MANETTE

Minaccia di darsi fuoco nel Tribunale dei minori

«Perché non mi fate incontrare il mio bambino una volta ogni tanto?»

Grazia Longo

Avava giurato che non l'avrebbe più fatto. Che avrebbe più cercato di darsi fuoco per convincere i giudici a permettergli di vedere il figlio.

E invece ieri mattina Giuseppe Cassese, 54 anni, panettiere nel negozio del fratello, due figlie della prima moglie, uno di 7 anni da una compagna con problemi psichici - ha replicato la chiusura nel bagno del Tribunale dei minori, è cosparsa di benzina e per oltre due ore ha costretto tutti i dipendenti del Tribunale a un lungo intervallo sul marciapiede.

«Se non mi fate incontrare il mio bambino butto benzina dappertutto e mi dò fuoco», ha ripetuto ininterrottamente come un disco rotto. Da una parte della porta, lui che urla tutta la sua disperazione perché non vuole arrendersi



Il giudice Cesare Castellani l'ha aiutato a compilare una domanda per poter riabbracciare il piccolo. Ma non fa promesse. «Mi dispiace, ma non posso assicurare niente».

Giuseppe Cassese pochi istanti dopo essere stato convinto a non darsi fuoco

alla realtà di suo figlio adottato da un'altra famiglia. Dall'altra, quelli che provano a farlo ragionare, a convincerlo ad aprire la porta. E un tira e molla sfibrante, ma alla fine riusciamo a persuaderlo. A rassicurarlo, c'è il com-

missario capo Michele Capobianco, dirigente del commissariato di Mirafiori, che si è finto assistente sociale pronto a presentare un ricorso in Cassazione per favorire l'incontro tra padre e figlio. Giuseppe Cassese si arren-

de, apre la porta e consegna la tanica con la benzina. Il giudice Cesare Castellani lo aiuta a compilare una domanda per poter riabbracciare il bambino, nonostante siano già scaduti i termini del ricorso. Ma non fa promesse che

non può mantenere: «Mi dispiace, ma non le posso assicurare niente».

La legge deve seguire il suo corso, il panettiere viene arrestato per «tentato incendio» ed è in carcere. «E' già la seconda volta che succede - spiega il commissario Capobianco - ci rendiamo conto del dramma umano, ma anche del pericolo di chi lavora in tribunale» deve fare i conti con il rischio di un incendio.

L'uomo piange e si tira pugni sul petto. Giura che si accontenta di vedere il bambino anche una volta ogni tanto. Ma il suo destino è già segnato. Il primo intervento dei servizi sociali risale al 2000: il bimbo viene allontanato da casa e affidato a una comunità. Inizia la battaglia legale che anche in appello dà torto al padre. Il gesto di ieri mattina suona come una conferma della sua inadeguatezza.

NUOVA TOPONOMASTICA

Una via per ricordare Luigi Firpo

Una per Luigi Firpo, un giardiniero per Nunzio Filogamo e una scuola per Bruno Munari. Sono soltanto alcune delle principali decisioni assunte ieri dalla commissione Toponomastica comunale. All'indimenticato conduttore che si rivolgeva agli «amici vicini e lontani», Nunzio Filogamo, verrà intitolato il giardino di via Montebello, incastonato, non a caso, tra la sede Rai e la Mole Antonelliana. Scomparso all'età di 99 anni, Filogamo è stato per decenni uno dei personaggi più significativi della storia della radio e della tv nel nostro Paese.

Un cippo commemorativo, invece, sarà collocato nel giardino del Mastio della Cittadella per ricordare la fondazione, nell'aprile del 1659, del Régiment de Gardes, antesignano della Brigata Granatieri di Sardegna - tre quattro sedimi stradali presi tra corso Principe Oddone, corso Mortara e via Livorno verranno intitolati a tre pittori (Enrico Gamba 1831-1883, Ottone Rossato 1895-1957, Gian Battista Crosato 1885-1958) e all'architetto Andrea Costaguta (? -1670). Al patriota risorgimentale e compilatore del «Vocabolario universale della lingua italiana» Francesco Trinchera (1810-1874) è stato intitolato un tratto stradale compreso tra via Ferrero e via Bixio. La commissione ha inoltre approvato la collocazione di un monumento a ricordo degli esuli dalmati, fiumani e istriani nel Cimitero Monumentale. Una targa in via Cardinal Maurizio ricorderà poi gli artisti Mino Rosso (1904-1963) e Luigi Colombo «Filius» (1904-1936) che divisero lo studio proprio in quella via. Parere favorevole è stato quindi espresso per l'intitolazione della Scuola materna statale di via Rovereto 21 a Bruno Munari (1907-1998), autore di fiabe e racconti. E' stato poi deliberato che il tratto di Strada della Magra compreso tra i numeri civici 90 e 114 venga dedicato alla memoria dell'industriale Giovanni Martina (1856-1936). Sono anche approvate la collocazione in un luogo ancora da individuare di una stele in ricordo dei Maestri del Lavoro defunti e la posa di una lapide in memoria dell'avvocato Fulvio Croce di una targa - presso il Virtual Reality & Multimedia Park - dedicata alla memoria di Michele Fiorio.

La Commissione ha inserito nella lista delle personalità da ricordare nella toponomastica cittadina il docente universitario e giornalista Luigi Firpo (1915-1989), per il quale verrà individuato nel prossimo periodo un sedime stradale. (e. min.)

PALAZZO DELLA PREFETTURA



Segreterie restaurata

La Galleria delle Segreterie di Stato, nel palazzo della Prefettura, è stata presentata ieri dopo i lavori di restauro. Alla cerimonia di riapertura del luminoso corridoio che corre lungo l'edificio antico fino ad arrivare a Palazzo Reale, hanno partecipato la presidente della Provincia, Mercedes Bresso, l'assessore al Patrimonio, Alessandra Spas, e il prefetto Achille L'attolani. Il palazzo che appartiene alla Provincia è stato oggetto di due interventi di riqualificazione. Quello appena ultimato è costato 29 mila €.

SOPRALLUOGO DEL SINDACO SERGIO CHIAMPARINO E DELL'ASSESSORE BEPPE LODI DOPO LE PROTESTE DI MOLTI CITTADINI

Il cimitero di Mirafiori Sud assediato da sporcizia e degrado

Il presidente di circoscrizione: non so di chi sia la colpa ma le differenze con il Monumentale sono abissali

Alessandro Mondo

Proteste e degrado al cimitero Parco, Mirafiori Sud. Sarà la catena di comando che non funziona, come sostiene l'assessore Beppe Lodi (Servizi cimiteriali), o l'affidamento di troppi servizi a ditte esterne, come suggerisce il presidente della circoscrizione Maurizio Trombetta, perorando il decentramento ai quartieri anche del verde pubblico. Fatto sta che sul fronte della manutenzione la situazione lascia a desiderare.

Ne ha convenuto anche il sindaco Sergio Chiamparino, che ieri pomeriggio ha sfidato il solleone per un sopralluogo fra i campi sepolcrali e l'obiettivo di verificare la fondatezza delle lamentele dei cittadini (qualcuna pure alla sua segreteria) o da questi girate al Comune. E' bastata una breve passeggiata per rendersi conto di una situazione deficiente sotto vari aspetti. I problemi nascono da una trascuratezza che finisce per compromettere i servizi



Il sindaco Sergio Chiamparino ieri pomeriggio fra i viali del cimitero Parco

più elementari: dalle fontanelle per l'acqua, parte delle quali sono inutilizzabili causa asportazione o rottura dei rubinetti, alla pulizia dei servizi igienici; dagli elevatori per disabili, entrambi fuori uso da tempo, alla

pulsaniera posizionata poco dopo l'ingresso per permettere alle persone in difficoltà di chiedere aiuto. Fuori servizio anche quella. Un capitolo a parte è la manutenzione del verde, troppo spesso caratterizzata

da erbacce che secondo Trombetta si mirabilmente ritirate in vista dell'arrivo del sindaco. Ieri la gran parte era stata tagliata ma anche così non era un bello spettacolo vedere cartacce lungo i campi sepolcrali in fase di allestimento (complice la scarsità di cestini) e ciuffi d'erba fare capolino tra le losse. Quanto basta, insomma, a mandare in bestia i frequentatori del cimitero, che fra l'altro è ormai presidiato dai vigili urbani solo nei giorni festivi. Perché? Perché hanno pochi uorini, e dal comando è stato detto che non si tratta di un servizio prioritario, ha spiegato Trombetta levandolo dall'imbarazzo Giovanni Oddenino, comandante di sezione.

Resta da capire per quale ragione, a parità di responsabilità, tra il cimitero di Mirafiori e il più antico Monumentale ci sia un abisso in termini di immagine e funzionalità. Un mistero che ieri nessuno dei presenti, dall'assessore alla dirigente dei servizi cimiteriali Maria Franca Montini, è riuscito a chiarire. Certo,

sul fronte della manutenzione del verde ha aiutato il periodo di stasi che ha preceduto il rinnovo dell'appalto. Ma questo basta a spiegare l'attuale trascuratezza. Fa fede il confronto (tratti paradosso) seguito al sopralluogo del sindaco, che ha visto i convenuti avventurarsi in una ridda di ipotesi. Sul banco degli imputati infatti sfilati: la siccità; la catena di comando, secondo Lodi viziosa da non meglio precisati «anelli deboli o arrugginiti»; il nuovo appalto, operativo solo da una decina di giorni; il limite rappresentato da una parte poco qualificata del personale a ricorso sempre più spinto alle cooperative; l'Aem per la manutenzione di alcuni sistemi. L'attribuzione delle responsabilità non ha risparmiato nemmeno Cesare Vucchio, direttore generale del Comune. Discorsi che hanno interessato poco o niente il sindaco, arrivato al capezzale del cimitero Parco in cerca di soluzioni pratiche e tempestive. La richiesta, manco a dirlo, è stata di rimediare in fretta.

GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 66.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it

SOCIETÀ

Servizio civile avanti ragazze

Le prime volontarie torinesi raccontano la loro esperienza: dal Gruppo Abele a Legambiente, un moderno modello di solidarietà attiva riconosciuta grazie ai crediti formativi

FRANCESCA FIGURATI

Storie di ragazze fuori dal comune. Un piccolo «esercito» di giovani donne torinesi, di età compresa fra i 18 e i 26 anni, ha scelto il Servizio Civile Nazionale Volontario: un'opportunità offerta dalla Legge 64, approvata nel 2001 dal parlamento italiano, che ha sospeso la leva militare obbligatoria e creato una forma nuova di servizio civile, aperto ai giovani riformati dalla leva e alle ragazze fino ai 26 anni (dal 1° giugno 2004 il tetto salirà a 28 anni).

Un moderno modello di solidarietà attiva, riconosciuta, grazie ai crediti formativi, nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale e retribuita con circa 433 euro mensili. Ragazze e ragazze possono così scegliere di dedicare un anno della loro vita all'assistenza dei più deboli, o alla tutela dell'ambiente, o impegnarsi nella cooperazione internazionale. Un'opportunità che «Cambia la vita tua e degli altri», secondo lo slogan della campagna ministeriale. Il servizio dura dodici mesi, per venticinque ore settimanali, che possono essere svolte a seconda dei progetti.

Chi è interessato si può rivolgere agli enti pubblici e no profit che ne hanno fatto richiesta, elencati nei bandi dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, resi noti a varie scadenze. Il 2° bando dell'anno 2003 per la selezione di 16.727 volontari scade il 30 settembre 2003. Vite diverse unite dalla voglia di mettersi in gioco. Ecco le storie di cinque ragazze.

Marzia Bodini ha 27 anni, sta studiando Scienze dell'Educazione e presta Servizio Civile Volontario al Gruppo Abele. Racconta la sua esperienza: «Studiando Scienze dell'Educazione, volevo rendermi conto di lavorare in comunità era proprio ciò che mi piace fare nella

La «ferma» dura dodici mesi per venticinque ore settimanali che possono aumentare a seconda dei progetti. Prestazione retribuita

Grazie alla nuova legge si può scegliere di dedicare un anno della propria vita all'assistenza dei più deboli o alla tutela dell'ambiente

vita e, soprattutto, mi piace come formazione. Ora mi occupo di una comunità che accoglie mamme tossicodipendenti con i loro bambini. E' un lavoro a tempo pieno che mi impegna per 39 ore settimanali. E' dura ma sono contentissima di aver fatto questa scelta: il fatto di lavorare con queste persone arricchisce, ogni giorno scopro qualcosa di nuovo».

Elena Gaia, ha 24 anni, si è laureata nell'aprile di quest'anno in Scienze internazionali diplomatiche e presta Servizio Civile al Cissv (Comunità Impegno Servizio Volontario): «Sono venuta a conoscenza della possibilità di fare Servizio Civile tramite un corso gratuito organizzato dal Cissv: cercavo 5 persone. Mi interessava una delle proposte che loro offrivano, che è quella di lavorare nell'Ufficio Progetti, perché pensavo che potesse aiutarmi per il mio percorso professionale personale, oltre che arricchirmi interiormente. L'orario base è di 25 ore settimanali, come da direttive ministeriali, ma può essere flessibile, a seconda delle necessità. Bilancio della mia esperienza: molto positivo, sia il tipo di lavoro che l'organizzazione mi sono piaciuti. Le persone che lavorano qui sono molto interessanti e preparate. Sto imparando tantissime cose, ogni giorno scopro qualcosa di nuovo, molto utile anche per il mio futuro professiona-



le. E' un'esperienza che sto consigliando caldamente a molte amiche».

Simona Santacroce è una studentessa universitaria, ha 21 anni e da 11 mesi presta servizio civile a Legambiente: «Sono venuta a conoscenza del servizio civile volontario attraverso una

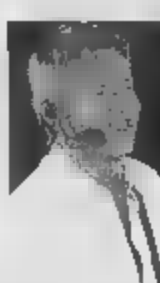
LE DONNE DELLA REGGIANI

Per la rassegna «Rivoli di Notturno Teatrale» al parco Salvemini (Corso Susa, 130) domani alle 21,30 Francesca Reggiani (foto) presenta «Con Patty... e tutte le altre». Si tratta di un nuovo show che mantiene personaggi già noti agli aficionados. Oltre a figure come Donatella Versace, la Reggiani debutta una fantastica Sofia Loren, con la sua bontà e la sua umanità senza limiti. «Madrina» dello spettacolo, a Patty Pravo, che ricorda i bei tempi andati il «fumo di Londra», passati con Ezra Pound e Riccardo Fogli.



BAGLIONI AL PALASTAMPA

Dopo la otto singolari dato-evento proposte negli studi italiani, Claudio Baglioni (foto) si proporrà anche in spettacoli «live» nel palastamp. La prima data fissata dal cantautore: 21 novembre al Palastampa di Torino. La scelta di questo tipo di struttura non è casuale: per la tesi di laurea in Architettura, che dovrebbe discutere l'anno, Baglioni ha scelto di approfondire lo studio delle tecniche di miglioramento dell'acustica dei luoghi nati per usi diversi dalla musica.



CONFERENZE Unire

Giulia Rubino tiene una conferenza sul tema «Il Perù». Unire, corso Francia 27, ore 16

LIBERAZIONE

«Il laboratorio politico in Piemonte: un'esperienza di opposizione» incontro con Rocco Papandrea, Pino Chiezz, Enrico Moriconi, Marisa Suino, Mario Contu. Introduce e coordina Raffaele Ranzani. Parco Ruffini, area di battili, ore 21

Goran Bregovic

Per il Baraonda Summer Point di Chieri, concerto di Goran Bregovic e della Wedding and Funeral Band. Ingresso 16 e 17 euro. Chieri, Centro Sportivo Silvestro, Strada San Silvestro 29, ore 21



GORAN BREGOVIC

Tango

Dalle 22,30, sfilata di ballo con ballerine di tango (e non solo) di più scuole che presenteranno vestiti ideati e prodotti dagli allievi del corso di Fashion and Textile Design dell'Istituto Europeo di Design di Torino. Teatro Tenda Ponte Mosca, Lungo Dora Firenze 15, ore 21

in biblioteca

Punto di lettura e prestito a bordo piscina, a cura della Biblioteca civica Francesco Cognasso. Piscina Lombardini, Lombardia 95, ore 14-19, tel. 011.443.85.26

Agape

L'associazione Agape ha attivato un «Centro Informazioni e Servizi» per chi ha problemi psichici: vuole partecipare a ruota, calcio, informatica, cinema, gite o parlare con i volontari. Per i residenti a Savonera-Collegno alcuni servizi gratuiti (fax, fotocopia, internet). Orario: lun. 9-12; mer. 15-18; ven. 15-18. Chiuso dal 9 al 24 agosto. Collegno, Savonera, strada Torino Orto 14/a, tel. 335.22.93.37

Experimenta

Spettacolo di Fata Lina della Melevisone, il programma di Raitre di maggior successo della fascia bambini. Parco Michelotti, corso Casale 15, ore 16

Per ragazzi

Spettacolo teatrale per bambini con la Mascareddas «Areste Pagnos e i giganti». Parco di Vittorio, via Passo Buole, via Pio VII, ore 17,30

Capitan Fracassa

Per la rassegna Legami Teatrali organizzata dalla Terra Galleggiante, il Teatro Giullare di Bologna presenta «Capitan Fracassa». Frossasco nel Giardino ex Scuola, ore 21

Flamenco Festival

Danza con la Compagnia Eva La Verbabuena. Cortile Palazzo Reale, piazza Castello, ore 21,30, tel. 011.53.76.36

Muoviti positivo

Il cabarettista Sergio Viglianese si esibisce nello spettacolo «Ah, Mario!». Arena Muoviti positivo, Piazza d'Armi, corso Galileo Ferraris, corso Sebastopol, ore 22

Circo

Spettacolo di circo contemporaneo con la Compagnia Smart Cie. Grugliasco Parco le Serre, via Lanza 31, ore 21

Siciliano

Cabaret con Ronnie Guarino «Un siciliano oltre lo stretto». Chivasso, piazza Dalla Chiesa, ore 22

De André

«P.d.A. Bocca di Rosa» altre storie di Fabrizio De André. Ideazione e adattamento di Ivana Ferri, con Bruno Maria Ferraro. Villar Perosa, Teatro Una Finestra sulla Valle, ore 21

ARTE PER MICHTER

Una Bella addormentata, ma è di bronzo

ANGELO MISTRANGELO

La stagione espositiva volge al termine, ma è ancora possibile visitare alcune mostre a Torino e in provincia, specialmente nelle località di villeggiatura.

I nuovi locali del Private Banking, all'interno della Filiale della Banca San Paolo di via Venezia 5, angolo corso Grosseto, vengono inaugurati oggi pomeriggio, dalle 17,30 alle 20, con la scelta di bronzi e disegni dello scultore Sergio Unia. Sino alla fine di agosto sarà, quindi, aperta questa singolare rassegna che si sviluppa lungo due piani e propone grandi nudi in piedi, la figura di donna distesa («Addormentata») e ragazza sullo sgabello. I lavori di Unia sono caratterizzati dall'armonia delle forme, dalla dolcezza delle espressioni e da una «classica» definizione delle immagini risolte con una linea nitida e avvolgente. A Oulx, in alta Valle Susa, invece, sabato, alle 16, edizione della manifestazione «Museo all'Aria Aperta», promossa dal Comune. Con le opere presentate in questa occasione si chiude - nota il Sindaco, Maria Evelina Bertero - un progetto triennale: un grazie a tutti gli artisti che hanno risposto

Dalle sculture di Sergio Unia alle opere esposte a Oulx per «Museo all'Aria Aperta» A Moncuoco «Notti di una»

con entusiasmo all'invito. Ai presistenti lavori di Tino Aime, Sandro Lobalzo, Laterza, si affiancano quelli, realizzati quest'anno, da Coco Cano, che ha collocato sulla facciata dell'ex scuola elementare di Savoulx la tempera «Pulseje», da Enzo Gagliardini autore di una rigorosa composizione geometrica in frazione San Marco e, infine, Adriano Tuninetto che ha ideato la ceramica «Memorie» per la facciata della ex scuola elementare della frazione Benalardi. Contemporaneamente nella Sala Consiliare del Comune, in piazza Garibaldi, di fronte alla grande scultura policroma di Molinari, è stata allestita la mostra itinerante «22 artisti e l'acqua», organizzata dalla rete dei Comuni Solidali e dalla Provincia di Torino. Tra i pittori invitati,

si ricordano Luciano Spazzoli, Giacomo Soffiantino, Sergio Albano, Elisabetta Viarengo Miniotti, Vinicio Peruggia, Francesco Casorati, Alfredo Biletto, Elena Monaco, Theo Gallino, Fulvio Colangelo. Sempre ad Oulx, alle 17,30, inaugurazione del «Jardin d'Arts» punto d'incontro di chi ama la montagna.

Nel Castello di Moncuoco Torinese del XII secolo, in piazza Statuto 12, il corso la collettiva «Notti di luna», organizzata da Angela Calella Benlupo (sino al 14 settembre, orario: domenica 15-18). Alla rassegna hanno aderito numerosi artisti dell'area torinese come Olga Maggiora, Mirto Lupo, Adelma Mapelli, Fernando Motta, Giulio Mosca, Vera Gabriella Occhetti, Valeria Olivieri, Silvio Vigliani, Quinto Airola, Germana Albertone, Mario Bianco, Mariella Bogliacino, Om Bosser, Pippo Chiaro, Mario D'Amato, Giovanni D'Avenia e Antonio Gentile. Promossa dall'Associazione Azimut, Regione Piemonte e CRT, la sesta edizione del concorso per giovani artisti «Io espongo» è vinta da Riccardo Restivo con la fotografia «Finestre». La giuria ha assegnato i premi speciali a Felipa Aguilu, Alessandro Antonello, Carlo D'Orta e Silvia Pastore.

I FILM DEL FILM

Tommaso e Occhiblu', torinesi

GRAZIA LONGO

Si è ristretta a una rosa di quattro bambini - tutti torinesi -, la scelta dei due giovani protagonisti di «Tommaso è andato via», film interamente non profit, i cui proventi sono destinati alle Associazioni di volontari dell'ospedale Regina Margherita. Le riprese, tra Torino e dintorni, inizieranno tra un mese e termineranno il 14 settembre. «I ragazzi, quindi, non perderanno nemmeno un giorno di scuola», assicura il regista Alberto Negro.

Il film, tratto dall'omonimo libro di Ferdinando Albertazzi (La Rane-Interli-Edizioni), è una fiaba moderna sull'amore e l'amicizia, la vita e la morte. Il piccolo Tommaso si innamora di Occhiblu', ed è proprio nelle mani della bambina che trova la clessidra con il tempo degli uomini: basterà fermarla e l'ultimo granello di sabbia di Tommaso, investito da un tir, non scenderà. Del tutto gratuitamente parteciperanno gli attori Marco Columbo, nel ruolo del Mercante dei sogni e Lucia Vasini, tutti gli operatori, dai costumisti ai truccatori.

L'obiettivo è di destinare tutto in beneficenza ai bambini lungodegenti in ospedale, così ad esempio i gioielli ispirati al tema della clessidra - realizza-

ti dall'orafa di Settimo, Gualtiero Armosino verranno venduti all'asta dopo le riprese.

Il progetto, curato dall'associazione TempoReale Tv e la Acta produzioni Immagini (www.temprealetv.org/tommaso), è sostenuto anche dal Centro servizi per i volontari in Piemonte (Vsspi), Comune, Provincia, Regione, Co-Comune e Film Commission Torino Piemonte. Tanti anche i club privati (come Lions e Rotary) che si impegnano a favorire la distribuzione durante le serate di gala.

Tra le altre modalità della diffusione, inoltre, proiezioni nelle scuole, negli ospedali, in occasioni di festival del cinema e appuntamenti culturali. «Perché il nostro scopo - ribadiscono gli organizzatori - non è quello di seguire il normale circuito delle sale cinematografiche, ma quello di recuperare fondi per aiutare i piccoli malati lungodegenti e le loro famiglie. La solidarietà sociale può passare anche attraverso il prodotto socio-culturale come una fiction».

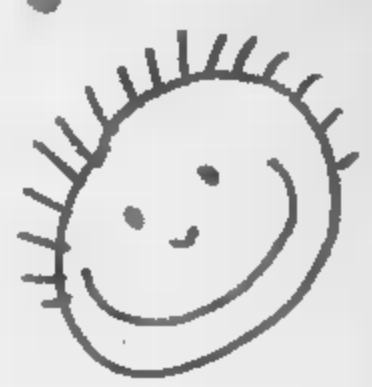
La promozione inizierà tra la fine del 2003 e i primi mesi del 2004. Chi vuole partecipare al progetto con un contributo, può effettuare un bonifico bancario sul C/C n° 60632 intestato a «Progetto Tommaso è andato via»-A.I.T.F. presso San Paolo IMI, Succ. 18.

VEDI
WEDNESDAY
MÉDI
DONNERSTAG
MIÉVES
s. Cristina

Luglio
July
Juillet
Juli
Julio

~~Partenza~~

ore 9.00
Apri Ipercoop
Apre Cuorgné
andarci
"Conviene!"
~~Caffè con Fieno~~
~~Party da Gianni~~



OFFERTE VALIDE DAL 24 LUGLIO AL 3 AGOSTO 2003

ipercoop
LA COOP SEI TU.
Via Salassa, 7 - CUORGNÉ (TO)

Immagi/TORINO

RITROVI

CLUB 84: c. M. D'Azeglio 9 -
011.669.9560 - danza by Anita.
21 Roca by Stella del
DU PARC LA TERRAZZA: 011.5215276
- 21.15 Roca e Gruppo
LA LUCIOLA: 011.20097-15
LE ROI GIARDINO: ora 21 ballando
solo le
TROCADERO: Night Club, A. Doria
9. Erotic Show. Tel. 011.5620966.

MASSIMO
ATTO I E ATTO II

VINCITORE DEL PREMIO
UN CERTAIN REGARD
FESTIVAL DE CANNES 2003



Presentando al cinema il
biglietto intero dell'Atto I,
si avrà diritto
ad un biglietto ridotto per
l'Atto II

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK
publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, ■
10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11
Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29
20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611
Fax 02.244.244.90

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA!

dal	luglio
IL	LINEA
15.15* - 17.45 - 20.15	18.40 - 23.00
22.40 - 1.05**	
AL CALARE DELLE TENEBRE	CHARLIE'S
16.20* - 18.20 - 20.20	15.05* - 17.25
22.20 - 00.25**	19.50 - 22.10 - 00.35**
2	THE ANIMAL
16.10* - 20.40*** - 1.00**	16.00* - 18.00 - 20.00
UNA SETTIMANA IN DIO	22.15 - 00.20**
19.45 - 22.00 - 00.30**	THE ITALIAN JOB
LA FUMATA DI FRONTE (4.50 Euro)	15.20* - 17.40 - 20.05
15.00* - 17.15	22.30 - 00.55**
19.30 - 21.50 - 00.10**	IL
SPY WILLY (2.00 Euro)	14.50* - 16.50
15.10* - 17.30	18.50 - 20.50
	22.50 - 00.50**

La proiezione del film inizia circa 20 min. dopo l'orario indicato

4 MALE GIOVANNI FALCONI - MALE GIOVANNI FALCONI - MALE GIOVANNI FALCONI
Male Giovanni Falconi - Balneari (10)
www.wamervillage.it



AI CINEMA
ARLECCHINO - AMBROSIO - MEDUSA
MASSAUA - PATHÉ LINGOTTO



AI CINEMA
AMBROSIO - MASSAUA - IDEAL
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO



SCEGLI IL CINEMA
Dove si
viaggia
su comode
poltrone.

ASSOCIAZIONI

TELESTAR
15.30 Center, TF; 20.00 Tg 9, Notiziario; 1.30 Tg 9, Montelario.
19.30 Tg4; 20.00 Tg4; 20.30 Cupole Lido on the beach; 20.45 Scacciapensieri; 22.30 Tg4; 24.00 Autocassini.
TELECITY
19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Diretta stadio; 20.00 Superboy, TF; 23.30 Film.
VIDEOGRUPPO
19.30 Videonotizie; 20.00 Euronews; 21.00 Signore e Padrone; 22.30 Videonotizie; 23.00 Autoexpo; 24.00 Hot Pants.
PRIMANTENNA
19.30 Primantenna News; 20.00 Autocassini; 21.10 Quattro chiacchiere; 22.15 Mosaico; 22.40 Primantenna News; 22.55 Video Top.
QUARTA RETE TV
20.30 Azzurri Italia; 22.30 Spicy Tg; 23.00 Penthouse; 24.00 auto della settimana.
TELETIME
14.30 Orgoglio e pregiudizio, Film; 21.00 Le comiche di Stanlio e Olio, Comiche; 22.30 L'amante di dracula, Film.
QUINTA RETE
20.30 Ciclone; 22.30 Torino Magica; 23.00 Marco a Mauro Sù; 23.15 Giamuscia; 23.45 Autocassini.
QUADRIFOGLIO ODEONTV
20.30 Tis Tris; 20.35 Diametri numeri; 20.45 Tiramisù; 21.15 Itinerari d'autore; 22.15 Sorvegliati speciali; 23.30 Blue sport.
RETE CANAVESE
14.00 Telegenit; 20.00 Telenovela; 20.30 Fuori gioco; 23.00 Le Auto della Settimana.
SEMPREPIÙ
19.35 La classifica italiana; 20.00 Disco Italia; 21.00 Serata con...; 22.00 Disco Italia.
G.R.P.
13.00 Auto in cucina; 13.15 Monty, Telegiornale; 13.45 Avvenimenti; 20.30 Novastadio.
RETE 7
20.15 Meteore; 20.30 È; 20.45 Affari quotidiani; 21.00 Qui studio a voi studio; 22.20 Tg rublo.
INTEV
15.00 Programmi Telepace; 19.00 Tg; 20.30 Programmi Telepace; 22.45 Auto d'oggi.
TELESUBALPINA
20.00 Canoni; 20.30 Tg Asi; 21.00 La storia, le storie di Davide Rondoni; 21.30 Il cammino di Dio con l'uomo; 22.45 Per la tua salute.
TAI 9
20.00 Canoni; 21.00 La storia, le storie, di Davide Rondoni; 21.30 Il cammino di Dio con l'uomo; 22.00 Il mito dell'avventura, Doc.
TELESTUDIO
20.15 Mauro e Mauro Sù; 20.35 Musiche big; 22.30 E... stuzzicatevi; 23.30 Wayne e Shuster.
19.15 Linea alla regia; 20.30 Film; 22.20 Telegiornale-Meteo-Oscopio; 23.00 Auto d'oggi.
MOTORI TV
19.45 Tg Motori; 20.00 Autocassini; 21.00 Auto d'oggi; 22.30 Super sas; 23.30 Auto d'oggi.
Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

CENTRE CULTUREL FRANÇAIS. Via Poma 11. 011.5157.511. Aperto dalle 9 alle 18.30.
CINE TEATRO BARETTI. Via 011.655.187. Non pervenuto.
Via Botero 11. Torino. Tel. 011.531.868. Non pervenuto.
ENKONTEATRO. C.so G. Cesare 29 bis, Torino. Tel. 011.197.0860. Non pervenuto.
IL MUTAMENTO ZONA CASTALIA. Via Pinerolo 23, Torino. Tel./fax 011.277703. piazza Conte Rosso Avigliana 21.30. Rokopyem Allonzo Van. 21.30. Bluro Podirby, regia di P. Szkotak. In collaborazione con «Avigliana Segna». e-mail: zoncacastalia@libero.it.
MASSIMO TRE. 18. 011.6125.606. Or.: 17.20; 22.30. Oasis.
TEATRO. Piazza Montale 14 bis, Torino. Telefono 011.7399.833. Non pervenuto.
TEATRO. Via Andù 11. Tel. 011. Non pervenuto.
TEATRO DI DONISO. Non pervenuto.
D'UOMO. 8899.594. 25/7 ore 21-22 via Solaleja 8 bis Torino. 011. gratis. Anche i palcoscenici sono burattini, spettacoli di teatro di figura per bambini a cura di A. Argento.
SPACE. Via Montale 38, Torino. Tel. 011.2386.067. Non pervenuto.
RADIO ENERGY
FM 93.9 MHz
Notiziari (Energy News)
7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-30* Minuto Sport
7-30-8-30-9-30-10-30-11-30-12-30-13-30-14-30-15-30-16-30.
Economia
10-30 - 18-30.
Viaggio alla radio
11-30.
Spettacolo
14-30.
Planeta Hi-tech
17-30.
Spazio Toro
19-30 con Orlando Ferrarini.
Primo piano 12.00 (lunedì).
Sindaco in diretta 12.00 (martedì).
Musica & News 7.00-12.00.
Intrattenimento 9.00 (con S. Melita) - 15.00 (con C. Panzanini).
La Stampa news dal quotidiano.
Non stop music 21.00.

il ghiottone errante

un viaggio nei luoghi della qualità
gastronomica di Torino e dintorni



... macellerie
panetterie
formaggi
pesce
gastronomie
pastifici
pasticcerie
cioccolato
enoteche
frutta
verdura
spezie
ristoranti...

<< ...ritengo questa iniziativa editoriale molto divertente e utile
non solo per i torinesi, ma anche per i visitatori
della nostra città interessati a conoscere più a fondo il nostro
affascinante mondo dedicato alla cultura del gusto>>

Sergio CHIAMPARINO

Promozione limitata a Torino e provincia

In edicola dal 3 giugno a € 3,10 più LA STAMPA - Info abbonati: 800011959

L'ECONOMIA DEL
NOBILE SENTIERO

XXIX edizione della Giornata internazionale di studio sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica
Rimini, Teatro Novelli 18/19/20 ottobre 2003

promotori
Centro Pio Manzù e Gruppo COCIF

co-organizzatori
Centro Pio Manzù e Fondazione San Marino S.U.M.S.

con l'appoggio
Nazioni Unite, Unione Europea
Fondazione
Presidenza del Consiglio
Ministeri: Beni e Attività Culturali,
Attività Produttive, Affari
Regione Romagna

Ingresso gratuito
Per iscriversi:
Centro Pio Manzù
47026 Verucchio (RN)
0541 678139/670220
Fax 0541 670172
Email: info@piomanzu.com
piomanzu.com

C'è una strada per l'economia del mondo che
non debba giungere al conflitto quotidiano tra
avere ed essere?

C'è un sentiero che possa conciliare soluzioni
fondamentali del progresso senza far tremare i
polci agli uomini e alla Terra?

Il Pio Manzù lo suggerisce. I più fiduciosi
camminatori di questo sentiero si riuniscono nel
prossimo ottobre a Rimini per un impegno
obbligatorio a confrontare la scienza
economica con l'umana responsabilità.

Partners



le trame

DEL FILM

AL CALAR D'ELI TENENTE, ROMANZO. La vita nella cittadina di Darinens Falls è da anni funestata dal fantasma di una donna ingiustamente linciata dalla gente alla metà dell'Ottocento. [Ariele, Medusa, Pagine].

L'AMMA DI UN UOMO. Documentario. Wim Wenders rende omaggio a un bluesman: Skip James, Blind Johnson e J.B. Lenoir. [Fragole].

ASSASSINI. Un gruppo di attori italiani decide di recitare improvvisandosi parenti di defunti e, partecipando ai funerali, scoprono un nido senza uccelli. [Fragole].

BLACK SYMPHONY. Thriller. Un serial killer semina morte all'università di Salerni.

BONO DE MER. Drammatico. In una cittadina in riva al mare la bella Maria è stanca della vita e del suo fidanzato e spera di incontrare il «principe azzurro». [Erisse].

CHARLIE'S ANGELS. Azione. Ritornano gli «Angeli di Charlie» devono recuperare due zingari rubati. [Ariele, Medusa, Pagine].

IL CUORE ALTROVE. Commedia drammatica. La storia d'amore, nella Bologna Anni Venti, tra il tirando figlio del titolare di una sartoria pontificia romana e una bella ragazza che ha perso la vista. [Erisse].

EDUQUINUM. Fantascienza. L'ora è una «nuova» dove è vietato avere emozioni (chi è felice è considerato un crimine). Preston si ribella. [Fragole].

IL FIGLIO DELLA SPOSA. Commedia. Un quattordicenne Rafael in un paese che vive perennemente in crisi. Una crisi di nervi: un piccolo attacco di cuore. [Erisse].

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia drammatica. Sposati e con figli, Giovanni e Fiorenzo vivono in un quartiere popolare romano. Lei ama spiare un vicino, entrambi conoscono un anziano con un segreto. [Erisse].

GOODBYE, LENIN. Commedia. Nella Germania dell'est del 1989 una ex attivista si sveglia dal coma, dopo il crollo del muro: al fine di evitare forti emozioni, il figlio cerca di nascondere l'accaduto. [Erisse].

IL GURU. Commedia. A New York in cerca di fortuna, l'indiano Rishi raggiunge la fama di nuovo guru del sesso. [Erisse].

IDENTITÀ. Giallo. Dieci persone, apparentemente senza nulla in comune, a causa del misterioso si riuniscono in un motel nel deserto. Dopo il loro omicidio, cominciano gli omicidi. [Erisse].

LINEA. L'ASSASSINO. Thriller. Colin Farrell è un pubblicitario di New York sotto tiro in una cabina telefonica da un killer. [Erisse].

GEN. Drammatico. Il film scandalo di Larry, che narra la tormentata esistenza di alcune adolescenti e i loro famiglie. [Erisse].

LA 25ª ONDA. Drammatico. L'ultimo giorno di libertà, prima della galera, uno spacciatore Edward Norton. [Erisse].

LOST IN LA MANICHA. Documentario. Le riprese sui set del film, malgrado di Terry Gilliam su Don Chisciotte con Johnny Depp e Jean Rochefort. [Erisse].

MATRIX RELOADED. Fantasy. Tornano sullo schermo Neo, Trinity e Morpheus per difendere il loro Zion. [Erisse].

LA GIOVENTÙ. Drammatico. Le vicissitudini di una famiglia italiana dal 1966 ai giorni nostri. [Erisse].

MY IS TANNI. Commedia. Paolo Virzi racconta il viaggio americano del giovane intraprendente ragazzo siciliano Tanni. [Erisse].

LE NOSTRE VITE FELICI. Commedia drammatica. Jacques Mallouet narra la vita quotidiana di sei persone, prossime a cambiare la propria esistenza. [Fragole].

OLIVIERO. Drammatico. Nel Patto Molotov abbandonano i suoi amici la ricerca scientifica e diventa uno spregiudicato faccendiere con tanti nemici. [Erisse].

IL RISOLUTORE. Azione. Vin Diesel e Lorenz Tate poliziotti impegnati nella lotta contro i narcotrafficanti della California e Messico. [Erisse].

TANDEM. Commedia. Questo vecchio film di Patrice Leconte narra la storia di due uomini che vagano per la Francia proponendo il curioso giro radiolocale. [Erisse].

TERAPIA D'URTO. Commedia. Sadler è un inascoltabile funzionario condannato dal Tribunale a sottoporsi a un corso di controllo della rabbia guidato dall'irascibile Jack Nicholson. [Ariele].

THE ITALIAN JOB. Azione. Per dar vita a una colossale rapina una banda di rapinatori crea un enorme ingorgo nel centro di Los Angeles. [Ariele, Medusa, Pagine].

THE TRANSPORTER. Azione. Specialista nel consegnare pacchi, Frank riceve in consegna una bella ragazza. [Erisse].

THE TRUTH ABOUT CHARLIE. Azione. Regina toma a Parigi da un viaggio. Trova il caso in seguito al quale il marito scappò. Remake di «Scarica». [Erisse].

L'ULTIMO BICCHIERE. Drammatico. Cinque amici lasciano il pub per andare a dispendere le ceneri di uno di loro in mare. [Erisse].

UNA SETTIMANA DA ORO. Commedia. Jim Carrey e la giornalista televisiva che improvvisamente ha un contatto con il filo e viene messo nelle condizioni di vivere giorni da «connipiente». [Ariele, Medusa, Pagine].

UN CICLO IN CASA. Commedia. Separato dalla moglie, Steve Martin conosce via Internet una signora quando il suo si accorge che non è l'avvocato che pensava. [Erisse].

2 FAST 2 FURIOUS. Azione. Espulso dalla polizia, l'ex agente O'Connor viene inghiottito dal suo ex capo in un giro clandestino di automobili a Miami. [Erisse].

IL FILM SPIELBERG E IL PIU' NOLEGGIATO IN CHIUSURA DI STAGIONE

PROVA A PRENDERMI DIVENTI CAMPIONE

Danielle Cavalla
È «Prova a prendermi» l'ultimo successo in home video della stagione. La commedia d'azione firmata da Steven Spielberg è infatti il film più noleggiato del momento in videocassetta. Merito anche della presenza di due divi di Hollywood per la prima volta insieme sullo schermo: Leonardo DiCaprio e Tom Hanks. L'ex ragazzo di «Titanic» impersona Frank Abagnale Jr., il più giovane truffatore americano (abile nel fingersi pilota, medico, avvocato) braccato agente Carl Hanratty, interpretato da Hanks. La storia è vera, ora Abagnale lavora per l'Fbi. Successo internazionale con circa 50 milioni di dollari d'incasso, il film viene distribuito dall'Universal. La Warner edita «Un boss sotto stress».

PRIME VISIONI

LETTA TORNABUONI (commedia)
• SULLO
• INTERSANTO/MENTE
• MEDIO/CA
• SULLO

ANNA • corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
Anz. € 2,00; int. € 5,00; Anz. € 4,50.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

ALPHEI • piazza Solferino 4, tel. 011 5623.800
€ 6,50; rid. € 4,50.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

ALTRE VISIONI

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

LA STAMPA 47 SPETTACOLI CRONACA

PROVA A PRENDERMI DIVENTI CAMPIONE

Danielle Cavalla
È «Prova a prendermi» l'ultimo successo in home video della stagione. La commedia d'azione firmata da Steven Spielberg è infatti il film più noleggiato del momento in videocassetta. Merito anche della presenza di due divi di Hollywood per la prima volta insieme sullo schermo: Leonardo DiCaprio e Tom Hanks. L'ex ragazzo di «Titanic» impersona Frank Abagnale Jr., il più giovane truffatore americano (abile nel fingersi pilota, medico, avvocato) braccato agente Carl Hanratty, interpretato da Hanks. La storia è vera, ora Abagnale lavora per l'Fbi. Successo internazionale con circa 50 milioni di dollari d'incasso, il film viene distribuito dall'Universal. La Warner edita «Un boss sotto stress».

PRIME VISIONI

LETTA TORNABUONI (commedia)
• SULLO
• INTERSANTO/MENTE
• MEDIO/CA
• SULLO

ANNA • corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
Anz. € 2,00; int. € 5,00; Anz. € 4,50.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

ALPHEI • piazza Solferino 4, tel. 011 5623.800
€ 6,50; rid. € 4,50.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

LA STAMPA 47 SPETTACOLI CRONACA

PROVA A PRENDERMI DIVENTI CAMPIONE

Danielle Cavalla
È «Prova a prendermi» l'ultimo successo in home video della stagione. La commedia d'azione firmata da Steven Spielberg è infatti il film più noleggiato del momento in videocassetta. Merito anche della presenza di due divi di Hollywood per la prima volta insieme sullo schermo: Leonardo DiCaprio e Tom Hanks. L'ex ragazzo di «Titanic» impersona Frank Abagnale Jr., il più giovane truffatore americano (abile nel fingersi pilota, medico, avvocato) braccato agente Carl Hanratty, interpretato da Hanks. La storia è vera, ora Abagnale lavora per l'Fbi. Successo internazionale con circa 50 milioni di dollari d'incasso, il film viene distribuito dall'Universal. La Warner edita «Un boss sotto stress».

PRIME VISIONI

LETTA TORNABUONI (commedia)
• SULLO
• INTERSANTO/MENTE
• MEDIO/CA
• SULLO

ANNA • corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
Anz. € 2,00; int. € 5,00; Anz. € 4,50.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

ALPHEI • piazza Solferino 4, tel. 011 5623.800
€ 6,50; rid. € 4,50.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].
Adm. 100. [Erisse].

AMORRE • corso Vittorio 52, tel. 011 547.007.
Proiz. entro 17.55 € 4,25; Cinecard 2,50. Dopo
17.55 € 6,75; Cinecard 5,00. Anz. € 2,00 per tutti
spot.<

APPROVATA LA PROPOSTA DELL'ASSESSORE ALL'URBANISTICA



L'ex ippodromo su cui sorgerà il centro commerciale Mondo Juve

Mondo Juve, via libera dalla Regione
Si farà il centro commerciale all'ex ippodromo

La Giunta regionale ha approvato ieri pomeriggio su proposta dell'assessore all'Urbanistica, Franco Maria Botta, le varianti dei piani regolatori di Nichelino e Vinovo che rendono possibile la costruzione di Mondo Juve sull'area un tempo occupata dall'ippodromo. Su quei terreni la Juventus realizzerà un complesso di attività sportive, terziarie e commerciali. Il via libera è arrivato dopo che i due Comuni hanno adottato una serie di prescrizioni richieste da cinque direzioni Regionali: Ambiente, Parchi, Trasporti, Commercio, Geologico e Beni Ambientali. Spiega l'assessore: «Le nuove soluzioni progettuali hanno comportato una parziale riduzione delle possibilità edificato-

rie, che risultano complessivamente di 88000 metri quadrati, contro i 90000 inizialmente richiesti, di cui 82000 destinati al parco commerciale e semilavoro sportivo». Aggiunge Botta: «Abbiamo inoltre disposto il contenimento delle altezze dei fabbricati, un livello impermeabilizzazione e la predisposizione di varie misure che consentano il più possibile di mitigare l'impatto ambientale». Tra l'altro è stato imposto anche la Valutazione d'Impatto Ambientale per l'attuazione degli interventi del Centro Commerciale e delle opere connesse. Conclude l'assessore: «Si è pensato ad un filtro "verde" tra il centro commerciale e la viabilità principale e a significative porzioni di vegetazione in prossimità del confine col Parco di Stupinigi. È stato introdotto il rapporto di copertura complessivo pari al 55%; e per l'area relativa alla sportiva del comune di Vinovo, tale indice risulta pari al 5%».

INCIDENTE SUL LAVORO. Infortunio l'altra sera alla Sivet di via Volvera a Bruino: un operaio, Francesco Punzo, 40 anni, di Torino, si è ferito al braccio destro con una lastra di vetro. Un taglio profondo che ha reciso l'arteria: l'uomo è stato portato alle Molinette, dove è stato sottoposto ad un delicato intervento vascolare.

MONCALIERI, ARRESTO. Dormiva all'interno di una Bmw in una zona di capannoni abbandonati, a Moncalieri. Agenti della polizia municipale lo hanno fermato per un controllo di routine, ma hanno scoperto che era un ricercato, su ordine di carcerazione del tribunale di Firenze, per sfruttamento della prostituzione. L'operaio dopo i primi soccorsi è stato trasportato all'ospedale di Rivoli.

AVIGLIANA, INFORTUNIO. Incidente sul lavoro ieri pomeriggio allo stabilimento Flenco di Avigliana. Agnaldo Ferreira Cabral, 37 anni, di Torino, impegnato nell'azienda per conto di una cooperativa, è stato colpito al femore sinistro da un grosso cilindro di acciaio che stava spostando. Sul posto sono giunti ambulanze, carabinieri e vigili del fuoco. L'operaio dopo i primi soccorsi è stato trasportato all'ospedale di Rivoli.

CHIVASSO, UFFICIO. In via Demetrio Cosola angolo via Siccardi sono partiti i lavori per l'ampliamento della sede del Tribunale di Chivasso. Si tratta della ristrutturazione dell'ex sede del Comitato locale della Croce Rossa, lasciata libera alcuni anni fa per il trasferimento in nuovi locali più funzionali e più ampi, in via Gerardo 10. Al piano terreno verranno ricavate un'aula per udienze, una sala d'attesa e altri servizi. Al piano superiore gli Uffici Giudiziari, l'archivio generale e la sala d'attesa per i detenuti in attesa di processo. Al secondo piano sarà realizzato un alloggio per il custode che oggi non esiste. La spesa totale di quest'intervento, interamente finanziata dal Ministero di Grazia e Giustizia, è di 146 mila euro.

S. SEBASTIANO P.O., FURTO. Per non aver custodito nei modi previsti dalla legge una pistola Mondial calibro 6, Giuseppe V., 51 anni, di San Sebastiano Po, è stato denunciato a piede libero dai carabinieri di Casalborgone.

AVIGLIANA, FIAMME. Un principio di incendio è innescato nel primo pomeriggio a ier ad un aspiratore trucioli, nel nuovo stabilimento Azimut di Avigliana. A scopo precauzionale sono giunte numerose squadre di vigili del fuoco che hanno circoscritto rapidamente le fiamme.

CHIVASSO, DENUNCIATO. Andrea G., 23 anni, è stato denunciato a piede libero dai carabinieri di Chivasso per danneggiamento e interruzione di pubblico servizio. Con un pugno ha mandato a frantumi un vetro di una ambulanza del 118 della Croce Bianca Volpianese, parcheggiata presso il pronto soccorso di Chivasso.

PROTEZIONE CIVILE. E' in fase di costituzione un gruppo di Protezione Civile associato tra i Comuni di Monteu da Po e Lauriano. Tutti coloro che intendono farne parte possono iscriversi presso i rispettivi Comuni.

GIALLO A FIANO. OGGI L'ESAME NECROSCOPICO SUL CORPO DELLA DONNA TROVATA DISSANGUATA NELLA CAMERA DA LETTO DELLA SUA VILLETTA

E' ancora mistero sulla morte della casalinga

I dubbi degli inquirenti sulla ferita alla testa

Gianni Giacomino
FIANO

C'è un sottile velo mistero che avvolge la morte di Tiziana Ceccanello, la casalinga di 46 anni di Fiano rinvenuta cadavere dal marito l'altro pomeriggio. Gli interrogativi saranno dissolti dall'autopsia che verrà eseguita stamane all'ospedale Civile di Cirié e dovrebbe stabilire anche l'ora esatta del decesso. Gli inquirenti infatti per risolvere il caso (la donna è stata trovata praticamente dissanguata nella camera da letto, con indosso solo un paio di slip) si aspettano molto dall'esame necroscopico.

Ad insospettire i carabinieri del nucleo operativo di Torino è Venaria: è quella profonda ferita alla testa che la Ceccanello potrebbe essersi provocata uccidendo o sbattendo contro il termosifone o sullo spigolo del battiscopa. Una perdita di equilibrio che potrebbe essere stata accidentale, innescata da un malore o, ipotesi che gli investigatori considerano remota, in seguito ad una spinta di qualche durante colluttazione. Per il momento, fanno capire dal comando della Compagnia dei carabinieri di Venaria, non escludono piste.

E che le indagini non siano ancora chiuse lo dimostrano i sigilli che il magistrato di turno Fabio Scevola ha fatto apporre a tutti gli ingressi della villa di via Castello 58, a Fiano dove viveva la coppia senza figli. E le pattuglie dell'Arma che da lunedì presidiano continuamente la casa, giorno e notte dandosi il cambio ogni sei ore, perché nessuno entri nella villa con le finestre ingessate bianche e il giardino ben curato. In quella camera da letto dove Tiziana Ceccanello è morta in un lago di sangue tutto deve rimanere come è stato trovato dal marito e dagli operatori della pompa funebre in quello che sembrava un mattatoio i militari dell'operativo hanno già effettuato ribrevi minuziosi, ma si sa mai.

Ieri nel cortile dell'abitazione si è infilato solo Giuseppe Bove, 55 anni, il marito della vittima, per versare un po' di acqua e latte insieme a qualche tozzo di pane nella ciotola del suo bastardo sotto il guardo attento dell'equipaggio. Una pattuglia sistemata proprio davanti al cancello. «Prima o poi me lo aspettavo che finisse

Il marito: me l'aspettavo che andasse a finire così
Gli abitanti: era una bella donna, molto educata

colto», ha detto Bova, dipendente della Michelin, agli inquirenti. L'uomo ancora ieri è stato interrogato a lungo dai carabinieri insieme a dei parenti della donna. Ai militari Bova ha raccontato quel matrimonio che non funzionava più da tempo dopo anni di felicità. Dei problemi che la moglie cercava combattere con l'aiuto di psicofarmaci. Fino a poco più di un fa quando lui ha deciso di troncare e andarsene in giro

La casa è stata sigillata
I carabinieri sorvegliano che nessuno entri: tutto deve restare com'era

con il camper per due settimane. Poi lunedì è tornato in quella villa acquistata quindici anni fa e si è trovato davanti alla morte. In paese non si parlava d'altro. Qui, in uno dei centri più ricchi e più tranquilli della provincia che di solito finisce sui giornali per il profumato reddito pro capite dei residenti, il giallo intorno al cadavere di una signora molto per bene non è cosa da tutti i giorni.

Anzi. Tiziana Ceccanello, l'ex panettiera di Venaria la ricordano in molti. «Bella donna, mora, alta, distinta, elegante, scendeva sempre in centro a piedi per fare la spesa», dice Domenico Federici, l'ex presidente della Pro Loco di Fiano. L'ultima volta l'ho vista venerdì e sabato, salutava sempre era molto educata. Qualcuno ricorda la donna vestita i colori bianco-verdi del Borgo Castello in un Pado degli Asini di qualche anno fa, forse il 1997. «Ma poi partecipò più alle altre edizioni», dicono alla Pro Loco.

Tiziana Ceccanello aveva anche frequentato lezioni di primo soccorso e si iscritta come volontaria nella Croce Rossa di Fiano. «Ma in servizio rimase davvero per poco tempo», ammette Gianpaolo Rocco volontario Cri e sindaco di Fiano.



Carabinieri presidiano l'ingresso della villetta in via Castello 58

LA DECISIONE DEL SINDACO CONTRO L'AUMENTO DELLA CRIMINALITA' IN ESTATE PER LE FERIE DELLE FORZE DELL'ORDINE

Contro furti e vandali Rivarolo assume i vigilantes

Affiancheranno vigili urbani e carabinieri nella guardia a case e monumenti

Giampiero Maggio
RIVAROLO

E' uno degli incubi ricorrenti quando arriva l'estate e parte per le vacanze: quello di lasciare casa incustodita, un boccone troppo ghiotto per chi in questa stagione invece di pensare a mare, o laghi, incrementa i propri affari svaligiando alloggi. Così, per limitare furti e atti di vandalismo e per arginare la riduzione degli organici di carabinieri e vigili urbani (anche loro hanno diritto alle ferie) la giunta di Carlo Bollero ricorrerà ai vigilantes notturni.

Un servizio che entrerà in funzione tra pochi giorni: le ronde, messe a disposizione dalla società «Vigilanza notturna e diurna» di Cirié, pattuglieranno edifici di proprietà comunali (Municipio, monumenti, scuole) ma anche aree verdi e parchi giochi, spesso bersaglio dei vandali, acquedotto, cimitero ed abitazioni private. I vigilantes lavoreranno in accordo con il servizio integrato di polizia



municipale e con i carabinieri, avranno l'obbligo di segnalare ogni attività sospetta o di segnalare operazioni. Alberto Gallo Lassere, comandante dei vigili urbani spiega: «Ci daranno mano, il nostro servizio termina all'una di notte, dopo continuano i carabinieri che avranno il supporto della vigilanza privata fino alle sette del mattino. Aggiunge: «Era necessario un appoggio esterno, in particolare i mesi estivi quando la città si svuota e diventa preda di vandali e ladri e tra le forze dell'ordine si riducono gli

organici a causa delle ferie». L'allarme scatta in questa stagione anche per gli atti di vandalismo: gli ultimi, poche notti fa, quando il bersaglio è diventata la scuola media e qualcuno si è divertito a rompere vetri e imbrattare i muri. «Questa che ci avvia-

Il servizio è stato affidato ad una società di Cirié Saranno pattugliate anche le frazioni intorno al castello Malgrà e i giardini pubblici ritrovo abituale di tossici

Tempo di vacanze e di topi d'alloggio Rivarolo quest'anno corre ai ripari

mo ad adottare è una soluzione in via sperimentale - spiega il primo cittadino -, poi vedremo continuare anche i successivi visto che il costo è contenuto, 1350 euro. Da tempo i cittadini chiedono più controlli.

Tutte le frazioni (Vesignano, Argentera, Mastri, Pasquaro, Praglia e Sant'Anna) saranno pattugliate, anche l'area attorno al castello Malgrà, che di notte diventa ritrovo di tossici, sarà controllata a vista. «L'idea è ricorrere alla vigilanza privata - conclude Bollero - mi è venuta osservando le industrie nell'interland delle città». In Canavese c'è già chi ha provato quest'esperimento. A San Giorgio, un anno e mezzo fa, per sei mesi il Comune ha affidato vie, beni immobili e abitazioni ai controlli della stessa società che ora seguirà Rivarolo.

«I risultati li abbiamo ottenuti», dice Giovanni Ellena, sindaco, «i furti erano praticamente cessati; ma noi allora avevamo solo un vigile, adesso ce ne sono due, e poi ci costava troppo».

A STRAGRANDE MAGGIORANZA, CONTRARI I RADICALI

Consiglio regionale con Ghigo «Tolleranza zero sugli Ogm»

Promuovere azioni legali contro produttori e venditori di sementi Ogm, rimborsare i coltivatori danneggiati, non attuare la normativa europea in materia. Con queste richieste, contenute in tre ordini del giorno approvati ieri, il Consiglio regionale con una maggioranza trasversale appoggia la linea di tolleranza zero sul geneticamente modificato adottata dal presidente della Regione, Enzo Ghigo, con la decisione di distruggere i ettari di mais contaminato.

La scorsa settimana la discussione sulla questione Ogm si era conclusa con la presentazione dei sei ordini del giorno in cui non solo la maggioranza di centro-destra ma anche le forze politiche dell'Ulivo chiedevano in sostanza a Ghigo di andare avanti lungo la strada intrapresa. Unici contrari i radicali che hanno presentato l'ordine del giorno alternativo: i capigruppo, così, hanno deciso di cercare di arrivare a posizioni

comuni. Un lavoro di limatura seguito dal capogruppo azzurro, Valerio Cattaneo e dal vice, Emilio Bolla, dal vicepresidente del Consiglio regionale, Lido Riba perì De, e da Marco Botta per An. Così alla fine la stragrande maggioranza dei consiglieri ha respinto l'ordine del giorno presentato dai Radicali (cui si è aggiunta la firma di un esponente di Forza Italia), che chiedeva alla giunta regionale di «collaborare» il governo nazionale perché la normativa europea in materia di Ogm in agricoltura trovi una attuazione puntuale e coerente. Approvati invece un documento che raccoglie l'adesione trasversale a tutte le forze politiche su: «legali e indennizzi, e uno presentato da Chiezzì e Chiezzì che chiede alla giunta regionale di assumere una posizione contraria all'introduzione degli organismi geneticamente modificati nell'agricoltura pianificata».

SOPRALLUOGO DEL SINDACO SERGIO CHIAMPARINO E DELL'ASSESSORE BEPPE LODI DOPO LE PROTESTE DI MOLTI CITTADINI

Il cimitero di Mirafiori Sud assediato da sporcizia e degrado

Il presidente di circoscrizione: non so di chi sia la colpa ma le differenze con il Monumentale sono abissali

Alessandro Mondo

Proteste e degrado al cimitero Parco, Mirafiori Sud. Sarà la catena di comando che non funziona», sostiene l'assessore Beppe Lodi (Servizi cimiteriali), e l'affidamento di troppi servizi a ditte esterne, come suggerisce il presidente della circoscrizione Maurizio Trombetta, perorando il decentramento ai quartieri anche del verde pubblico. Fatto sta che sul fronte della «pulizia» la situazione lascia a desiderare.

Ne ha convenuto anche il sindaco Sergio Chiamparino, che ieri pomeriggio ha sfidato il solleone per un sopralluogo fra i campi sepolcrali con l'obiettivo di verificare la fondatezza delle lamentele dei cittadini. Approdati negli uffici circoscrizionali (qualcuno pure alla sua segreteria) e da questi girati al Comune. E' bastata una breve passeggiata per rendersi conto di una situazione deficiente sotto vari aspetti. I problemi nascono da trascuratezza che finisce per compromettere i servizi



Il sindaco Sergio Chiamparino ieri pomeriggio fra i viali del cimitero Parco

più elementari: dalle fontanelle per l'acqua, parte delle quali sono inutilizzabili causa asportazione o rottura dei rubinetti, alla pulizia dei servizi igienici; dagli elevatori per disabili, entrambi fuori uso da tempo, alla

pulsantiera posizionata poco dopo l'ingresso per permettere alle persone in difficoltà di chiedere aiuto. Fuori servizio anche quella. Un capitolo a parte è la manutenzione del verde, troppo spesso caratterizzata

da erbacce che secondo Trombetta si moltiplicano nitidamente in vista dell'arrivo del sindaco. Ieri la gran parte era stata tagliata, ma anche così non era un bello spettacolo vedere cartacce lungo i campi sepolcrali in fase di allestimento (complice la scarsità di cestini) e ciuffi d'erba fare capolino tra le losse. Quanto basta, insomma, a mandare in bestia i frequentatori del cimitero, che fra l'altro è ormai presidio dai vigili urbani solo nei giorni festivi. Perché? «Perché hanno pochi uomini, e dal comando è stato detto che non si tratta di un servizio prioritario», ha spiegato Trombetta levandolo dall'imbarazzo Giovanni Oddenino, comandante di sezione.

Resta da capire per quale ragione, a parità di responsabilità, tra il cimitero di Mirafiori e il più antico Monumentale ci sia un abisso in termini di immagine e funzionalità. Un mistero che ieri nessuno dei presenti, dall'assessore alla dirigente dei cimiteri Maria Montini, è riuscito a chiarire. Certo,

sul fronte della manutenzione del verde non ha aiutato il periodo di stasi che ha preceduto il rinnovo dell'appalto. Ma questo non basta a spiegare l'attuale trascuratezza. Fa fede il confronto (a tratti paradossale) seguito al sopralluogo del sindaco, che ha visto i convenuti avventurarsi in una ridda di ipotesi. Sul banco degli imputati sono infatti sfilati: la siccità; la catena di comando, secondo Lodi viziata da non meglio precisati canelli deboli o arrugginiti; il nuovo appalto, operativo solo da una decina di giorni; il limite rappresentativo da una parte poco qualificata del personale e dal ricorso sempre più spinto alle cooperative; l'Aem per la manutenzione di alcuni sistemi... L'attribuzione delle responsabilità non ha risparmiato nemmeno Cesare Vaccaro, direttore generale del Comune. Discorsi che hanno interessato poco o niente il sindaco, arrivato al capezzale del cimitero Parco in cerca di soluzioni pratiche e tempestive. La richiesta, manco a dirlo, è stata di rimediare in fretta.

28 AGOSTO AL 22

La festa nazionale dell'Unità ritorna a Bologna

La Festa Nazionale dell'Unità torna, e non a caso, a Bologna, dove si svolgerà dal 28 agosto al 22 settembre. Alla serata finale interverranno il segretario dei Ds Piero Fassino e il presidente del Consiglio Romano Prodi. Tra il 15 e il 18 settembre, tra l'altro, saranno presenti a Bologna i 175 parlamentari del partito socialista europeo. Proprio l'Europa, sarà, quindi, una delle tematiche principali della festa, insieme a quella della campagna elettorale per le politiche del 2006. Il programma politico della festa sarà molto intenso: dice il responsabile Comunicazione dei Ds Gianni Cuperlo - anche perché la festa dell'Unità rappresenta sempre un momento importante perché coincide con il riavvio dell'attività politica dopo la pausa estiva. Tra l'altro farla a Bologna è significativo anche in vista delle amministrative che vedono una candidatura molto forte come quella di Sergio Cofferati.



Una festa dell'Unità

IGNAZIO LA RUSSA IL FAVORITO

Convocata la direzione di An per eleggere il coordinatore nazionale

Il presidente An Gianfranco Fini ha convocato per martedì 29 luglio, alle 9,30 i componenti la direzione nazionale, i parlamentari nazionali ed europei, presso la Residenza di Ripetta a Roma. All'ordine del giorno della riunione, relazione e comunicazione del presidente del partito. In questa sede, Fini dovrebbe sciogliere il nodo della eventuale nomina di un coordinatore nazionale del partito. Sebbene nei giorni scorsi la destra sociale di Storace e Alemanno abbia chiesto a Fini di tornare a dedicarsi al partito, per la carica di coordinatore si parla ancora dell'attuale capogruppo di An alla Camera, Ignazio La Russa, che chiede però di mantenere anche l'incarico parlamentare. Sembra tuttavia più probabile l'elezione, forse a settembre, di un nuovo presidente dei deputati di An. In «pole position» Mario Landolfi, attuale portavoce del partito.



Ignazio La Russa

IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALLA VERSILIANA

Fini su Sofri: ora anche lui una vittima

«Ma non vedo le condizioni per un dibattito sereno»

Jacopo Iacoboni

Inviato a MARINA DI PIETRASANTA (Lucca)

Sulla grazia ad Adriano Sofri dice «ci sono le condizioni per aprire un confronto sereno, o mia voce non si unirà al solito balletto delle dichiarazioni, per il rispetto che si deve alle vittime, e ai carnefici di ieri oggi diventati vittime». Sul futuro della coalizione di centrodestra si definisce «ottimista», «dopo la verifica tutta An si impegnerà per il rilancio del governo». Sui giudici spiega che «ce n'è una minima parte politicizzata, protetta da un Csm che prende decisioni già scritte». Se poi, in una conversazione pubblica senza steccati, gli viene chiesta anche un'opinione sull'«operato dei dirigenti del pallone», «da cittadino amante del calcio, non vicepremier», risponderà stoccato. ■ Franco Carraro: «C'è una persona che prima se ne va e maglio».

Sono le sei e mezzo di sera alla Versiliana e Gianfranco Fini dialoga sereno, pronto poi a sorridere davanti a un pubblico attentissimo e, stando agli applausi, fedelissimo. Appena arrivato ha salutato il cronista che lo attendeva e ostentato buonumore, «come sto? Lei mi trova?». Indossa «abito» di cotone chiaro, niente cravatta,

«Dopo la verifica tutta An sarà impegnata nel rilancio dell'azione di governo. Le pensioni? Pensiamo a un contributo di solidarietà dai più ricchi».

polo blu, calzoncini bianchi e scarpe lacci. Gli occhiali da sole vengono presto sostituiti dalla consueta, leggerissima montatura. ■ Vista. È appena arrivato dall'aeroporto di Pisa, ieri sera era a Bruxelles: segno che il lavoro alla Convenzione continua ad appassionarlo anche ora che la Carta è stata redatta e attende l'esame della Conferenza intergovernativa. «Voglio accompagnare il testo costituzionale fino alla conferenza di Roma», dice. Quindi, confessa, «po' rammarico perché non è stato possibile inserire nel preambolo una menzione alle radici giudaico-cristiane dell'Unione: è un'occasione mancata, ma

continuiamo a crederci».

In realtà l'oggetto principale del colloquio che svolgerà qui, a un soffio dal mare, è l'Italia. C'è stata una certa sofferenza nei ranghi di An, qualcuno gli ha chiesto di rinunciare all'incarico di vicepremier, il 29 luglio è in agenda la direzione nazionale del partito: ecco, Fini cosa farà? «Sono sereno, non ci sarà nessuna fibrillazione. Martedì prossimo c'è questa direzione, vedremo cosa deciderà il partito. Chi si aspetta colpi di scena dovrà rinviare ad altra occasione. Lo preoccupa che in via della Scrofa ci sia chi, per esempio il ministro Alemanno, concede sei mesi al governo per «fare le riforme», altrimenti An è pronta a uscire? «Condivido Alemanno quando dice che i prossimi sei mesi sono i più importanti per questo esecutivo. Per tre ragioni, osserva Fini: Europa, legge di bilancio, riforme».

Innanzitutto l'Italia presiede il semestre europeo, e svolgerà un ruolo politico in una fase determinante per l'Unione: bisogna favorire lo sviluppo in un momento di difficoltà economica per tutto l'Occidente, assecondare il processo di pace in Medio Oriente, aiutare la distensione con gli Stati Uniti dopo le tensioni sulle guerre in Iraq, guidare

«C'è una minima parte magistrati politicizzati che sono protetti da un Csm che spesso prende decisioni già scritte».

l'allargamento a est. Poi occorre scrivere la finanziaria. Come, e quali obiettivi? «Rilanciare lo sviluppo e tutelare alcune categorie. Con il dialogo sociale, ma ognuno si prenda le sue responsabilità. Non è vero, spiega il vicepremier, che il governo Berlusconi ha pensato solo a legiferare sulla giustizia, favorendo gli interessi del Cavaliere? «Guardate solo un dato, quest'anno ci sono già 678 mila occupati in più, grazie alla nostra riforma Biagi. Insomma, aggiunge, per paradosso proprio il Berlusconi grande comunicatore ha comunicato poco i suoi successi».

E la previdenza? Sarà una spina per i rapporti tra Lega e

presunto asse An-centristi dall'altra? «Sulle pensioni noi di An abbiamo varie idee, per esempio far pagare un contributo di solidarietà ai pensionati da migliaia di euro, investire il tfr dei neoassunti in fondi integrativi, concedere più incentivi a chi resta al lavoro. Li abbiamo già inseriti nelle deleghe Maroni, è la strada su cui vogliamo muoverci. Di Bossi si fida? «Fido dei fatti: e sul Dpef c'è una collabazione e quell'equilibrio tra le forze del Polo che mi erano sembrati venire meno. «Un'amicizia con il Senatùr? «Beh, l'amicizia è un sentimento profondo...».

La terza ragione per cui «An non uscirà dal governo» sono le riforme: Fini annuncia, «saranno inserite in un ddl organico». Con tre cardini: il partito proporzionale del premierato forte, accompagnata da un Senato delle regioni e una Corte costituzionale che esprima in qualche modo le istanze federali. Di tempo non ce n'è più, il resto è una breve visita alla mostra di Giovanni Fattori nella di D'Annunzio, diciassette di mano nei dieci mesi che lo separano dall'auto blu, una paccarella da anziano signore che lo commosse, «ricordiamo di Almirante».



Il vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini

IN CANTIERE ASTENSIONI INCROCIATE SU MOLTI PROVVEDIMENTI PER EVITARE SPACCATURE

Le manovre del centrosinistra per misurare la «compattezza»

I capigruppo dell'Ulivo all'ultimo momento hanno deciso di rinviare la mozione di sfiducia al ministro della Giustizia

retroscena

Maria Teresa

ROMA

La risposta è di quelle di diplomazia «routine». Ai microfoni di Radio24 Romano Prodi spiega a un ascoltatore: «Non ho idea se mi presenterò alle prossime elezioni. Non ho nessuna idea di cosa farò nel mio futuro». In fondo, che altro avrebbe potuto dire, adesso, il presidente della Commissione europea? Sì, mi candido a guidare l'Ulivo nel 2006? Certo che no. Ma è indicativo il fatto che questa affermazione del Professore abbia inquietudine nelle file del centrosinistra. Che sia stata letta come una sorta di ultimatum nei confronti di chi nel centrosinistra fa resistenza all'Ulivo, di chi, nei ds, vorrebbe dare le carte e dettare le condizioni a Prodi. Anche perché l'ex premier insiste ancora nel dire che alle europee «non si può andare frammentati». Ed è altrettanto indicativo il fatto che ai prodiani, qui a Roma, non dispiaccia che venga data questa interpretazione: bene, che gli altri capiscano una volta per tutte che il Professore non vuole il bis del '98, che questa volta non accetterà le altrui velleità egemoniche. Ragione per cui Massimo D'Alema solca nervoso il Transatlantico di Montecitorio e più di un parlamentare dell'Ulivo si interroga, con spirito non propriamente benevolo, sulle reali intenzioni del presidente della Commissione europea.

La situazione non dispiace nemmeno a Francesco Rutelli, che prende spunto dalla proposta di Prodi di un listone unico dell'Ulivo per sfidare la Quercia e mandare a dire ai ds che la boccatura di quell'ipotesi non sarà priva di conseguenze politiche. E,

tanto per gradire, il presidente della Margherita fa anche filtrare la notizia che è lo presidente Comunisti europea, il giorno prima: una cordiale telefonata, come suoi darsi in politica. Ma la risposta del Bottegino, dove si riunisce la segreteria, è quella quanto mai attendibile: il suggerimento di Prodi, per carità, va colto, però non si fa politica senza e senza mai, bisogna individuare un percorso, un processo, indire un'assemblea... Insomma, punto a capo. Nella coalizione di sinistra e Margherita sono condannati a competere tra di loro. E ad acuire la tensione ci sono quei numerosi dell'ultimo sondaggio in possesso della Quercia. Ds al

percento, partito di Rutelli al 10. Ma se la partita sulla leadership dell'Ulivo è ancora lunga - e chi punta su Prodi e chi invece su Veltroni dovrà attendere prima di conoscerne l'esito - non bisognerà aspettare molto per sapere se, come e in quanti pezzi si dividerà la coalizione sul voto da dare al decreto che finanzia diverse missioni militari italiane, quella dell'Iraq inclusa. Trattasi di una «prova di compattezza» immediata, giacché l'aula di Montecitorio dovrà esaminare il provvedimento in questione oggi. La riunione dei capigruppo dell'Ulivo, nel primo pomeriggio, si conclude: un nulla di fatto. Si riesce solo a decidere di rinviare a data da destinarsi - come richiesto dalla



Quercia - la mozione di sfiducia al Guardasigilli Roberto Castelli proposta dal capogruppo della Margherita Pierluigi Castagnetti. Per il resto, confusione massima. Ver-

di i pdci fanno sapere che loro voteranno «no», punto e basta. Francesco Rutelli propende per l'astensione, perché in quel decreto vi sono molte missioni decise

dai governi del centrosinistra e votare «no» sarebbe quanto meno un contro senso. Ma qui volta non c'è solo Rosy Bindi che il naso. Il gruppo dei ribelli

Il primo banco di prova sarà il voto sul decreto che finanzia varie missioni militari italiane all'estero tra cui quella in Iraq

Romano Prodi da Bruxelles ribadisce che alle prossime elezioni europee «non si può andare frammentati»

Walter Veltroni e Romano

LA FIGLIA STEFANIA: CONTRO I DIRIGENTI SOCIALISTI CHE SI SONO IMBOSCATI ED HANNO TRADITO

Un circolo di Forza Italia dedicato a Craxi

Maria Corti

ROMA

ARRIVANO un po' alla volta, si guardano intorno come dei naufraghi che tornano da un lungo viaggio o forse come nuovi membri di una bucciolina. Facce semplici, abiti semplici, camicie rosse, capelli bianchi. Un banchetto lirice, sopra ci sono i fogli di adesione al neonato club di Forza Italia intitolato a Bettino Craxi. Reduci, nostalgici, naufraghi, sono una cinquantina per questo taglio del nastro voluto da Gian Roberto Lova, socialista dagli anni '50 e poi transfuga sotto la bandiera azzurra di Berlusconi. I nemici sono i comunisti e i socialdemocratici, Forza Italia è il nuovo comitato di liberazione nazionale. E così via. Arriva Antonio Tajani, coordinatore regionale dei club azzurri, che parla di amici che vogliono dare un contributo a Forza Italia. E del passaggio

della demonizzazione di Craxi all'esaltazione dice: «ne l'uno, ne l'altro. La corte di Strasburgo ha riconosciuto e condannato gli atteggiamenti persecutori nei confronti di Craxi». Fabrizio Cicchitto ricorda che mentre da scintillare calava sulla politica italiana del '92 al '94 ha cambiato totalmente le «i» i termini dello politico non sono cambiati: ieri i nemici erano Craxi e Forlani oggi è Berlusconi.

Arrivano Margherita Boniver e anche Stefania Craxi, un'ancella in arancione della memoria del padre. Lo sguardo tirato, la smorfia di timidezza mista a dolore che ormai la accompagna sempre. La voce è bassa, con il tono così calmo che sembra la voce di una bambina mentre recita la poesia. Perdonate Stefania ci pensa e poi dice che non ha rancore ma non dimentica che non è stato al fianco di suo padre nei giorni dell'esilio. Tutta gente - e devono a mio parere anche

Tajani: «Anche la Corte europea ha riconosciuto i comportamenti persecutori contro Bettino».

mutando che indossano - che adesso non può rivendicare nessun ruolo nella rinascita socialista. Parla di chi nel gruppo dirigente socialista si è imboscato e ha tradito. «Scegliere di lavorare con chi tradirà me non con chi ha tradito mio padre». Dal club dice: «Qualsiasi gesto per rendere onore a mio padre è un uomo che ha lavorato per il suo paese è una gran cosa, se questi gesti fossero arrivati

quando mio padre era ancora vivo sarebbe stato meglio».

Stefania Craxi prende posto al tavolo del dibattito accanto a Margherita Boniver che non volta mai lo sguardo verso di lei. La Boniver parla di Berlusconi anche lui vittima dell'uso politico della magistratura, ricorda Craxi e la persecuzione «eroica che ha avuto molti padri non solo italiani». Accenna a Sofri («non uscirà dal carcere», prevede. «Sarebbe bene che chiedesse lui stesso la grazia»). Parla del colpo di mano negli anni di Tangentopoli per fare fuori i socialisti e usa anche la parola «golpe», un attimo, solo per dire che se la usasse poi dalla sinistra qualcuno le chiederebbe le prove. «E allora è meglio dire colpo di mano». Il sottosegretario agli Esteri si augura che sorgano molti di questi club Forza Italia dedicati a Bettino Craxi perché adesso i valori del riformismo socialista sono azzurri. «Naturalmente però - chiarisce - se

Craxi fosse vivo non si sarebbe mai iscritto a Forza Italia».

Quando è il suo turno di parlare, la Craxi si alza e inizia a smoccolare sette fogli di discorso, una vera arringa politica più che un ricordo dal padre. Botte a destra e a sinistra: «Quando mai le forze uliviste se dovessero governare farebbero qualcosa di buono per il paese?». Ma della maggioranza dice che non sta dando un bello spettacolo. Spiega che da un volume politico esce come un gigante e non c'è suo atto che non abbia portato prestigio e benessere all'Italia. Stefania Craxi sembra sul filo del pianto. «Torniamo a parlare di socialismo con l'orgoglio che questa parola merita», conclude. Un'ossessione scaturita dal dolore, una crociata per cercare di elaborare un lutto, un'arma per punire chi ha tradito. Nel nome di suo padre, Bettino Craxi.

Margherita è ben più ampia del solito: non è affatto convinto dell'«astensione motivata».

I ds, come spesso accade, rappresentano un capitolo a parte. Piero Fassino e gli altri dirigenti della maggioranza non vogliono il voto contrario per lo stesso motivo per cui non lo vuole Rutelli. Ma l'astensione spaccerebbe il partito. Infatti i correntieri annunciano il suo «no». Inevitabile, tanto più dopo che i fuoriusciti dalla minoranza, come Cesare Salvi, per dimostrare di essere i duri e puri della sinistra in contrapposizione ai loro ex colleghi di componente, hanno già alzato le barricate. Pensa che il ripensamento di Bottegino si prova una forma di mediazione, non solo interna. Lo scopo, infatti, è anche quello di non differenziarsi troppo rispetto alla Margherita. La soluzione che è individuata è questa: ci si astiene sì, ma dal voto, nel senso che non si sta in aula al momento di votazione. Però dovrebbe farlo almeno anche la Margherita, se poi verdi e pdci, da una parte, e sedi e udc (propensi all'astensione doc), dall'altra, vorranno agire altrimenti, pazienza. Ma se ci si spaccia in più tronconi, proprio adesso che la maggioranza ha i suoi problemi si rischia l'autogol. Perciò in serata partono le trattative.

IMMIGRAZIONE, I MINORENNI VITTIME DUE VOLTE



Profughi albanesi: la ragazzina maltrattata aveva seguito in Italia il padre

Albanese padre-padrone
la figlia lo fa arrestare

La ragazzina, finita davanti ai medici del pronto soccorso aveva subito una terribile punizione: ferite sul volto e sul corpo, provocate da pugni e calci, al punto da spaccare il naso e provocare lesioni gravi. I poliziotti di San Secondo hanno fatto un'indagine e arrestato un albanese di 39 anni, Loro Ndoci, con l'accusa di maltrattamenti in famiglia. A chiedere aiuto disperata ai 113, nei giorni scorsi, era stata la ragazzina, subito soccorsa dai poliziotti del commissariato San Secondo. Terrorizzata e debole, si era sentita male in commissaria-

to per le percosse appena ricevute dal padre. Aveva raccontato che per l'ennesima volta si era scagliato con violenza contro di lei, ubriaco, dopo una delle consuete liti al telefono con la madre, rimasta in Albania. L'uomo quella sera era uscito poco dopo aver picchiato la figlia ed era stato rintracciato dalla polizia al ritorno a casa, in via Chanoux. Ora si trova sotto custodia cautelare in carcere. Le botte però non erano una novità arrivata con il soggiorno in Italia, iniziato cinque mesi fa. La ragazzina ha infatti raccontato alla polizia di aver seguito il padre in Italia nella speranza che le loro condizioni di vita migliorassero e che di conseguenza cessassero le violenze. In caso contrario, la giovane era sicura di poter contare sulle forze dell'ordine italiane. La

ragazzina ha chiesto di poter andare a scuola, spiegando che i divieti del padre erano stati categorici. Non aveva nemmeno il permesso di cercarsi un lavoro. Ora si trova in una comunità protetta, che il padre non conosce. Gli uomini del vicequestore Michelangelo Gobbi hanno ricostruito la storia di Loro Ndoci che a Torino lavora in modo regolare in una ditta di ascensori. «È un classico esempio di disadattamento. La ragazzina ha avuto il coraggio di raccontare tutto, così siamo riusciti a intervenire in tempo. Ma chissà quanti casi come questo ci sono in città». La ragazzina era stata ricoverata in ospedale più volte e il padre la minacciava di non raccontare come s'era procurata quelle lesioni. Ma un giorno lei s'è ribellata e l'incubo è finito.

VIGILI E CARABINIERI HANNO ARRESTATO 7 PERSONE ACCUSATE DI IMMIGRAZIONE CLANDESTINA E DI AVER RIDOTTO IN SCHIAVITÀ I MINORI

Bambini comprati in Romania e sfruttati a Torino

Addestrati e obbligati a fare i borseggiatori

Giorgio Ballarín

L'investimento è modesto: circa 3 mila euro per portarsi via dalla Romania un bambino o una ragazzina di poco più di 10 anni. «Merce» tutt'altro che rara nella misera provincia orientale di Iasi, al confine con la Moldavia, ma che in Italia rende molto bene. Tanto da ripagare dell'esborso nel giro di un paio di settimane. A vendere i minori sono spesso gli stessi genitori, allettati dalla possibilità di guadagnare in una volta sola cifre che non vedranno mai più in vita loro. E per rendere più saldi gli accordi di compravendita, spesso il patto viene siglato all'interno di una chiesa ortodossa.

L'organizzazione criminale sgominata dalla polizia municipale di Torino e dai carabinieri di Alba è accusata di aver «importato» e buttato in strada negli ultimi due anni decine e decine di ragazzini romeni, costretti da violenza e minacce a dedicarsi al borseggio nelle aree più affollate della città. Il sostituto procuratore Marco Bouchard, che ha coordinato le indagini, ha contestato ai 17 indagati (tutti romeni) i reati di riduzione in schiavitù e immigrazione clandestina finalizzata allo sfruttamento di minori.

In carcere sono finiti quattro donne e tre uomini, tutti residenti nell'Albese, mentre altri tre uomini colpiti da un mandato di cattura sono sfuggiti all'arresto. Durante l'operazione scattata ieri mattina all'alba carabinieri e vigili urbani (in tutto una sessantina di uomini) hanno anche liberato due minorenni e denunciato altri dieci clandestini romeni, che ora saranno espulsi. Gli arrestati, che appartengono a due clan familiari che gestivano il traffico di clandestini, sono: Ilie Pitai, 45 anni; la moglie Silvia Pitai, di 41 anni; e la figlia Monica, di 22 anni. Con loro è stato fermato anche il fidanzato della ragazza, Sorin Rosu, di 20 anni. In manette anche Eliza Criu, 39 anni; Georgeta Baba, di 27 anni; e Iulian Edutaru, 35 anni, già detenuto nel carcere di Asti per altri reati.

Grazie a quasi due anni di indagini siamo riusciti a scoprire un vero salto di qualità nello sfruttamento dei minori - spiega il pm Bouchard - questi ragazzini, che in molti casi non hanno più di 10 anni, vengono considerati solo come merce di scambio:



Il Tribunale ha calcolato che in un paio d'anni sono stati almeno 350 i casi di ragazzini dell'Est scoperti a rubare

Da sinistra, Ilie Pitai, 45 anni, e Eliza Criu, 39 anni, entrambi arrestati

venduti, comprati, affittati e sballottati per l'Europa come degli animali. Nel corso dell'inchiesta la Procura ha avuto modo di «censire» almeno 300 minorenni giunti a Torino dalle campagne della Romania e obbligati a elemosinare o rubare in strada. Le stazioni di Porta Nuova e Porta Susa, il mercato di Porta Palazzo e le vie del centro storico sono le mete preferite dei piccoli borseggiatori, che però non disdegnano anche tram e autobus affollati nelle ore di punta.

L'operazione portata a termine da vigili e carabinieri con la collaborazione della magistratura è la prova che quando abbiamo lanciato un segnale d'allarme sulla criminalità minorile non parlevamo a vanvera - commenta visibilmente soddisfatto

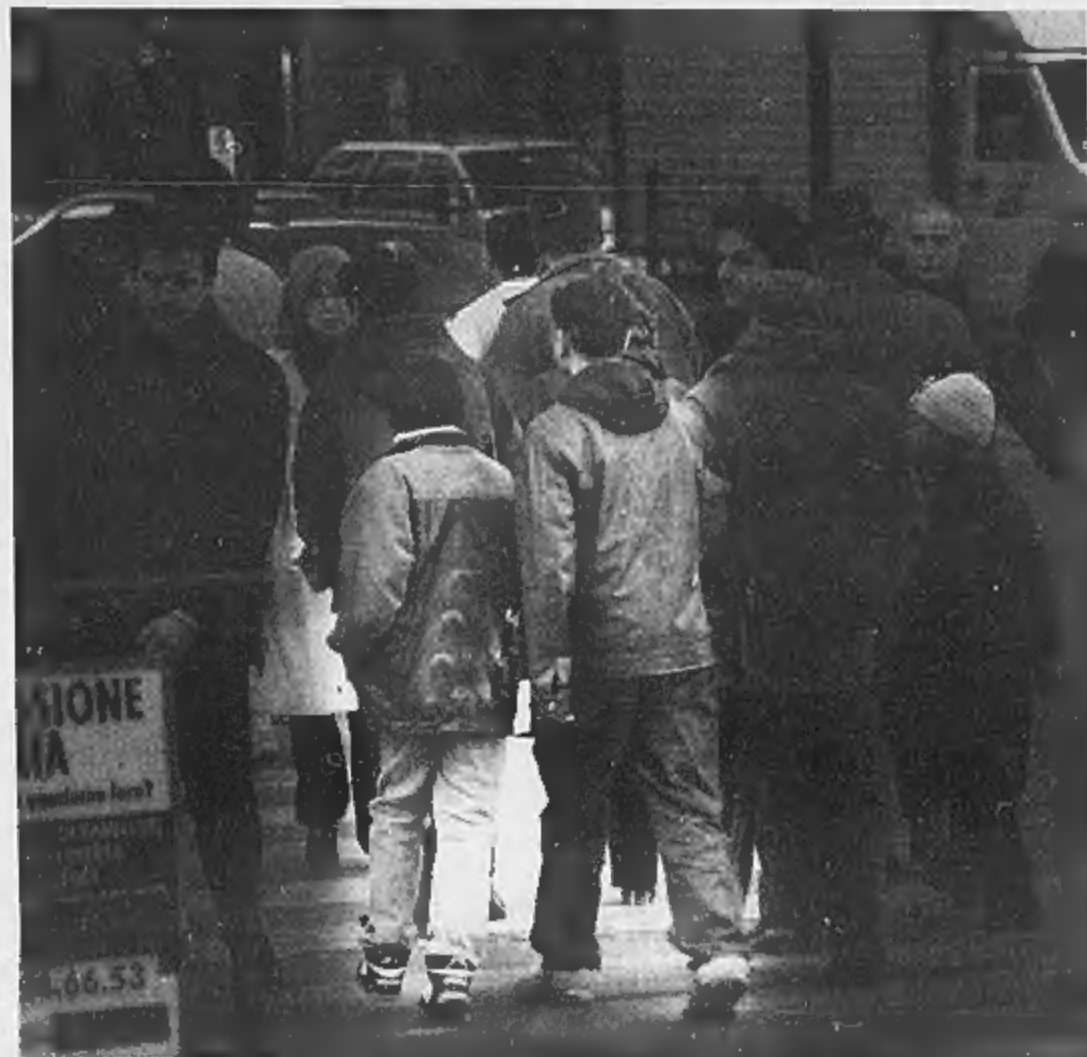
il sindaco Sergio Chiamparino - abbiamo dato un severo colpo ad una organizzazione criminale, ma il lavoro non è finito. Ora dobbiamo estirpare le sfruttamento dei minori e recuperare i ragazzini ad una vita normale, in Italia o all'estero».

La banda di romeni smantellata dalla Procura non si limitava ad agire sulla piazza torinese. Durante la fase delle indagini i vigili della squadra di polizia giudiziaria li hanno pedinati mentre portavano i ragazzini a «lavorare» a Verona, Milano, Piacenza e Modena. In altri casi la destinazione poteva essere Venezia (in occasione del carnevale), la Costa Azzurra o Parigi. Dovunque ci fosse un bel numero di turisti da borseggiare.

Anche gli assessori Gianluigi Bonino (delega ai Vigili urbani) e

Stefano Lepri (assistenza sociale) hanno sottolineato il delicato lavoro svolto dalla magistratura e dalla polizia municipale. «Abbiamo dato un segnale forte - assicura Bonino - il Comune di Torino intende combattere con ogni mezzo la piaga dello sfruttamento minorile».

Lo confermano anche gli accordi raggiunti dall'assessore Lepri con Romania e Marocco per il rimpatrio dei minori sfruttati a Torino. «Siamo all'avanguardia nei servizi di assistenza ai minori - sostiene Lepri - che prevedono tra l'altro anche meccanismi di avviamento al lavoro». Un esempio concreto è il protocollo d'intesa, firmato il 19 giugno scorso, tra autorità italiane e rumene per il rimpatrio assistito dei minori trovati soli su territorio italiano.



Nella foto d'archivio, due ragazzini romeni fotografati in centro, la zona della città preferita per compiere borseggi

Adrian era il migliore, un bottino di duemila euro il giorno

Intercettato dai servizi sociali e rispedito in patria, i genitori l'hanno nuovamente venduto a vecchi padroni

Il più ricercato era Adrian, uno scricciolo di appena dieci anni che al suo arrivo a Torino dimostrava ancora della sua età. Piccolino, dimesso, l'aria ingenua e la mano veloce, Adrian è ben presto diventato il più bravo fra i mini-borseggiatori del sottobosco torinese. «Se i suoi compagni in media portavano a casa 6-700 euro al giorno, lui arrivava anche a rubare oltre 2 mila euro», racconta il sostituto procuratore del Tribunale dei minori Valentina Sellaroli.

Sulla piazza torinese il piccolo Adrian ha «lavorato» per un paio d'anni, poi a metà del 2002 è stato intercettato dai servizi sociali e dalla Procura minorile, che dopo

averlo messo in comunità hanno cercato di rintracciare la sua famiglia in Romania. «Abbiamo trovato i genitori e sembravano sinceramente preoccupati per la sorte del loro figlioletto - spiega il pm Sellaroli - così si è deciso di rimpatriarlo e riportarlo a casa». Sei mesi più tardi Adrian era di nuovo in azione a Porta Palazzo e sui pullman del centro. Dimostrando ogni giorno di valere il 2 mila euro pagati di nuovo alla sua famiglia dagli sfruttatori.

La storia di Adrian è emblematica degli oltre 350 bambini dell'Est che negli ultimi anni sono stati portati a Torino per dedicarsi al furto e al borseggio. Ragazzini con meno di 14 anni, quindi per



In due anni il Tribunale dei minori ha individuato 350 minori romeni sfruttati

legge non imputabili neppure se presi con le mani nel sacco. Quando poi invecchiano e incominciano a diventare «rischio» di arresto, l'organizzazione li dirotta su attività meno pericolose. Ad esempio addestrare i ragazzini più giovani al furto con destrezza. E' il caso di Eugen, che dopo alcuni mesi di onesto lavoro da tagliaborse ha superato l'età dell'impunità ed è stato riconvertito in veste di allenatore degli ultimi arrivati dalla Romania.

I più bravi vengono trattati meglio, ottengono una percentuale dei loro borseggi, spesso vestono firmato e talvolta possono persino mandare denaro ai parenti rimasti in patria. Quelli imbra-

nati o con poco fiuto per il malaffare, invece, vengono rispediti a casa senza un soldo. Ma c'è anche qualcuno che cerca di fuggire alla sua triste sorte. Ci ha provato Floriana, una ragazzina dodicenne che è stata avvicinata dall'ufficio minori stranieri del Comune ed è riuscita ad allontanarsi per qualche tempo dalla banda di sfruttatori. Pochi mesi dopo è tornata nel giro ma adesso si è rifatta viva con i servizi sociali. Forse con l'aiuto di una nuova comunità che la farà abbandonare definitivamente la strada.

Per molti suoi compagni di sventura non sarà così. Non per Bogdan, che nelle intercettazioni disposte dai vigili viene spesso minacciato ma non porta a casa almeno 500 euro ogni giorno. Oppure per Vasile, che in una «strafarata» in Liguria è stato maltrattato perché invece di dedicarsi a borseggi e portafogli dei turisti voleva andare in spiaggia a fare il bagno. (g. bal.)

Specchio dei tempi

«L'Asl impone una tassa sulle menomazioni» - «Se gli restituisco i soldi, il fallito dovrebbe rendermi la merce» - «Il «bonus» è per chi ha prenotato il posto» - «Le «ristrutturazioni» dell'Atc» - «Passeggiata tra le siringhe»

Un buon avvocato sicuramente la conosce. Rimango in attesa che questa legge sia riformata dando la possibilità in cambio dei soldi che vengono resi di rientrare in possesso della merce che è stata venduta.

Segue la firma

La Direzione di Trenitalia ci scrive:

«Desideriamo rispondere ai lettori che hanno segnalato mancati o ritardati rimborsi di «bonus». La nostra è l'unica azienda di trasporti che ha adottato questo strumento a favore dei passeggeri. Si accorda un «bonus» pari al 30 per cento del prezzo del biglietto e della prenotazione del posto nel caso in cui un intercity arrivi con un ritardo superiore ai 30 minuti. Per avere il rimborso si debbono verificare due condizioni

essenziali: la causa del ritardo deve essere chiaramente provocata da responsabilità di Trenitalia e non da terzi o da eventi di forza maggiore; la presentazione di una specifica richiesta, alla stazione di arrivo, alla quale devono essere allegati gli originali del biglietto e della prenotazione del posto (la richiesta può anche essere inviata per posta entro 30 giorni dalla data del viaggio). Allegare la prenotazione del posto è indispensabile in quanto la sola convalida del biglietto (che riporta giorno e ora della timbratura e non il numero del treno) non sarebbe sufficiente a dimostrare di aver viaggiato proprio su quel treno.

«Ci scusiamo, quindi, con la lettrice Rosy Stambè: il ritardo del pagamento è stato causato da un disguido. In merito alla segnalazione di Anna Sterpone

il «bonus» non le era dovuto, in quanto il ritardo, provocato dall'intervento della polizia, è da considerarsi attribuibile a terzi».

Giuseppe Gagliano

Una lettrice ci scrive: «I miei genitori abitano da 40 anni in via Verdi al quarto piano di un condominio gestito dall'Atc. Gli alloggi sono stati ristrutturati mentre le parti comuni sono in stato di abbandono, la pulizia delle scale è affidata alla buona volontà degli inquilini. Mio padre ora non è più autosufficiente, cammina in canna con un carrello e può uscire solo con l'aiuto di una seconda persona. Non riesco a far riparare il soffitto della cucina che ha una perdita idraulica e che ci ha costretto a togliere il lampadario e soprattutto ad avere un ascensore che «funziona» visto

che sono dieci giorni che è bloccato. Mi è stato detto che deve essere messo a norma, ma dovevano proprio aspettare che non funzionasse? Agli ultimi piani abitano altre persone anziane che devono poter uscire almeno per fare la spesa, devono prepararsi ad un estate da incubo?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Abito in via Boccherini dove c'è, a poca distanza, anche l'asilo che frequenta mia figlia. Ogni mattina nel percorrere quel breve tratto di strada per accompagnarla trovo uno spettacolo indecente: decine di siringhe sotto e sopra il marciapiede insieme a rifiuti di ogni tipo. Più volte ho segnalato questa situazione al numero verde dell'Amiat ma, al di là di risposte gentili e rassicuranti, non ho quasi mai visto qualcuno intervenire per pulire. Possibile che non riescano a trovare qualcuno da mandare con tempestività per eliminare una situazione di grave pericolo in considerazione del fatto che decine di bimbi percorrono la strada per raggiungere la scuola?».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

STORIE DI NOTIZIE.

Venti casi esemplari del Movimento italiano attraverso le cronache. Perché le storie nascono dalle notizie. Più importanti per la storia o il costume, dal regicidio di Monza ai falsi Medici, dal caso Mattioli alla vicenda Berlusconi e Cavella, debutteranno tutti con una notizia, un documento, due righe. E poi diventeranno cronache che appassionano e fanno dimenticare una nozione.

Giorgio Calogno
LA STORIA ORA PER ORA
pp. 300 - 320 tavole fotografiche - BNL 18,80



È possibile ordinare il libro richiedendolo all'Editore La Stampa, Edizioni Librai, via Merano 32, 10126 Torino, tel. 011 - 669 39 62 e-mail: edizioni@laStampa.it. Numero verde 800 - 01 199. L'EDIZIONE DI «LA STAMPA», DISTRIBUITA DA NERI ENRI SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE.

Libri de
L.A. ITALIA

Una lettrice ci scrive: «A seguito dell'intervento chirurgico di mastectomia che ho subito, sono stata esentata dall'uso delle cinture di sicurezza, previa dichiarazione dell'Asl che comporta il pagamento di 25 euro. La mutilazione evidente, umiliante per una donna, non mi sarebbe stata riconosciuta se non avessi pagato la sopracitata tassa. Mi domando perché il cittadino cui sia stata amputata un braccio o una gamba deve pagare un contributo perché gli sia dichiarata l'evidente menomazione. Il ministro della Salute non potrebbe porre rimedio a questi assurdi balzelli?»

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Anche se me è arrivata una «revocatoria» come al lettore che ha ricevuto la richiesta di restituire 412 euro più interessi da un commercialista, per un'azienda che era fallita. La mia cifra era molto più elevata, si parlava di 13-15 milioni che questo curatore mi imponeva di restituire. Ma lì sta ancora aspettando e sono passati 6 anni. Forse il fallimento si è anche chiuso e i soldi li ho ancora io. Come tutte le leggi, anche questa ha una scappatoia».

**n°1
IN
ITALIA**

OLIVIERO

S P O R T



Numero Verde
800 18 90 90

**PUOI ORDINARE ANCHE
ON-LINE O IN SEDE**

www.oliviero.it

PER INFORMAZIONI: 0541 616161



**Tapis Roulant
Atlanta 900
TURNER**

~~€ 614,00~~
€ 499,00



**Tapis Roulant
525
PROFORM**

~~€ 770,00~~
€ 599,00



**Tapis Roulant
Vegas 1200
TURNER**

~~€ 849,00~~
€ 759,00



**Multifunzione
OLIVIERO**

~~€ 299,00~~
€ 199,00



**Multifunzione
Basic
KETTLER**

€ 1.119,00



AB Swing

Visto in TV
€ 119,00



**Spin Bike
Power Drive
SP 8000 TURNER**

~~€ 565,00~~
€ 488,00



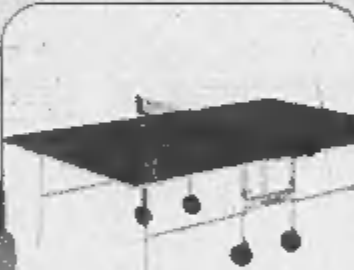
**Bici da Camera
Mag 963
TURNER**

~~€ 235,00~~
€ 185,00



**MountainBike
DLX-MAINO**

~~€ 225,00~~
€ 169,00



**Tavolo
Ping Pong
T10 Indoor
TECTONIC**

~~€ 234,00~~
€ 199,00



**CALCIOBALILLA
G100
GARLANDO**

Novità
€ 349,00



Fitness Pump

Visto in TV
€ 99,00



**Mario
Cipollini
...RE LEONE...**

**La Città
del Risparmio**

ANCHE CONSEGNE A DOMICILIO

**ANCHE
PAGAMENTI
RATEALI
A TASSO ZERO**

In sede
TREG 0% TAN 0%
Su Internet
TREG 14% TAN 15%



Novità

**ABBIGLIAMENTO
MOTO**

MISANO ADRIATICO S.S. ADRIATICA 157/A Tel. 0541 615189 info@oliviero.it

INTERVENTO RIUSCITO A SINGAPORE



Le gemelle siamesi separate ieri a Singapore

Separate due gemelle siamesi attaccate per la colonna vertebrale

Una squadra di medici del Raffles Hospital di Singapore è riuscita ieri a separare due siamesi sudcoreane di poco più di quattro mesi che erano attaccate alla base della colonna vertebrale. Nello stesso ospedale erano state operate l'8 di questo mese due gemelle siamesi iraniane attaccate alla testa che, dopo un intervento di più di 50 ore, erano morte nel giro di 90 minuti l'una dall'altra a causa di un'emorragia diffusa. «Le gemelle sudcoreane sono state separate con successo alle 14.40 (le 08.40 in Italia) e i genitori sono, felici, accanto a loro», ha detto

alla stampa il portavoce dell'ospedale, il dottor Prem Kumar Nair. Le bambine, Ji Hye e Sa Rang, sono state sotto i ferri per circa cinque ore, stanno bene e rimarranno nel reparto di terapia intensiva per un periodo di tempo che andrà dalle 48 alle 72 ore, ha aggiunto il portavoce. Ji Hye (Sapienza) e Sa Rang (Amore) non sarebbero state in grado di sedere né di stare in piedi una volta cresciute, ha detto il dottor Yang Ching Yu, vicedirettore medico dell'ospedale che ha partecipato all'intervento assieme al neurochirurgo Keith Goh, il quale diresse la squadra che operò le siamesi iraniane. «Le bambine sudcoreane dovevano essere separate in questo periodo della loro vita perché, se si fosse atteso più tempo, avrebbero rischiato gravi malfor-

mazioni al cranio e alla colonna vertebrale», ha affermato Yang. I genitori delle bambine avevano accettato l'intervento avendo saputo dai medici che c'era più dell'85% di probabilità di sopravvivenza per ambedue le loro figlie, a quanto ha detto il padre Min Seung-joon. I genitori delle due piccole sudcoreane avevano conosciuto nell'ospedale le due siamesi iraniane poi morte. «Quelle ragazze hanno incoraggiato noi e le nostre figlie, abbiamo pianto quando abbiamo saputo della loro morte», ha aggiunto Min Seung-joon parlando con i giornalisti. Secondo il portavoce dell'ospedale, l'intervento sulle due piccole sudcoreane è venuto a costare circa 28.000 euro, ma i medici, ha puntualizzato, hanno accettato di non essere pagati e l'ospedale non ha conteggiato tutti i costi.

L'OPERAZIONE INIZIERA' A SETTEMBRE E SI CONCLUDERÀ IN PRIMAVERA

Pulizia del David, il via di Urbani

Ma è già polemica per il metodo adottato

Vincenzo Tessandori

FIRENZE

Dunque, il via. Giuliano Urbani, ministro dei beni culturali, ha detto sì, senza dubbi o ripensamenti. Il David di Michelangelo sarà pulito, i lavori riprenderanno il 16 settembre, chiusura prevista nella primavera dell'anno prossimo, 500' compleanno della statua più famosa al mondo. Scartato il metodo a secco, che prevedeva peli di daino, gomme e pennelli, verrà adottato quello definito «ad acqua» e che prevede impacchi di cellulosa impregnata di acqua bidistillata, caldeggiata dal soprintendente al polo museale fiorentino Antonio Paolucci. Il ministro, studiato il dossier speditogli da Paolucci, ha dichiarato: «Ho piena fiducia nel suo operato. Non una parola, purtroppo, sui roveli di chi sospetta rischiose l'intervento: a lui si erano rivolti 50 critici e studiosi d'arte italiani e stranieri fra cui Carlo Pedretti, Paola Barocchi, Mina Gregori e James Beck, docente alla Columbia University di New York. Che raccomandava: «Il ministro dice che si può andare avanti soltanto con l'uso di impacchi imbottiti di acqua bidistillata, insomma non è previsto l'uso di solventi».

Ecco, il nodo: i solventi, conferma il professor Enzo Sestoli, 74, fiorentino nato e spuntato, già archivistico dell'Opera del Duomo e per 15 anni responsabile del Museo dell'Opera. «La prima cosa da dire è che, se si tratta di una pulitura semplice, non si dà di là di una spolveratura, non c'è nessun problema. Ma quando si comincia a fare impacchi e cose strane, diciamo che la materia può cambiare».

I problemi, si sa, sono come le

collegie: uno tira l'altro. Così salta fuori che all'Accademia, dove è sistemato, il luogo sarebbe, come dire?, punitivo per la statua. «Non è il suo posto, non dovrebbe essere lì, dovrebbe averne uno molto più grande. Perché all'Accademia uno lo guarda ma deve stare sempre col naso in su, invece avesse più spazio intorno, si vedrebbe molto meglio. Io gli creerei uno spazio ad hoc». Sulle collocazioni interviene pure l'architetto Fernando De Simone, di Padova, co-progettista del gruppo norvegese di costruttori del tunnel stradale di Lardal, il più lungo del mondo, critico attento del restauro della Cap-

pella degli Scrovegni. «È una statua concepita per essere guardata dall'alto: così potevano vederla i fiorentini quando venne posta davanti a Palazzo Vecchio. E così dovremmo poterla vedere noi». E cita il paragrafo di «Arte, fare e vedere» nel quale Carlo Ludovico Ragghianti accenna al «David messo a far da perno di un tempio circolare e di un capolino ottocentesco d'imitazione, per cui per una visione più giusta e corrispondente all'originale occorre andare a vedere la copia moderna del David sulla "ringhiera" della Piazza della Signoria». Ecco, dunque, il via.



Il David di Michelangelo

TUNISINO IN CARCERE IN IRAN E' ACCUSATO DI TERRORISMO DALLA PROCURA DI MILANO

Mandato di cattura per un esponente di Al Qaeda

Silvano Rubino

MILANO

Un membro di spicco della organizzazione fondamentalista che fanno capo ad Al Qaeda. Un tunisino di soli 24 anni, ma già attivissimo su diversi fronti. Si chiama Fadhil Saadi e si trova in un carcere iraniano. Su di lui, da ieri, pende un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip milanese Maurizio Grigo, su richiesta del pm Stefano Dambrosio e Massimo Meroni. L'accusa: terrorismo internazionale. Si tratta di un'appendice di un'inchiesta del Ros dei carabinieri

culminata nell'ottobre del 2002 con l'operazione Bazar, quando furono arrestati 6 tunisini e un libico. A finire in manette, in quell'occasione, era stato anche il fratello di Fadhil, Nassim, considerato anche lui un esponente dei primissimi piani dell'organizzazione. Di Fadhil si parlava in un'intercettazione telefonica del gennaio del 2002, in cui Nassim chiedeva notizie del fratello a un ignoto interlocutore in Iran: «Ho sentito che è in prigione», diceva. «Devo andare a fargli visita».

Da allora gli investigatori hanno continuato a lavorare per compren-

dere meglio il ruolo del tunisino. E ne è venuto fuori il ritratto di un esponente dell'organizzazione con contatti di tutto rispetto. Saadi sarebbe, secondo l'accusa, una sorta di braccio destro di Abu Mussab Al Zargawi, giordano di 40 anni, considerato l'organizzatore di alcuni campi di addestramento nel Kurdistan iracheno. Campi pesantemente bombardati dall'aviazione angloamericana durante la campagna militare in Iraq e dai quali, con ogni probabilità, proveniva Saadi, prima di arrivare in Iran e finire in prigione. L'Iran, il Kurdistan, ma anche l'Europa: Saadi, nel

luglio del 2002, viene segnalato nel sud della Francia, poco distante dall'Italia. Da lì contatta i fratelli milanesi e commissiona alcuni documenti falsi, da inviare in Malesia tramite Dhl. Il destinatario è un «contatto» importante: l'egiziano Abu Hani, 46 anni rifugiato dal l'Afghanistan in Malesia, a Kuala Lumpur. Seguendo le tracce dei documenti falsi, gli investigatori sono riusciti ad arrestare Abu Hani, che sarebbe stato pronto pronto a partire per l'Italia. Un curriculum da brivido, il suo: negli anni 80 ha combattuto contro i sovietici in Afghanistan a fianco di Osama

Bin Laden, nel 2001 contro gli americani a Kandahar, sarebbe implicato nella morte del comandante Massud e, soprattutto, sarebbe legato da una lunga amicizia con il medico Ayman Al Zawahiri, numero due di Al Qaeda.

Le tracce di Saadi, dopo questo inizio di documenti falsi, portano ai campi di addestramento nel Kurdistan iracheno, da dove poi sarebbe fuggito in Iran dopo l'intervento anglo-americano. Ad aprile, su alcuni quotidiani tunisini, era apparsa la notizia della sua morte in un attentato kamikaze in Iraq: secondo gli inquirenti, un escamotage studiato da Saadi stesso per poter tornare indisturbato in Europa con falsi documenti e lavorare alla ricostruzione delle cellule smantellate. Un piano mandato a monte dall'arresto da parte delle autorità iraniane.

NOTIZIE dalle AZIENDE

Bancotel: i migliori hotel ai migliori prezzi

Quante volte avete sognato ad occhi aperti di visitare una città che non conoscete? E quante volte avete rinunciato per paura di spendere troppo? Da oggi potrete finalmente realizzare i vostri sogni. Perché viaggiare è ancora più bello e più conveniente con i buoni Bancotel. Oggi Bancotel Vi offre prenotazioni in tutti i suoi hotel a prezzi eccezionali. È un programma basato sul rapporto qualità - prezzo, in cui partecipano tutti i migliori hotel di prestigio come Sheraton, Melia, InterContinental, UNA, Boscolo, Jolly Hotel, Alliance Alberghi (questi sono solo alcuni esempi) ed anche hotel indipendenti che rispettano i requisiti richiesti. Il carnet Bancotel è un carnet composto da 5 buoni, non vendibili singolarmente, da 50 euro ciascuno. Ogni buono permette di pagare un soggiorno in camera doppia per due persone in circa 42 hotel in Italia e 850 in Europa di 3 o 4 stelle affiliati al programma per un solo buono (50 Euro), in determinate date (basse stagioni); altri hotel il carnet Bancotel offre a 2 o 3 buoni (4 o 5 stelle) in Italia, Europa e Marocco. Si arriva così a risparmiare fino al 50% sul prezzo dell'alloggio rispetto alle tariffe vigenti. Ogni hotel che collabora con il programma, a seconda della categoria può chiedere uno o più buoni a notte, a seconda della stagione e della offerta. Per questo motivo è consigliabile consultare il calendario aggiornato per sapere in anticipo il numero di buoni richiesti e la disponibilità. Non basta che spagiate la destinazione e la possibilità sono veramente molte in Italia e in Europa. Il prezzo del buono include esclusivamente il soggiorno ed i servizi compresi nel prezzo della camera (in alcuni hotel ed in certe date anche prima colazione). I servizi extra, l'IVA ed eventuali tasse di soggiorno non sono comprese e verranno pagate separatamente direttamente in hotel alla fine del soggiorno. Non è obbligatorio che tutti i buoni siano utilizzati dalla stessa persona. Ogni buono, è infatti un documento non nominativo e quindi al portatore. La perdita o sottrazione non dà quindi diritto a rimborsi: il carnet Bancotel attualmente in vigore è valido entro il 31 marzo 2004. Trascorso questo periodo i buoni scadono e non saranno rimborsati né sostituiti con i nuovi. Se l'acquisto si effettua tramite internet i carnet si possono ricevere a casa (10 Euro di spese di spedizione per un acquisto di 1 o 2 carnet, gratuito per un acquisto di 3 o più carnet). Oppure ogni volta che comprate il carnet presso la vostra agenzia viaggi vi daranno una prova di acquisto chiamata «voucher», da consegnare nel primo hotel prenotato per ricevere il numero di carnet Bancotel che avete acquistato. In caso di contrattami, le prenotazioni possono essere annullate senza penalità, se annullate prima delle ore 18.00 del giorno di arrivo in hotel. Le incredibili condizioni offerte dal Carnet possono causare il rapido esaurimento dei servizi disponibili, soprattutto in periodi di alta stagione. Pertanto si consiglia di effettuare le prenotazioni con il maggior anticipo di tempo possibile. Allo stesso modo si consiglia di cancellare la prenotazione prima possibile nel caso in cui non venga utilizzata. Per qualsiasi ulteriore informazione contattare il personale di Bancotel (numero verde: 0800 - 1001 - 1002) o un operatore diverso da Telecom Italia (basta digitare 1033 prima del numero verde) o rivolgersi alla propria Agenzia di Viaggi.

Xtreme: oggi basta un week-end per un'abbronzatura perfetta, senza rischi

Si chiama Xtreme ed è la prima linea completa e sicura di acceleratori di abbronzatura naturale. Grazie a Xtreme, oggi è possibile ottenere una splendida abbronzatura dorata e uniforme in poco tempo e in tutta sicurezza. Ciò grazie alla sua formulazione esclusiva con Oli Tiroseina, un principio attivo che, stimolando in modo naturale la produzione di melanina, consente di ottenere in brevissimo tempo la massima abbronzatura. Quando la pelle viene esposta al sole, produce naturalmente la tiroseina, una particolare sostanza che, per difenderla dalle radiazioni solari, stimola a sua volta la produzione di un pigmento scuro: la melanina. Scopo della melanina, una volta assorbita dalla cellula più diffusa nella pelle (i cheratinociti), è quella di costituire una barriera protettiva contro le penetrazioni dei raggi nocivi delle radiazioni solari ultraviolette e, in particolare, degli intensificanti UVB, principali responsabili delle scottature solari e dei danni ai tessuti cutanei. Ed è proprio alla melanina (dal greco, melanos, nero) che si deve anche il termine soprannominato «abbronzatura». Oggi, con Xtreme, qualsiasi effetto di autoprotezione naturale della pelle viene accelerato e potenziato dalla tiroseina (Oli Tiroseina), il principio attivo naturale di tutti i prodotti Xtreme: per la prima volta, è la pelle stessa ad accelerare la sua pigmentazione naturale, a quindi, a creare la sua autodefesa. Gli acceleratori di abbronzatura Xtreme, con o senza fattore di protezione, consentono un'abbronzatura naturale in metà tempo e in tutta sicurezza in quanto sono formulati per pelle delicata e sensibile, come quella dei bambini. Inoltre, contengono solo ed esclusivamente sostanze naturali e non sono presenti additivi artificiali né coloranti. Gli acceleratori di abbronzatura Xtreme sono distribuiti in esclusiva da Signorini Farmaceutici e Sanitari e sono in vendita in farmacia.

FIME S.p.A. - POTENZIAMENTO LINEA FERROVIA NOVARA - SEREGNO VARIANTE DI GALLIATE INTEGRAZIONE DI AVVISO AL PUBBLICO

A seguito dell'avviso pubblicato sul quotidiano «LA STAMPA» il 15 giugno 2003 di richiesta di avvio della procedura di valutazione d'impatto ambientale (L.R. 12/02/99) da parte della Regione Piemonte, ai sensi del d.lgs. 156/2002, sul progetto di «Potenziamento della linea ferroviaria Novara - Seregno Variante di Galliate» (infrastruttura strategica secondo la legge 443/2001 - Legge Obiettivo), si informa di sensi della direttiva comunitaria 92/43/CEE (definita direttiva «habitat»), del DPR 357/97, del DPR 120/93 e del DGR 1468 del 16.11.01 che l'opera preclusa è da considerarsi compromessa della valutazione di incidenza, di cui le S.U.I. di Impatto Ambientale depositate a corredo.

Il progetto dell'opera e le S.U.I. di Impatto Ambientale sono disponibili per la pubblica consultazione presso la Regione Piemonte - Ufficio Regionale Progetti Regionali - Via E. Arimondi, 17 - TORINO (dal lunedì a venerdì ore 9.30 - 12.00).

Chiunque vi abbia interesse può presentare nei modi di cui alla L. n. 40/98 osservazioni o ulteriori elementi conclusivi sull'opera in questione, indirizzandoli all'Ufficio regionale sopra indicato, entro 45 (quarantacinque) giorni dalla data del presente avviso.

L'Amministratore Delegato

41

ESTRATTO BANDO DI GARA

Il Gruppo Torinese Trasporti S.p.A. (GTT) - C.so F. Turati 19/8 - Torino bandisce il seguente appalto: Incasso ai sensi dell'art. 21 comma 1 lett. b) della L. n. 108/94 s.m.i. e art. 69 D.P.R. 564/1990.

• APPALTO GTT n. 14/2003: Costruzione parcheggio interrato sito in Via Roma - Torino. Importo totale dell'appalto: Euro 1.258.087,00 oltre IVA suddivisa come segue:

• Euro 1.222.004,92 oltre IVA quale corrispettivo a corpo soggetto a ribasso d'asta.

• Euro 37.082,08 oltre IVA per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta.

• Categoria prevalente: OG1 classifica III per Euro 648.293,78. In tale importo sono previste lavorazioni non previste nella suddetta categoria ed indicate nel Capitolato speciale di Impianto Interiore al 10% del prezzo dell'opera ad Euro 150.000,00. Tali lavorazioni potranno essere subappaltate o eseguite in proprio dall'appaltatore.

• Categoria accorpata: OG20 per Euro 229.496,05 per Euro 170.334,08.

• «Strutture ed opere speciali» ai sensi degli art. 13, comma 7 L. n. 108/94 s.m.i. e 72, comma 6 D.P.R. n. 554/96: OG30 per Euro 246.466,86. I soggetti che non siano qualificati per le lavorazioni di cui alla categoria OG20 e per categorie adeguate sono tenuti a costituire obbligatoriamente associazioni di tipo verticale.

• Luogo di esecuzione: Torino.

• Pubblicazione su G.U.R.L. n. 162 del 15/07/2003.

• Termine per la presentazione delle offerte: 05/08/2003 - ore 12.00 secondo le modalità del bando di gara.

Regione Lombardia Direzione Generale Risorse e Bilancio Struttura Contratti

REGIONE LOMBARDIA GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DI AVVISO DI BANDO DI GARA D'APPALTO

Si rende noto che la Giunta Regionale della Lombardia ha indetto procedura di appalto - con il sistema della licitazione privata - per l'appalto del servizio di

implementazione del sistema di valutazione delle soluzioni sanitarie assistenziali e del management delle

soluzioni sanitarie assistenziali.

Importo complessivo a disposizione: 1.000.000,00 Euro.

Importo complessivo a disposizione: 1.000.000,00 Euro.

Importo complessivo a disposizione: 1.000.000,00 Euro.

Importo complessivo a disposizione: 1.000.000,00 Euro.

Importo complessivo a disposizione: 1.000.000,00 Euro.

Importo complessivo a disposizione: 1.000.000,00 Euro.

Importo complessivo a disposizione: 1.000.000,00 Euro.

Importo complessivo a disposizione: 1.000.000,00 Euro.

Importo complessivo a disposizione: 1.000.000,00 Euro.

Importo complessivo a disposizione: 1.000.000,00 Euro.

Importo complessivo a disposizione: 1.000.000,00 Euro.

Importo complessivo a disposizione: 1.000.000,00 Euro.

Importo complessivo a disposizione: 1.000.000,00 Euro.

Importo complessivo a disposizione: 1.000.000,00 Euro.

Importo complessivo a disposizione: 1.000.000,00 Euro.

Importo complessivo a disposizione: 1.000.000,00 Euro.

Importo complessivo a disposizione: 1.000.000,00 Euro.

Regione Lombardia Direzione Generale Risorse e Bilancio Struttura Contratti

REGIONE LOMBARDIA GIUNTA REGIONALE DELLA LOMBARDIA

ESTRATTO DI BANDO DI PUBBLICO INCANTO

Si rende noto che la Giunta Regionale della Lombardia ha indetto, ai sensi del D. Lgs. 157/1995 s.m.i., pubblico incanto per i

servizi di supporto al monitoraggio dei servizi ferroviari, per la durata di 24 mesi, con

facoltà di ripetizione dell'incanto per ulteriore uguale periodo. Importo

complessivo a disposizione Euro 250.000,00.

IVA esclusa: importo complessivo per ulteriore periodo di 24 mesi: Euro 250.000,00.

IVA esclusa. Il criterio di aggiudicazione è quello dell'offerta economicamente più

svantaggiosa ex art. 23, comma 1, lett. b) D.Lgs. 157/1995 s.m.i.

I soggetti interessati dovranno far pervenire le offerte, redatte in lingua italiana e con le

modalità prescritte nel bando integrale e nel capitolato di gara, entro il termine perentorio del 18 settembre 2003 ore 12.00.

Indirizzandole a: Giunta Regionale della Lombardia - Direzione Generale Risorse e Bilancio Struttura Contratti - Via Pila, 14 - 20124 Milano.

Spesificare COD GARA 214/2003. Le offerte dovranno essere

corredate dalla documentazione prescritta nel bando integrale e nel capitolato. Copia del

bando integrale, del capitolato speciale d'oneri e del modulo per l'autocertificazione può

essere richiesto presso la sede regionale di Milano, Via Pila, 14, previa istanza, trasmessa anche via telex al n. 02-5765.4434.

(telefono 02-5765.4332 o 4129), il bando integrale e il modulo per l'autocertificazione sono disponibili anche sul sito internet

http://www.regione.lombardia.it. Richieste di chiarimenti potranno essere rivolte alla

Struttura Contratti, al numero di telefoni sopra indicato entro il termine perentorio del 4 settembre 2003.

Le operazioni di ammissione alla gara si svolgeranno il giorno 23 settembre 2003 alle ore 10.00 presso la sede regionale di Via Tenaglia, 20, al piano 2°, sala 33R. Il bando integrale è

stato spedito all'U.P.C.E. in data 15 luglio 2003.

Il Dirigente della Struttura Contratti

REGIONE PIEMONTE AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE DEL PIEMONTE

Ente di Diritto Pubblico Via della Rocca n. 49 - 10123 Torino C. Fiscale e P.IVA 07176380017

Tel. 011.8153222 - fax 011.8153253

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Si rende noto che l'ARPA Piemonte, l'ente pubblico incaricato ex art. 9 D.Lgs. 358/92 per la fornitura di acidi e basi, analizzatori a laboratorio, materiali di laboratorio, reagenti e reagenti, solventi, idrocarburi, materiali di riferimento in chimica, soluzioni chimiche, soluzioni inorganiche, soluzioni organiche isotopiche, soluzioni sostanze organiche, terreni disidratai, piastre piastre e fazzoletti di terrina pronti per i laboratori (Dipartimento ARPA, da aggiudicarsi ex art. 18, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 358/92 (al prezzo più basso).

La offerta dovranno pervenire, pena l'esclusione dalla gara, all'Ufficio Protocollo ARPA Piemonte, Via della Rocca n. 49, 10123 Torino entro e non oltre le ore 12 del giorno 18/09/2003.

L'apertura della busta avverrà in seduta pubblica, presso il sede comune dell'ARPA di Torino, via della Rocca n. 49 Torino alle ore 10.00 del giorno 18/09/2003.

Il bando integrale e il Capitolato speciale con relativi allegati possono essere scaricati dal sito internet www.arpa.piemonte.it od eventualmente richieste in carta d'ufficio, entro il data di scadenza della gara, all'Ufficio Protocollo dell'ARPA, presso l'Ufficio Protocollo ARPA Piemonte, Via della Rocca n. 49, 10123 Torino. Tel. 011.8153222, fax 011.8153253.

Il Direttore Generale

dot. Giorgio Viora

8

8

8

8

8

8

8

8

8

8

8

8

8

8

CITTÀ DI ALBENGA PROVINCIA DI SAVONA

ESTRATTO DELL'AVVISO DI GARA

1. Oggetto dell'appalto: Lavori di opere necessarie per lo spostamento delle attività ricadenti nell'area, in uso al Ministero della Difesa, da cedersi al Comune di Albenga per la realizzazione di un nuovo ospedale e il suo ricollocamento nell'area residua.

2. Procedura di aggiudicazione: Pubblico incanto ai sensi dell'art. 21, comma 1, lettera b) e 1-bis, della Legge 11/02/1994 n. 109 e successive modificazioni con il criterio del prezzo più basso, inferiore a quello previsto a base di gara, determinato mediante massimo ribasso percentuale sull'importo dei lavori posto a base di gara al netto degli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza.

3. Numero dei partecipanti: n. 8

4. Importo a base di gara: Euro 1.035.327,78, per lavori a base d'asta, comprensivi di Euro 36.449,95 quali oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso.

5. Soggetto aggiudicatario: impresa Ing. Spicceri Spicceri S.p.A. con sede Via XX Settembre 98/G - Roma per effetto del ribasso offerto in sede di gara: 10,890% per un importo di Euro 111.749,90 comprensivo degli oneri di sicurezza.

IL DIRETTORE DELL'AREA TECNICA arch. Sandra Granata

8

8

8

8

8

8

8

8

8

8

8

8

8

8

8

COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO

Provincia di Firenze Servizio Polizia Municipale

ESTRATTO DI BANDO DI PUBBLICO INCANTO PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI CUSTODIA E MANTENIMENTO DEI CANI RANDAGI CATTURATI SUL TERRITORIO COMUNALE

Ente appaltatore: Comune di Barberino di Mugello - Viale della Repubblica n. 24 - 50031 Barberino di Mugello tel 055/84771 - Fax 055/8477209.

Oggetto e durata dell'appalto: custodia e mantenimento dei cani randagi catturati sul territorio comunale comprese l'eventuale assistenza veterinaria, per il periodo dal 01.10.2003 al 31.12.2004, attuando varie iniziative tese ad incentivare l'adozione degli stessi.

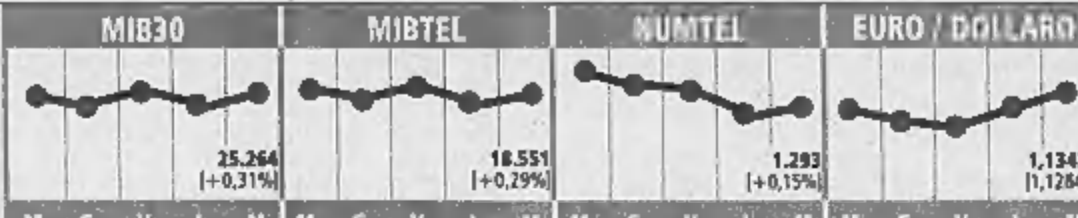
Requisiti per la partecipazione: a) date iscritte alla CCIAA per attività coincidenti con quella oggetto del presente appalto, ovvero in analoghi registri professionali o commerciali dello stato in cui hanno sede; b) associazioni di volontariato aventi finalità protettive di animali, iscritte negli appositi registri;

c) date e associazioni appositamente raggruppate ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 157/95. Criterio di aggiudicazione: L'aggiudicazione avverrà in base all'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 23 c. 1 lett. b) del D.Lgs. 157/95, secondo i seguenti criteri indicati nell'art. 9 del capitolato di appalto. Le offerte economiche dovranno essere migliori (al ribasso) rispetto alla base d'asta fissata in Euro 72.900,00 + IVA di legge.

Modalità di partecipazione: per partecipare alla gara è necessario presentare l'offerta modulistica prevista del bando di gara.

Via all'aumento di Interbanciare

Partirà il 28 luglio, per concludersi il 14 agosto, l'aumento di capitale di Banca Interbanciare destinato all'acquisto del 100% di Symphonia Sgr e allo sviluppo dell'attività ordinaria della società. L'operazione prevede l'emissione di 24,8 milioni di azioni dal valore nominale di 1 euro, offerte in opzione agli azionisti nel rapporto 1 nuova azione Bim ogni 5 possedute a prezzo di 4 euro. I diritti saranno negoziabili in Borsa dal 28 luglio al 6 agosto.



Segafredo sbarca nel cuore di Londra

Segafredo Zanetti aprirà nuove caffetterie in Baker Street, la via nel cuore di Londra resa celebre da Sherlock Holmes, e a Camden Town, uno dei quartieri più «cool» per i giovani londinesi. La rete italiana di coffee shop in franchising, rafforza così la sua presenza oltre Manica dopo l'ingresso nel capitale della rete britannica Puccinòs. La caffetteria di Baker Street sarà inaugurata a fine settembre.

RAPPORTO ISTAT 2002: SIGNIFICATIVA INVERSIONE DI TENDENZA, MA 926 MILA FAMIGLIE SONO IN CONDIZIONI DISPERATE

Povertà in calo, 7 milioni gli italiani sotto il minimo

Importanti progressi nelle regioni del Centro-Sud, il Nord resta stabile

ROMA

L'11% delle famiglie italiane residenti, 2 milioni 456 mila nuclei con 7 milioni 140 individui, vive al di sotto della soglia di povertà «relativa», determinata annualmente rispetto alla spesa media mensile pro-capite per consumi. Un punto percentuale in meno nel 2002 a confronto con il 2001 (12%), ma pur sempre una fetta consistente della popolazione continua ad avere condizioni di esistenza notevolmente precarie. E, qui, un segnale statisticamente significativo: la diminuzione è concentrata nelle regioni centrali (dal 14,4% passa al 6,7%) e meridionali (dal 24,3% al 22,4%), mentre al Nord la situazione si mantiene stabile con un'incidenza del 5%. Comunque, posto pari a 100 il totale delle famiglie povere, 88 risiedono nel Mezzogiorno, che però ospita solo il 33% del totale delle famiglie residenti. Resta inalterato nelle varie regioni il profilo della povertà delle famiglie numerose e degli anziani; al Nord, anche se leggermente, aumenta la povertà delle coppie con due figlie e più. C'è anche chi sta peggio: il 4,2% delle famiglie (926 mila nuclei per 2 milioni 900 mila individui) è in povertà assoluta, basata sull'incapacità all'acquisto di un paniere di determinati beni e servizi essenziali per 573,63 euro mensili.

E' questo, in sintesi, lo spaccato che emerge da un rapporto presentato ieri dall'Istat sulla povertà in Italia nel 2002. Ma le cifre e le peculiarità sono tante, equamente distribuite sull'intero territorio nazionale con riferimento alle specifiche dislocazioni dei nuclei familiari, alla loro consistenza, all'età, al sesso, al lavoro. Ad esempio, sebbene diminuiscono le famiglie povere, quelle che restano tali sono sempre più povere: peggiora, infatti, l'intensità della povertà, ossia quell'indicatore che misura di quanto, in media, la spesa di questi nuclei è percentualmente al di sotto della soglia di povertà, che passa dal 21,11% al 21,4% del 2002.

La povertà relativa (capacità di spesa oscillante tra 814,25 e 832,65 euro mensili) è maggiormente diffusa tra le famiglie numerose, tra quelle con tre o più figli, soprattutto se minori, e tra le famiglie di anziani. Quasi un quarto dei nuclei con 5 e più componenti è povero, valore che raggiunge il 32,4% nel Sud. Si tratta soprattutto di coppie con tre o più figli (circa il 25% di questa tipologia familiare risulta povero). Quando i tre o più figli

L'INDICE MENSILE DELL'ISAE

Risale la fiducia dei consumatori

Dopo i cali di maggio e giugno, nel mese di luglio risale la fiducia dei consumatori italiani. A dirlo è l'Isae, il cui indice è salito a luglio a 106,7 da 106,9 a base grezza, a 106,7 da 105 su base stagionalizzata, riportandosi sui livelli medi del primo semestre dell'anno. L'indice della fiducia corretto anche per i fattori erratici si porta a 106,1 (105,7 a giugno), sui valori dello scorso maggio, «il miglioramento - si legge - riguarda le opinioni sul quadro generale del paese, sia quelle sulle condizioni economiche personali degli intervistati. A giudizi positivi sulla situazione corrente si contrappongono tuttavia un peggioramento delle aspettative a breve termine».

sono minori, la percentuale di famiglie povere sale al 25,9% a livello nazionale e al 32% nel Mezzogiorno. Gli anziani soli mostrano un'incidenza di povertà pari al 13,3%, livello che sale al 15,7% per le coppie con persona di riferimento di 65 anni o più. In generale, all'aumentare del numero degli anziani in famiglia cresce l'incidenza di povertà: è povero il 17,4% delle famiglie con 2 o più anziani a livello nazionale ed oltre il 33% nel Mezzogiorno.

Le incidenze minime di povertà caratterizzano i single (3,1%) e le coppie con persona di riferimento di età inferiore ai 65 anni

se la persona di riferimento è senza titolo di studio o con licenza elementare. La mancanza di lavoro incide, ovviamente, sulla condizione di povertà: oltre un quinto delle famiglie con un componente in cerca di occupazione è povero, ma il valore sale ad oltre un terzo (37,3%) nel caso in cui i componenti in cerca di lavoro siano due o più.

E, come sempre, anche sulla povertà è guerra di cifre. Esulta Riccardo Petrizzi di An: «Per la prima volta si assiste ad un'inversione di tendenza». Di parere opposto nella stessa Casa delle Libertà la forzista Grazia Festini, sottosegretario al welfare: «Al Nord la situazione non è affatto migliorata al contrario del Sud». Rosy Bindi della Margherita: «In realtà l'indice di fiducia delle famiglie continua a diminuire, con l'inflazione che erode il potere di acquisto dei redditi fissi e soprattutto della pensione. Non ci sono dubbi per Stefano D'Amico, responsabile Cgil delle politiche dell'assistenza: «Il rapporto Istat mette in evidenza un peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie in condizioni di povertà relativa, in particolare con più figli e più anziani al loro interno».



LA POVERTÀ IN ITALIA Povertà relativa per ripartizione geografica. Valori in %



Tornano a nascere le aziende

Unioncamere: in 3 mesi sono cresciute di 38 mila

ROMA

La congiuntura sfavorevole non sembra arrestare la voglia di impresa degli italiani. Nel secondo trimestre del 2003, rispondono all'appello 38.127 aziende in più del 31 marzo 2003, grazie al saldo positivo determinato dalla differenza tra le 87.937 nuove iscrizioni al Registro delle imprese gestito dalle Camere di commercio e le 49.810 cessazioni. Lo stock delle imprese risulta pertanto, a fine di giugno, di 4.888.082 unità.

I dati, diffusi da Unioncamere sulla base di Movimprese, rilevano anche un tasso di crescita trimestrale pari a 0,79%, di poco inferiore allo 0,9% registrato nello stesso periodo dello scorso anno ma superiore allo 0,72% registrato nel secondo trimestre 2003 dalle imprese del Mezzogiorno. Dopo 16 trimestri conse-

cutivi di leadership del tasso di crescita di nuove imprese, quindi, il Sud Italia deve restituire lo scettro al Nord Est, che a fine giugno registrava un ritmo di crescita dello 0,87% (pari a 8.184 imprese in più nei tre mesi). Superiore alla media nazionale anche il dato del Centro (0,82%, ovvero 8.414 imprese), mentre è in media quasi perfetta il Nord Ovest (0,78% con il saldo più elevato in valore assoluto: 10.791 unità).

Sulle differenti performance territoriali, rileva Unioncamere, hanno pesato le maggiori cessazioni del Sud (dove si è registrato il 33,1% di tutte le cessazioni del trimestre, a fronte di un peso delle imprese meridionali sullo stock complessivo pari al 30,75%). Al contrario, l'andamento delle iscrizioni si è mantenuto più in linea con il peso relativo delle imprese di ciascuna area

Nonostante la crisi le imprese sono ormai 4 milioni 860 mila. Dopo 16 trimestri in testa alla gara il Mezzogiorno viene superato dal Nord Est

rispetto allo stock nazionale. Il flusso delle nuove imprese nel Nord Ovest (24.560 imprese) è stato pari al 27,9% di quello italiano (a fronte di un peso dell'area pari al 28,6% del totale nazionale); le 17.772 nuove iscrizioni nel Nord Est hanno rappre-

Piacciono meno le società per azioni e tornano a prevalere quelle di persone. C'è anche un boom in rosa: è donna un imprenditore su 4

sentato il 20,2% delle iscrizioni totali del trimestre (rispetto a uno stock dell'area pari al 19,5% del totale), mentre nel Centro le 18.363 iscrizioni hanno contribuito per il 20,9% al totale delle nuove nate (21,2% il peso relativo delle imprese dell'area sul

totale nazionale).

Se non ha interrotto la crescita delle imprese, il generale rallentamento dell'economia però, secondo Unioncamere, ha introdotto nei dati alcune novità. Per esempio, tra aprile e giugno 2003, il rapporto tra la crescita dei due principali aggregati delle ditte individuali e delle società, ha visto un recupero delle prime. Le ditte individuali infatti hanno determinato il 45% dell'incremento complessivo dello stock (17.162 su complessive 38.127 unità), mentre nel corrispondente trimestre del 2002 ne avevano determinato solo il 41,7%.

Riguardo infine alle dinamiche settoriali, tutti i settori chiudono il trimestre con il segno positivo. Se il settore dei servizi alle imprese ha fatto registrare il miglior risultato in termini relativi (il tasso di crescita è stato dell'1,49%, contro una media na-

zionale dello 0,79%), quello delle costruzioni ha ottenuto il miglior risultato in termini assoluti, con un aumento dello stock pari a 10.076 unità (+1,40%), seguito dal settore alberghiero, con una crescita dello stock pari a 2.755 unità (+1,01%).

Un altro dato interessante, di diversa fonte, è che ormai in Italia un imprenditore su quattro è donna, un dato che testimonia la crescita femminile in questo ruolo. Ha tracciato così un bilancio sull'imprenditoria la presidente della Fondazione Bellisario, Lella Golfo, che ha ricevuto l'onorificenza di commendatore della Repubblica e che, in occasione di una serata in suo onore a Roma, al settimanale «Chi» ha rivelato: «Io cresco insieme alle donne. Il mio sogno personale è poter lavorare in maniera più incisiva per loro».

[Ansa-Adn Kronos]

NEL PRIMO SEMESTRE LE PERDITE HANNO RAGGIUNTO QUOTA 111 MILIONI EURO

L'Eurotunnel non incassa, bond a rischio

Gli introiti in costante calo non coprono gli interessi del debito

Luigi Grassia

L'Eurotunnel sembra ripetere l'esperienza del Concorde: una bella impresa tecnologica franco-britannica ma (per ora) un fallimento commerciale. A quasi dieci anni dall'inaugurazione (avvenuta 6 maggio 1994) il traffico ferroviario di passeggeri e di merci sotto il canale della Manica continua a essere deludente e i ricavi sono così inferiori alle aspettative che quest'anno la società che gestisce il tunnel non farà abbastanza cassa da riuscire a pagare gli interessi sul debito.

Nel primo semestre l'Eurotunnel ha visto un fatturato già non entusiasmante contrarsi del 10,8% a 393 milioni di euro e il risultato operativo cadere di ben il 23% a 119 milioni. Il numero dei passeggeri è diminuito da 3 milioni e 200 mila nella prima metà del 2002 a 2 milioni e 800 mila nello

periodo di quest'anno. Complessivamente le persone che attraversano il tunnel sono solo la metà di quanto si prevedeva per il 2003 e le merci (con questa espressione si intendono anche automobili private e camion) sono appena un quarto.

La perdita economica che ne deriva, post voci non ricorrenti, è stata di 111 milioni, un «crossover» che diventa sopportabile solo grazie a utili straordinari per 90 milioni.

L'amministratore delegato Richard Shirreffs ha commentato sconsolato: «Siamo al fondo del ciclo economico, per cui il mercato è piuttosto depresso e non cresce». E si è augurato che i passeggeri aumentino di 500 mila unità all'anno quando dalla parte britannica si aprirà il primo tratto ferroviario ad alta velocità, riducendo di 20 minuti la durata dei viaggi e rendendo più attraente l'utilizzo del

l'Eurotunnel in alternativa all'aereo e al traghetto.

La speranza era di raggiungere il pareggio operativo nel 2002, ma l'obiettivo non è stato centrato allora e nemmeno quest'anno. Così la società ammette di non poter massare a sufficienza nel 2003 per pagare gli interessi sul debito.

Certo nessuno dice che gli obbligazionisti faranno la fine di quelli di Cirio, perché la compagnia può sempre ricapitalizzare o accendere nuovi prestiti, ma la prima strada è già stata intrapresa da poco e sulla montagna debitoria, alta 12 miliardi di euro, pesa nel 2006 la scadenza ormai prossima, per chi ragiona in termini di durata dei bond, dell'impegno del governo britannico a ripagare la società dei volumi di traffico inutilizzati. Contemporaneamente le compagnie ferroviarie smetteranno di versare un minimo garantito.

**RESIDENZE
GERIATRICHE
ANNI
AZZURRI**

**Convenzionati
Pagamenti rateali**

**Torino Volpiano
Santena - Carmagnola**

011 9454515

www.anniazzurri.it

VENERDÌ IL CONSIGLIO IN VISTA DELL'ASSEMBLEA DEL 28

Le banche stringono i tempi per chiudere il dossier Cirio

ROMA

Incontri a tutto campo con gli istituti di credito per trovare in brevissimo tempo condizioni di rimborso migliori da offrire agli obbligazionisti. Questa la carta che in questi giorni i vertici della Cirio, oltre all'advisor Aldo Livolsi, stanno giocando per scongiurare l'ipotesi di una mancata approvazione del piano di salvataggio della Cirio a una settimana di distanza dalle sette assemblee degli obbligazionisti del 28 luglio. Assemblee che, allo stato attuale delle cose, presentano molte incognite, come del resto sottolineato dallo stesso presidente della Cirio Gianni Fontana. «Lo scenario per le assemblee - dice una fonte bancaria - appare un po' negativo e ci si sta muovendo per far fronte all'ipotesi peggiore quella in cui gli obbligazionisti possano esprimersi negativamente sul piano. Potrebbe esserci qualche spazio per migliorare il rimborso degli obbligazionisti attraverso un'offerta cash

che potrebbe venire dalle banche. Ma i colloqui sono in una fase embrionale».

Un'altra fonte qualificata conferma i contatti con le banche, mentre sarebbe al momento di difficile realizzazione l'ipotesi di un ulteriore rinvio delle assemblee, che saranno seguite immediatamente il 29 luglio da un'assemblea degli azionisti di Cirio Finanziaria. Il Cda della Cirio tornerà comunque a riunirsi venerdì mattina.

Fochi giorni fa, riferisce la fonte, proprio Livolsi ha incontrato il presidente di Capitalia Cesare Geronzi, per valutare l'eventualità di una parziale rinuncia ai propri crediti da parte degli istituti di credito maggiormente coinvolti nel risanamento Cirio, in modo da consentire un rimborso più vantaggioso degli obbligazionisti. Incontro che, tuttavia, non avrebbe sortito gli effetti sperati e che rende necessarie nuove verifiche con il sistema bancario per valutare la disponibilità degli istituti di credito.

[r. o. e.]